

PUBBLICAZIONI
DELL'UFFICIO DEL LAVORO DELLA SOCIETÀ UMANITARIA

— ❖ MILANO ❖ —

Numero 4.

Gennaio 1904.

LA

Disoccupazione nel Basso Emiliano

Inchiesta diretta nelle Province di Ferrara

Bologna e Ravenna



MILANO

EDITORE L'UFFICIO DEL LAVORO - VIA A. MANZONI 9

1904

LA DISOCCUPAZIONE NEL BASSO EMILIANO.

PUBBLICAZIONI
DELL'UFFICIO DEL LAVORO DELLA SOCIETÀ UMANITARIA

—◆ MILANO ◆—

Numero 4.

Gennaio 1904.

LA

Disoccupazione nel Basso Emiliano

Inchiesta diretta nelle Province di Ferrara

Bologna e Ravenna



MILANO

EDITORE L'UFFICIO DEL LAVORO - VIA A. MANZONI 9

—
1904

PREFAZIONE

Il Comitato direttivo, votando l'inchiesta sulla disoccupazione nel Basso Emiliano, veniva ad iniziare, per la campagna, quelle indagini sul fenomeno della disoccupazione che costituisce il problema massimo e fondamentale della vita stessa dell'Umanitaria.

L'inchiesta fu precisamente iniziata là dove il fenomeno manifestavasi più stridente, e dove la forma tipica della disoccupazione si potrebbe dire teoricamente perfetta.

Gravi difficoltà tecniche, gravi ostacoli frapposti dall'ambiente e dagli interessati stessi si dovettero incontrare, e furono in gran parte superati. Ci si può fare un'idea di queste difficoltà leggendo l'introduzione che il dott. Schiavi premette agli studi che furono fatti dai nostri impiegati viaggiatori, introduzione che vigorosamente sintetizza e lumeggia tutta l'inchiesta, dai metodi di rilevazione, al materiale raccolto, alla descrizione dell'ambiente, alle cause ed ai rimedi del triste fenomeno studiato.

Per ciò che riguarda la rilevazione è bene avvertire che già in questa prima inchiesta si è tentato di adottare quei metodi che derivano dalla concezione che l'Ufficio ha seguito per caratterizzare il fenomeno della disoccupazione. Come verrà meglio sviluppato nei futuri lavori che l'Ufficio ha in corso sulla disoccupazione in Milano, la disoccupazione è concepita come una variazione di precedenti condizioni di reddito, di attività produttiva e di consumo.

Per quanto riguarda il materiale, non sfuggirà l'importanza dei dati raccolti, sia in riguardo alla organizzazione, ai contratti collettivi, alle condizioni dei lavoratori, tutti dati questi che per la prima volta si presentano al pubblico italiano.

Milano, dicembre 1903.

G. MONTEMARTINI.

OR ASSR

La disoccupazione nel Basso Emiliano

I.

LE RAGIONI DELL' INCHIESTA.

§ 1. — Fu quella del 1903 la terza primavera in cui più frequenti, più incalzanti, più folte di popolo si rinnovarono in talune regioni d'Italia le agitazioni e le dimostrazioni dei lavoratori agricoli chiedenti lavoro ai privati proprietari, ai Municipi, allo Stato.

Gravità del fenomeno e sue ultime manifestazioni.

L'interessamento della stampa e del pubblico si fece ad esse quindi più vivo in quanto il loro ripetersi dimostrava la gravità del fenomeno perdurante, e la legittima causa che le promuoveva: la fame; e talune esplosioni di collera collettiva che le avevano, negli anni precedenti, accompagnate, suscitavano pietà e paura insieme.

Su rapide, sommarie inchieste dei corrispondenti di giornali si discusse a dritta e a rovescio sulle cause del male che così acutamente torturava gli stomaci e ottenebrava i cervelli di tante decine di migliaia di lavoratori, ma la contemporaneità — che era non di rado una interdipendenza — di agitazioni e di scioperi per miglioramento di condizioni, impedì una severa analisi degli elementi causali del fenomeno quando non determinò un vero scambio tra cause ed effetti, rendendo incerta ogni diagnosi e dubbio ogni rimedio proposto.

Naturalmente le conseguenze di una crisi siffatta che toccava direttamente varie provincie, si riversavano su tutta la economia nazionale in differenti modi, rendendo il problema di interesse generale.

§ 2 — L' Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria aveva già iniziato lo svolgimento del suo programma che comprendeva per quest'anno lo studio delle condizioni economiche delle popolazioni agricole di una ampia zona che va dalla Lombardia e dal Veneto sino alla Romagna, quando il fenomeno della disoccupazione tornò a farsi sentire nel modo che si è detto.

La disoccupazione industriale ed agraria.

Ora siccome la disoccupazione è tal problema che indirettamente tutti gli altri comprende, in quanto è spesso la risultante di una serie di fatti

economici, politici e psicologici, era evidente che nessun terreno sarebbe stato più adatto per una indagine statistica di quello dove il fenomeno si mostrava così appariscente.

E non solo dal punto di vista delle conseguenze pratiche che la disoccupazione di decine di migliaia di persone poteva avere per contraccolpo sul mercato di Milano dove l'Umanitaria precipuamente svolge la sua azione l'inchiesta si rendeva utile, ma anche dal punto di vista scientifico.

Infatti, sebbene in questi ultimi tempi molte ricerche, e inchieste e studi si sieno fatti sulla disoccupazione tra le classi industriali e negli agglomerati urbani, nessuno ci fu dato trovarne sulla disoccupazione tra le plebi rurali.

E la cosa si spiega abbastanza facilmente: lo spettro della disoccupazione si affaccia al sorgere e allo svilupparsi della economia industriale e non abbandona mai quell'esercito di riserva che ha la precipua funzione di far da abbassa-salari.

Essa quindi si fa sentire periodicamente nei paesi in cui le industrie sono più progredite e nei centri in cui queste sono più numerose e più attive.

E siccome per la enorme maggioranza degli operai delle industrie — pochi essendo quelli che debbano tener conto della morta stagione — basta un sol giorno di involontaria e forzata disoccupazione perchè tosto ne risentano il danno non preveduto e non prevedibile, e ripetendosi il fatto, debbano indebitarsi, ridurre la razione quotidiana, così, solo che si allarghi di alcun poco il numero di quelli che vengono a trovarsi in condizione simile, un turbamento si verifica nell'economia di quel dato centro con mille contraccolpi all'intorno sulle altre classi.

Di qui l'attenzione che il fenomeno ha attirato su di sé da parte degli studiosi e degli uomini politici, di qui le indagini molteplici e le ricerche scientifiche tentate e replicate.

In campagna invece è tutt'altra cosa. Il contadino è già abituato a fare i conti colle cattive giornate e colle cattive annate, e queste e quelle compensa, o per lo meno conta di compensare, colle buone.

Egli è quindi abituato a non lavorare e a non guadagnare tutti i giorni, e il ripetersi di questi ozi forzati non l'exaspera come l'operaio di città, perchè sa che verranno i giorni buoni, e così, se un anno il raccolto è stato scarso, si stringe un po' la cintola, ricorre più che può al credito, e aspetta il raccolto dell'anno venturo.

Ma prima di darsi alla disperazione, di ricorrere ai mezzi estremi, di tumultuare per avere lavoro, occorre che parecchie annate cattive si succedano ininterrottamente, ed anche allora egli ha pur sempre una valvola se non di sicurezza, di speranza, nell'esodo verso la città, verso la fabbrica.

E se la campagna può sfollarsi non lo può la città, perchè raramente l'operaio si sente di abbandonare quelle qualsiasi comodità cittadine per la monotonia campagnola, e di rinunciare al mestiere specializzato per il lavoro dei campi.

Ed ecco perchè l'agitazione dei contadini, specifica per la mancanza di lavoro, non la troviamo quasi mai nella storia, o se la si incontra, è commista a quella per un generale miglioramento delle condizioni di lavoro e di salario.

La disoccupazione può essere la causa occasionale di un movimento contadino, ma la causa vera di essa sta nel malessere in cui il contadino si trovava da anni e dal quale vuole una buona volta uscire.

Così fu del movimento dei contadini inglesi nella terza decade del secolo passato. Essi erano tuttavia nella condizione di servi e, incurati dai successi della organizzazione di mestiere degli operai delle industrie, domandarono un aumento di salario settimanale a 10 scellini. Dapprima concesso, l'aumento fu ritolto e il salario ribassato fino a sei scellini non appena i contadini vollero stringersi in una Unione anch'essi. I loro dirigenti furono condannati alla deportazione per sette anni.

Quel movimento coincideva appunto con una tale abbondanza di popolazione nelle contee rurali che i proprietari agricoli evitavano di adoperare le macchine per non accrescere il numero dei disoccupati, e alcuni nel Cambridgeshire pagavano il lavoro il 50 per cento di più, come premio di assicurazione contro gli incendi nelle fattorie.

Questa situazione, in parte attenuata dalla beneficenza della Legge sui poveri, durò fin verso il 1872 in cui i contadini nuovamente si strinsero in una organizzazione sotto la guida di Giovanni Arch, e chiesero miglioramenti di salario. Anche questa volta da prima riuscirono vittoriosi, poi i proprietari coi *lock-outs*, l'aiuto dei magistrati locali, dei preti e degli ufficiali che misero a disposizione i soldati per mietere il grano, poterono fiaccare l'organizzazione che in pochi anni si ridusse a poche sezioni limitate al mutuo soccorso per malattia e pei funerali.

Però questo movimento, a differenza dell'altro, portò qualche miglioramento materiale ai contadini, e soprattutto fece degli uomini là dove prima erano dei servi.

WERN, Histoire du Trade-Unionisme, pag. 146 a 152 e 356 a 362.

HOWELL, Labour legislation, Labour movement, Labour Leaders, pag. 62 a 76 e 254 a 262.

WILSON-Fox, Agricultural Wages in England and Wales during the last Fifty years (in *Journal of the royal statistical Society*, 30 giugno 1903, pag. 312).

Per quanto si è detto la disoccupazione in campagna non si è presentata come fenomeno isolato, non ha determinato agitazioni specifiche e non è stata studiata singolarmente.

Ora questa opportunità si presentava in Italia in quest'anno. Come i movimenti contadini di questi ultimi anni in Italia, tanto sono caratteristici, non trovano un perfetto riscontro negli atteggiamenti in cui ci si sono presentati alcuni degli incomposti moti di altri paesi, più vicini alla *Jacquerie* che all'azione ordinata e consapevole degli scopi da raggiungere, così le ultime agitazioni ci presentarono il fenomeno della disoccupazione così ben delineato da poterlo staccare, malgrado la contemporaneità, da quelle accidentalità che accompagnavano lo sforzo per la conquista di miglioramenti e da poter caratterizzare questi non come uno scopo per sè stante, ma solo come un mezzo per ottenere quello.

Sebbene l'indice dello stesso fenomeno, l'agitazione dei lavoratori, si scorgesse in due differenti regioni d'Italia, le Puglie e il Basso Emiliano, a questa fu limitata l'inchiesta per motivi evidenti.

Nel mezzogiorno era più facile spiegare l'inferire della disoccupazione collo stadio arretrato dell'industria agricola, colla mancanza di capitali e quindi colla impreparazione dei terreni a resistere alle immiti variazioni atmosferiche, all'azione dei parassiti delle piante, alla mancanza di una irrigazione razionale, alla rovina dei non contenuti corsi d'acqua. Scarsi essendo o mancanti i prodotti, per una crisi quasi cronica, e poveri i pro-

La disoccupazione
e i movimenti
contadini.

La disoccupazione
nelle Puglie e
nel Basso Emi-
liano.

prietari di terra, poverissimi i Comuni, limitatissimi i lavori dello Stato, si capisce facilmente lo stato di miseria della popolazione agraria cui la terra non bastava a provvedere di sostentamento, perchè misera anch'essa, quando non incolta. Eppoi tuttora mantenevasi aperta, laggiù, la valvola della emigrazione transoceanica.

Tutto l'opposto si aveva invece nel Basso Emiliano: capitali abbondanti, sistemi culturali notevolmente progrediti, terre fertili, bonifiche a coltura intensiva, produzione abbondante, livello intellettuale della popolazione lavoratrice elevato in qualche plaga più che in qualsiasi altra regione d'Italia, organizzazione fiorente.

A che dunque dovevasi attribuire la persistente disoccupazione se così differenti erano le condizioni generali e se l'unico rapporto d'identità era dato nelle due regioni dalla densità della popolazione e dal quoziente di natalità?

Queste incognite furono le ragioni che determinarono l'Ufficio del lavoro a procedere a un'inchiesta.

I limiti dell'inchiesta.

§ 3. — L'incarico fu affidato a tre impiegati dell'Ufficio: Dante Coletti, Nino Mazzoni ed Omero Schiassi, tutti pratici dei luoghi per avervi antecedentemente dimorato, e appassionati per questo genere di ricerche in mezzo alla classe lavoratrice.

Il Coletti, essendo morto dopo pochi giorni di malattia per una pneumopolmonite incontrata percorrendo in bicicletta le campagne ferraresi, ed avendo lasciato incompleto il lavoro già ricco di materiale intelligentemente raccolto, venne sostituito da Amilcare Storchi, conoscitore sperimentato delle condizioni agrarie della provincia di Ferrara.

Il Mazzoni e lo Schiassi operavano nella parte bassa della provincia di Bologna e di Ravenna.

Agli impiegati vennero date le seguenti istruzioni: scegliere nella provincia i Comuni nei quali la disoccupazione presenta i caratteri più gravi e in essi studiare:

- a) la *popolazione* nelle nascite, nella emigrazione ed immigrazione e nelle influenze che questi fenomeni possono avere sulla disoccupazione;
- b) le *colture*, loro trasformazioni e limitazioni, e cause naturali o sociali di esse;
- c) i progressi nella tecnica agraria e loro influenza sulla riduzione del numero delle braccia richieste;
- d) l'organizzazione dei lavoratori, agitazioni, scioperi per aumento di salario, e loro effetti sulla richiesta di lavoro;
- e) i contratti di lavoro esistenti e loro azione sul quantitativo di braccia occorrenti a coltivare una certa estensione di terreno;
- f) le cooperative di lavoro e di consumo e loro efficacia nella attenuazione della disoccupazione;
- g) le condizioni di vita dei lavoratori, bilanci di famiglie, ecc.

Questa la trama dell'inchiesta, sulla quale gli impiegati potevano tessere una fitta tela, largheggiando, secondo ritenevano opportuno e secondo le speciali condizioni delle località studiate lo esigevano, in ricerche nuove e diverse.

Come guida nella loro indagine gl'impiegati, ad eccezione dello Storchi, erano sussidiati dai *questionari Lorenzoni* adottati dal nostro Ufficio e dallo stesso personale in precedenti ricerche.

L'inchiesta incominciata sul finire del 1902 dal Coletti nel Ferrarese venne poi interrotta e completata dallo Storchi tra il maggio e l'agosto 1903 per potervi includere lo sciopero ultimo di Portomaggiore; nel Bolognese il Mazzoni studiava S. Giovanni in Persiceto nei mesi di aprile e maggio e Molinella in maggio; nel Ravennate infine lo Schiassi studiava i Comuni di Alfonsine e Conselice in maggio e il Mazzoni e lo Schiassi insieme rilevavano le condizioni del Comune di Ravenna nell'agosto.

Le fonti alle quali gli impiegati potevano ricorrere erano i sindaci e i segretari dei Comuni e delle Provincie, i prefetti, i segretari delle organizzazioni operaie, i capi-lega, i direttori delle cattedre ambulanti, i proprietari e conduttori di fondi e gli stessi operai, sia individualmente come collettivamente, chiamandoli ad apposite adunanze.

§ 4. — L'abbondante materiale raccolto dagli impiegati venne dall'Ufficio ordinato e classificato nelle seguenti speciali relazioni:

Elaborazione del materiale nelle singole relazioni.

1 — *Provincia di Ferrara:*

- a) La disoccupazione nel Ferrarese (STORCHI)
- b) Portomaggiore (COLETTI-STORCHI)
- c) La Federazione provinciale ferrarese (COLETTI)

2 — *Provincia di Bologna:*

- a) S. Giovanni in Persiceto (MAZZONI)
- b) Molinella (MAZZONI)

3 — *Provincia di Ravenna:*

- a) Alfonsine e Conselice (SCHIASI)
- b) Ravenna (SCHIASI e MAZZONI)

Nella elaborazione di questi materiali e nella intavolazione delle cifre fu serbata la maggiore obbiettività e scrupolosità, per non adombrare menomamente con criteri e giudizi personali le ricerche degli impiegati, ai quali risale quindi tutta intera la responsabilità per i fatti osservati e per i dati raccolti.

§ 5. — Fissata così la intelaiatura dell'inchiesta, il Comitato esecutivo dell'Ufficio incaricava il relatore di procedere alla elaborazione sintetica del materiale, mettendo a raffronto tra loro le condizioni delle differenti località studiate, per ricercare attraverso le somiglianze e dissomiglianze di esse in rapporto alla disoccupazione, le cause generali del fenomeno studiato, di delinearne le caratteristiche e di suggerire quei rimedi che si presentano come i più efficaci.

Elaborazione sintetica.

Nella cernita del materiale di documentazione si procedette con una certa larghezza, pubblicandolo integralmente allegato ad ogni singola relazione, perchè, data la novità dell'inchiesta — la prima forse, per quanto limitata, dopo la famosa inchiesta parlamentare diretta dal Senatore Jacini — date le vicende economiche e sociali sulle quali si svolgeva, parve utile abbondare nel materiale che, se va oltre lo scopo della indagine speciale, può servire sia per il metodo in simili ricerche, sia per ulteriori studi, ad esempio, sui contratti agrari, sul movimento dei salari, ecc.

METODI PER LA MISURAZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE.

Metodi fin qui seguiti.

§ 6. — I metodi escogitati e seguiti per misurare la disoccupazione sono vari, ma nessuno di essi si avvicina alla perfezione così da darci la valutazione esatta e piena del fenomeno.

I mezzi statistici sono imperfetti perchè mancano le fonti adatte.

Fino ad oggi i metodi applicati sono i seguenti:

a) Inclusionione nella scheda del censimento della popolazione, di due domande: siete disoccupato e da quanto tempo? per quanti giorni siete stato disoccupato nel periodo *tot* (nell'anno che si chiude colla data del censimento)?

Questo sistema fu seguito nel censimento generale degli Stati Uniti d'America (1890), in quelli dello Stato di Massachussets (1885 e 1895), del cantone di Basilea (1888), della Germania (1895), della Francia (1896) e in quello professionale di Milano eseguito da quest'Ufficio del lavoro (1903).

b) Procedere a un'inchiesta regolare, periodica e continuativa presso i padroni, gli industriali e gli imprenditori di lavoro e le associazioni dei lavoratori per conoscere il numero di operai per i primi, di soci per le seconde, che si trovano senza lavoro in epoche prefissate.

Per cogliere il fenomeno nelle sue variazioni, e non in un solo momento, sarebbe certo questo il metodo migliore, e lo vediamo seguito dagli Uffici del lavoro dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, dello Stato di Nuova York, ma la manchevolezza maggiore di esso sta nel fatto che una percentuale sempre piccola di operai è quella compresa nelle organizzazioni di mestiere. Si potranno quindi avere gli indici della maggiore o minore gravità della disoccupazione, ma non si avrà mai la misura esatta di essa; almeno nello stadio attuale della organizzazione, specialmente in Italia.

c) Compiere infine indagini speciali, dirette, in determinati centri sopra date categorie di lavoratori, e in un dato momento.

Ed anche questo è un sistema ottimo per cogliere pienamente il fenomeno, ma entro certi limiti di numero, di spazio e di tempo.

Questo è appunto il sistema che l'Ufficio del lavoro ha adottato nelle sue ricerche nel Basso Emiliano.

Ma il problema non era risolto colla scelta del metodo per cogliere il fenomeno, anzi le difficoltà si presentavano appunto al momento di scegliere il criterio per determinare la *misura* di esso — difficoltà che aumentavano per il fatto che la disoccupazione in campagna si presenta con caratteri affatto diversi dalla disoccupazione nel campo industriale, e per la mancanza assoluta di precedenti indagini del genere.

La definizione che ordinariamente si dà della disoccupazione professionale è questa: la condizione dell'operaio il quale, vivendo abitualmente del proprio lavoro in una certa professione, ne sia attualmente privo, non per sciopero o malattia, e malgrado la sua ricerca di occupazione.

Ora per un operaio industriale il quale normalmente lavora tutti i giorni e quindi ha il suo bilancio commisurato al suo salario quotidiano di *tot*, un sol giorno di disoccupazione che non sia per malattia, per sciopero e — se è pur essa normale al punto da dover essere antecedentemente preveduta

e computata in un supplemento di salario nel tempo di lavoro — per morta stagione (per esempio l'inverno per i muratori) è già la constatazione del fenomeno, e comincia a darci la misura di esso.

Si tratterà poi di vedere se la disoccupazione sia professionale — limitata cioè all'industria in cui l'operaio è occupato — se è assoluta o relativa — se cioè si tratta di una semplice riduzione delle ore di lavoro nella giornata, se il disoccupato non possa trovare un lavoro in parte compensatore in un altro mestiere, se per la misurazione sarà meglio computarla numericamente nelle giornate di un mese o di un anno, o indirettamente nei salari settimanali, mensili o annuali.

Cfr. CONTENUTO: La statistica della disoccupazione. (*Riforma sociale*, 1902).
Handwörterbuch der Staatswissenschaft del Conrad: voce: Arbeitslosigkeit.

Ma quello che è certo si è che per un operaio dell'industria che lavora ogni giorno non festivo — e per la grandissima maggioranza delle industrie avviene così — non c'è bisogno di alcun termine di confronto per determinare la presenza del fenomeno, perchè l'*inattività feriale* dell'operaio ne è la migliore constatazione.

Diversa cosa è invece per il lavoratore agricolo.

Come già si è detto altrove, il contadino non lavora tutti i giorni non solo in uno stesso anno, ma nei vari anni confrontati fra loro. E questo per le variazioni atmosferiche e per le oscillazioni nella produzione della terra, per le quali ultime egli metterà in conto di eventi normali e prevedibili un certo numero — maggiore ma non eccessivo — di giornate di non lavoro anche in giorni di bel tempo perchè il proprietario non ha danaro per compiere certe opere abituali se non necessarie, sperando di rifarsi nell'anno prossimo mercè un abbondante raccolto che impingui le tasche del proprietario e che, trasformandosi in salario, gli permetta di saldare il debito contratto col bottegaio o collo stesso padrone.

Se quindi vogliamo, non già misurare il fenomeno ma soltanto constatarlo, stabilire cioè quando una o più giornate di non lavoro costituiscono l'effettiva disoccupazione, non ci bastano la braccia incrociate del lavoratore, ma ci occorrono dei termini di riferimento e quindi delle indagini indirette.

§ 7. — Gli incaricati della nostra inchiesta seguirono metodi differenti l'uno dall'altro.

Metodi adoperati
dai vari imple-
gati.

Lo Storchi, per i quattro Comuni più vasti della provincia di Ferrara — Argenta, Bondeno, Portomaggiore e Copparo — frazione per frazione, dopo aver stabilito il numero esatto degli operai avventizi validi, uomini, donne e fanciulli, chiedeva a quanti più era possibile di loro qual numero di giorni avessero lavorato tutti nei vari mesi dell'anno. Venti ad esempio rispondevano di aver lavorato 10 giorni in gennaio, quindici 8 giorni, e così via. Egli allora moltiplicava il numero degli operai di ciascun gruppo per le giornate di lavoro dagli stessi gruppi compiute, divideva il prodotto (escludendo le giornate festive e quelle di probabile maltempo) per il numero complessivo degli operai del paese e otteneva così il numero medio di giornate di lavoro prestate da ogni operaio nel mese, e quindi quelle di disoccupazione, segnate in apposite tabelle.

Da queste, dividendo il numero delle giornate di disoccupazione a fin di mese nei vari comuni per il numero dei braccianti validi, si ottenne la disoccupazione media per lavoratore.

Ma questo dato assoluto della disoccupazione nel periodo di un anno ci dice relativamente poco, perchè non possiamo confrontarlo con quello degli anni precedenti, e non possiamo sapere quante delle giornate non lavorate fossero forzate per cattivo tempo e quante reali per mancanza di occupazione.

Più concludente è il metodo seguito dallo Schiassi per i comuni di Alfonsine e Conselice.

Egli ha esaminate le varie colture — cereali, viti, riso, ecc. — ed ha calcolato per un podere medio quanta mano d'opera occorre per ettaro in un anno. Moltiplicando il numero così trovato per gli ettari di terreno del comune secondo le varie colture ha ottenuto la cifra pressochè esatta della quantità di braccia occorrenti per una coltivazione normale.

Mettendo poi a confronto il numero di braccia occorrenti col numero di braccia disponibili in paese è stato facile stabilire il numero dei disoccupati, sottratti naturalmente gli occupati nei lavori pubblici.

A S. Giovanni in Persiceto e a Molinella il Mazzoni, interrogando i braccianti sul numero dei disoccupati in ogni mese, calcolò e stabilì quanti di essi erano senza lavoro tutti i giorni.

Nel Comune di Ravenna il Mazzoni e lo Schiassi seguirono un terzo metodo corrispondente alla prima operazione dello Storchi.

Essi domandarono, frazione per frazione del Comune, al maggior numero di braccianti quanti giorni ricordavano di aver lavorato nei vari mesi e fissarono la cifra così ottenuta delle giornate accanto al numero dei braccianti occupati. Ottennero così la *occupazione media effettiva*, la quale moltiplicata per il salario percepito nelle varie stagioni permetteva di compilare il bilancio annuale delle famiglie dei braccianti. Messa in rapporto l'entrata effettiva colla uscita minima presunta, la differenza in meno ci dà con un criterio molto esatto la gravità della disoccupazione.

Dei tre metodi adunque: rilevazione *diretta* dello Storchi, rilevazione *indiretta* dello Schiassi, rilevazione *mista* di Mazzoni e Schiassi, il secondo è il più sicuro, per quanto anche il terzo, presentandoci gli effetti economici del fenomeno — il reddito — ci dia esso pure una valutazione indiretta ma efficace ed evidente della disoccupazione.

Poichè, non arrestandoci alla esteriorità del fenomeno studiato, ma penetrando nel nocciolo economico di esso rispetto al lavoratore, noi possiamo con maggior rigore definire *la disoccupazione una variazione da precedenti condizioni di reddito, di attività produttiva, di consumo*.

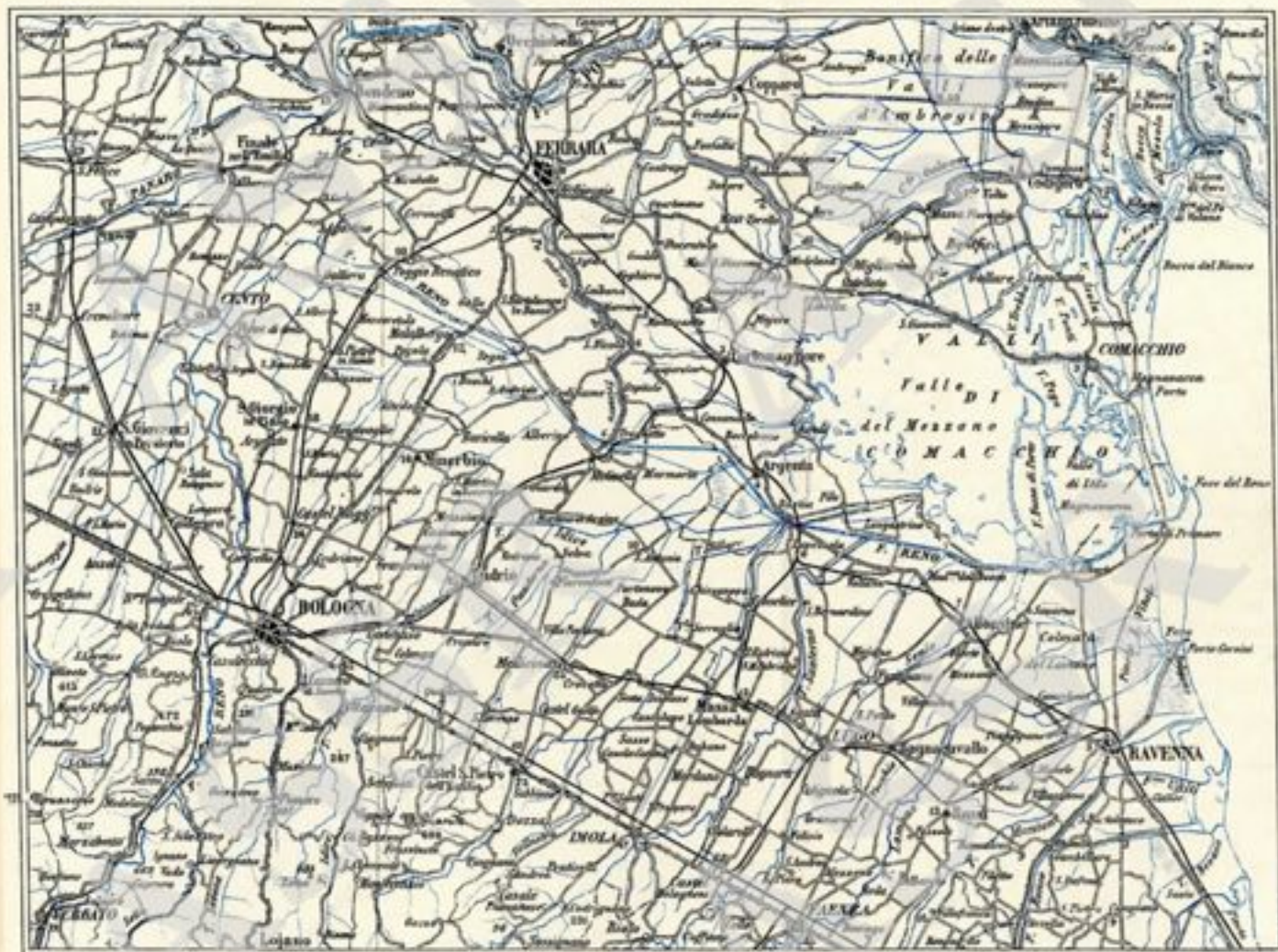
In questa definizione si tiene conto dei termini di confronto: reddito, consumo, attività produttiva normale, i quali, non indispensabili nella misurazione della disoccupazione nelle industrie, sono necessari per misurare la disoccupazione in campagna.

Dobbiamo quindi innanzitutto fissare questi termini base che possiamo trovare in un determinato tenore di vita e in una determinata domanda di lavoro normale.

La prima ricerca alla quale procederemo è quella della descrizione dell'ambiente in rapporto all'offerta e domanda di lavoro.

Il materiale per questa parte raccolto è abbondante e degno di fede, in quanto è il risultato di osservazioni dirette degli impiegati, di visite nelle case dei lavoratori, di domande fatte loro, controllate colle risposte di persone pratiche di lavori campestri, di proprietari e di professori di agraria.

La zona studiata.



Istituto geografico militare 1935

Scala chilometrica di 1 a 500000

Riproduzione riservata

(LEGG. 19 SETT. 1962, N. 1012)

| | |
|--|---------------------------------------|
| | Strada a doppio binario |
| | Strada ordinaria |
| | Strada a scorrimento veloce e tranvia |
| | Strada a espone in sede propria |

| | |
|--|---------------------|
| | Strada di 1° classe |
| | Strada di 2° classe |
| | Strada di 3° classe |
| | Strada di 4° classe |

| | |
|--|----------------------------|
| | Canale |
| | Canale interrato |
| | Canale a sezione variabile |
| | Canale a sezione costante |
| | Canale a sezione variabile |
| | Canale a sezione costante |
| | Canale a sezione variabile |
| | Canale a sezione costante |

III.

LE CONDIZIONI DELLA CLASSE LAVORATRICE.

§ 9. — Come si può vedere dallo schizzo topografico unito, la zona che fu oggetto di questo studio comprende una specie di trapezio che è limitato ad est dal mare Adriatico, a nord dal Po e dal Panaro, ad ovest dalla linea ferroviaria S. Felice-Bologna ed a mezzogiorno dalla linea Bologna-Lugo-Ravenna.

I Comuni tipici studiati.

Esso ha nel cuore le valli di Comacchio, che son chiuse a nord dalle bocche del Po, ed a sud dalla pineta di Ravenna, e tutt'attorno le stringono prima le bonifiche, poi le immense distese di piano, intersecate dal Reno e dai suoi numerosi affluenti.

Queste tre provincie hanno una popolazione totale di 896,970 abitanti, poco più di un quarantesimo della popolazione d'Italia.

Il territorio ha una estensione di kmq. 8225, ossia un trentaquattresimo del territorio dell'intera penisola. La densità della popolazione vi è di 110,4 per kmq. in confronto a una densità in Italia di 113,2 ab. per mq.

I Comuni tipici studiati, in quanto presentavano più acuto di tutti gli altri il fenomeno della disoccupazione, ma che riproducono, senza differenze notevoli, le condizioni generali delle tre provincie — tolta la parte alta del Bolognese, — furono Copparo e Bondeno sotto il Po, Portomaggiore, Argenta e Molinella attorno alle grandi valli, S. Giovanni in Persiceto nell'interno, e infine Alfonsine, Conselice e Ravenna sulla destra del Reno.

Per Copparo, Bondeno ed Argenta lo studio venne limitato alla sola entità della disoccupazione e non alle condizioni generali dei lavoratori.

Alcuni caratteri comuni ci permettono di generalizzare le condizioni di queste varie località; essi sono:

- a) il grande numero di lavoratori liberi in confronto alle altre categorie di lavoratori;
- b) i grandi lavori di bonifica e di inalveamento dei fiumi che richiedono l'opera appunto dei giornalieri;
- c) la prevalenza della grande coltura, specialmente a grano e a canapa e della grande azienda, diretta o dal proprietario o dall'affittuario.

§ 10. — I lavoratori agricoli, secondo la forma di contratto in base alla quale cedono l'opera propria al proprietario della terra, si dividono in lavoratori:

Le varie categorie di lavoratori.

- a) *obbligati*, o coloni castaldi, o boari;
- b) *mezzadri*, *terziari* e *quartari*;
- c) *semiobbligati*;
- d) *liberi*, o braccianti, o giornalieri.

Essi sono molto variamente distribuiti nei diversi Comuni, secondo appare dalla tabella che segue. Notiamo però subito che essa non ha valore statistico assoluto, ma può soltanto indicare la distribuzione proporzionale delle varie categorie di lavoratori.

Per il tempo diverso in cui l'inchiesta fu compiuta e per le diverse fonti alle quali attinsero gli impiegati, accade talvolta che ci sia qualche differenza nei dati raccolti. Così a Portomaggiore il Coletti, sfogliando i registri del

Comune — i quali per confessione di tutti gli impiegati non sono mai modelli di esattezza e di precisione — fissava in 2991 la cifra dei lavoratori liberi; quando invece ricercava il loro numero a seconda che erano organizzati o disorganizzati la fissava in 2118; e infine lo Storchi nelle sue tabelle della disoccupazione dà come cifra di avventizi esistenti quella di 3818.

Facciamo quindi notare che per quel che riguarda la popolazione esistente divisa per categorie di lavoro e per la organizzazione ci atteniamo alle cifre del Coletti che ha fatto lo studio delle condizioni generali, e per la disoccupazione teniamo conto delle cifre di confronto forniteci dallo Storchi, cifre che peccano per difetto e non per eccesso.

Inoltre gli impiegati, occupandosi precisamente dei lavoratori liberi che son quelli colpiti dalla disoccupazione, non sempre raccolsero le cifre dei mezzadri o non si curarono di sceverare i validi dagli improduttivi come è indicato sotto.

Per S. Giovanni in Persiceto ci rivolgemmo al Sindaco ed avemmo la cifra delle sole famiglie di mezzadri; per Ravenna, posteriormente alla stampa delle relazioni singole, il Mazzoni raccoglieva la cifra di tutti i componenti le famiglie dei mezzadri.

Per Molinella il Mazzoni ritiene grossolanamente inesatta la cifra di 3361 braccianti atti al lavoro data dall'ultimo censimento, cifra che a lui risulta di 2981. Di questa abbiamo tenuto conto tanto nella statistica generale, come per l'organizzazione, e per la disoccupazione (sottratta, per quest'ultima, la frazione di Selva, d'onde la differenza di cifre).

Con queste premesse ed entro questi limiti, ecco la tabella della popolazione valida, compresi i minorenni tra i 14 e 18 anni, eccetto pei mezzadri come sotto è indicato.

TABELLA I.

| COMUNI | Popolazione totale | Lavoratori liberi | Semi-obbl. | Obbligati | Mezzadri |
|-----------------------|--------------------|-------------------|------------|-----------|------------------------------|
| Portomaggiore | 20.162 | 2991 | — | 4927 | 25 uomini e donne |
| S. Giov. in Persiceto | 15.893 | 5370 | 270 | 70 | 479 famiglie |
| Molinella | 12.362 | 2981 | — | 72 | 1.389 validi al lavoro |
| Alfonsine | 10.369 | 2011 | — | 125 | 4.400 componenti la famiglia |
| Conselice | 7.650 | 1980 | — | — | 2.600 " " |
| Ravenna | 63.364 | 9352 | 533 | — | 12.646 " " |

I lavoratori *liberi* sono comuni a tutte tre le provincie, gli *obbligati* che sono ancora numerosi nel Ferrarese si riducono a ben pochi nel Bolognese per scomparire affatto nel Ravennate, dove invece troviamo in copia i *mezzadri*, dei quali nel Ferrarese non sono che pochi avanzi, mentre nel Bolognese ce n'è già un buon numero.

Infatti nel Ferrarese la mezzadria è quasi sconosciuta, e i proprietari tentano invano di risuscitarla per non correre troppe alee coi giornalieri, ma questi, colle Leghe, si oppongono, e la maggioranza dei fondi sono tuttora condotti o direttamente dal piccolo proprietario, o, per mezzo di lavoratori obbligati o liberi, dal grande proprietario o affittuario.

A S. Giovanni in Persiceto vanno diminuendo gli obbligati che già sono pochi perchè poco numerosi i terreni condotti ad economia, e, più lentamente, i semiobbligati a vantaggio tanto dei lavoratori liberi come dei mezzadri, per quanto anche il numero dei componenti la famiglia del mezzadro vada diminuendo in rapporto alla estensione della terra ad essa affidata.

La mezzadria dà al proprietario la possibilità di valersi in minor copia della mano d'opera libera, caricando i lavori sulle spalle del mezzadro.

Questo fatto si ripete nel Molinellese, dove si ha anche una diminuzione notevole dei semi-obbligati, che diventano lavoratori liberi, dovuta alla circostanza che per la maggiore offerta di mano d'opera libera il proprietario non sente la preoccupazione della insufficienza di braccia e quindi neppure il bisogno di garantirla in anticipazione assumendo dei lavoratori fissi.

A Ravenna eguale decimazione dei componenti la famiglia del mezzadro con un aumento del 30 per cento in 20 anni dei lavoratori liberi.

I fatti che adunque si osservano in tutte tre le provincie sono:

- a) aumento progressivo e costante dei lavoratori liberi;
- b) aumento per il Ferrarese e stazionarietà per gli altri luoghi degli obbligati;
- c) diminuzione dei semi-obbligati;
- d) diminuzione del numero dei componenti le singole famiglie dei mezzadri.

Fino dal 1892 la contessa Pasolini notava che l'aumento di popolazione di braccianti si era venuto formando per l'aumento notevole di quelli che già esistevano o per nuovi braccianti forniti dalla classe dei contadini mezzadri, i quali, riguardando le statistiche parrocchiali delle varie ville, mostravano una tendenza a diminuire, sia perchè per la crisi agraria del 1880-1890 i proprietari erano indotti a sostituire alla mezzadria la coltura a erbe, sia perchè le famiglie dei mezzadri divenute troppo numerose si scindono e una parte dei suoi componenti vanno a pigione e si fanno braccianti.

Monografie di alcuni operai braccianti del Comune di Ravenna, estratte dal *Giornale degli Economisti*, ottobre-novembre 1902, pagina 18.

§ 11. — I lavoratori obbligati che sono propri del Ferrarese ove costituiscono la maggioranza dei salariati, si dividono in *castaldi* che si impegnano di anno in anno per la lavorazione del fondo, abitano nella casa del padrone e ne pagano il fitto, e in *boari* che si obbligano, per lo stesso periodo dei castaldi, alla cura del bestiame e ai lavori campestri. Abitano nella casa del padrone ma non pagano il fitto.

Uomini e donne sopra i 12 anni debbono prestarsi al lavoro in tutte le ore della giornata. Prima si obbligavano verbalmente, ora, dopo le agitazioni, i contratti si fanno tutti per iscritto, pochissimi eccettuati.

Secondo il patto Gulinelli, modificato nello sciopero ultimo, e che è quello tuttora in vigore, il boaro ha l'abitazione e un terreno (quale è stabilito nel *versuro*, 27 ettari) da coltivarsi per sè e da sè a sole ortaglie ed a frumentone. Deve curare non più di 18 bovini per versuro ed ha a suo carico il *boarolo* e il *vaccarino*. Riceve un salario annuo di L. 600 in campagna e di L. 660 in valle da distribuirsi in ragione di L. 50 a 55 mensili. Per i bisogni impellenti della famiglia, pei bambini e ammalati si possono mungere le vacche, ma allora il boaro rinuncierà al compenso di L. 5 per ogni vitello slattato bene. Può allevare polli pei bisogni famigliari, corrispondendo al padrone 4 paia di pollastri, 4 paia di capponi, 80 ova, un capo ogni sei per tacchini o anitre, o faraone. Potrà anche tenere maiali in nu-

Reddito e tenore di vita dei lavoratori. — Gli obbligati.

mero non superiore a 2 per versuro, corrispondendo L. 5 ciascuno per indennizzo.

In caso di malattia viene immediatamente sospesa la paga, ed il colono deve pagare del proprio il medico ed il farmacista.

Per i vari lavori sono fissati speciali compensi.

A S. Giovanni in Persiceto il boaro è così pagato:

| | |
|---|--------------|
| in danaro | L. 300 a 350 |
| 4 quintali di uva a L. 10 al quintale | " 40 |
| 250 fascine di legna a L. 0,12 | " 30 |
| parte del prodotto dei bachi | " 20 |
| abbuono dell'affitto | " 60 a 70 |
| altre contribuzioni | " 70 |

L. 520 a 580

Quando è obbligata anche la donna, allora il boaro percepisce in più 50 a 80 lire.

I **castaldi** nel Ferrarese hanno diritti, partecipazioni ai prodotti e doveri in genere uguali a quelli del personale di campagna della famiglia del boaro, salvo in più l'obbligo di pagare al proprietario L. 20 in media per ambiente della casa di abitazione. Gli indennizzi del pollaio sono fissati a una metà di quelli della famiglia del boaro.

Per le opere da essi prestate sono fissate le seguenti mercedi giornaliere:

| | uomini | donne |
|--|--------|-------|
| gennaio, febbraio, novembre e dicembre | 0,80 | 0,50 |
| marzo, aprile, maggio, ottobre | 0,90 | 0,60 |
| giugno, luglio, agosto, settembre | 1,25 | 0,80 |

Per alcuni lavori, come la falciatura dei fieni e delle stoppie è fissata una mercede da L. 1,50 a 1,75, per falciatura e custodia L. 3, se vi si aggiunge il carico L. 3,50, per carico e spandimento del letame centesimi 24 il metro quadrato.

Mentre per i boari il lavoro è continuo e illimitato, per gli obbligati la giornata comincia mezz'ora dopo il levar del sole e finisce mezz'ora prima del tramonto.

A Molinella il tipo del boaro è di recente importazione ed è pochissimo diffuso. È pagato in danaro e in derrate.

In media il salario annuo è questo:

| | |
|--|-----------|
| mezza castellata d'uva (4 quintali e $\frac{1}{4}$) | L. 30 |
| legna e canarelli di canapa | " 21 |
| parte del prodotto dei bachi | " 10 a 15 |
| abbuono dell'affitto | " 60 |

L. 121 a 136

Si può calcolare che dalle uova e dal pollame il boaro tragga 10 lire l'anno, altre 10 dal piccolo orticello, e L. 25 dal maiale.

Insomma, fra tutto, gode di un reddito quasi sicuro di 180 lire.

Quando assume 2 o 3 tornature di terreno dal padrone, le lavora al terzo colla famiglia, se no questa si dedica ai lavori degli avventizi, e siccome è sempre preferita dal proprietario, così soffre i danni della disoccupazione in minor grado degli avventizi.

La condizione di queste categorie di lavoratori ha questo solo vantaggio che esse hanno il lavoro assicurato e quindi un reddito minimo annuo, sul quale possono contare; ciò non vuol dire che esso sia sufficiente per i bisogni della famiglia.

Nel Ferrarese, castaldi e boari mangiano per quattro mesi pane, per gli altri otto polenta, e tutto l'anno cipolle, fagioli, carne di maiale, salati.

Anche a S. Giovanni il contadino non mangia quasi mai carne — al massimo una ventina di volte all'anno. Il cibo abituale è la polenta per sei mesi dell'anno e per gli altri pane, minestra di lardo e legumi, aringhe, fagioli, baccalà, cipolle e molte castagne cotte.

A Molinella su per giù l'alimentazione è la stessa ed è, in ogni caso, sensibilmente migliore di quella dei braccianti.

Anche il **mezzadro** ha la sicurezza dell'esistenza e dell'abitazione, almeno i **mezzadri** per un anno.

La misura ci vien data dai bilanci allegati e qui riassunti:

S. Giovanni in Persiceto: Famiglia di 14 persone, delle quali 11 idonee al lavoro, conducenti un fondo di 110 tornature bolognesi (la tornatura essendo di mq. 2080 la superficie è di mq. 228.800).

| | |
|---|------------|
| Sua metà parte entrata. | L. 3275,75 |
| Spesa a suo carico | „ 720,23 |
| | <hr/> |
| Avanzo netto | L. 2555,52 |
| Somma disponibile per ognuno degli 11 validi componenti la famiglia | „ 233,23 |

Molinella: Famiglia di 12 persone, delle quali 10 valide, sopra un fondo di mq. 132.700.

| | |
|--|------------|
| Sua parte di entrata. | L. 2258,99 |
| Spesa a sua carico | „ 760,33 |
| | <hr/> |
| Avanzo netto | L. 1498,66 |
| Somma disponibile per ognuno dei 10 componenti validi. | „ 149,86 |

Alfonsine: Famiglia di 12 persone, di cui 10 valide, sopra un terreno di 13 ettari.

| | |
|--|------------|
| Sua parte di entrata. | L. 2289,00 |
| Spesa a suo carico | „ 705,55 |
| | <hr/> |
| Avanzo netto | L. 1583,45 |
| Somma disponibile per ogni componente valido | „ 158,34 |

Ravenna 1902: Famiglia di 7 persone, di cui 6 valide più un garzone, sopra un terreno di tornature 33 pari ad ettari 11.27.83.

| | |
|---|------------|
| Sua parte di entrata. | L. 2608,50 |
| Spesa a suo carico | „ 1007,30 |
| | <hr/> |
| Avanzo netto | L. 1601,20 |
| Somma disponibile per ogni componente valido (escluso il garzone) | L. 266,86 |

Se prendiamo come termine di confronto il bilancio di un mezzadro del Ravennate compilato dalla contessa Pasolini nel 1890 troviamo alcune interessanti osservazioni da fare.

Nella sua monografia "Una famiglia di mezzadri romagnoli nel Comune di Ravenna" (Estratto dal *Giornale degli Economisti*, settembre 1890) la contessa Pasolini fa la storia di una famiglia che coltiva un podere di ettari 19,39,00, uno dei maggiori del Ravennate.

Questa famiglia, che nel 1870 era composta di 6 persone valide e di 3 bambini, cominciò soltanto allora a migliorare le proprie condizioni finanziarie avendo il proprietario introdotto vari miglioramenti nel fondo. Dieci anni dopo i componenti validi erano diventati 3 e quelli sotto gli 11 anni erano 8, in tutto 16 persone. Nel 1889 infine la troviamo cresciuta a 19 persone, delle quali 2 valide, 6 sotto gli 11, una di 73 anni.

Ora noi vediamo che non ostante che l'aumento di produzione continui nel decennio 1880-89 sul decennio precedente, e lo si possa valutare in L. 603,75, di parte colonica, in fatto, dal 1881 al 1890, la parte netta di reddito spettante al contadino è venuta sempre diminuendo non solo in rapporto all'aumento dei suoi componenti, ma anche in cifra assoluta.

Così da L. 3288,77, nel 1881, il reddito scende a mano a mano fino a L. 2538 nel 1886, e nel 1889 lo troviamo a L. 3000,32, con una media decennale di L. 2853,25.

La quota che spetta ad ogni membro valido della famiglia sarebbe:

nel 1881 di L. 411,09 — nel 1889 di L. 250,02

C'è adunque una diminuzione di reddito notevole, mentre la famiglia cresce per modo che non tarderà a scindersi perchè è impossibile trovare alimento sufficiente nel fondo, e forse qualcuno dei suoi componenti andrà ad ingrossare le file dei lavoratori liberi.

Ora a 13 anni di distanza compariamo le condizioni del mezzadro descritto dalla contessa Pasolini e del quale ci spiace di non poter conoscere il bilancio della spesa familiare, con quelle dei mezzadri dei Comuni da noi studiati:

| | ettari di terreno per lavoratore valido | reddito per lavoratore valido |
|--------------------------|--|----------------------------------|
| Ravenna (1889) . . . | 1,61,58 | L. 250,02 |
| Ravenna (1902) . . . | 1,87,97 | " 266,66 |
| Alfonsine (1902) . . . | 1,30,00 | " 158,34 |
| Molinella (1902) . . . | 1,32,70 | " 149,86 |
| S. Giov. in Pers. (1902) | 2,08,00 | " 233,23 |

Parrebbe adunque che la tendenza al peggioramento risultante dalle cifre della contessa Pasolini, nel senso di una diminuzione del reddito, si è andata accentuando e che nei soli casi in cui il reddito è alto, ogni lavoratore deve prestare una quantità di lavoro assai superiore agli altri.

Ed è ad ogni modo sufficiente un reddito siffatto per mantenere la intera famiglia?

Il bilancio che ci è dato pel mezzadro di Alfonsine ci porta una spesa annua di L. 1851, pari a L. 154 per testa, piccoli e grandi compresi, contro un'entrata di L. 131,95, segnando un *deficit* totale annuo di L. 142,55.

A questa stregua il solo mezzadro di S. Giovanni in Persiceto che ha

TABELLA II.

ORARI E SALARI DEI GIORNALIERI

| | Gennaio | | Febbraio | | Marzo | | Aprile | | Maggio | | Giugno | | Luglio | | Agosto | | Settembre | | Ottobre | | Novembre | | Dicembre | | | |
|---------------------------------|---------|-----------|----------|-----------|-------|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|-----------|-----------|-----------|---------|-----------|----------|-----------|----------|-----------|---|---|
| | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | ore | u. d. | | |
| Portomaggiore | 6 | 0,90 0,60 | 7 | 0,90 0,60 | 9 | 1,-- 0,70 | 10 1/4 | 1,-- 0,70 | 11 | 1,-- 0,70 | 12 | 1,30 0,90 | 12 | 1,35 0,90 | 11 | 1,35 0,90 | 10 1/4 | 1,35 0,90 | 9 1/4 | 1,-- 0,70 | 8 | 0,90 0,60 | 7 1/4 | 0,90 0,60 | | |
| S. Giovanni in Persiceto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lavori ordin. | 7 | 1,10 0,80 | 7 1/2 | 1,20 | 8 1/2 | 1,20 | 9-10 | 1,20 | 10 | 1,40 1,-- | 10 | 1,40 1,-- | 10 | 1,40 1,-- | 10 | 1,40 1,-- | 9 | 1,20 0,80 | 8 | 1,20 0,70 | 7 | 1,10 0,70 | 7 | 1,-- | | |
| straord. | — | — | — | 1,20 | — | 1,20 | — | — | — | — | 13 | 2,40 2,-- | 13 | 2,40 2,-- | 15 | 2,-- 1,50 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Molinella | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| in campagna | 7 1/2 | 1,20 0,90 | 7 1/2 | 1,20 0,90 | 7 1/2 | 1,20 0,90 | 6-7 | 1,20 0,90 | 6 | 1,20 0,90 | 7 | 2,25 | 6 1/2 | 3,15 2,25 | 9 | 2,-- 2,-- | 9 | 1,50 1,30 | 9 | 1,50 0,90 | 6 | 1,50 0,90 | 6 | 1,50 0,90 | | |
| in risala | 5 1/2 | 1,20 | 5 1/2 | 1,20 | — | 1,20 | — | — | 6 | 2,25 | 7 | 2,-- | 6 1/2 | 2,-- 1,15 | — | — | — | — | 9 | 2,-- | — | — | — | — | — | — |
| Alfonsine | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| in campagna | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1,-- | — | 4,-- | — | 2,50 2,25 | — | 2,15 1,50 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| in risala | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2,00 | 8 1/2 | — | 0,85 | 11 | — | 1,00 1,90 | — | 3,-- | — | — | — | — | — | — | — | |
| Ravenna | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| in campagna | 6 | 1,60 | 6 | 1,60 | 7 | 2,-- | 9 1/2 | 3,31 | 9 1/2 | 3,31 | 9 1/2 | 3,31 | 9 1/2 | 3,31 | 9 1/2 | 3,31 | 9 1/2 | 3,31 | 7 | 2,-- | 7 | 2,-- | 6 | 1,60 | — | |
| in risala | 6 | 1,25 | 6 | 1,25 | 7 1/2 | 1,30 | 8-10 | 1,40 | 8-10 | 1,40 | 8-10 | 1,40 | 8-10 | 1,40 | 8-10 | 1,40 | 8-10 | 1,20 | 7-8 | 1,20 | 7-8 | 1,20 | 6 | 1,25 | — | |
| | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 9 | 1,-- | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |

Le cifre sottosegnate indicano che nel salario è compreso anche il vitto fornito dal conduttore del fondo.

una disponibilità di spesa per testa di L. 182,53 si salva dal *deficit*, tutti gli altri non ci riescono, avendo il mezzadro di Molinella disponibili L. 124,88, e quello di Ravenna (1889) L. 157,91.

Più grave ancora è la situazione se guardiamo al bilancio del mezzadro del Comune di Ravenna (1902), il quale ha un reddito annuo di L. 1601,20 e una disponibilità di spesa di L. 228,74 l'anno per componente (escluso il garzone) ma ha anche una spesa effettiva di L. 272,67 per testa, con un *deficit* totale annuo di L. 307,55.

Quello che sta peggio di tutti è il mezzadro di Molinella, e infatti, scrive il Mazzoni, egli è in condizioni di continua miseria, e si nutre continuamente male.

A S. Giovanni in Persiceto il mezzadro si nutre meglio degli obbligati in genere, mangiando in più abbondanza minestra e pane.

I lavoratori liberi.

I lavoratori liberi vendono l'opera propria o ad un prezzo determinato in precedenza col proprietario, inferiore a quello corrente, assicurandosi in cambio un certo numero di giornate ogni anno, e in tal caso si dicono *semi-obbligati* verso il proprietario; o assumendo determinati lavori a cottimo, o a compartecipazione sul prodotto, o prestando l'opera a giornata per il salario corrente nella piazza e pagabile anche a settimana.

C'è infine una forma di assunzione di lavoro che ha alcuni caratteri della colonia, ma che non toglie interamente al lavoratore libero la sua caratteristica, perchè il reddito che esso trae da quel lavoro non può considerarsi che come un complemento del salario guadagnato dal lavoro a giornata.

Infatti nel Ferrarese una famiglia di quattro persone, di cui due produttive, prende, per coltivarlo a mezzadria, o a terziaria o anche a quartaria un ettaro di terreno e ne ricava circa L. 283,20 all'anno. Nel Molinellese due o tre tornature di terreno coltivate nei ritagli di tempo danno da 70 a 80 centesimi al giorno.

Nel Ravennate i compensi per il lavoro compiuto in terreni assunti a partecipazione sono in misura inferiore ai salari dei lavoratori liberi, e diversi a seconda della fertilità del terreno, ma i braccianti li accettano perchè così possono utilizzare tutti i ritagli di tempo occupandovi le donne, i vecchi e i fanciulli, per modo che siffatta colonia parziaria, sebbene assunta in magre condizioni, diviene una specie di salvadanaro per la casa.

Nel quadro della occupazione (Ravenna, allegato E) le famiglie che assumono terreni alle condizioni sopradette sono notate tra i lavoratori liberi, perchè infatti esse continuano a pesare sul mercato delle braccia alla giornata, e i proventi di simili colonie furono compresi nel bilancio dei braccianti.

Il quadro dei salari comparativi tra i vari Comuni e secondo i mesi dell'anno (TABELLA II) comprende per Portomaggiore i salari fissati per gli avventizi dopo l'ultimo sciopero. Le ore di lavoro sono calcolate sulla base del patto modificato: da mezz'ora dopo il levar del sole a mezz'ora prima del tramonto coi riposi consuetudinari.

Per Ravenna i salari e gli orari furono basati sulla media delle tariffe ultime concordate, la cui applicazione è varia a seconda della forza di resistenza delle organizzazioni operaie.

Esaminando le cifre riportate si vede che le condizioni peggiori son fatte ai lavoratori del Ferrarese e che esse vanno migliorando a mano a mano che si scende giù verso il Ravennate.

Infatti nel Ferrarese troviamo abbastanza comune l'assunzione dei la-

vori a compartecipazione (mietitura del frumento, taglio e lavorazione della canapa) al 30 % sul prodotto, concorrendo così a un rischio ad aggravare il quale entrano elementi indipendenti dalla operosità del lavoratore; sistema questo rarissimo nel Molinellese e sconosciuto nel Ravennate; anche il cottimo è frequentissimo nel Ferrarese ed a prezzi inferiori che a S. Giovanni dove è pure diffuso; infine i salari a giornata vi sono bassissimi non solo, e il più alto, L. 1,35, è stabilito per i mesi di giugno, luglio e agosto, nel quale periodo rimane pressochè inapplicato perchè la più parte dei lavori vengono allora assunti a compartecipazione o a cottimo.

Dall'esame delle cifre e dalle vicende delle agitazioni appare evidente che la maggiore preoccupazione dei lavoratori nel Ferrarese è stata sempre quella non tanto di elevare i salari quanto quella di assicurare lavoro al maggior numero, e in ogni caso di assumere i lavori a qualunque condizione, purchè si mangi.

Ma, data appunto la scarsezza del lavoro, neppure a mangiare sono arrivati, poichè narravano i giornali (*Tribuna* del 22 agosto 1903 su testimonianza di un medico) che nella primavera di quest'anno vi erano tra Copparo, Formignana, Ambrogio, Serravalle e Reco, non meno di quattromila famiglie, composte in media di quattro membri cadauna, che si cibavano raccogliendo lungo i fossati l'erba molle e qualche *radicchio!*

A S. Giovanni in Persiceto i salari sono già di qualche poco superiori, per quanto ai salari più alti in giugno, luglio e agosto corrisponda un lavoro di 13 e 15 ore, e concorra a formare la cifra sottosegnata una lira di vitto.

A Molinella i salari sono ancora più elevati, mentre gli orari scendono sotto le 10 ore e arrivano a 5 1/2 per le donne.

Ad Alfonsine i salari, nei pochissimi mesi in cui si lavora in campagna, sono abbastanza buoni, ma una lira vien data in vitto.

A Ravenna poi i salari sono in media i più elevati e gli orari vanno da 6 a 10 ore, e siccome il vero esaurimento negli altri mesi è dato dall'orario eccessivo nei cottimi, così a Ravenna il cottimo, è permesso dalla organizzazione al solo patto che sia basato sulle tariffe, sia assunto in comune, e che per la mietitura del riso il lavoro non vada oltre le 8 ore.

A S. Giovanni in Persiceto accade purtroppo che nei lavori di sistemazione dei terreni alcuni braccianti assumano il cottimo dai padroni e poi facciano eseguire i lavori da altri braccianti speculando sulla loro mano d'opera.

Il sistema di dare il vitto in conto di salario è ancora diffuso a S. Giovanni, a Molinella e ad Alfonsine.

A S. Giovanni è preferito dai proprietari che hanno i generi in casa, e dai lavoratori per necessità, perchè se abolito non verrebbe compensato nella misura in cui lo si calcola, da altrettanto danaro. Esso si compone di pane e minestra di lardo a mezzogiorno, e di pane, cipolle, pomodoro fritti e formaggio negli altri quattro pasti.

A Molinella l'uso va scomparendo col ridursi della giornata di lavoro che permette alle donne del bracciante di avere il tempo di preparare il pasto serale. Esso frattanto è composto di pane, acqua e vino a volontà nei quattro pasti, di minestra con lardo o in brodo, carne o prosciutto a mezzogiorno, e insalata e cipolle alla sera.

Nel Ferrarese e nel Ravennate non si danno cibarie, tutt'al più, in qualche caso, si passa la *bevanda*.

TABELLA III.

BILANCIO DI FAMIGLIE DI BRACCianti

| COMUNI | Componenti la famiglia | | Giornate di lavoro libero | | | | ENTRATE | | | | | | | SPESA | | | | |
|---------------------------------|------------------------|-----------|---------------------------|-----------------------|--------------------|--------------------------|--------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------|-----------------------|----------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|--------------|----------------------------|--------------------------|
| | produttivi | improdut. | nei lavori di campagna | nelle opere pubbliche | in tutto | per individuo produttivo | dalle giornate di lavoro in campagna | dalle giornate nei lavori pubblici | dal lavori e industrie diverse | Totale | % provento del lavoro in campag. | % provento delle opere pubbliche | % provento del lav. e industrie, div. | per individuo produt. all'anno | somma disponib. per comp. fam. | Totale annua | per componente la famiglia | deficit o avanzo annuale |
| S. Giov. in Persiceto | 3 | 4 | 339 | 50 | 389 | 129 | 382 | 54,— | 48,— | 484,— | 78 % | 11 % | 11 % | 161,33 | 0,19 | 545,— | 0,21 | — 61,50 |
| Molinella | 3 | — | 323 | — | 323 | 161 | 540,80 | — | 42,— | 582,80 | 95 % | — | 8 % | 194,— | 0,53 | 588,— | 0,53 | — 5,20 |
| Alfonsine | 2 | 3 | 194 | — | 194 | 97 | 346,46 | — | — | 346,46 | 100 % | — | — | 173,23 | 0,29 | 443,— | 0,24 | — 96,14 |
| Sobborgo Safi | 2 | 2 | 104 | 20 | 214 | 107 | 421,— | 50,— | 266,— ⁽¹⁾ | 737,— | 57 % | 9 % | 34 % | 368,50 ⁽¹⁾ | 0,50 | — | — | + 154,45 |
| Ravenna | Durazzano | 2 | 2 | 77 | 3 | 80 | 40 | 180,— | 7,50 | 162,— | 51 % | 3 % | 46 % | 170,75 | 0,23 | 588,55 | 0,39 | — 241,05 |
| | Sant'Alberto | 2 | 2 | 78 | 87 | 165 | 82 | 171,— | 217,50 | 488,50 ⁽¹⁾ | 35 % | 44 % | 21 % | 244,25 ⁽¹⁾ | 0,33 | — | — | — 94,05 |
| | (monografia Pasolini) | 1 | 3 | 234 | — | 234 ⁽²⁾ | 74 | 270,— | — | 318,72 | 45 % | — | 55 % | 190,24 | 0,32 | 555,07 | 0,30 | + 33,65 |
| Ravenna | 2 | 4 | 182 | — | 182 ⁽²⁾ | 60 | 355,46 | — | 123,— | 478,46 | 74 % | — | 26 % | 159,33 | 0,18 | 553,96 | 0,21 | — 76,56 |
| (monografia Pasolini) | 3 | 1 | 270 | — | 270 ⁽³⁾ | 90 | 371,35 | — | 217,— | 588,35 | 63 % | — | 37 % | 196,25 | 0,40 | 615,69 | 0,42 | — 27,34 |

(1) Sono compresi i proventi della terra assunta a mezzadria, tetteria, quarta, quarta.

(2) Effettivamente queste giornate furono prestate solo dal padre di famiglia.

(3) Giornate prestate dal padre e dalla madre.

Complementi al salario il bracciante ferrarese non ne ha alcuno, quello di S. Giovanni può ricavare qualcosa dal pollame, dal maiale — che è più che altro un salvadanaro — da un piccolo orticello e dai bachi (in tutto non più di L. 48 all'anno per famiglia di 7 persone); il giornaliero di Molinella può arrivare a una quindicina di franchi tra bachi, pollame e uova; e il bracciante ravennate dispone di un più largo margine per proventi straordinari fra pollame, bachi, spigolatura e legnatico in pineta.

Ci sono infine i lavori pubblici, comunali e dello Stato, i quali portano un diversissimo contributo di reddito al bracciante secondo i Comuni e secondo le stesse frazioni di uno stesso Comune, per la maggiore o minore importanza e frequenza dei lavori, e secondo la distanza dell'abitazione dai lavori stessi.

A Molinella i salari nelle opere pubbliche sono fissati in 30 centesimi all'ora per 5 a 7 ore, e a Ravenna da 2,25 a 2,50 al giorno per 6 a 8 ore.

Su queste fonti di reddito e in base alle giornate di lavoro che si calcola abbiano prestato nel 1902 i lavoratori dei vari Comuni, possiamo confrontare i vari bilanci desunti dall'inchiesta diretta presso alcune famiglie tipiche, eccetto che per il Ferrarese dove possiamo costruire un bilancio d'entrata sulla base di 130 giornate di lavoro per componente valido nei soli lavori campestri — lavori pubblici nel 1902 non ve ne furono — che danno una somma disponibile per ognuno dei quattro componenti di 21 centesimi al giorno.

Dall'esame di questi bilanci (TABELLA III) risulta che i soli lavori di campagna non sono sufficienti per pareggiare il bilancio, e che solo quando ai salari in essi guadagnati si aggiungano quelli dei lavori pubblici, e i proventi di altre attività e industrie domestiche, la famiglia del bracciante riesce — in due casi soltanto: sobborgo Saffi e 1^a famiglia Pasolini — a realizzare un piccolo attivo. Tra i proventi diversi furono comprese: le giornate di spigolatura, di legnatico in pineta, di lavoro nelle terre a partecipazione, il ricavato dai bachi, dai polli, dal maiale, e, per la monografia della contessa Pasolini, le giornate di assistenza a un malato, il lavoro di lavandaia, e il lavoro in qualità di apprendista del figlio presso un sarto che gli dà per 30 centesimi di vitto al giorno, nonché alcuni doni ricevuti da qualche membro della famiglia: un letto, un fazzoletto di seta, un sacco di grano, ecc.

Nel confronto fra le tre famiglie di Ravenna da noi studiate e quelle osservate dalla contessa Pasolini si nota che dieci anni fa il provento medio delle giornate di lavoro in campagna contribuiva al bilancio delle entrate nella misura del 60 %; oggi invece vi contribuisce per il 47 %. È vero che i lavori pubblici che allora non c'erano, contribuiscono oggi per un 18 %, ma siccome i proventi vari sono scemati dal 40 % al 33 % le condizioni restano pressochè immutate, cioè lo sbilancio è costante fuorchè per la famiglia del sobborgo Saffi la quale ha in più delle altre due un buon numero di giornate di lavoro in campagna e 120 lire di utile netto dalla terra assunta in partecipazione, e per la famiglia N. 1 Pasolini la quale in confronto alle due che seguono ha notevole la somma dei proventi diversi.

E, pure con una spesa di 21 a 53 centesimi a testa al giorno, l'esistenza non è troppo lieta. Si noti infatti che la famiglia di Molinella è di tre persone, *tutte produttive*, caso questo assai raro.

A Portomaggiore il nutrimento è costituito per parecchi mesi esclusivamente di polenta, e in estate di pane, riso, pasta, pesce salato e rarissimamente di carne di pollo.

A Molinella la polenta, che è il nutrimento ordinario nei periodi di disoccupazione, quando c'è lavoro viene alternata colla minestra di lardo, e ai legumi si aggiunge un po' di carne di maiale fresca o salata. Vino quasi mai; o tutt'al più meno la domenica il capo di casa ne beve un bicchiere all'osteria.

A Ravenna la base dell'alimentazione è il pane, con qualche po' di polenta ma di rado, e minestra con un uovo, e condita con un po' di carne e conserva. Si può ripetere oggi con la Pasolini che *la carne non dà danno* ai braccianti e che è gala se riescono a far bollire la pentola a Natale e a Pasqua.

L'organizzazione.

§. 12 — Nella tabella che segue riassumiamo le cifre degli organizzati, indicando la loro qualità nell'ultima colonna. Nel totale dei lavoratori, abbiamo quindi tenuto conto della qualità dei lavoratori organizzati, escludendo gli altri, perchè il confronto risulti più esatto.

TABELLA IV.

| COMUNI | ORGANIZZATI | | | | Totale lavoratori validi | % organizzati sul totale | Osservazioni |
|--------------------------|-------------|------|------|--------|--------------------------|--------------------------|--|
| | u. | d. | min. | totale | | | |
| <i>Portomaggiore</i> | | | | | | | |
| agosto 1902 | 535 | 499 | 50 | 1084 | 7918 | — | Giornalieri, obbligati. |
| fine 1902 | 1766 | 1390 | 196 | 3352 | — | 42 | Sono da aggiungersi agli organizzati 100 fra mezzadri, artigiani, piccoli proprietari e affittatoli che lavorano su fondo proprio. |
| <i>S. Giov. in Pers.</i> | | | | | | | |
| agosto 1902 | 630 | 200 | — | 830 | 5640 | — | Liberi e semi-obbligati. |
| fine 1902 | 359 | 74 | — | 433 | — | 14 | 100 sono nella Lega cattolica. |
| <i>Molinella</i> | | | | | | | |
| fine 1902 | 1284 | 878 | — | 2162 | 2981 | 72 | Liberi. Un quinto in Lega professionale. |
| <i>Alfonsine</i> | | | | | | | |
| 1902 | 789 | 1103 | — | 1892 | 2011 | 94 | Si è sciolta. |
| <i>Conselice</i> | | | | | | | |
| 1902 | 850 | 730 | — | 1580 | 1980 | 79 | |
| <i>Ravenna</i> | | | | | | | |
| maggio 1901 | — | — | — | 3500 | — | — | |
| aprile 1902 | 3884 | 3542 | — | 7426 | — | — | |
| dicembre 1902 | 3618 | 3192 | — | 6810 | 9352 | 72 | |
| aprile 1903 | 4029 | 3269 | — | 7298 | — | — | Soli braccianti. Negli organizzati si è tenuto calcolo dei soli liberi ma ad essi sarebbero da aggiungere anche 210 semi-obbligati, come sarebbero da aggiungerne 323, non organizzati, alla cifra totale dei lavoratori validi. |

Salvo che a Molinella dove il movimento agrario data dal 1892, negli altri Comuni studiati le prime organizzazioni di resistenza cominciarono a formarsi nella primavera del 1901, ebbero il loro periodo di maggior fioritura per numero di soci e per intensità di azione nella primavera e nell'estate del 1902, poi cominciarono a declinare, con un accenno a riprendere nei primi mesi di quest'anno.

Le leghe hanno esclusivamente il carattere e lo scopo della resistenza ai rifiuti che possono opporre i proprietari della terra alle domande di miglioramenti di orari, di salari e di contratti di lavoro in genere.

Esse quindi sono composte di lavoratori salariati liberi ai quali, soltanto nel Ferrarese e in una parte del Bolognese, vediamo unirsi gli obbligati, mezzadri, qualche artigiano, qualche piccolo affittuario e proprietario, questi ultimi però a condizione che coltivino essi stessi la loro terra.

Gli organizzati a una stessa data, la fine del 1902, rappresentano ad Alfonsine il 94% ma poi quella lega si è sciolta; seguono in ordine decrescente, Conselice col 79%, Ravenna col 72, Molinella col 69, Portomaggiore col 42, e S. Giovanni in Persiceto col 14.

La Federazione provinciale ferrarese tra il maggio e il dicembre '01 vide raddoppiare il numero dei propri soci sino a 30,000, eppoi si frazionò in tante Federazioni collegiali e circondariali.

Fra il 1901-1902 partecipò — senza però prepararli mai — a 173 scioperi, dei quali 100 vittoriosi, 29 parzialmente riusciti, 45 perduti. I lavoratori vi guadagnarono circa 3 milioni di aumenti, e nel solo Comune di Bondeno i bovai, gli obbligati, gli avventizi conquistarono L. 162,683,50 contro L. 31.126 di salari perduti nelle giornate di sciopero.

Il guaio è che nel 1902 molta parte delle conquiste ottenute furono ritolte dai padroni riusciti vittoriosi nella quasi totalità degli scioperi.

Limitandoci a Portomaggiore, dopo la conquista della prima tariffa senza sciopero nel giugno del 1901 che aumentava del 25% il compenso per la mietitura, di 10 lire al mese i salari dei bovai, di 25 cent. al giorno il salario degli obbligati e di 30 a 40 quello degli avventizi, e fissava i compensi per la lavorazione della barbabietola e della canapa, tutte le lotte successive si svolsero attorno al lodo che quelle tariffe fissava: i padroni si rifiutavano di osservarlo, e i lavoratori nel dicembre 1901 scioperavano per mantenerlo: ne risultò il patto Gulinelli. Ma i proprietari vollero frustrare anche il patto Gulinelli e, nell'agosto '03, i lavoratori tornarono a scioperare per conservarlo. Sconfitti cedettero, accettando alcune peggiorie per gli obbligati e i bovai, in cambio di un miglioramento ai salari e di maggior lavoro agli avventizi — i quali erano già stati vinti nella presentazione della tariffa nel marzo '02 — e dietro assicurazione che il patto Gulinelli sarà studiato e migliorato anch'esso.

A S. Giovanni in Persiceto l'organizzazione di resistenza è debole, scissa in socialista e cattolica e i suoi tentativi di fare accettare una nuova tariffa hanno avuto esito negativo.

Molinella ha il primato nelle lotte del lavoro non solo nella regione, ma in tutta Italia. Prima a iniziare l'organizzazione, nel 1892, dieci anni dopo, numerando il 69% di organizzati, aveva al suo attivo uno sciopero di roncatrici nel '92 con parziale successo, vari tentativi per concludere nuove tariffe nel '94, '95, '96 senza sciopero, un primo sciopero grandioso nel '97 finito con un concordato, un secondo sciopero meraviglioso per

la tenacia dimostrata, ma pure sconfitto, un terzo e un quarto anche perduti nel 1900 e nel 1901.

Nonostante che in 10 anni una sola sia stata la vittoria, quella del '97, miglioramenti ce ne sono stati.

Le ore di lavoro per la roncatura sono scese da 11 a 6 e a 7, e nell'aja il lavoro che andava da un'ora prima del levare del sole a un'ora e mezza dopo il tramonto con due ore di riposo, fu ridotto a 8 ore, e i salari son cresciuti in questa misura:

TABELLA V.

| | donne | | uomini | |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | nel 1892 | nel 1902 | nel 1892 | nel 1902 |
| in risaia | 0,50 a 0,90 | 1,15 | 1,30 a 1,40 | 1,30 a 2,25 |
| in campagna | 0,60 | 0,90 a 2,25 | 1,— | 1,20 a 2,— |
| falciatura | — | — | 1,50 a 1,60 | 2,25 a 3,— |

Nei lavori pubblici i salari sono pure aumentati di 40 a 50 centesimi al giorno.

Tra la fine d'agosto e i primi di settembre del 1903 i lavoratori hanno fatto nuovamente sciopero, e qualche lieve miglioramento l'hanno ottenuto, e soprattutto hanno fatto accettare ai padroni il principio del contratto collettivo.

Oltre alle cifre convien notare la evoluzione nel contegno dei proprietari. Prima del '90, quando la mano d'opera era scarsa, andavano essi in cerca di braccia, pagandole a bassissimo prezzo — 50 centesimi per 11 ore di risaja —, ma poi, quando la domanda di lavoro crebbe, e si formarono le organizzazioni, essi cedettero al primo assalto perchè sorpresi, quindi resistettero, rifiutarono di trattare colle leghe, chiamarono i soldati.

Più innanzi ancora, poichè videro nel '97 andare a male i raccolti per il ritardo nel compiere le opere necessarie dovuto al prolungarsi dello sciopero, pur resistendo e vincendo, all'incalzare dei lavori, offrirono ai lavoratori salari superiori a quelli che essi avevano chiesti (1901), e successivamente, temendo si rinnovasse lo sciopero, proposero l'arbitrato, e finalmente quest'anno riconoscevano il principio del contratto collettivo colle leghe debitamente regolato da speciali norme.

Nel Ravennate l'organizzazione risente delle divisioni politiche tra repubblicani e socialisti e ne abbiamo un indizio sicuro nell'alta cifra che raggiungono gli organizzati — 7426 — nell'aprile '902 quando si deve procedere al *referendum* sulla adesione alla Federazione nazionale, cui si volle dare significato di adesione al principio della socializzazione della terra non accettata dai repubblicani.

Il 1902 segna un periodo di debolezza della organizzazione, che si traduce in un ribasso delle tariffe ottenute nel 1901, specialmente nella lavorazione della sula e del trifoglio. Nondimeno in tre anni l'organizzazione è riuscita a fare accettare, gradatamente e quasi generalmente, una tariffa che pei lavori di campagna e di risaia fissa l'orario massimo di lavoro effettivo a 8 ore $\frac{1}{2}$ mentre prima andava dal levare al calar del sole con un breve riposo, e per le donne si riduce a meno di sei ore, e un salario minimo

che porta agli uomini aumenti dal 14 al 20, al 25, 40 e al 44 per cento, e alle donne dal 16 al 25 per cento. Si noti che i salari fissati rappresentano il minimo e non escludono che chi è più forte e più capace domandi e ottenga, se può, di più. È riuscita anche ad ottenere un aumento di tariffa per i lavori portuali.

Ma quello che è più interessante in questa azione delle organizzazioni è l'accordo e l'aiuto scambievole tra le varie categorie di lavoratori, e le norme fissate per l'assunzione dei lavori collettivi, sempre coll'intendimento *preciso di attenuare la disoccupazione dei lavoratori liberi.*

Veramente tra i mezzadri e i braccianti c'è stato sempre antagonismo perchè quelli vengono da questi considerati alla stregua dei proprietari, con questa aggravante, che, cercando il mezzadro di compiere da sé o collo scambio di opere coi colleghi il maggior numero di lavori che sono a suo carico, dà il meno di lavoro che sia possibile al bracciante. Di qui l'avversità di questi verso il mezzadro.

Però sprigionatisi i conflitti colla classe proprietaria e formatasi la organizzazione, sul terreno economico le varie categorie di lavoratori hanno capito che dovevano lottare in buon accordo tra loro.

Così il patto di Portomaggiore o Gulinelli tende specialmente a questo: a diminuire il numero dei lavori di trasporto, carreggio, vangatura, zappatura che sono a carico dell'obbligato riversando le spese sul padrone per occupare così un maggior numero di avventizi. E la tattica stessa degli obbligati nell'ultimo sciopero fu di accettare qualche peggioramento al patto di Portomaggiore in cambio di maggior lavoro assicurato agli avventizi.

Anzi il proposito ben fermo delle leghe è quello di far modificare il patto in modo che il solo boaro rimanga nella casa per la cura del bestiame e che tutto il resto del personale per i lavori campestri sia di avventizi.

Così nel Ravennate, dove avendo la Federazione dei contadini mezzadri proclamato nel 1902 lo sciopero nel momento della raccolta delle barbabietole per ottenere un nuovo patto colonico, si videro i braccianti rifiutare le proposte dei padroni di sostituire gli scioperanti. Lo sciopero fu perduto, ma in seguito a un accordo tra la Federazione braccianti e la Federazione contadini, questa accettava che i suoi soci " non facciano fuori del podere che coltivano alcun lavoro che urti cogli interessi di altre classi di lavoratori „, e i braccianti fissavano una diversa tariffa, nei lavori compiuti per conto colonico in confronto di quelli per conto padronale, concedendo ai coloni un notevole ribasso.

Notiamo infine che pei braccianti che assumono lotti di terreno a mezzadria, terzaria e quarteria, fu fissato un nuovo patto che abolisce il taglione e ogni altra opera di bando e porta ai braccianti un vantaggio di 250.000 lire annue che essi non passano più al conduttore di terre; e perchè i braccianti non si sottopongano a un eccessivo sfruttamento, riducendo il quantitativo di lavoro disponibile, la Federazione ha stabilito che una famiglia non possa assumere più di tre ettari di terreno.

§ 13. — Il tipo più evoluto di contratto collettivo nei lavori agricoli lo troviamo a Molinella e a Ravenna. Il contratto collettivo.

Ad Alfonsine solo nel periodo 1901-902 fu conchiuso il patto, collettivamente, per opera della Lega che provvedeva i proprietari del necessario quantitativo di braccia, ma ignoriamo con quale risultato.

A Molinella da prima, rifiutandosi il proprietario di riconoscere l'orga-

nizzazione, era il capo squadra che faceva il contratto a nome di gruppi di lavoratori, ma dopo l'ultimo sciopero i proprietari hanno accettato che il contratto per la mietitura del riso e lavori accessori, si faccia *tra i datori di lavoro e i rappresentanti le organizzazioni operaie*.

Questi avranno facoltà di stipulare il prezzo — e, in caso di disaccordo, di nominare un arbitro che coll'arbitro scelto dall'altra parte decida, e se il disaccordo permane, i due nominino un terzo che giudichi inappellabilmente — e di controllare sulla misura per gli operai che lo richiedono.

Nel Ravennate il contratto collettivo è balzato fuori a proposito del cottimo.

La Federazione dei braccianti, preoccupata dalle funeste conseguenze che il cottimo ha sia nei riguardi della salute che nei riguardi della disoccupazione, ha deliberato che, in attesa di poterlo vedere abolito, esso sia eseguito *in comune* tra i braccianti e che quindi il profitto sia diviso in parti eguali fra loro, che sia basato sulla tariffa a giornata, e sia rispettato l'orario, anche per le donne e i fanciulli.

Per un accordo intervenuto tra la Federazione dei braccianti e la Associazione cooperativa dei braccianti una commissione mista, prima dell'assunzione dei lavori, si recherà a constatare le condizioni del futuro lavoro, vegliando a che il cottimo non si risolva nello sfruttamento dei lavoratori sui lavoratori, e sia possibilmente limitato agli ambienti locali onde evitare la concorrenza fra i lavoratori delle varie località.

Una apposita Commissione di braccianti è incaricata di assicurare il lavoro anche ai vecchi ed ai fanciulli, offrendo ed accettando all'uopo accordi coi contadini, coi proprietari e cogli affittuari di terra.

Come abbiamo già osservato queste norme vengono accettate dai proprietari secondo i luoghi e soprattutto secondo la forza della organizzazione dei lavoratori.

Il movimento cooperativo.

§ 14. — Alcune leghe non si sono limitate alla semplice resistenza ed hanno tentato anche la cooperazione di consumo, di lavoro e di produzione.

Nel Comune di Portomaggiore aprirono vendite di vino le Leghe di Sandolo e Portoverrara; quella di Gambulaga si eresse in cooperativa e comperò generi sul fondo sociale rivendendoli ai soci a prezzo di costo. La Lega di Portomaggiore, con sezioni a Sandolo, Portoverrara, Voghiera-Voghenza promosse la cooperativa di lavoro e assunse nel 1902 vari lavori mettendo in serbo, dopo avere pagato bene i soci, 3000 lire.

Più interessanti sono gli esperimenti tentati dalle Leghe di Gambulaga e Maiero assumendo collettivamente la coltivazione in partecipazione di un appezzamento di terreno, guadagnando la prima poche lire, la seconda rimettendone varie centinaia per la triste annata; e quelli delle leghe di Majero e di Voghiera-Voghenza che assunsero in subaffitto un appezzamento di terreno per coltivarlo per conto della Lega tra i soci di essa. Vi rimisero entrambe danaro e mano d'opera perchè il prodotto fu inferiore alle previsioni. L'unico lavoro in cui la Lega di Majero guadagnò fu l'assunzione della tagliatura, tiratura, maceratura e gramolatura di 10 tornature di terreno a canapa.

Questo parrebbe dimostrare che finchè non entra nel contratto che "opera individuale o collettiva del lavoratore il guadagno è discreto, ma quando entrano altri elementi estranei alla forza lavoro, i rischi aumentano

per modo che, mancando la Lega dei capitali occorrenti per riparare e preparare convenientemente il terreno e, limitandosi la lavorazione a una sola annata sì che la perdita di un anno non può essere compensata dal maggior guadagno di un'altra, non solo il guadagno è nullo, ma si verifica spesso anche una perdita reale in lavoro non compensato.

La stessa cosa possiamo infatti constatare a Molinella dove nel 1893 una cooperativa agricola condusse, alla cointeressenza del 75 %, una risaia di 140 Ettari anticipando in lavoro 300 e più lire per ettaro. Un'inondazione dell'Idice mandò a male 20 ettari del miglior prodotto con un danno di 12.000 lire, facendo restare in debito i lavoratori di 6000 lire.

Invece nel Ravennate la Cooperativa braccianti ha preso in affitto dal Comune 253 ettari di terreno bonificato, per un lungo numero di anni, dividendolo tra 240 famiglie di 4 persone sorteggiate ogni tre anni, le quali lo conducono a mezzadria; non solo le condizioni per il cooperatore-mezzadro sono migliori che negli altri poderi, ma l'azienda è attiva e prospera. La Cooperativa dispone di capitali in danaro, in bestiame e in attrezzi e può coltivare e concimare i fondi come si deve, riuscendo a ottenere una produzione di Q.li 11.54 di grano per Ettaro.

Più numerose sono le cooperative di lavoro per assunzione di opere pubbliche: a S. Giovanni in Persiceto la Cooperativa braccianti costituitasi nel 1891 con 67 soci, ne conta oggi 1870 con varie sezioni d'arte e in 11 anni — con un solo anno di inattività, il 1897-98, per divergenze sorte a causa dei probiviri che vennero poi cacciati — compì per L. 714.442,11 di lavori, impiegando 5500 operai con una media di 82 giorni all'anno per socio e aumentando i salari progressivamente da L. 1 e 1,25 a 2 e 2,50 e riducendo le ore di lavoro da 10 a 6. Ad Alfonsine, tra il marzo 1902 e il maggio 1903 la Cooperativa impiegava 3450 operai per 55.450 giornate con una media di 16 giornate di lavoro per socio. A Ravenna quasi tutti i lavori pubblici sono assunti da cooperative.

Tutto il movimento cooperativo degli operai braccianti, nei comuni studiati ha vivo il carattere di classe in tutte le forme nelle quali si manifesta. Le cooperative di consumo nei periodi di sciopero e disoccupazione fanno credito pei generi venduti ai soci sino a lotta finita o a lavori ripresi, o aiutano gli scioperanti votando — quando possono — dei sussidi in danaro a titolo di prestito; le cooperative di lavoro seguono sempre le leghe di resistenza nell'opera di miglioramento dando ai soci condizioni migliori di quelle che hanno i lavoratori che ne sono fuori, e facendone anche godere quegli operai non soci che esse debbono assumere quando il numero di braccia del quale dispongono sia insufficiente.

§ 15. — Le Leghe e cooperative confessionali e padronali sono sorte per reazione al movimento di classe delle organizzazioni operaie, ma il loro sviluppo e il numero dei loro soci è molto limitato.

L'organizzazione
confessionale e
padronale.

Nel Ferrarese vi sono le cosiddette "Leghe miste", costituite dai padroni dopo gli scioperi per garantirsi contro le domande dei lavoratori, e nelle quali i soci furono attirati colla lusinga di un maggior lavoro. Ed infatti i lavoratori di queste leghe contano, in confronto degli altri, un maggior numero di giornate di lavoro, specialmente nei mesi critici. A S. Giovanni in Persiceto c'era una cooperativa cattolica che contava 70 soci, ma ora si è sciolta avendo i suoi soci deliberato di passare alla Cooperativa braccianti.

A Molinella la Lega professionale conta 401 soci i quali si acconciano alle condizioni poste dai proprietari che ne approfittano per ribassare i salari.

Ad Altonsine una Lega costituita dal parroco si disciolse dopo una dimostrazione degli organizzati. A Ravenna non sono esistite mai Leghe confessionali, o costituite dai padroni.

V.

INTENSITÀ DELLA DISOCCUPAZIONE.

I dati raccolti.

§ 16. — Abbiamo già spiegato il diverso metodo seguito dagli impiegati nei vari Comuni per raccogliere i dati sulla disoccupazione: possiamo ora vederne i risultati.

Per quattro Comuni del Ferrarese ci sono date le giornate di disoccupazione in cifre effettive: (1)

TABELLA VI.

| COMUNI | Braccianti esistenti | Giornate di disoccupazione in un anno | |
|-------------------------|-------------------------|--|--------|
| | | per bracciante | totale |
| Argenta. | 5100 | 1.160.422 | 227 |
| Bondeno | 3478 | 594.302 | 170 |
| Copparo | 9687 | 1.765.697 | 182 |
| Portomaggiore | 3818 | 786.425 | 205 |

I lavori di campagna non offrono a ogni bracciante che 138 giornate di lavoro ad Argenta, 145 a Bondeno, 183 a Copparo, 160 a Portomaggiore, e siccome lavori pubblici nel 1902 non ce ne sono stati, e altri proventi straordinari non ve ne sono, così il reddito totale del bracciante è basato esclusivamente su quelle giornate di lavoro, le quali, data anche la bassa misura dei salari, sono affatto insufficienti a fornire le sussistenze indispensabili alla vita e i mezzi per soddisfare gli altri bisogni.

Un'altra statistica compiuta dalla Federazione dei contadini tra il luglio e il settembre 1902 dava questo numero di disoccupati: Argenta 2500, Bondeno 950, Copparo 3340, Portomaggiore 2440, cioè, rispettivamente, all'incirca metà, un quarto, un terzo, e due terzi della popolazione valida senza lavoro.

Per S. Giovanni in Persiceto e Molinella invece delle giornate di disoccupazione abbiamo il numero complessivo dei disoccupati tutto l'anno. Questa espressione non va però intesa alla lettera; essa non vuol significare cioè che ci sia una parte della popolazione che realmente rimane inattiva tutti i 365 giorni dell'anno, mentre l'altra parte lavora tutti i giorni, ma invece che per quanto tutti, in fondo all'anno, abbiano lavorato qualche giorno in ogni mese, il risultato complessivo è tale che le giornate di lavoro compiute dalla massa della popolazione se lo fossero state solo e sempre degli stessi braccianti, avrebbero occupato per tutto l'anno quella parte di popolazione che appare come attiva, lasciando disoccupata interamente l'altra parte.

(1) Ricordiamo che le cifre dei braccianti esistenti sono quelle date dallo Storchi e che differiscono, in meno, da quelle del Coletti.

Ecco le cifre:

TABELLA VII.

| COMUNI | Braccianti esistenti | | | Disoccupati tutto l'anno | | | per cento di disoccup. | | |
|------------------------------------|----------------------|------|--------|--------------------------|------|--------|------------------------|----|------|
| | u. | d. | totale | u. | d. | totale | u. | d. | tot. |
| S. Giovanni in Persiceto | 2850 | 2520 | 5370 | 1358 | 1090 | 2448 | 51 | 43 | 47 |
| Molinella (1) | 1537 | 1249 | 2786 | 776 | 677 | 1470 | 50 | 55 | 52 |

Metà della popolazione dei braccianti, all'incirca, rimane disoccupata l'intero anno in entrambi i Comuni, e l'altra metà trova lavoro nei lavori campestri.

Non è possibile qui stabilire con esattezza a qual numero di giornate in un anno corrisponda la disoccupazione di ogni bracciante, perchè per calcolarle non possiamo basarci sulla annata lavorativa piena, nè sui 300 giorni, perchè l'anno di lavoro in campagna è vario secondo la stagione e il genere di colture, ma si può però affermare che in un paese in cui metà della popolazione valida è senza lavoro perennemente, le condizioni generali della intera popolazione, sono tutt'altre che buone. I proventi straordinari forniti dai lavori pubblici sono soltanto nella misura di 37 giornate di lavoro all'anno per bracciante di S. Giovanni in Persiceto, e di 27 per bracciante di Molinella.

Dei braccianti di Alfonsine, Conselice e Ravenna conosciamo le giornate di occupazione in un anno:

TABELLA VIII.

| COMUNI | N.º del braccianti | Giornate di occupazione in un anno | | | | | |
|---------------------|--------------------|------------------------------------|---------|---------|---------------|----|------|
| | | in complesso | | | per individuo | | |
| | | u. | d. | totale | u. | d. | tot. |
| Alfonsine | 2011 | — | — | 152.806 | — | — | 76 |
| Conselice | 1980 | — | — | 152.647 | — | — | 77 |
| Ravenna | 9352 | 301.517 | 326.296 | 627.813 | 62 | 49 | 55 |

Il numero delle giornate di occupazione che toccano ad ognuno dei braccianti del Ravennate è inferiore a quello dei braccianti del Ferrarese e per quanto compensato da alcuni lavori in partecipazione e dalle giornate di lavoro nelle opere pubbliche, 21 ad Alfonsine, 13 a Conselice, 31 a Ravenna, e sebbene la misura dei salari sia più elevata, nondimeno il fenomeno della disoccupazione si presenta in tutta la sua crudezza ed intensità.

§ 17. — I lavoratori liberi delle plaghe studiate non possono avere altro campo di attività e altra base di sostentamento che nella coltivazione della terra. Le scarsissime industrie, i lavori pubblici, i proventi delle industrie domestiche, non possono occupare che una piccola parte della popolazione,

Il fenomeno è cronico.

(1) Rammentiamo che in queste cifre non sono compresi i braccianti della frazione di Selva.

o per una parte dell'anno, e non possono essere che un complemento al reddito tratto dai lavori campestri. Ora questi lavori si presentano in quantità affatto insufficiente, e siccome il loro aumento non può essere sensibile e immediato, come invece può esserlo la diminuzione di essi per cause che esamineremo poi, così il fenomeno della disoccupazione ci si presenta in una forma *cronica*, che può avere stadi più o meno acuti in certi periodi dell'anno, ma che ha una intensità sempre sufficiente per mantenerne la triste caratteristica e i dolorosi effetti.

Sarebbe azzardato fare delle amplificazioni del fenomeno ad altri anni precedenti, dai dati raccolti per l'anno 1902 e per una parte del 1903, ma siccome l'agricoltura è per sé stessa un'industria lentissima nei suoi progressi e nelle sue trasformazioni, differentissima in questo dalle altre industrie suscettibili di incrementi e di depressioni rapidissime, influenti immediatamente sulla quantità di mano d'opera occupata, così la *cronicità* ci si presenta come una delle caratteristiche della disoccupazione in campagna che la differenzia dalla disoccupazione nelle industrie.

In questa, precipuamente a cagione delle improvvise crisi economiche, la disoccupazione si presenta spessissimo d'un tratto in un grado assai forte e poi via via più acuto nel termine di pochi mesi, per poi venirsi attenuando gradatamente e per annullarsi talvolta, almeno per quelle industrie che dalla crisi economica furono più duramente colpite.

Invece in campagna il fenomeno si presenta quasi inavvertibile da prima, per crescere poi lentamente e mantenersi anche vari anni in uno stadio che potremo chiamare sub-acuto, con sobbalzi dolorosi in certi periodi dell'anno.

La disoccupazione
secondo i mesi.

§ 18. — Un'altra delle caratteristiche della disoccupazione in campagna è il vario suo comportarsi nei diversi mesi dell'anno. Se esaminiamo ad esempio la curva della disoccupazione in un grande paese industriale come l'Inghilterra, sui dati forniti dalle Trade-Unions per il periodo 1893-1902, vediamo che le oscillazioni nel numero dei disoccupati vanno gradatamente dal 5,3 % in gennaio al 3,9 in maggio e giugno per risalire al 4,5 in settembre, ottobre e novembre e al 4,8 in dicembre.

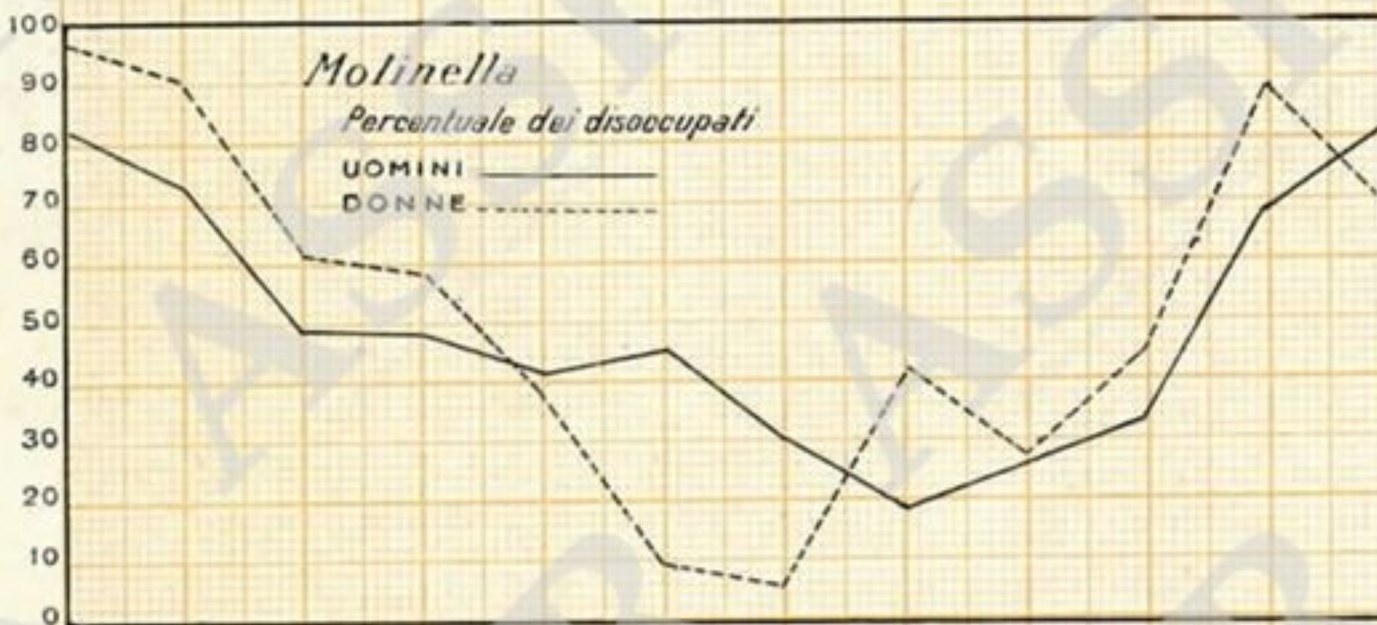
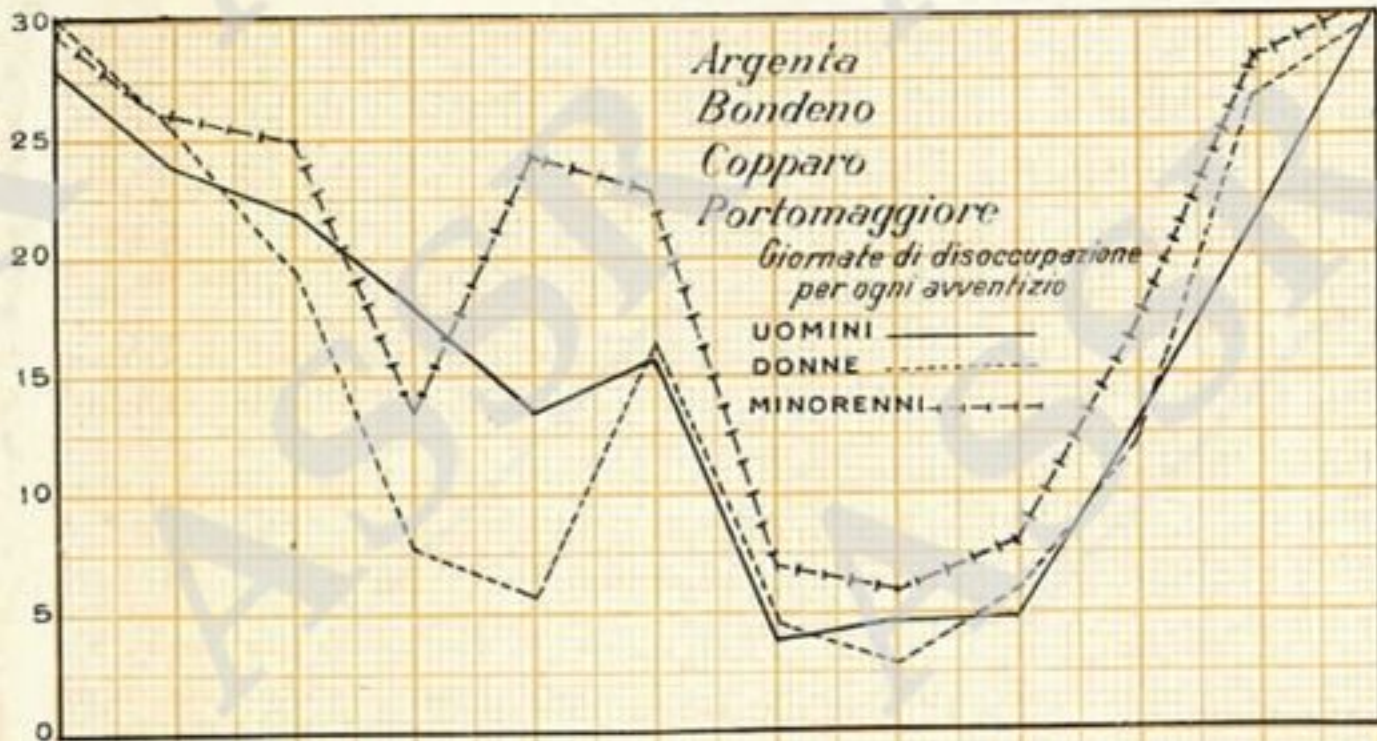
Invece in campagna le oscillazioni sono ben più rapide e ben più forti.

Per quanto i 4 diagrammi (TAVOLA I) siano costruiti su dati raccolti con metodi differenti, pur nondimeno le curve risultanti sono affatto simili compresa quella del diagramma IV che ci dà l'occupazione e che, capovolta, di ben poco si differenzia dalle altre.

(Dei dati raccolti nei quattro Comuni del Ferrarese fu fatta la media che ci dà una curva di poco dissimile da quella di ognuno di essi singolarmente considerato).

Infatti la disoccupazione è massima — e, viceversa, è minima la occupazione per Ravenna — in gennaio, comincia a diminuire a mano a mano fin verso al maggio, quindi ha una sosta o anche un aumento tra maggio e giugno; luglio è il mese di maggiore occupazione, ma esso non annulla la disoccupazione fuorchè a S. Giovanni in Persiceto; agosto è pure ottimo mese lavorativo, fuorchè per Ravenna, dove segna già una minore occupazione; quindi la disoccupazione riprende la sua linea ascensionale, lievemente interrotta da un po' più di lavoro in settembre, per tornare al suo massimo a novembre e dicembre.

Nel periodo migliore, in cui la stagione è più favorevole, e la terra è più bisognosa dell'attività dell'uomo, e nei quali il salario è più elevato per



le più lunghe giornate di lavoro, gli unici mesi che si presentano come veramente produttivi per il bracciante sono maggio, luglio, agosto e un po' settembre.

La disoccupazione in campagna si potrebbe quindi schematizzare così:

| | | | | | |
|--------------|--------|----------------|---------|------------|----------------|
| Genn., Febr. | | | | Nov., Dic. | Disoc. massima |
| Marzo, Apr. | Giugno | | Ottobre | - | grave |
| | Maggio | | Sett. | - | meno grave |
| | | Luglio, Agosto | | - | minima. |

Mentre il massimo è effettivo ed uguale per tutti i comuni, il minimo è del tutto relativo, poichè a S. Giovanni in Persiceto si precipita da 100 disoccupati a zero, a Molinella si arriva appena a 20 pegli uomini e a 1 per le donne, nel Ferrarese, dalla disoccupazione completa per tutto il mese si va a 3 giorni per individuo, e infine a Ravenna da zero giornate di occupazione non si va oltre 14 giornate.

§ 19. — Le donne sono adibite in campagna ai lavori di raschiatura, sfogliatura, mietitura, rastrellatura, lavorazione della canape, e in risaia ai lavori di ronatura e mietitura. Sono pagate meno degli uomini e vi è quindi una tendenza a sostituirle a questi anche in lavori prima d'ora compiuti solo dagli uomini, come la battitura del granoturco. Le cifre dei diagrammi (TAVOLA I) confermano queste osservazioni: le donne, in genere, sentono la disoccupazione in misura minore degli uomini.

La disoccupazione
ed i sessi.

Nei quattro Comuni del Ferrarese i minorenni hanno 237,2 giornate di disoccupazione, gli uomini 197,9, e le donne 181,4; a S. Giovanni in Persiceto gli uomini disoccupati sono il 51 % e le donne il 4,3; a Molinella soltanto le donne disoccupate sono il 55 % e gli uomini il 50. Questa differenza può spiegarsi col fatto che le donne a Molinella sono quasi tutte organizzate al pari degli uomini, e a fianco di questi hanno sempre combattuto: anzi con maggiore entusiasmo e maggiore tenacia di essi, incontrando più degli uomini i pericoli delle cariche di cavalleria, e del carcere, e l'avversione dei proprietari i quali, quindi, le trattano alla stessa stregua degli uomini.

A Ravenna gli uomini hanno 62 giorni di occupazione in campagna e le donne 72.

Le donne lavorano un maggior numero di giornate degli uomini in primavera per la ronatura del grano nel Ferrarese, a S. Giovanni ed a Ravenna; a Molinella invece lavorano di più tra il giugno e il luglio per la ronatura del riso; in luglio e agosto partecipano dappertutto in egual misura cogli uomini, alla mietitura. Dal settembre, eccetto che per S. Giovanni, la loro disoccupazione si accentua e continua più rapida ed intensa che per gli uomini.

I minorenni dei quali fu tenuto conto nel Ferrarese, e che sono parificati alle donne, hanno un po' più di lavoro degli uomini in aprile, poi seguono parallelamente la curva normale degli uomini e delle donne con una minore occupazione di entrambi.

La concorrenza della donna all'uomo nei lavori agricoli, o meglio la preferenza della donna all'uomo da parte dei proprietari, è adunque accertata ed evidente, e per quanto la donna sia solidale coll'uomo nelle lotte per miglioramenti d'entrambi, ed entri nelle organizzazioni di resistenza in proporzioni che variano da un quinto a metà degli organizzati, essa rappresenta un forte concorrente all'uomo e quindi un coefficiente di disoccupazione per esso. Ma, d'altro canto, dato lo speciale carattere del lavoro agricolo che

esige soltanto a periodi molta mano d'opera, per l'economia domestica della famiglia del bracciante è indispensabile che anche la donna porti il contributo di reddito dal lavoro agricolo nei momenti di maggior ricerca di lavoro, almeno fino a tanto che i salari rimangono quali sono ora, tali cioè che l'opera anche assidua dell'uomo non riesce a soddisfare alle esigenze del bilancio familiare.

Influenza dell'organizzazione.

§ 20. — A parte l'influenza indiretta della organizzazione sulla disoccupazione per la reazione dei padroni — della quale parleremo poi — quella diretta tende ad attenuare la disoccupazione se non nella sua intensità, almeno nella sua distribuzione. Vale a dire che se non riesce ad aumentare il numero delle giornate di lavoro, ottiene però di ripartirle sopra un maggior numero di lavoratori, per modo che tocchi un po' di lavoro a tutti.

In ogni Lega del Ferrarese era stato istituito un ufficio di collocamento dove il capolega o vari capisquadra, a seconda delle richieste degli agenti di campagna o dei proprietari, occupavano per turno gli operai avventizi divisi in tante squadre, procurando che ad ogni socio toccasse un egual numero di opere.

Gli scioperi e la eccessiva disoccupazione travolsero anche gli uffici di collocamento.

In talune frazioni gli operai organizzati che erano occupati perdettero buon numero di opere per lasciar lavorare un certo numero di disoccupati.

La stessa cosa può dirsi per Molinella e Ravenna dove, è detto nella tariffa della Federazione delle Leghe, ogni Lega dovrà assicurare il lavoro anche ai vecchi ed ai fanciulli, con opportuni accordi coi datori di lavoro.

Le leghe confessionali e padronali.

§ 21. — Che i lavoratori iscritti nelle organizzazioni padronali e confessionali lavorino di più abbiamo già detto. Questa infatti è l'unica via che li induce a rompere la solidarietà coi loro compagni.

La differenza tra questi e quelli sta in ciò, che i primi lavorano sempre nei mesi critici, quando i secondi sono disoccupati. Questo succede per gli organizzati nelle leghe padronali nel Copparese e nel Portuese, e per gli iscritti nelle leghe fondate dai preti nell'Argentano.

A Molinella i lavoratori organizzati in Leghe cattoliche sono preferiti dai padroni perchè si acconciano a più bassi salari, e sentono meno degli altri la disoccupazione:

| | Disoccupati |
|--|-------------|
| Organizzati in Leghe di resistenza | 56 % |
| Disorganizzati | 51 % |
| Organizzati in Leghe cattoliche | 39 % |

I padroni non ricorrono agli operai delle Leghe di miglioramento se non in caso di bisogno estremo.

L'organizzazione confessionale e padronale — a parte l'azione deprimente che esercita sui salari — influisce non sulla intensità della disoccupazione perchè di lavori appena appena superflui i padroni non ne compiono, ma sulla distribuzione della disoccupazione, però in senso inverso a quello delle organizzazioni di resistenza. Mentre queste ripartiscono egualmente il lavoro tra tutti i loro soci, e, comprendendo esse la maggioranza della popolazione lavoratrice (a Molinella il 62 %) (1), tra la massa dell'intera popo-

(1) Le cifre dei braccianti esistenti nel Comune di Molinella indicate nella tavola della disoccupazione a pagina 114, differenziano da quelle a pagina 97 e 98 perchè queste comprendono anche la frazione di Selva che non fu studiata per la disoccupazione, e perchè nella cifra degli uomini in Lega a Molinella vi è un errore di 100 in meno (254 invece di 354) da rettificarsi anche nei totali.

lazione, le organizzazioni padronali e professionali in quanto sono preferite dai padroni per i lavori urgenti ma che esigono un numero limitato di braccia (aratura, vangatura, ecc., e non mietitura per la quale occorre forzatamente ricorrere anche agli altri organizzati), sottraggono agli altri lavoratori una parte di quei lavori che vengono ad essere compiuti soltanto dal numero ristretto dei loro soci (13 % della popolazione lavoratrice). Per tal modo le privazioni derivanti dalla disoccupazione sono più crudamente sentite dal maggior numero della popolazione a vantaggio del piccolo numero degli organizzati dal padrone e dal prete.

Ora però, a Molinella, secondo le norme contenute nel contratto collettivo, l'impiego degli operai occorrenti al lavoro si farà in proporzione del numero dei vari gruppi di lavoratori presenti al momento dell'attacco.

V.

CAUSE DELLA DISOCCUPAZIONE.

§ 22. — In generale la tendenza dei proprietari nei sistemi di conduzione è questa: sostituire alla conduzione ad economia la mezzadria, o almeno la colonia parziaria, per assicurarsi in anticipazione una certa quantità di mano d'opera a condizioni fissate e, per un determinato periodo di tempo, immutabile. I patti colonici.

Nel Ferrarese terreni che erano già condotti ad economia vengono dati — e per la scarsità di lavoro, assunti dai lavoratori — a terzeria e a quarteria. Per tal modo il prezzo della mano d'opera viene notevolmente ridotto, il partecipante deve lavorare di più per compiere un lavoro che invece prima veniva compiuto da un maggior numero di avventizi per il salario corrente. Gli stessi obbligati provocano una riduzione di lavoro per gli avventizi.

E dal 1871 al 1902 a Portomaggiore mentre i giornalieri sono aumentati nella misura del 25 per cento, gli obbligati lo sono invece in proporzione del 92 per cento.

Per questa ragione nelle agitazioni ultime si è cercato di ottenere la giornata di 8 ore per gli obbligati, per mettere il proprietario nella necessità di valersi del lavoro degli avventizi pel compimento dei lavori agricoli, e nell'ultimo sciopero gli obbligati rimisero circa 150 lire per famiglia all'anno che dovranno servire al proprietario per pagare due avventizi per versuro obbligatorio.

A S. Giovanni in Persiceto si sostituisce invece la mezzadria alla conduzione ad economia, risparmiandosi così la spesa della mano d'opera salariata, poichè il mezzadro che l'ha per patto in maggior copia a suo carico (vedi patti colonici di Molinella e Alfonsine) preferisce assoggettarsi ad un lavoro che lo rende esausto, piuttosto che spender denaro nei braccianti. Di qui l'antagonismo tra giornalieri e mezzadri, già notato.

A Molinella vi sono famiglie di mezzadri composte di 4 a 5 persone valide che coltivano fin 25 ettari di terreno, con una media di 5 ettari per persona, mentre è noto che in una coltura mista 15 ettari per una famiglia di 5 a 6 persone sono più che sufficienti, e che non si può andar oltre i 3 ettari di terreno arativo per persona se si vuole avere un prodotto normale. A Molinella vi sono circa 1300 coloni che coltivano 5500 ettari di

terreno asciutto, con una media di Ett. 4,2 per persona, mentre per i 3000 braccianti non vi sono che un migliaio di ettari di risaia.

Sulla base dei calcoli forniti dallo Schiassi per Alfonsine che il lavoro di coltura asciutta esiga normalmente 93 opere per ettaro, e che un quinto siano d'avventizi e che il lavoro di coltura umida ne abbisogni 175 — esclusi i ragazzi — pure per ettaro, si ha che ognuno dei 1300 mezzadri deve prestare in un anno 314 opere, mentre ad ognuno dei 3000 braccianti non restano che 58 giornate in risaia, più 0,3 in campagna a sussidio dei mezzadri.

Ciò significa che il mezzadro non potendo lavorare tutte le 314 giornate, per la stagione che non lo permette, dovrà intensificare notevolmente il lavoro nelle giornate lavorative a detrimento della propria salute e ad incremento della disoccupazione dei braccianti.

Nel Ravennate si nota un eguale aumento nella misura della terra che ogni componente la famiglia del mezzadro deve coltivare per il frazionarsi della famiglia stessa, parte della quale entra nell'esercito dei braccianti, in seguito alla progressiva bonificazione del terreno vallivo e alle trasformazioni dei metodi culturali.

Anche la colonia parziaria assunta dai braccianti al terzo e al quarto anche per terre poco fertili contribuisce ad aumentare la disoccupazione dei braccianti, essendo essa una forma di cottimo che estenua il partecipante, tanto che l'organizzazione ha posto le limitazioni che abbiamo già enumerate (il contadino non si faccia aiutare dai colleghi ma dai salariati, il bracciante non assuma a colonia parziaria più di 3 Ettari di terreno per famiglia, il cottimista si basi sulle tariffe a giornata) e la Cooperativa non affida a una famiglia di 4 persone che poco più di un Ettaro di terreno a perfetta mezzadria. Naturalmente non è questo che un guadagno complementare per la famiglia.

§ 23. — Oltrechè la trasformazione dei sistemi contrattuali, i proprietari hanno opposto alle organizzazioni dei lavoratori, le organizzazioni miste da essi fondate, le Leghe confessionali da essi preferite.

Inoltre, nel Ferrarese chiamarono gli operai piemontesi o veneti o romagnoli, nel Molinellese impegnarono i disorganizzati del Ferrarese, e infine ridussero al minimo i lavori, limitando o anche sopprimendo del tutto le colture.

A Portomaggiore ed a Copparo nel 1902 in varie grandi tenute non fu roncato il grano, o fu lasciato marcire, si trascurarono i lavori di canapa, si lasciarono incolte centinaia di tornature di terreno, si bruciarono le stoppie invece di segarle; si lasciarono addirittura incolte le terre pur di non dar lavoro agli avventizi e costringerli ad abbassar le pretese, affine di sgretolarne l'organizzazione. In questo anno, 1903, le coltivazioni sono state riprese.

Ad Alfonsine nel 1902 non fu coltivato neppure uno dei 200 Ettari di risaia sopprimendo così di colpo 37.000 giornate di lavoro con un danno ai lavoratori di 65.000 lire circa (secondo il calcolo dello Schiassi che differenzia da quello fornito da un proprietario per una valutazione maggiore di L. 87,40 della spesa di mano d'opera per Ettaro) in salari non percepiti, e per i proprietari di L. 98.000 per utile netto non goduto.

A Ravenna i proprietari hanno sospesi tutti i lavori di scavo, scasso, trapianatura, ed hanno limitato anche negli altri lavori l'opera degli avventizi, riversandone il peso sul mezzadro.

pochissimi avventizi pratici compiere il lavoro fin qui compiuto da un vero esercito di lavoratori liberi.

Nel Bolognese e nel Ravennate l'introduzione delle macchine è più lenta, a S. Giovanni le gramolatrici sono abbastanza frequenti, sia per l'abbondanza di coltura umida, sia per la varietà delle colture che importano lavori diversi, rendendo costosa la macchina utilizzabile solo per una parte dei lavoratori stessi e per una frazione del campo coltivato.

Accrescimento della popolazione.

§. 25 — In venti anni la popolazione d'Italia è cresciuta in proporzione del 12% e la densità per Kmq. è salita da 98 a 113 abitanti. Nelle tre provincie studiate abbiamo queste cifre:

| | aumento | Densità nel 1901. |
|-------------------|---------|-------------------|
| Bologna | 11,7% | 143 |
| Ferrara | 15, % | 103,6 |
| Ravenna | 7, % | 127 |

L'aumento di popolazione non ha valore di fronte alla disoccupazione che nel Ferrarese, A Portomaggiore l'aumento è stato in vent'anni del 25% e l'immigrazione, che nello stesso periodo eccede l'emigrazione di 1500 individui, vi entra per meno di un terzo circa.

A S. Giovanni in Persiceto l'aumento è stato del 5,7%. L'emigrazione eccede l'immigrazione essendo usciti in 10 anni 1321 individui, ma parte di essi tornano poi periodicamente — ogni 9 anni — per godere del lievissimo vantaggio (500 lire circa) derivanti dal sorteggio di piccoli lotti di terreno del Consorzio di partecipazione che impone la residenza tre anni prima dell'anno dell'estrazione della parti. Nei primi mesi di quest'anno son tornate a S. Giovanni oltre 160 famiglie emigrate.

A Molinella l'accrescimento è stato dell' 8% dal 1871, e del 3,5% dall'81. L'emigrazione all'estero, dal 1892, si riduce a un paio di centinaia di individui che vanno a lavorare in Germania, nei confini romagnoli e ferraresi e nel Bolognese.

A Ravenna la popolazione è cresciuta in 40 anni dell'8%, e in 20 del 4,8, ma i soli braccianti sono aumentati del 30,9 per cento, e, quel ch'è più, l'immigrazione nel 1902 ha ecceduto l'emigrazione di almeno 50 braccianti.

L'accrescimento naturale della popolazione non è dunque nè eccessivo nè allarmante, ma l'allarme nasce quando si vede la stazionarietà della popolazione agricola di queste tre provincie, e la sua ripugnanza a muoversi ed emigrare per cercar lavoro o sostentamento altrove.

Le delusioni provate dai molinellesi andati nel Brasile hanno dissuaso gli altri dal salpare l'oceano, e tutta l'emigrazione attuale si riduce a pochi muratori che vanno in Svizzera, e alcuni braccianti che si recano in Prussia, e ad un certo numero di ravennati che vanno a colonizzare l'agro-romano sotto la guida della Cooperativa.

Per natura il romagnolo è affezionato alla sua terra e neppur la miseria lo induce a mutar cielo, nella continua speranza che la sorte muti.

Trasformazione delle colture.

§ 26 — Il quoziente di natalità che di per sè avrebbe una piccola influenza sulla disoccupazione, ma che è aggravato dalla poca emigrazione, e dalla costante immigrazione, diventa un vero pericolo di fronte a un altro fatto ben più grave: la trasformazione delle colture.

Il processo di bonificazione dei terreni paludosi che strappa all'inerzia

Sono giustificate queste rappresaglie dal punto di vista economico colla pretestata eccessiva pretesa dei lavoratori? A esaminare alcuni bilanci non parrebbe.

Ad Alfonsine un Ettaro di risaia rende L. 850,50 contro una spesa di L. 359,50. Si aumenti pure del 25 per cento il costo di mano d'opera calcolato in L. 238 secondo un proprietario, e si avrà una spesa totale di L. 407 corrispondenti a meno della metà della rendita per Ettaro.

I conti colturali fornitici per Ravenna per un Ettaro di terreno coltivato in economia danno un utile netto di L. 230,34 per la spagnara a solo foraggio, di L. 479 per la spagnara raccogliendone dopo il primo taglio del foraggio la semente. Inoltre un Ettaro di terreno a barbabietole a mezzadria dà L. 223,25 di utile netto al proprietario e L. 64,95 al mezzadro, e ad economia dà L. 274,20, e un Ettaro di terreno a grano rende L. 152 nette.

E i calcoli son fatti su prodotti minimi e su tariffe di salari tali che difficilmente vengono osservate.

La conclusione appare quindi affatto sfavorevole ai proprietari, i quali colla limitazione dei lavori non portarono ad altro risultato che ad un rinerudimento della disoccupazione e quindi del malessere generale e ad una diminuzione della produzione cioè a un danno evidente per la collettività.

Questo contegno si spiega quando si osserva che, specie nella grande proprietà del Ferrarese, i padroni vivono lontano dalle loro terre, ignorando i metodi di coltivazione applicati alle loro terre, e i rapporti intercedenti tra i lavoratori e i loro agenti, i quali sono i veri padroni, trattano con arroganza i lavoratori, e a danno di questi ingannano lo stesso proprietario sia trattenendo per sé gli aumenti concessi ai braccianti, sia ad esempio, facendo roncare il frumento tutt'attorno all'appezzamento per uno spessore di pochi metri e lasciando pieno di erbe parassite il vuoto pure di non occupare gli avventizi.

Nel Molinellese i proprietari assenteisti si contentano di un rendimento di 5 a 6 quintali di riso per tornatura con una spesa di 90 a 100 lire, mentre chi ne spende 150 ricava sino a 9 e 10 quintali.

Così egoisticamente inteso il diritto di proprietà si trova in evidente conflitto cogli interessi della collettività come serbatoio di forza lavoro e come consumatrice, e giustifica provvedimenti di ordine eccezionale e di interesse più generale.

§ 24 — Le macchine che nel 1902 erano state introdotte nel Ferrarese solo per rappresaglia al momento della mietitura per sostituire gli scioperanti, nel 1903 si sono moltiplicate e vanno dall'aratro Eberhardt all'erpica-trice, sarchiatrice, seminatrice, zappatrice, ventilatrice, falciatrice, e mietitrice. Le macchine.

La disoccupazione che fu accresciuta eccezionalmente l'anno scorso viene aumentata nuovamente col maggior numero di macchine introdotte quest'anno, sol che si pensi che con una mietitrice-legatrice un uomo può compiere il lavoro di 16 che mietono a mano. Per gli altri lavori la riduzione è se non proporzionale, di poco inferiore.

Niccoli: Prontuario dell'agricoltore, pag. 272-73. (Hoepli, Milano 1900).

Su questa base la disoccupazione cronica degli avventizi si intensifica sempre più, per quanto non ci sia dato calcolare oggi il numero di macchine impiegate, e quindi delle giornate perdute, potendo l'obbligato con

e all'infezione campi fertilizzati, si sviluppa così: compiuti i lavori di inalveamento dei fiumi, si impianta la risaia, poi, a mano a mano che il rialzo del terreno procede per l'immissione delle torbide che portano il limo, si avvicenda la risaia colla coltura asciutta finchè questa diviene stabile, e in essa dalla praticoltura si passa alla cerealicoltura.

Dal punto di vista della produzione e dell'igiene il vantaggio è evidente ed immediato, ma non lo è così da quello della occupazione della mano d'opera libera in quanto essa diventa via via sempre meno necessaria.

Infatti, dopo i lavori di bonifica che esigono il maggior numero di braccia, viene la risaia che ne domanda un numero più limitato ma sempre abbondante. Il prato che segue, riduce ancor più e notevolmente le braccia occorrenti, poscia, allorchè si semina grano, canapa, ecc., si costruiscono le case coloniche, si impiantano le aziende e la mano d'opera libera viene del tutto eliminata sostituendosi la famiglia del mezzadro, o, tutt'al più, del colono parziario.

Col procedere della bonifica procede la rarefazione della mano d'opera libera e la formazione di nuclei famigliari fissi. Di qui l'aumento continuo del numero dei braccianti, senza che diminuisca il numero delle unità mezzadri. Queste anzi, pare crescano di alcun poco, sebbene, come già fu detto, l'aumento non corrisponda, nei componenti della famiglia, all'aumento degli Ettari di terra bonificata.

Nel Comune di Ravenna in 40 anni la Bonifica ha redenti 14,183 Ettari di terreno oggi così coltivati: a prato artificiale Ett. 7000, a cereali Ett. 6000, a risaia Ett. 1183.

La risaia, che è la più proficua per il lavoratore libero, è la più limitata. Essa, che venti o trenta anni addietro provocò una vera immigrazione di lavoratori dalle provincie finitime, è oggi causa diretta della disoccupazione nel momento in cui essa scompare.

Le famiglie emigrate si sono accasate nei Comuni risicoli ed ora veggono mancarsi la fonte principale del reddito.

Una zona di terreno con coltura umida e coltura asciutta dà modo ai braccianti, uomini e donne, di trovar lavoro la più parte dell'anno: da febbraio coll'espurgo dei canali, la vangatura, i lavori da prato, a marzo collo roncatura del grano, a maggio colla fienazione, a giugno colla roncatura del riso, poi a luglio e agosto colla mietitura del grano, quindi a settembre colla mietitura del riso, e ancora nei mesi successivi colla preparazione del terreno per le colture invernenghe.

La limitazione della coltura umida porta delle interruzioni, delle tristi lacune nell'annata lavorativa non compensate dai lavori a coltura asciutta se si pensi che un Ettaro di terreno a prato, cereali, canape esige 93 giornate di lavoro, mentre un Ettaro di risaia ne abbisogna 175.

Ora a Conselice, in 20 o 30 anni, 1100 Ettari di risaia si sono ridotti a 200; a Molinella nel 1902 centinaia di Ettari, nel 1903 solo a S. Martino 1200 Ettari di risaia furono trasformati, o avvicendati. La soppressione di quei 1200 Ettari si può calcolare abbia portato una perdita di circa 200.000 giornate, cioè di 70 giorni all'anno per bracciante. La stessa vicenda al trifoglio fa sì che invece di 400 lire per Ettaro di mano d'opera se ne spendano solo 50, che alla roncatura si sostituisca l'aratura compiuta dall'obbligato o dal mezzadro, e che alla ripresa delle risaie la spesa di roncatura scenda da 200 a 90 lire per la sparizione quasi completa delle erbe cattive.

Il proprietario nella trasformazione della coltura umida in coltura asciutta trova un compenso al minor reddito nella maggiore sicurezza del prodotto, minacciato nella coltura risicola dalle malattie e dalle piene, ma il bracciante ne va colla testa rotta affatto.

In questi ultimi anni al processo di bonificazione si è aggiunta la rapresaglia dei proprietari, i quali, di fronte alle pretese dei lavoratori, preferiscono lasciare la risaia inattiva.

A Ravenna, pretestando che per le alte tariffe della mano d'opera e per il maggior costo dei terreni da ridurre a risaia, non c'è più il margine utile per i lavori di preparazione di nuove risaie, aprendo, appena raccolto il riso nelle risaie vecchie, le bocche per raccogliere le torbide, trascurano affatto la preparazione di nuove risaie che sostituiscano quelle vecchie.

Ne viene così che il quantitativo di risaia nuova che dovrebbe essere impiantata nel terreno incolto bonificato è in proporzione sempre minore a quella che viene trasformata in coltura asciutta, con una perdita progressiva e costante di lavoro per la classe dei braccianti.

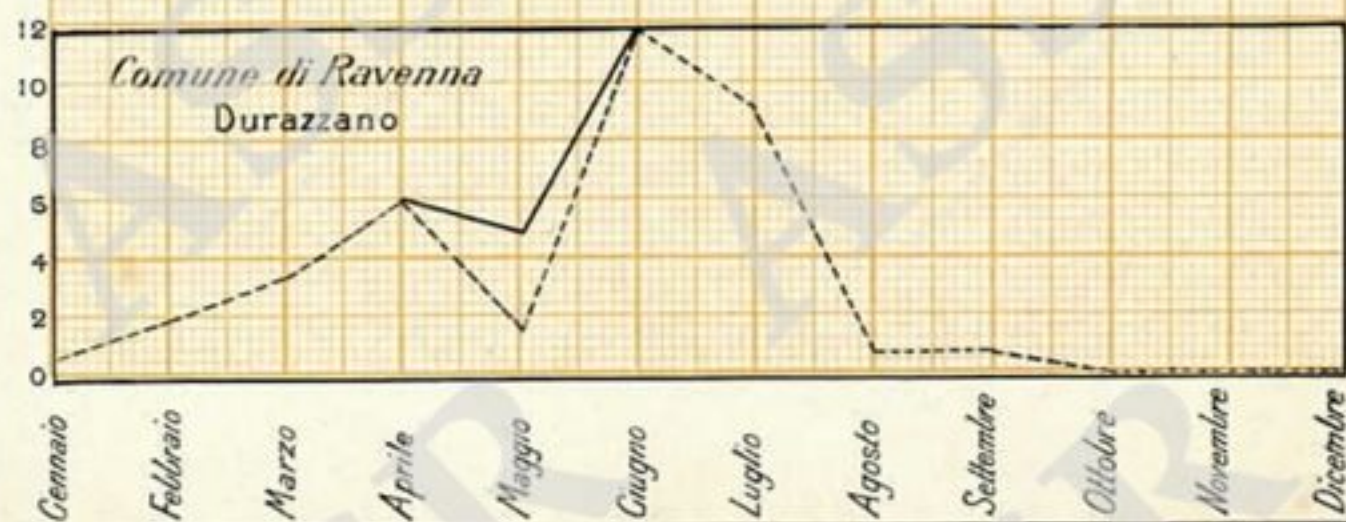
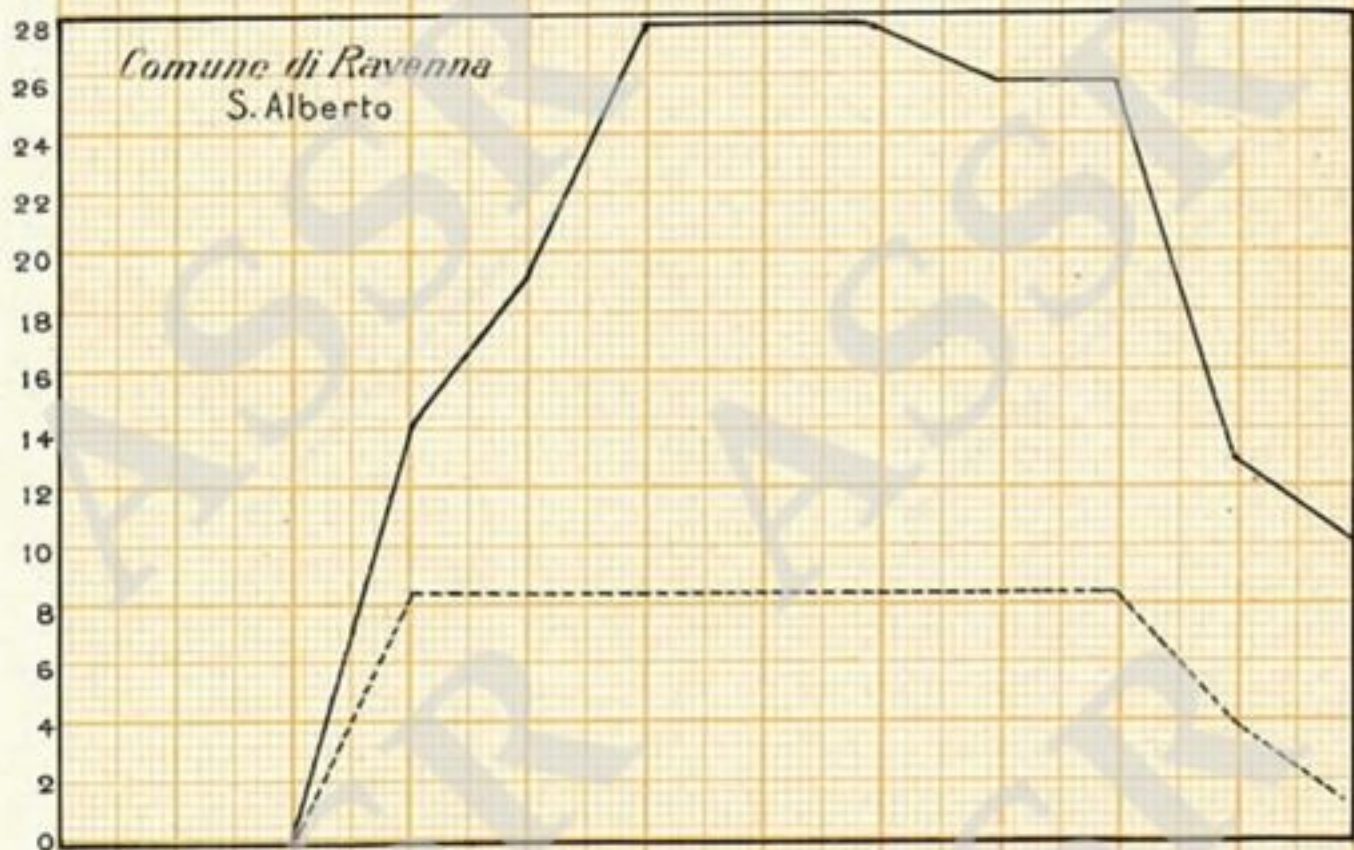
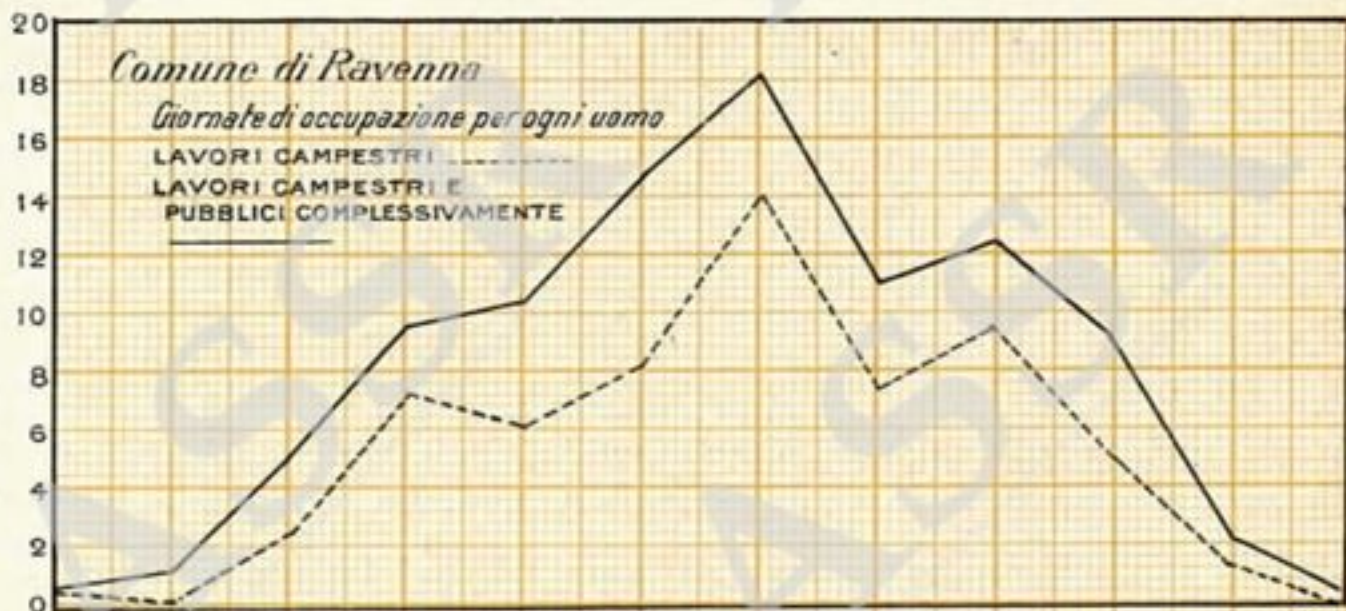
Altre cause: Beneficenza e lavori pubblici.

§ 27. — Le poche industrie e l'esodo di alcune di esse, come la gariolatura della canapa che si compiva anni fa nel Molinellese occupando duecento operai e che ora si compie altrove meglio convenendo spedire la canape greggia, sono coefficienti di disoccupazione, mal compensati ancora dai recenti impianti di zuccherifici nel Ferrarese e nel Ravennate.

Ci sono infine le cause artificiali della disoccupazione: la beneficenza ed i lavori pubblici. Questi due provvedimenti si presentano come indispensabili ed umani nel momento più acuto e più doloroso del fenomeno, ma, mentre sono rimedi affatto palliativi, in quanto curano la manifestazione esterna, il sintomo della malattia, senza influire menomamente sulle cause di essa, d'altro canto contribuiscono la prima a mantenerne la cronicità in quanto chi sa di poter ricorrere alla beneficenza e chi sa di potere con essa provvedere non cerca altra via d'uscita, i secondi ad aggravare il fenomeno stesso richiamando nuovi lavoratori dal di fuori col miraggio dei lavori pubblici da compiere, sempre ingigantiti nella fantasia di chi cerca lavoro e ne ha notizia di lontano.

Il solo Comune di Molinella in un quinquennio, dal 1898 al 1902, ha speso lire 211.543,54 in sussidi ordinari in commestibili o in denaro, e lire 48.366,13 in sussidi straordinari in commestibili. Ad Alfonsine, nell'inverno di quest'anno 1903, furono distribuite da un Comitato di beneficenza 44.490 razioni di vitto, delle quali 149 a pagamento; a Conselice nel 1902 si erogarono per i disoccupati L. 2500, nel 1903 circa 7000.

I lavori pubblici decisi in precedenza, ispirati a un largo criterio di incremento della produttività nazionale, non mancano di richiamare lavoratori da altri paesi, i quali però rimangono delusi ed inerti in quanto i lavori stessi, abitualmente, vengono rinviati d'anno in anno a seconda che altri bisogni assorbono i fondi stanziati. E così quei lavori diventano una specie di strumento politico, di valvola di sicurezza per l'ordine pubblico, e solo nel periodo acuto della disoccupazione, in seguito a minacciose agitazioni (nel Molinellese e nel Ravennate, e, inutilmente, nel Ferrarese) viene deliberato d'urgenza l'inizio di alcuni di essi, governativi o comunali, accanto all'apertura di una cucina economica. E allora tutti si riversano come fiumana in quei lavori, i quali, anche se ingenti, si riducono a poche giornate ripartite tra migliaia di lavoratori.



Nel Comune di Ravenna essi (TAVOLA II) non portano agli uomini che 31,4 giornate di occupazione e alle donne 0,72, ed in ben diversa misura a seconda della distanza dell'abitazione dei braccianti dal luogo dei lavori, per modo che essi non riescono neppure a compensare per tutti il minor lavoro in campagna. Sotto questo rapporto i più fortunati sono i braccianti di Santo Alberto dove gli uomini hanno 64,4 giornate di lavoro in campagna e 130,7 nelle opere pubbliche e le donne 37 e 4,3 — poichè nel Ravennate anche le donne sono adibite ai trasporti di terra — in tutto tra uomini e donne 236,4 giornate in un anno. I braccianti del sobborgo Saffi non hanno che 208 giornate delle quali 83,7 d'uomo e 105,3 di donna in campagna, e 19,1 di uomo in opere pubbliche. Invece il bracciante di Durazzano non solo ha soltanto 39 giornate d'uomo in campagna e 32,5 di donna, ma di lavori pubblici non gli toccano che tre giornate in un anno.

I lavori pubblici adunque alleviano di alcun poco la disoccupazione specialmente nei mesi di maggio a luglio e solo per una parte dei braccianti del Comune, ma poi, finiti che siano, si trova che la popolazione è cresciuta, che gli immigrati si sono fissati nel Comune, che la fonte di guadagno che li aveva allettati si è essiccata, senza che ne sia risultato un compenso sufficiente per tutti nelle terre bonificate.

Ed il problema risorge più arduo e più minaccioso di prima, in quanto la cronicità del fenomeno non è stata punto nè attenuata, nè ridotta.

VI.

I RIMEDI.

§ 28. — Come svariate e molteplici sono le cause del fenomeno della disoccupazione, talchè riesce impossibile attribuirlo ad una esclusione delle altre, o di dare un'importanza massima ad alcuna e una minima a qualche altra, mentre occorre invece di tutte tener conto, così riesce impossibile suggerire un rimedio unico che abbia la virtù di fugare, come il sole la nebbia, il male che stiamo studiando. Opere pubbliche.

Trattandosi di un fenomeno, il quale, come fu detto da principio, nei suoi effetti va oltre la cerchia delle provincie nelle quali si verifica, e tocca due grandi interessi nazionali: la produzione e l'ordine pubblico; e siccome per altro quello che colpisce chi tale fenomeno studia e ad esso deve provvedere e chi ne patisce le conseguenze è lo stadio acuto di esso, così il primo Ente al quale ci si rivolge per soccorso è lo Stato, e il primo rimedio che si chiede sono i lavori pubblici.

Nel Ferrarese nel 1902 non si compirono lavori pubblici; nel 1903 la bonifica di Burana ha occupato un migliaio di ferraresi tutto l'anno, e la bonifica renana per due mesi, 500 operai. I lavori che si potrebbero ancora compiere sono:

1° prosciugamento e relativa bonificazione agraria delle valli di Comacchio (4 milioni);

2° compimento della bonifica grande nel I circondario (9 milioni);

3° escavazione del Canale collettore nella grande bonifica (1 milione).

A S. Giovanni in Persiceto nel '902 si compirono per 157.000 lire di

lavori, in quest'anno non se ne fecero che per 30.000 circa nel canale della Botte, ma attende di essere iniziata la grande bonifica Crevalcorese Persecitana, approvata con legge 7 luglio 1902, che importerebbe una spesa di L. 4.850.000 a carico dello Stato, della Provincia, dei Comuni e del Consorzio dei proprietari, e per la quale occorrerebbe procurare, con prestiti o altro, l'anticipazione dei fondi.

A Molinella, all'epoca dell'inchiesta (maggio '903), si attendeva l'inizio di lavori per L. 1.000.000. Altri due grandi lavori progettati sono l'invalveamento dell'Idice, preventivato in 15 milioni, da eseguirsi in 30 anni, e che redimerebbe circa 7000 Ettari di terreno, e la bonifica della bassa pianura bolognese a destra di Reno che costerà circa 26 milioni e che attende un progetto concreto. Essa renderebbe produttivi 30.000 Ettari di terreno procurando da vivere permanentemente a 50.000 persone, estendendo i vantaggi anche ai braccianti di Alfonsine, Conselice e Ravenna.

A Ravenna a tutto l'agosto 1903 restavano a compiere, dei lavori richiesti allo Stato, al Comune e ai Consorzi dalla Camera del lavoro, nell'ottobre 1902, i seguenti:

- 1) tre lotti del lavoro di escavazione del canale a destra del Reno;
- 2) i lavori per l'ampliamento della Darsena;
- 3) l'alzamento dell'argine sinistro del fiume Ronco, dalla Coccolia a Ponte Celle;
- 4) rampe sul Lamone al Ponte d'Osia;
- 5) la bonifica della Valle Standiana di proprietà del Comune della estensione di 649 ettari e dei quali solo $\frac{1}{3}$ è coltivato mediante prosciugamento;
- 6) il lavoro dello scolo Lama;
- 7) gli scoli entro il corso del Lamone.

I più importanti sono: l'invalveamento dell'Idice per liberare la cassa di colmata che non può più contenerne le piene e che è di già ad un sufficiente livello per esser messa a coltura asciutta, e il canale a destra del Reno per raccogliere gli scoli della parte bassa. Essi oltre alla occupazione immediata darebbero migliaia di ettari di terreno alla coltura e quindi al lavoro. Ma, ripetiamo ancora una volta, per tutte le ragioni suesposte, finiti i lavori, il problema si presenterebbe perfettamente insoluto, e nel frattempo essi lavori lascerebbero sempre inalterata la disoccupazione nei mesi invernali da novembre a marzo. Essi sono certo indispensabili, ma poichè la fonte perenne di lavoro e di guadagno della popolazione delle tre provincie non può trovarsi che nell'agricoltura e in essa che occorre cercare specialmente il rimedio.

Provvedimenti legislativi.

§ 29. — Considerando che in molte plaghe l'incompetenza, l'assenteismo, il malvolere dei proprietari mantiene molte terre improduttive, o bassamente produttive, viene spontanea la domanda allo Stato di una legge che li obblighi a coltivare razionalmente la terra secondo le buone norme agricole.

Molti proprietari del Ferrarese, del Molinellese e del Ravennate di fronte alle agitazioni dei lavoratori, e alle loro domande di miglioramento, hanno ritenuto di essere nel pieno diritto di disporre della loro proprietà lasciandola inerte e improduttiva. Ma quale che sia la causa che determina il proprietario ad agire in questo modo, a questo punto l'interesse del proprietario singolo si trova in perfetto antagonismo coll'interesse della collettività come consumatrice, che è quello di avere dalla terra la maggior copia che sia

possibile di prodotti per modo che essi siano acquistabili al maggior buon mercato. Quindi i diritti che si erigono su quegli interessi, il diritto del proprietario di sfruttare la terra che è sua, e il diritto della collettività all'esistenza — esistenza, che se il caso si generalizzasse e tutte le terre rimanessero incolte, verrebbe seriamente compromessa — si trovano in conflitto. Ma in convivenza sociale il diritto della collettività prevale sempre al diritto del singolo quando la conservazione della società stessa, e quindi di ciascuno dei suoi componenti singoli, il proprietario compreso, è minacciata. La collettività può perciò intervenire e limitare il diritto *uti et abutendi* del proprietario, togliendogli l'*abutendi* e dando una interpretazione più sana all'*uti*.

È questo un principio che vediamo radicarsi ogni giorno più nella coscienza pubblica e che trova già applicazione in molti casi speciali nella legislazione nostrana e in quelle straniere, dove le limitazioni del diritto di proprietà nell'interesse collettivo si fanno sempre più frequenti. Nello sciopero dei minatori di antracite del 1902 negli Stati Uniti, di fronte alla resistenza delle Compagnie, il Governo e la stampa discussero seriamente la proposta che lo Stato assumesse direttamente la gestione delle miniere, non potendo l'interesse degli azionisti di non vedere diminuito l'interesse del loro capitale prevalere all'interesse dei cittadini di non morire di freddo per mancanza di combustibile.

In egual modo, essendo la terra la principale fonte delle sussistenze della nazione, il giorno in cui il proprietario che la detiene essicca volontariamente quella fonte, la collettività ha il diritto di sostituirsi a lui e di attingervi a beneficio di tutti.

Le ipotesi che possono indurre il proprietario a non coltivare o a coltivare male la terra sono quattro:

a) Rappresaglia contro i lavoratori per costringerli ad arrendersi per fame. E in questo caso ci sono altri metodi meno barbarici e più civili per imporre la ricerca di una soluzione del conflitto senza arrivare a un vero crimine: ad esempio gli arbitrati che sotto la pressione dell'opinione pubblica i proprietari hanno ben dovuto acconciarsi ad accettare.

b) Erosione del margine di guadagno per la rialzate tariffe della mano d'opera. In questo caso è evidente che si manifesta una lesione nel sistema attuale di sfruttamento della terra.

A giudizio del proprietario, la terra non rende più tanto da compensare nella misura che egli crede il capitale investito. Ma d'altro canto è impossibile ridurre il prezzo della mano d'opera che, abbiamo già visto, anche secondo le nuove tariffe è basso ed insufficiente a sopperire ai bisogni del lavoratore. Ora adunque, siccome lasciare incolta la terra non si può senza che la collettività ne risenta danno, è evidente che conviene a questa sottrarre la terra a chi non vuole, non può e non sa farla produrre quanto essa deve, sia vendendola a chi dia garanzia di coltivarla più intensamente, sia acquistandola direttamente a un prezzo commisurato all'imposta attuale e affidandone la gestione a cooperative di lavoratori.

I precedenti di procedimenti siffatti non mancano. Lo Stato della nuova Zelanda allo scopo di impedire l'accentramento della terra in poche mani ha una legge del 1894, in forza della quale esso può obbligare i proprietari privati a vendergli la loro proprietà fondiaria — conservando solo la casa di abitazione e una ragionevole area d'attorno — a un prezzo commisurato all'imposta ed anche al disotto di essa. Questa terra viene poi divisa in pic-

coli lotti di non più di 5 acri e affittata ai lavoratori con qualche aiuto pecuniario per affittare la casa.

Al 31 marzo 1902 il Governo aveva comprato 107 possedimenti di 448.349 acri, spendendovi oltre 50 milioni di lire e introitando un guadagno differenziale tra l'interesse del capitale e il prezzo d'affitto, più di 2 milioni. Non è detto perciò che lo scopo di sconvolgere la posizione dei grandi proprietari fondiari sia stato raggiunto perchè 9.571.246 acri sono tuttora posseduti da 103 persone e 20.961.861 da 895, ma, quello che volevamo notare, l'acquisto forzoso della terra per l'interesse delle collettività esiste già in atto.

H. DE R. WALKRE: *Australasian Democracy*. (London, Fisher Unwin, 1897.)
Bollettino dell'Ufficio del Lavoro degli Stati Uniti. (Novembre 1903.)

Il grande progetto di legge presentato al parlamento inglese per la risoluzione del problema agrario olandese è basato sulla espropriazione dei Land-lords.

c) Gli stessi argomenti e lo stesso ragionamento valgono per quei proprietari i quali per ignoranza dei sistemi e dei metodi che rendono più intensamente produttiva la terra, la mantengono in uno stadio arretrato e subproduttivo, e legittimano l'adozione di norme che indirettamente li costringono a provvedersi di quelle nozioni o a valersi dell'opera di chi ne sia ampiamente fornito.

d) Infine l'assenteismo e l'incuria del proprietario cui sono più che sufficienti i redditi degli immensi possessi tenuti anche solo a fieno, hanno già provocato l'introduzione delle leggi speciali, sanzionanti una sovraimposta, nell'Australia del Sud e nella Nuova Zelanda. Nella recente legge italiana per la bonifica dell'Agro Romano la Camera aveva accettato il principio della espropriazione e dell'incanto dei terreni lasciati incolti dai proprietari, a chi dia affidamento di coltivarli colla dovuta cura. (1) A maggiore ragione questi principii della espropriazione debbono essere seguiti in quanto l'interesse della collettività consumatrice a non vedere messa in pericolo la propria esistenza, collima coll'interesse di una grossa parte della collettività stessa a trovare lavoro e quindi sostentamento sulla terra che vede intristire per volontà e arbitrio di alcuni pochi.

Il diritto al lavoro sorge e si afferma quando i lavoratori di una intera regione sono costretti a languire per fame, le braccia inerti, mentre davanti ai loro occhi c'è la terra alla quale essi possono portare la fecondità, in cambio di una retribuzione compatibile col soddisfacimento dei bisogni elementari.

Il diritto al lavoro non è più una ideologia quando coincide col diritto alla vita, e la disoccupazione voluta o cagionata dall'abuso del diritto di proprietà è la negazione di entrambi, e quindi la demolitrice di questo diritto.

La proposta ha adunque un fondamento sociale, e ha già dei precedenti di fatto che le danno consistenza e giustificazione piena.

Il risultato di una legge ispirata a questi criteri sarebbe quello di aumentare la domanda di mano d'opera per compiere tutti i lavori occorrenti, compresi anche quelli apparentemente superflui — oggi soppressi — e di diminuire quindi il numero di disoccupati, diffondendo coll'aumento della produzione maggior benessere tra le classi che alla produzione stessa partecipano.

(1) Poi il Senato cui parve questa troppa audacia, cancellò siffatta disposizione e la Camera ratificò l'evirazione dell'intera legge.

A sua volta però lo Stato non può restringere l'opera sua alla tutela dell'ordine pubblico, valendosi dei lavori pubblici come di un'offa per calmare i morsi della fame, ma quei lavori deve collegare a tutto un vasto piano organico di risanamento e di fecondazione del suolo nazionale, procedendo ininterrottamente, e senza sbalzi e senza lacune, nelle bonificazioni imprese per modo, che ai lavori, compiuti tenga dietro subito la produzione della terra e non la stasi inerte e sterile. Questi rimedi possono influire direttamente e attivamente sul fenomeno attenuandone gli effetti: i lavori pubblici nello stadio acuto, le disposizioni legislative per una più intensa produzione, nello stadio cronico. Ad essi possono aggiungersi altre disposizioni legislative che consentano ad esempio alle cooperative di lavoro di assumere lavori pubblici per una somma maggiore di quella attuale, arrivando sino a 200.000 lire.

§ 30. — L'organizzazione dei lavoratori può invece influire sulla distribuzione della disoccupazione in vari modi: *a)* cogli uffici di collocamento; *b)* coll'istituto del turno; *c)* coi contratti collettivi; *d)* colle modificazioni ai patti coloniali.

L'organizzazione.

Una delle principali cause degli scoppi di violenza dei lavoratori, dei conflitti e degli eccidi, e uno dei maggiori coefficienti di malessere e di odio e di miseria per una parte delle popolazioni studiate sono a ricercarsi nel fatto dei proprietari di valersi dell'opera di quella parte dei lavoratori che sono disposti a vendere la loro forza-lavoro a un prezzo più basso di quello che la maggioranza richiede, e di chiamare da altre provincie i lavoratori disorganizzati, i crumiri, mentre attorno la fame arronciglia gli stomaci dei lavoratori indigeni. *Malesuada*, essa provoca poi quei conflitti che infestano e insanguinano le lotte del lavoro.

Nel campo industriale noi vediamo che il movimento di organizzazione per varie fasi è arrivato a uno stadio superiore: appena raggruppati, gli elementi costitutivi della classe lavoratrice passarono dalla soggezione passiva alla rivolta violenta, accompagnando lo sciopero col saccheggio e l'incendio. Poi venne la politica delle braccia incrociate, dello sciopero senza violenza ma che nondimeno esercita una violenza anche maggiore sulla resistenza del proprietario. Questa fase non va mai scompagnata dalla organizzazione stabile dei lavoratori, la quale però è ancora intesa soltanto come uno strumento per preparare lo sciopero, per dichiararlo al momento opportuno, e continuarlo fino alla vittoria.

L'organizzazione è fine allo sciopero e con esso spesso vede finire se stessa. Gli americani chiamano questo lo stadio delle Leghe-funghi che sorgono in un giorno di effervescenza per fare lo sciopero e scompaiono all'indomani di esso.

C'è finalmente un terzo stadio nel quale l'organizzazione che è diventata forte e ricca e disciplinata, che è diretta da uomini pieni di esperienza, di capacità e di abilità, vede i proprietari disposti a trattare con essa amichevolmente e timorosi della lotta aperta, perché apprezzano la disciplina e le riserve finanziarie della organizzazione stessa.

A questo stadio l'organizzazione ha raggiunto una forza di coesione delle forze lavoratrici e di stabilità, per la quale è capace di varie altre funzioni, — pur non rinunciando allo sciopero come mezzo di lotta per ulteriori miglioramenti di salario e di orario — dal soccorso di disoccupazione al collocamento, al turno e al contratto collettivo.

Ora anche nelle campagne che abbiamo attraversate colla nostra indagine abbiamo osservato in questi ultimi anni queste tre fasi, l'ultima delle quali si disegna appena.

I moti incomposti e tumultuari furon seguiti da una fioritura di Leghe e di scioperi vittoriosi da principio, sconfitti di poi; la sorpresa dei proprietari si mutò presto in ostilità, in resistenza ad oltranza e in incetta dei crumiri per fiaccare l'organizzazione. Ed ecco già delinearci sulle troppe, piccole Leghe, moribonde o spente, le Leghe provinciali che si assumono compiti più ampi, e un'azione più metodica, ed ecco i proprietari piegarsi a riconoscere l'organizzazione, a trattare con essa non solo per dirimere momentaneamente i conflitti, ma anche per contrattare l'assunzione della forza-lavoro.

Ci siamo dilungati sulla evoluzione del movimento d'organizzazione, perchè crediamo spetti a questa forma di coesione sociale sulla base dell'interesse economico di una classe, un grande compito avvenire per la soluzione di molti problemi attorno al quale si affannano indarno tante energie individuali.

Il collocamento e il turno di lavoro hanno trovato, e vero, un grave ostacolo nel rifiuto dei proprietari del Ferrarese, e nella incomposta ingordigia dei braccianti del Ravennate, desiderosi di occuparsi tutti ad un tratto in uno stesso lavoro che non ne esigeva che un piccolo numero, ma, a grado a grado che l'organizzazione si allarga, si consolida, dà ai proprietari affidamento di compiere con lealtà e con esattezza i lavori che ha assunti, e di tener fede agli impegni.

Negli Stati Uniti le Unioni operaie non hanno il riconoscimento giuridico che i nostri proprietari insistentemente domandano, eppure non si conoscono casi in cui l'accordo collettivo sia stato violato dai padroni, e vi sono pochissimi esempi di una rottura dell'impegno da parte degli operai.

Per garantirsi reciprocamente contro la violazione degli impegni contratti, sogliono le due parti stipulare una clausola penale, o deporre una cauzione in caso di mancata esecuzione.

MOISSENET: Etude sur les contrats collectifs en matière de conditions du travail. Paris, Rousseau, 1903, pag. 95-96.

A questo grado possono tanto più facilmente arrivare le organizzazioni contadine in quanto l'abilità che si richiede nei lavori campestri è molto minore di quella che occorre in certe industrie nelle quali perciò l'applicazione del turno è resa più difficile.

Anche in Francia i sindacati di operai agricoli che risorgono ora specialmente nei paesi viticoli del mezzogiorno e tra i legnaiuoli del centro si propongono, tra gli altri, gli scopi del collocamento e del contratto collettivo. A Carcassonne la Borsa del Lavoro è riuscita a far da sola il servizio del collocamento dei contadini, e ad essa si rivolgono i proprietari indicando il numero di braccia che loro occorrono, e le offerte di salario o di vitto.

Il contratto collettivo per i legnaiuoli del Cher e della Nièvre è condizione *sine qua non* per l'assunzione di essi al lavoro.

Vedi AUGÉ-LARIBÉ: Les ouvriers de la viticulture e languedocienne et leurs syndicats (*Le Musée social*, novembre 1903). H. ROBLIX: Les bûcherons du Cher et de la Nièvre, leurs syndicats (*Mouvement socialiste*, agosto 1903).

L'organizzazione che tratta alla pari coi proprietari, come a Molinella, renderà per lo meno inutile l'esistenza di altre organizzazioni sorte prece-

dentemente in odio ad essa e, federandosi da provincia a provincia, potrà regolare il movimento migratorio, attenuare la concorrenza dei crumiri, e premunirsi anche contro i danni di un'altra crumira: la macchina.

La classe tipografica si è trovata dinanzi improvvisamente e imprevedutamente la macchina per comporre che decima le sue squadre e vi semina la disoccupazione, eppure essa è già riuscita ad evitare i danni immediati, rialzando le tariffe, e partecipando ai guadagni portati ai proprietari dalla nuova invenzione.

La stessa cosa è naturale debba avvenire per i contadini di fronte alle macchine. Da principio essi le hanno accolte con ostilità e con odio, nel Ravennate hanno anche distrutte le gramolatrici e le sgranatrici a vapore del granturco, ma oggi nel Ferrarese dagli stessi lavoratori si pensa a trasformare la *crumira* in una collaboratrice, cercando che i vantaggi economici che essa arreca, sotto forma di un forte risparmio di spesa in mano d'opera al proprietario, sia risentita anche dal lavoratore, cosicchè questo sia cointeressato al rapido diffondersi di essa nella coltivazione dei campi.

La Federazione provinciale ferrarese si propone appunto di discutere, a mezzo di apposite commissioni, anche questo lato del problema della disoccupazione colla Commissione dei proprietari per la stipulazione del patto agricolo per il prossimo anno.

E dal contratto collettivo sarà facile passare alle affittanze collettive, le quali nel Reggiano danno questo meraviglioso risultato: di occupare in campi prima coltivati da poche famiglie di mezzadri un numero di braccianti di molto superiore a quello dei componenti quelle famiglie, braccianti che prima d'ora erano costretti ad emigrare all'estero. E la produzione, qualitativamente e quantitativamente, è stata notevolmente accresciuta.

§ 31. — Diciamo subito però che neppure questo rimedio è risolutivo per un problema così arduo e soprattutto così *intenso*. L'emigrazione.

Il rimedio che si presenta più radicale è l'eliminazione di una parte dei disoccupati facendoli emigrare.

L'emigrazione è accolta in diversa forma nelle varie provincie. Nel Ferrarese lo Storchi ritiene più vantaggioso impiegare i vari milioni che occorrerebbero per aiutare l'emigrazione nel Sud-America, nella bonificazione progressiva delle terre incolte che ancora rimangono. Nel Ravennate è avviata, e abbastanza felicemente sperimentata, la emigrazione interna nella colonizzazione dell'agro romano, e la Camera del Lavoro sollecita l'emigrazione della marenna grossetana, nei grandi lavori nel Palude dell'Albarese, come in qualunque altro lavoro di bonifica nazionale.

A Molinella è caldeggiata la emigrazione nell'Argentina — preceduta da un esperimento con 150 o 200 individui — per la coltivazione di 100 kmq. di terreno concesso dalla nazione Argentina, a mezzo di una Cooperativa di produzione, lavoro, consumo e credito fra emigranti, costituitasi fin dal giugno 1902.

Ma per natura i lavoratori romagnoli sono restii dall'allontanarsi dal luogo di nascita, e per l'esperienza di altri che li precedettero, sono diffidenti dall'emigrare oltre oceano.

Questa quindi, perchè sia possibile e non equivalga, in delusioni e dolori, alla disoccupazione patria vuol essere preparata, aiutata e vigilata dallo Stato italiano, assicurando agli emigranti al loro arrivo terre non ingrato da coltivare, provviste di mezzi di comunicazione coi centri urbani, e fornendo loro le scorte agrarie e il capitale per vivere fino ai primi raccolti.

VII.

CONCLUSIONE.

Possiamo stabilire, dati i salari attuali, a 200 l'anno il minimo di giornate di lavoro occorrenti — e possibili tolte le feste e le giornate di maltempo — a un bracciante valido per provvedere al proprio sostentamento e a quello della famiglia, nella più modesta misura.

Su questa base i 22.083 avventizi dei quattro comuni studiati nel Ferrarese avrebbero bisogno delle seguenti giornate:

| | giorn. | avventizi | giornate |
|-------------------------|--------|-----------|----------------|
| Argenta | 62 | × 5100 | = 316.200 |
| Bondeno | 5 | × 3478 | = 17.390 |
| Copparo | 17 | × 9687 | = 64.679 |
| Portomaggiore | 40 | × 3818 | = 15.272 |
| | | | Totale 413.541 |

Un lavoro pubblico che duri sei mesi impiegando 2000 operai al giorno sopperirebbe già al bisogno più urgente con 300.000 giornate che, a L. 2,50 al giorno per lavoratore, importerebbero una spesa di L. 750.000.

E d'altro canto trattandosi di 18 giornate di lavoro per ognuno dei 22.083 avventizi in un periodo di 200 giorni lavorativi, corrispondenti a meno di tre giornate al mese, qualora si intensificassero i lavori campestri (e quest'anno già i proprietari fanno qualche lavoro di più dell'anno scorso), si allargasse la Bonifica e si riducesse il peso di lavoro che grava sugli obbligati a danno degli avventizi, sarebbe ben possibile facilitare la soluzione della crisi, permanentemente.

Più difficile si presenta la soluzione a S. Giovanni e a Molinella dove metà della popolazione di 8156 persone rimane disoccupata tutto l'intero anno.

Calcolando sempre sopra un anno lavorativo di 200 giorni, le giornate di lavoro occorrenti sarebbero 1.621.200, mentre oggi, non lavorando che la metà, sono soltanto 810.600. Urgerebbe quindi lavoro per altrettante, corrispondenti a 100 giornate l'anno per ognuno degli 8156 lavoratori. Una cifra cioè che difficilmente, sia coi lavori pubblici, sia con più intensi lavori campestri, è difficile raggiungere.

L'esodo per emigrazione di 3000 lavoratori porterebbe il fabbisogno per 4944 lavoratori restanti a 988.803 giornate. Oggi essendo le giornate lavorate in media 810.600, ne occorrerebbero ancora 178.200, corrispondenti a 36 per ognuno dei 4944 braccianti.

Anche qui occorrerebbe un lavoro pubblico che per tre mesi occupasse 2000 lavoratori al giorno, procurando 150.000 giornate (a L. 2,50 importerebbe una spesa di L. 375.000).

E più difficile ancora è il problema per i Comuni del Ravennate dove le giornate occorrenti sono:

| | | braccianti | | |
|---------------------|-----|------------|---|-----------|
| Alfonsine | 130 | × 2011 | = | 207.133 |
| Conselice | 110 | × 1980 | = | 217.800 |
| Ravenna | 114 | × 9352 | = | 1.066.128 |
| | | | | 1.491.061 |

Un lavoro che occupi per 6 mesi 5000 operai porta già 750.000 giornate (costo L. 1.875,000) la metà del fabbisogno. Per le altre non si può pensare che all'emigrazione di due o tre mila lavoranti sia all'interno in altri lavori di bonifica, sia all'estero.

I lavori pubblici dei quali abbiamo dato l'elenco, e per i quali ci sono fondi già stanziati sarebbero certo sufficienti se iniziati subito e continuativamente a procurare le giornate di lavoro che abbiamo detto occorrere.

Ma, ripetiamo, l'emigrazione non basta per sé e abbandonata a sé.

È alla colonizzazione all'estero e all'interno che occorre pensare, valendosi dei nuovi organismi: le leghe e le cooperative.

È da queste crisi, dolorose sempre, come la disoccupazione, che spuntano i germi di nuovi rapporti sociali, germi che non bisogna lasciare in tristire, ma che occorre invece aiutare a svilupparsi e a fiorire.

E dobbiamo citare ancora una volta l'Australia perchè là si è tentato di risolvere il problema gravissimo della disoccupazione con provvedimenti radicali e ispirati a concezioni moderne della vita collettiva.

Nell'Australia del sud, il Parlamento, composto di liberali e di rappresentanti il partito del lavoro, ha votato nel 1893 una legge che autorizza la formazione di colonie agricole per porre riparo alla disoccupazione, in forza della quale 20 a più persone possono unirsi in Cooperativa e ottenere un pezzo di terra non eccedente i 160 acri a testa, e un prestito dallo Stato di 1260 lire a testa pagabili dopo tre anni in rate annuali all'interesse del 5%. La base della colonia è comunista. Tra il febbraio e l'agosto 1894 si formarono 12 società, ma il novembre 1895 una relazione Ufficiale constatava che gli affari andavano male per la cattiva scelta del terreno, per la mancanza di irrigazione, di ingegneri pratici di lavori campestri e di disciplina. I soci da 598 erano scesi a 440. Allora il Governo fece abbandonare le terre incoltivabili, ridusse il numero delle società, dette altre 625 lire a testa, mandò ingegneri e direttori e creò un ufficio di sorveglianza. Il Governo si accontenta dell'interesse del capitale pure di portare le colonie al livello della colonia *Murtho* che è prospera e dove si sono raccolte 20 persone con un capitale individuale di 1500 lire. Entusiaste della cooperazione, intelligenti, educate lavorano tutte in comune, e si ripartiscono una eguale proporzione del prodotto totale.

Nella Nuova Zelanda lo Stato ha organizzato e fa funzionare un Ufficio di collocamento dei disoccupati che in 12 anni ha provveduto lavoro a 32,382 uomini, occupandone 21698 nelle opere pubbliche e 10684 presso i privati, e a 339 donne collocandole come domestiche. L'Ufficio paga, occorrendo, al disoccupato anche le spese di viaggio. Nelle opere pubbliche — comprese le colonie agricole appositamente create — lo Stato si vale di cooperative di lavoratori le quali anche dal punto di vista economico, hanno dato risultati migliori degli appaltatori privati.

Il prezzo del lavoro viene stabilito dietro esperimenti fatti dai lavoratori stessi e queste si organizzano in squadre a seconda dell'abilità maggiore o minore dei componenti ottenendo così che alcune squadre guadagnino di più, ma che anche le peggiori non siano escluse dal lavoro.

Nessun operaio può lavorare più di quattro giorni la settimana per evitare che l'ozio forzato di una parte dei lavoratori finisca per demoralizzarli ed abatterli.

L

Ora noi abbiamo già alcuni di questi neo-organismi in embrione: Cooperative di lavoro in opere pubbliche e nella coltivazione dei campi, Uffici di collocamento, e turni di lavoro presso le leghe, cooperative di emigrazione, e vediamo, dagli esempi citati che, se aiutati nel loro sviluppo dal rappresentante gli interessi della collettività, lo Stato, essi funzionano bene e utilmente. Perché la stessa cosa non deve sapere fare lo Stato italiano passando sopra ai pregiudizi e all'angusta stretta concezione del diritto di proprietà della nostra classe proprietaria agricola, favorendo, aiutando, e sussidiando quelle nuove forme di coesione e di solidarietà sociale che rispondono a nuovi bisogni e preparano nuovi rapporti economici?

Dicembre 1903.

DOTT. ALESSANDRO SCHIAVI.

PROVINCIA DI FERRARA

La disoccupazione nel Ferrarese (STORCHI)

Portomaggiore (COLETTI-STORCHI) + +

La Federazione dei contadini (COLETTI)



LA DISOCCUPAZIONE NEL FERRARESE

In questa monografia l'abbondante materiale statistico sulla intensità della disoccupazione fornito dallo STORCHI, venne raccolto dall'Ufficio nei quadri a pagina 8, 9 e 10 e nei diagrammi all'Allegato A.

(Dalla relazione STORCHI — maggio 1903).

Nell'ultimo decennio, la provincia di Ferrara offriva, nei quattro mesi di grandi lavori — luglio, agosto, settembre, ottobre — un buonissimo mercato pel collocamento della mano d'opera fluente dalle provincie limitrofe a centinaia di lavoratori, occupati nella mietitura del grano, falciatura dei fieni e delle stoppie, raccolta e lavorazione della canapa. Ma da qualche anno le condizioni sono affatto mutate e ad eccezione del Comune di Argenta, dove tuttavia periodicamente si trasportano alcune compagnie di romagnoli, tutti i lavori campestri vengono eseguiti da lavoratori indigeni.

Questo arresto della immigrazione nella provincia di Ferrara sarebbe da attribuirsi al sorgere ed allo svilupparsi delle organizzazioni di resistenza e di miglioramento e del sentimento di solidarietà tra i lavoratori delle provincie finitime, e alle conseguenti agitazioni per indurre le autorità dei singoli luoghi a studiare i problemi di lavoro sul posto e ad occupare le braccia esuberanti. Così in Romagna si ebbe la vigorosa agitazione di alcuni pochi mesi fa per ottenere i lavori pubblici a quella quantità di mano d'opera che prima trovava tutta occupazione nel Ferrarese.

Ai sistemi di *boaria* e di *terzeria*, già in vigore da tempo, si è aggiunto nel Comune di Argenta, per opera esclusiva degli operai romagnoli, un sistema di patto agricolo anche peggiore della *terzeria*: la *quarteria*. Gran parte dei terreni già condotti in economia vengono ora affidati, per la coltivazione, ai lavoratori al *quarto*. Questi debbono quindi cercar lavoro nelle opere pubbliche e contemporaneamente debbono aver cura degli appezzamenti coltivati in compartecipazione.

Ma il proprietario viene così a tenere *meno male* i suoi terreni, ai quali cambia ogni anno il coltivatore, dandogli una piccolissima parte del prodotto.

I lavoratori indigeni non solo rifiutano di accettar lavoro con questo sistema, ma hanno tentato di rifiutare il terreno al terzo, e lo accettano solo in forza della concorrenza dei romagnoli. E dove lo spirito di solidarietà ha vinto il senso di utilità che perdura fra *obbligati* e *avventizi* i quali invidiano

Emigrazione ed
immigrazione.

I patti colonici.

in quelli la sicurezza del lavoro per tutta l'annata, le due categorie si trovano d'accordo (ad es. a Portomaggiore) per ottenere condizioni tali dai proprietari — 8 ore di lavoro agli obbligati — da costringerli a valersi anche della opera degli avventizi nel compimento dei lavori agricoli.

E le Leghe ormai si trovano tutte sulla linea direttiva di una modificazione da chiedere del patto colonico nel senso che il solo bovaio debba rimanere nella casa colonica per la cura del bestiame, e che tutto l'altro personale lavorante debba essere di avventizi.

Esse sperano così di poter distribuire tra tutti gli avventizi quel di più di lavoro che ora gli obbligati compiono sino ad esaurimento delle loro forze col miraggio della partecipazione agli utili dell'azienda.

Ecco l'ordine del giorno che fu votato nell'ultimo Congresso delle Leghe:

“ IL CONGRESSO, premesso che il miglioramento della classe degli obbligati deve procedere di pari passo col miglioramento degli avventizi:

“ considerato che uno dei più grandi mali che affliggono ora il proletariato rurale è la disoccupazione;

“ afferma la necessità di uniformare i contratti agrari a questo bisogno della classe avventizia, sia limitando il lavoro degli obbligati con appositi orari, sia introducendo nei nuovi contratti l'obbligo per i proprietari di spendere una determinata somma per ogni versuro in lavori ove impiegare avventizi disoccupati, sia impiegando un certo numero di avventizi per ogni versuro, sia obbligando i proprietari a preferire la mano d'opera locale alla forestiera e

“ delibera d'impegnare le Leghe di miglioramento ad includere le su estese norme alla scadenza dei patti ora in vigore. „

La lotta di classe e
in disoccupazione.

Precedenti, contemporanee o susseguenti gli scioperi, le Leghe di lavoratori agricoli sorsero nel Ferrarese nel maggio 1901, ed ottennero dai padroni, sotto la pressione dell'urgenza dei lavori, nuovi patti fissati in arbitrati e lodi.

Passata l'urgenza i grandi proprietari, lungi dal mantenere i patti accettati, in odio alle organizzazioni proletarie, vennero riducendo il numero delle braccia avventizie fino allora impiegate in vari modi e dei quali ecco qualche esempio raccolto dalle labbra dei lavoratori.

1. A *Maiero* (Portomaggiore), l'anno scorso, 1902, nella proprietà del M.se Di Bagno, il frumento non è stato roncato affatto, dando, macinato e ridotto a fiore, una percentuale del 15 per cento di vecchia. Nella proprietà del M.se Fioravanti si segarono parecchie tornature di frumento perchè era così pieno di erbe e mal curato da rendere pessimo il raccolto. Nella proprietà Poledrelli Carlo, parecchie tornature di frumento vennero lasciate marcire nei campi piuttosto che farle curare dagli avventizi.

2. A *Portomaggiore* (capoluogo), nella proprietà del conte Aveni, non si curò il frumento, ed il negoziante che lo aveva comperato, quando lo sottopose al vaglio, lo rifiutò perchè v'erano dei residui in misura del 25 per cento. Per meglio ingannare il padrone, il fattore Vitali ricorse allo strattagemma di fare roncare il frumento tutt'attorno all'appezzamento per uno spessore di 3 metri perchè sembrasse che era stato roncato, mentre in realtà era tutto pieno di erbe parassite.

Nella tenuta Marozzi avvenne altrettanto per il frumento e in 17 tornature di canapa se ne raccolsero tre migliaia ferraresi, mentre invece dal proprietario Vaccari che meglio eseguisce i lavori campestri e senza sentimenti di rappresaglia verso i leghisti, si raccolsero 900 libbre di canapa per tornatura.

3. A *Montesanto* (Portomaggiore) nella proprietà del conte Gulinelli Gualtiero tutti i lavori sono trascurati. Più di cento tornature di terreno già coltivate a cereali, sono lasciate a prato naturale ed altre quaranta sono lasciate completamente incolte.

4. A *Voghiera* (Portomaggiore) un piccolo fittavolo lavorando bene colla mano d'opera necessaria sette tornature di terra della prebenda parrocchiale, coltivata a canapa, raccoglie cinque migliaia di libbre di canapa, mentre nella tenuta Ungarella (tre versuri) di proprietà del duca Massari, non se ne raccolgono più di tre migliaia.

Sempre a Voghiera l'affittuario Bonazza in cinque versuri di terra raccoglie più canapa del proprietario Dal Buono che ne possiede tre volte dippiù nella sola frazione di Voghiera.

5. A *Codifiume* nel Comune di Argenta, troviamo un proprietario, tal Giordani, che, dai terreni coltivati a prato, raccoglie in media due quintali di foraggio per tornatura, mentre un altro proprietario, il conte Zucchini, ne raccoglie almeno quattro.

Questi paga i lavoratori colla tariffa e gli orari della lega, quegli vede più volentieri andare a male terreni e raccolti, che accondiscendere alle miti pretese dei lavoratori che si accontentano di venir pagati a due soldi l'ora l'inverno e tre l'estate.

6. Ad *Ospitalmonacale* (Argenta) il proprietario Muratori non cura il frumento, non prepara i terreni e raccoglie due quintali di frumento per tornatura, mentre invece il proprietario Zerbini, perchè compie i dovuti lavori, raccoglie cinque quintali di frumento per tornatura.

Se poi andiamo a vedere quel che succede nel Comune di *Copparo*, e precisamente nella Bonifica del primo Circondario, noi troviamo dei fatti addirittura esecrabili.

Parecchie centinaia di tornature di frumento falciate e parecchie altre centinaia lasciate marcire sui campi, invece di falciare le stoppie, o si bruciano o si lasciano sul terreno perchè l'aratro le travolga. Si applicano su larga scala le falciatrici, ma siccome i terreni non sono sistemati e messi in scolo con regolarità, così la falciatrice strappa alla meglio le erbe che incontra, e la metà del foraggio viene lasciata in terra, perchè la falciatrice non scende — come l'intelligente mano del falciatore — nelle cavità create dalle ondulazioni di un terreno abbandonato a sé stesso. Data la fertilità del terreno di bonifica, seminando un quintale di frumento se ne dovrebbero raccogliere venti, mentre invece non se ne raccolgono che otto.

Mentre infatti il proprietario Campanati, nella sua proprietà coltivata con amore e buona volontà coi salariati delle leghe e relative tariffe, raccoglie 20 quintali per ettaro e 3500 libbre di canapa, in Bonifica non si ricavano più di 10 quintali di frumento e 1600 libbre di canapa.

In generale il grande proprietario che può sciupare uno o più raccolti per il puntiglio di non concedere quanto di più giusto e legittimo chiedono i lavoratori associati lo fa con animo deliberato.

Ed a proposito delle macchine, non può ritenersi che l'impiego di esse nel Ferrarese sia un indice di evoluzione verso migliori sistemi di produzione Le macchine.

agricola, siccome in generale si crede dai cultori delle scienze economiche; bisogna invece considerarlo come un fattore di maggiore disoccupazione e niente altro, perchè non risulta ancora che l'impiego delle macchine abbia avuto dei buoni effetti sulle colture e sulla produzione.

La macchina nel momento attuale non è l'avanguardia dell'evoluzione agricola e soltanto la krumira senz'orecchie e senza cuore che si presta a compiere sempre e dovunque la rappresaglia del padrone.

I lavori pubblici.

Nel 1902 nel Ferrarese non si compirono affatto lavori pubblici e gli operai organizzati se non vollero morire di fame dovettero andare nella bonifica gonzaghese dove si trattennero in tutto 15 giorni.

In quest'anno 1903 i lavori pubblici sono più numerosi, ma si eseguono tutti in poco tempo, ad eccezione della bonifica di Burana dove lavorano un migliaio di ferraresi per tutto l'anno, e della bonifica renana dove si trovano occupati 500 operai portuensi per un paio di mesi al più.

Nella costruzione del braccio ferroviario Ferrara-Copparo hanno lavorato nei mesi di marzo, aprile e giugno 200 operai, continuamente.

Ma questi lavori, oltrechè lasciano inalterata la disoccupazione nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile, non possono in alcun modo compensare i lavori delle campagne chiuse agli operai avventizi.

I lavori pubblici che potrebbero iniziarsi sono:

1° prosciugamento e relativa bonificazione agraria delle valli di Comacchio (4 milioni);

2° compimento della bonifica Grande nel I Circondario (9 milioni);⁽¹⁾

3° escavazione del canale collettore Grande bonifica (1 milione);⁽¹⁾

i quali potrebbero allontanare la crisi, ma non evitarla.

Intensità della disoccupazione.

Per stabilire con una esattezza quasi assoluta il fenomeno della disoccupazione nel 1902 furono scelti come indice i quattro Comuni più vasti della Provincia — Argenta, Bondeno, Portomaggiore e Copparo — i quali riproducono su per giù le condizioni degli altri 14 Comuni (escluso Comacchio ove la disoccupazione è un fatto costante, perchè l'enorme popolazione non trova alcun impiego e si rassegna a trascinare una vita di stenti senza nome.

Alla ricerca si procedette in questo modo:

Stabilita la quantità esatta degli operai avventizi di un paese, uomini, donne, fanciulli — supponiamo 200 — si chiedeva a quanti più di loro quanti giorni ricordavano di aver lavorato *tutti quanti* nei vari mesi dell'annata. Cento avevano lavorato, per esempio, tutto il mese, 20 per 15 giorni e 30 per 10: moltiplicando allora il numero degli operai di ciascun gruppo per le giornate di lavoro dai gruppi stessi compiute e dividendo il prodotto (escluse naturalmente le feste e dedotte le presumibili giornate di maltempo) per il numero totale degli operai del paese, si ottenne la media esatta delle giornate di lavoro e di disoccupazione di ciascun operaio.

Questa ricerca fu fatta limitatamente ai lavori agrari — non confondendo con essi, cioè, i lavori pubblici — allo scopo di cogliere nella sua pienezza il fenomeno della disoccupazione in rapporto alla coltivazione della terra.

Innanzitutto venne stabilito il numero degli avventizi validi, divisi fra uomini, donne e a seconda che erano organizzati in Lega operaia, o in Lega padronale, o erano disorganizzati.

Ecco i quadri che ne risultarono nei vari Comuni suddivisi nelle loro frazioni:

⁽¹⁾ Questi lavori sono già cominciati, e vengono eseguiti dalle Cooperative operaie riunite in Consorzio.

| N. progressivo | Denominazione delle frazioni | Numero totale degli operai | | | Organizzati in | | | | | | Disorganizzati | | |
|----------------|------------------------------|----------------------------|------|-----|----------------|------|-----|--------------|----|----|----------------|-----|-----|
| | | | | | Lega operaia | | | Lega padron. | | | | | |
| | | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. |
| 1 | Ducentola . . . | 30 | 30 | 20 | 19 | — | — | 11 | — | — | — | 30 | 20 |
| 2 | Gualdo | 40 | 40 | 20 | — | — | — | 29 | — | — | 11 | 40 | 20 |
| 3 | Gambulaga . . . | 165 | 190 | 150 | 133 | 170 | 100 | 32 | — | — | — | 20 | 50 |
| 4 | Maiero | 130 | 130 | 20 | 130 | 130 | — | — | — | — | — | — | 20 |
| 5 | Montesanto . . . | 45 | 50 | 8 | 38 | 42 | — | — | — | — | 7 | 8 | 8 |
| 6 | Masi Torello . . | 70 | 90 | 25 | — | — | — | — | — | — | 70 | 90 | 25 |
| 7 | Masi S. Giacomo. | 50 | 70 | 15 | — | — | — | — | — | — | 50 | 70 | 15 |
| 8 | Portomaggiore . | 300 | 375 | 60 | 291 | 350 | 60 | 9 | — | — | — | 25 | — |
| 9 | Portorotta . . . | 114 | 178 | 12 | 101 | 166 | 12 | — | — | — | 13 | 12 | — |
| 10 | Portoverrara . . | 105 | 107 | 20 | 94 | 102 | 12 | — | — | — | 11 | 5 | 8 |
| 11 | Quartiere | 35 | 57 | 18 | 23 | 47 | 15 | 12 | 10 | 3 | — | — | — |
| 12 | Runco | 80 | 100 | 20 | 45 | 90 | — | 25 | — | — | 10 | 10 | 20 |
| 13 | Ripapersico . . . | 170 | 150 | 15 | 140 | 120 | 15 | 10 | 5 | — | 20 | 25 | — |
| 14 | Sandolo | 53 | 62 | 29 | 40 | 50 | 27 | 12 | 12 | — | 1 | — | 2 |
| 15 | Voghiera-Voghen. | 150 | 190 | 30 | 115 | 75 | — | 35 | — | — | — | 115 | 30 |
| | | 1537 | 1819 | 462 | 1169 | 1342 | 241 | 175 | 27 | 3 | 193 | 450 | 218 |
| | | 3818 | | | 2752 | | | 205 | | | 861 | | |
| | | 3818 | | | | | | | | | | | |

| N. progressivo | Denominazione delle frazioni | Numero totale degli operai | | | Organizzati in | | | | | | Disorganizzati | | |
|----------------|------------------------------|----------------------------|------|-----|----------------|------|----|--------------|-----|----|----------------|-----|-----|
| | | | | | Lega operaia | | | Lega padron. | | | | | |
| | | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. |
| 1 | Argenta e Bando | 550 | 500 | 100 | 250 | 180 | — | 140 | 130 | — | 160 | 190 | 100 |
| 2 | Boccaleone . . . | 150 | 220 | 100 | 40 | 120 | 22 | — | — | — | 110 | 100 | 78 |
| 3 | Benvignante . . . | 30 | 30 | 10 | 25 | 25 | — | — | — | — | 5 | 5 | 10 |
| 4 | Consandolo . . . | 250 | 320 | 30 | 150 | 150 | 15 | 30 | 150 | 10 | 70 | 20 | 5 |
| 5 | Cedifume | 300 | 200 | — | 203 | 144 | — | — | — | — | 97 | 56 | — |
| 6 | Filo | 200 | 230 | 20 | 120 | 150 | 8 | 80 | 80 | 12 | — | — | — |
| 7 | Longastrino . . . | 120 | 150 | 40 | 40 | — | — | — | — | — | 80 | 150 | 40 |
| 8 | Ospital monacale. | 110 | 150 | — | 90 | 110 | — | — | — | — | 20 | 40 | — |
| 9 | S. Blagio | 300 | 350 | 50 | 200 | 180 | — | 10 | 25 | — | 90 | 145 | 50 |
| 10 | S. Nicolò | 150 | 190 | 30 | 120 | 140 | 5 | — | — | — | 30 | 50 | 25 |
| 11 | Traghetto | 90 | 93 | 37 | 48 | 28 | — | 20 | 45 | — | 22 | 20 | 37 |
| | | 2250 | 2433 | 417 | 1286 | 1227 | 50 | 280 | 430 | 22 | 684 | 776 | 345 |
| | | 5100 | | | 2563 | | | 732 | | | 1805 | | |
| | | 5100 | | | | | | | | | | | |

| N. progressivo | Denominazione delle frazioni | Numero totale degli operai | | | Organizzati in | | | | | | Disorganizzati | | |
|----------------|------------------------------------|-------------------------------|------|-----|----------------|------|----|--------------|----|----|----------------|-----|-----|
| | | | | | Lega operaia | | | Lega padron. | | | | | |
| | | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. |
| 1 | Bondeno | 435 | 395 | 70 | 370 | 325 | 35 | 25 | — | — | 40 | 70 | 35 |
| 2 | Burana | 105 | 140 | 30 | 80 | 100 | — | — | — | — | 25 | 40 | 30 |
| 3 | Gavello | 65 | 38 | — | 65 | 38 | — | — | — | — | — | — | — |
| 4 | Ospitale | 65 | 58 | 20 | — | — | — | — | — | — | 65 | 58 | 20 |
| 5 | Pilastrì | 200 | 150 | 30 | 140 | 140 | — | — | — | — | 60 | 10 | 30 |
| 6 | Ponti Spagna | 119 | 84 | 30 | 119 | 84 | 30 | — | — | — | — | — | — |
| 7 | Scortichino | 195 | 206 | 68 | 175 | 171 | — | — | — | — | 20 | 35 | 68 |
| 8 | Stellata | 160 | 150 | 70 | 20 | 100 | — | — | — | — | 140 | 50 | 70 |
| 9 | S. Bianca | 80 | 60 | — | 70 | 60 | — | — | — | — | 10 | — | — |
| 10 | S. Biagio | 70 | 70 | 20 | — | — | — | — | — | — | 70 | 70 | 20 |
| 11 | Sette Polesini | 15 | 15 | — | — | — | — | — | — | — | 15 | 15 | — |
| 12 | Salvatonica | 85 | 90 | 20 | — | — | — | — | — | — | 85 | 90 | 20 |
| 13 | Zerbinatè | 40 | 30 | — | — | — | — | — | — | — | 40 | 30 | — |
| | | 1634 | 1486 | 358 | 1039 | 1018 | 65 | 25 | — | — | 570 | 468 | 293 |
| | | 3478 | | | 2122 | | | 25 | | | 1331 | | |
| | | 3478 | | | | | | | | | | | |

| N. progressivo | Denominazione delle frazioni | Numero totale degli operai | | | Organizzati | | | | | | Disorganizzati | | |
|----------------|---|-------------------------------|------|------|-------------|------|-----|--------------|-----|----|----------------|------|------|
| | | | | | in Lega | | | nelle Unioni | | | | | |
| | | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. |
| 1 | Alberone | 150 | 170 | 60 | 125 | 170 | — | — | — | — | 25 | — | 60 |
| 2 | Ambrogio | 370 | 250 | 100 | 200 | 170 | 50 | 150 | 80 | 30 | 68 | — | 20 |
| 3 | Berra | 471 | 460 | — | 391 | 290 | — | 70 | 150 | — | 10 | 20 | — |
| 4 | Cologna-ferrarese | 270 | 200 | 160 | 150 | 130 | — | 80 | — | — | 40 | 70 | 160 |
| 5 | Cesta | 20 | 20 | — | — | — | — | — | — | — | 20 | 20 | — |
| 6 | Coccanile | 250 | 250 | 50 | 150 | 120 | 10 | 50 | 50 | — | 50 | 80 | 40 |
| 7 | Copparo | 175 | 300 | 200 | 150 | 90 | — | 20 | — | — | 5 | 210 | 200 |
| 8 | Fossalta | 150 | 170 | 15 | 90 | 100 | — | — | — | — | 60 | 70 | 15 |
| 9 | Finale di Rero | 135 | 125 | 20 | 124 | 118 | — | — | — | — | 11 | 7 | 20 |
| 10 | Formignana | 350 | 350 | 200 | 310 | 250 | 50 | — | — | — | 40 | 100 | 150 |
| 11 | Gradizza | 120 | 140 | 200 | 100 | 120 | — | — | — | — | 20 | 20 | 200 |
| 12 | Guarda-ferrarese | 100 | 100 | 70 | — | — | — | 80 | — | — | 20 | 100 | 70 |
| 13 | Rero | 124 | 90 | 45 | 110 | 80 | 34 | 2 | — | — | 12 | 10 | 11 |
| 14 | Roncodigà | 150 | 90 | 30 | 84 | 70 | — | — | — | — | 66 | 20 | 30 |
| 15 | Ruina e Zocca | 180 | 190 | 190 | 90 | — | — | 90 | — | — | — | 190 | 190 |
| 16 | Rho | 60 | 55 | 30 | 25 | 20 | — | 35 | 35 | — | — | — | 30 |
| 17 | Serravalle | 250 | 300 | 80 | — | — | — | — | — | — | 250 | 300 | 80 |
| 18 | Sabbionc. s. Pietro | 115 | 155 | 50 | 20 | 125 | — | — | — | — | 95 | 30 | 50 |
| 19 | Sabbionc. s. Vitt. ^e | 50 | 100 | 20 | 10 | — | — | 30 | — | — | 10 | 100 | 20 |
| 20 | Saletta | 160 | 170 | 20 | 100 | 90 | — | — | — | — | 60 | 80 | 20 |
| 21 | Tamara | 140 | 150 | 15 | 90 | 100 | — | — | — | — | 50 | 50 | 15 |
| 22 | Tresigallo | 225 | 200 | 40 | 200 | 190 | 40 | — | — | — | 25 | 10 | — |
| 23 | Ponte s. Pietro | 17 | 25 | — | 17 | 25 | — | — | — | — | — | — | — |
| | | 4032 | 4060 | 1595 | 2536 | 2258 | 184 | 559 | 315 | 30 | 937 | 1487 | 1381 |
| | | 9687 | | | 4978 | | | 904 | | | 3805 | | |
| | | 9687 | | | | | | | | | | | |

Fissata così la base di operazione ecco come risultava il fenomeno della disoccupazione, per esempio per una frazione del comune di Portomaggiore, *Quartiere*:

| Totale degli operai | ORGANIZZATI | | | | | | | | | DISORGANIZZATI | | |
|---------------------|-------------|----|----|-----------------|----|----|-------------------|----|----|----------------|----|----|
| | | | | In Lega operaia | | | In Lega padronale | | | | | |
| | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. |
| 110 | 35 | 57 | 18 | 23 | 47 | 15 | 12 | 10 | 3 | — | — | — |

Numero dei disoccupati e delle giornate di disoccupazione.

| M E S I | T O T A L E | | | | | | | |
|-------------|-------------|----------|-------|----------|--------|----------|--------|----------|
| | uomini | giornate | donne | giornate | minor. | giornate | operai | giornate |
| Gennaio . | 23 | 31 | 57 | 31 | 18 | 31 | 98 | 3038 |
| Febbraio . | 23 | 28 | 57 | 28 | 18 | 28 | 98 | 2744 |
| Marzo . . | 23 | 31 | — | — | — | — | 23 | 713 |
| Aprile . . | 23 | 30 | — | — | — | — | 23 | 690 |
| Maggio . . | 23 | 31 | — | — | — | — | 23 | 713 |
| Giugno . . | 23 | 30 | — | — | — | — | 23 | 690 |
| Luglio . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Agosto . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Settembre . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ottobre . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Novembre . | 23 | 30 | — | — | — | — | 23 | 690 |
| Dicembre . | 23 | 31 | 57 | 31 | 18 | 31 | 98 | 3830 |
| TOTALE | 184 | | 171 | | 54 | | 409 | 12316 |

Esaminiamo ora una frazione dove invece si è lavorato pochissimo, *Ripapersico*:

| Totale degli operai | ORGANIZZATI | | | | | | | | | DISORGANIZZATI | | |
|---------------------|-------------|-----|----|-----------------|-----|----|-------------------|----|----|----------------|----|----|
| | | | | In Lega operaia | | | In Lega padronale | | | | | |
| | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. | u. | d. | m. |
| 335 | 170 | 150 | 15 | 140 | 120 | 15 | 10 | 5 | — | 20 | 25 | — |

Numero dei disoccupati e delle giornate di disoccupazione.

| MESI | | | | | | | TOTALE | |
|---------------|--------|----------|-------|----------|----------|----------|--------|----------|
| | uomini | giornate | donne | giornate | minoren. | giornate | operai | giornate |
| Gennaio . . | 170 | 31 | 150 | 31 | 15 | 31 | 335 | 10385 |
| Febbraio . . | 170 | 23 | 150 | 28 | 15 | 28 | 335 | 8530 |
| Marzo . . . | 30 | 31 | 50 | 31 | 15 | 31 | 95 | 2945 |
| Aprile . . . | 30 | 30 | 50 | 30 | 8 | 30 | 88 | 2640 |
| Maggio . . . | 170 | 10 | 150 | 30 | 15 | 20 | 335 | 8000 |
| Giugno . . . | 170 | 28 | 150 | 30 | 15 | 30 | 335 | 9710 |
| Luglio . . . | 170 | 20 | 150 | 15 | 15 | 15 | 335 | 5875 |
| Agosto . . . | 170 | 17 | 150 | 20 | 15 | 20 | 335 | 6190 |
| Settembre . | 170 | 10 | 140 | 20 | 10 | 20 | 320 | 4700 |
| Ottobre . . . | 170 | 20 | 150 | 15 | 15 | 15 | 335 | 5875 |
| Novembre . . | 170 | 30 | 150 | 30 | 15 | 30 | 335 | 10050 |
| Dicembre . . | 170 | 31 | 150 | 31 | 15 | 31 | 335 | 10385 |
| TOTALE | 1760 | | 1590 | | 168 | | 3518 | 85285 |

Per spiegare la grande differenza di disoccupazione tra questi due paesi — e che si ripete anche per altri — convien notare la diversa proporzione degli organizzati nelle Leghe « padronali », e nelle Leghe così dette socialiste. Infatti quegli operai che lavorano sempre, anche nei mesi critici, sono i soci delle Unioni fondate dai proprietari.

Riassumendo i dati raccolti per Comune si hanno questi risultati di disoccupazione mese per mese.

| MESI | DISOCCUPAZIONE NEI COMUNI DI | | | | | | | |
|---------------|------------------------------|----------|---------|----------|---------|----------|---------|----------|
| | Portomaggiore | | Argenta | | Bondeno | | Copparo | |
| | operai | giornate | operai | giornate | operai | giornate | operai | giornate |
| Gennaio . . | 3609 | 110249 | 5050 | 148750 | 3453 | 104843 | 9019 | 272053 |
| Febbraio . . | 3476 | 92795 | 4920 | 134480 | 3328 | 81639 | 8984 | 250952 |
| Marzo . . . | 2576 | 67028 | 4473 | 126153 | 3218 | 83072 | 8609 | 197388 |
| Aprile . . . | 1862 | 42575 | 4080 | 81415 | 1963 | 45333 | 6113 | 119452 |
| Maggio . . . | 2089 | 44870 | 3393 | 74019 | 924 | 12065 | 6073 | 106750 |
| Giugno . . . | 2831 | 76085 | 3196 | 76160 | 1767 | 35880 | 8019 | 203475 |
| Luglio . . . | 1634 | 23987 | 2650 | 48535 | 300 | 5780 | 928 | 9970 |
| Agosto . . . | 1119 | 21080 | 1205 | 33355 | 140 | 4340 | 2044 | 28810 |
| Settembre . | 2057 | 36516 | 2142 | 57560 | 380 | 4500 | 1443 | 23430 |
| Ottobre . . . | 3093 | 67849 | 3785 | 91180 | 1582 | 25300 | 5321 | 89852 |
| Novembre . . | 3476 | 93225 | 4545 | 135250 | 3415 | 84000 | 8247 | 218860 |
| Dicembre . . | 3596 | 110156 | 5035 | 153565 | 3450 | 106950 | 8739 | 244705 |
| TOTALE | 31418 | 786415 | 44474 | 1160422 | 23920 | 514302 | 73541 | 1765697 |

Per calcolare con esattezza le entrate degli avventizi non basta limitarsi ai soli salari percepiti a giornata, ma occorre tener calcolo dei proventi dei lavori in partecipazione, che occupano quasi interamente i mesi di luglio, agosto, settembre e fissati nella misura del 10 $\frac{1}{2}$ % sul prodotto per il frumento e del 30 % netto per la canapa, bietole e frumentone, secondo le tariffe allegate alla relazione su Portomaggiore.

Come si vede, adunque, il fenomeno della disoccupazione, pur tenendo conto della stagione morta nei mesi invernali, non potrebbe assumere un carattere più acuto per la popolazione agricola.

I rimedi possibili sono i seguenti:

I rimedi.

1° lavori pubblici;

2° una legge che obblighi i proprietari a coltivare razionalmente secondo le buone norme agricole la terra, invece di lasciarla incolta o mal coltivata.

Un provvedimento legislativo siffatto potrebbe contribuire a combattere stabilmente la disoccupazione ben più che l'emigrazione in Argentina per la quale occorrono milioni che possono essere più utilmente impiegati a intensificare la coltura ed a bonificare i terreni nelle plaghe ferraresi.



PORTOMAGGIORE

DANTE COLETTI fu improvvisamente spento da una malattia acuta, contratta nel compimento delle sue funzioni di impiegato rilevatore in campagna. Egli lasciò quindi l'abbondante materiale, con molta cura e intelligenza raccolto, allo stato quasi grezzo. Questa monografia, al pari di quella sulla *Federazione Provinciale*, furono perciò compilate dall'Ufficio del lavoro. Per rendere compiuto e attuale lo studio fu aggiunta la relazione di AMILCARE STORCHI sull'ultimo sciopero che strettamente si connette alle agitazioni anteriori e alle condizioni di orario e di lavoro antecedentemente fissate.

(Dalla relazione COLETTI — ultimo trimestre 1902).

I.

L'AMBIENTE.

Al 31 dicembre 1901 la popolazione totale, che era di 15981 abitanti nel 1881 e di 20141 secondo il censimento del 10 febbraio 1901, era salita a 20450 abitanti, dei quali 6275 sino ai 14 anni, 7121 uomini e 6357 donne tra i 14 e i 50 anni e 697 vecchi d'ambo i sessi sopra i 50 anni. **La popolazione.**

L'aumento della popolazione è dovuto in parte all'accrescimento naturale, in parte all'immigrazione dai paesi finitimi per trovare occupazione nei lavori agricoli, e, in piccola parte, in un opificio di lana e sete.

Sino a sei o sette anni fa l'emigrazione per l'estero (America) riceveva un buon contingente, ma ora è cessata affatto. Il movimento di emigrazione e di immigrazione interna permanente che si è verificato nel ventennio si può calcolare così: **Emigrazione e immigrazione.**

| | Emigrazione | Immigrazione |
|-----------------|-------------|--------------|
| Uomini | 400 | 800 |
| Donne | 340 | 680 |
| Minorenni | 250 | 500 |
| Fanciulli | 510 | 1020 |
| Famiglie intere | 300 | 600 |

In tutto sono circa 1500 abitanti che abbandonano il Comune, e 3000 che entrano, con una differenza di metà in più di immigranti.

La popolazione che lavora è così distribuita:

Della classe non agraria:

| | | | |
|-------------|--------------|-----------------------------|-----|
| Industriali | imprenditori | | 4 |
| | | uomini | 35 |
| | operai | donne | 233 |
| | | minorenni (14-18 anni) | 55 |
| | | fanciulli (sotto i 14 anni) | 12 |

La popolazione che lavora.

| | | | | |
|---------------------------------|---|-------------|-----------------------------|------|
| | | | Riporto | 339 |
| Commercianti | } imprenditori (compreso il piccoloas. commercio) | | 194 | |
| | | } operai | uomini | 38 |
| | donne | | 32 | |
| | minorenni (14-18 anni) | | 19 | |
| | | | fanciulli (sotto i 14 anni) | — |
| | | | 283 | |
| Artigiani | } imprenditori | | — | |
| | | } operai | uomini | 745 |
| | donne (1) | | — | |
| | minorenni | | 75 | |
| | | | fanciulli | 30 |
| | | | 850 | |
| Professionisti, impiegati, ecc. | | 184 | — | 1472 |
| Della classe agraria: | | | | |
| Grandi proprietari | | | 24 | |
| „ affittaioli | | | 6 | |
| Medi proprietari | | | 144 | |
| „ affittaioli | | | 60 | |
| Piccoli proprietari | | | 460 | |
| „ affittaioli | | | 47 | |
| | | | 741 | |
| Mezzadri | } uomini | | 13 | |
| | | } donne | 12 | |
| | | | 25 | |
| Lavoratori liberi | } uomini | | 1697 | |
| | | } donne | 1109 | |
| | | } minorenni | 185 | |
| | | } fanciulli | 80 | |
| | | | 3062 | |
| „ obbligati | } uomini | | 2414 | |
| | | } donne | 2233 | |
| | | } minorenni | 280 | |
| | | } fanciulli | 125 | |
| | | | 5052 | |
| Altre categorie di operai | } uomini | | 154 | |
| | | } donne | 154 | |
| | | | 308 | |
| | | | 9188 | |
| Totale generale | | | 10844 | |

(1) Già calcolate tra le operaie dell'industria.

Complessivamente sopra 10844 abitanti effettivamente occupati 9730 appartengono alla classe dei salariati così suddivisi.

Nella classe non agraria:

| | |
|-----------|-----|
| uomini | 818 |
| donne | 265 |
| minorenni | 149 |
| fanciulli | 42 |

1274

Nella classe agraria:

| | |
|-----------|------|
| uomini | 4278 |
| donne | 3508 |
| minorenni | 465 |
| fanciulli | 205 |

8456

Come si vede anche dalla cifra degli operai occupati, l'industria del Comune si riduce a un opificio di lana e sete. Un certo numero di donne lavorano a *domicilio* per il setificio ed avrebbero divieto di partecipare ai lavori di campagna, ma abusivamente vanno a spigolare soddisfacendo col *lavoro notturno* agli obblighi che hanno verso la fabbrica.

Da 10 a 12 braccianti vanno anche a trovare occupazione da ottobre a tutto dicembre nei zuccherifici di Ferrara e Pontelagoscuro.

La vera occupazione e l'unico sostentamento è dato ai lavoratori dalla campagna.

Il numero dei salariati e più specialmente dei coloni obbligati è cresciuto enormemente in confronto al numero dei proprietari di terra e dei fittavoli.

Ecco infatti le proporzioni:

| | 1871 | 1902 |
|----------------------|------|------|
| Proprietari di terra | 680 | 628 |
| Fittavoli | 80 | 113 |
| | 760 | 741 |
| Mezzadri | 30 | 25 |
| Giornalieri | 2100 | 2806 |
| Coloni (obbligati) | 350 | 4647 |
| | 2480 | 7478 |

La grossa proprietà comprende oltre 10000 ettari di terreno diviso in 33 aziende di oltre 100 ettari e possedute da 24 proprietari; la media proprietà è divisa in 144 aziende da 15 a 100 ettari; la piccola in 241 da 2 a 15 e la piccolissima, coltivata dallo stesso proprietario, in 219 di meno che 2 ettari di superficie.

I grandi e i piccoli proprietari continuano la conduzione diretta dei loro fondi, i primi per 10.030 ettari, affittando questi soltanto 600 ettari, e i piccoli 150, nè accennano a cangiar sistema; invece i medi proprietari tendono sempre più ad estendere il sistema dell'affittanza che assorbe ora 2186 ettari della loro proprietà. Non sempre però trovano gli offerenti, ed anzi taluni fittavoli rinunciano i terreni che hanno in affitto.

Questi fittavoli, sono in tutto 113 — nel 1880 erano 80 — di essi 25 hanno un reddito inferiore a 534 lire, con una estensione di terreno non superiore ai 12 ettari; 72 hanno un reddito che va da 534 a 1000 lire e un'estensione dai 12 ai 34 ettari; 70 traggono, da un'estensione di 34 a 70 ettari, tra 1000 a 2000 lire di reddito, e 6 arrivano sino a 4000 lire sopra un'estensione da 70 a 150 ettari.

In generale i fittavoli conducono direttamente i terreni presi in affitto e ben di rado li subaffittano.

Le colture.

L'impronta economica al Comune è data dall'agricoltura che, nell'ultimo ventennio, è diventata più intensiva perchè alcuni terreni paludosi, in seguito a bonifiche, compiute 15 o 20 anni fa, furono prosciugati, ma più perchè varie praterie vennero coltivate a frumento e specialmente a canapa. Infatti la superficie totale produttiva nel 1880 era di ettari 16.442, dei quali 11.296 a coltivazioni diverse e 5146 a pascoli naturali; oggi è di ettari 28.371, ma 2442 ettari sono rappresentati da valli da pesca. Negli ultimi anni alla canapa che è diffusissima si venne in parte sostituendo la barbabietola che è per il padrone un prodotto più remunerativo (tanto più che il prezzo della canapa è in diminuzione) e meno aleatorio.

Da vari anni il consumo dei concimi chimici è aumentato da 3 a 5 quintali per ettaro, sia perchè il concime di stalla è scarso, sia perchè i proprietari si convincono della loro efficacia.

Le macchine più diffuse sono le seminatrici a mano e le trebbiatrici a vapore per ogni genere di prodotti. Sono inapplicati affatto gli aratri a vapore, i voltafieno meccanici, le gramolatrici della canapa, le mietitrici. Fu provata soltanto qualche falciatrice, ma non fu applicata.

La statistica del bestiame è la seguente:

| | |
|--------------|------|
| Equini | 565 |
| Asini e muli | 263 |
| Ovini | 328 |
| Suini | 1844 |
| Buoi e manzi | 3294 |
| Vacche | 3705 |
| Vitelli | 992 |

I contratti di lavoro.

La mezzadria è quasi sconosciuta; tanto i proprietari che i fittavoli, grossi, medi e piccoli, conducono le terre o da soli (i piccoli), o col lavoro salariato (gli altri).

In seguito al movimento delle Leghe i proprietari vorrebbero moltiplicare il numero dei mezzadri che non comprende oggi che 13 uomini e 12 donne, pensando di poter così fiaccare la resistenza dei lavoratori organizzati, ma le Leghe esercitano una attiva propaganda perchè nessuno accetti la conduzione a mezzadria, e finora la propaganda ha sortito buon esito.

Il lavoro salariato è in parte libero, in parte a compartecipazione, in parte obbligato.

I lavoratori liberi vengono assunti specialmente per i lavori di segatura dei fieni, di mietitura e di trebbiatura; lavori penosissimi e che richiedono uomini forti, robustissimi, eppur tuttavia resistenti solo perchè la durata di quei lavori è lieve.

Molti operai liberi assumono anche la lavorazione della canapa, del frumentone, e della barbabietola a compartecipazione. Per la canapa e il frumentone che vengono presi al 30%, il padrone dà la terra concimata e preparata sino a pareggiatura compiuta; e anticipa la semente prelevandola poi sul raccolto.

Per la barbabietola si fanno due specie di contratti, o il 30% sul prodotto totale, o 70 centesimi per quintale di prodotto.

Una famiglia composta di un uomo, una donna, un minorenni e due fanciulli può assumere 1 ettaro e $\frac{1}{10}$ di terra, coltivandone $\frac{1}{6}$ a frumentone, $\frac{1}{6}$ a barbabietola, $\frac{1}{6}$ a canapa. Se non si verificano perdite eccezionali per una estrema siccità, o per altro, si può calcolare che il lavoratore possa ricavare 180 chilogrammi di frumentone, 70 di fagioli seminati nella stessa terra a frumentone, 2400 di barbabietole, e 250 di canapa, realizzando un reddito complessivo annuo di L. 283,20.

I *lavoratori obbligati*, che costituiscono la maggioranza dei salariati (5052 tra uomini, donne e fanciulli, sopra 8431 salariati addetti all'agricoltura), si dividono in *castaldi* e in *obbligati* propriamente detti.

I castaldi si obbligano col padrone di anno in anno a S. Michele per i lavori di campagna, abitano nella casa del padrone pagandone il fitto convenuto. Tutta la famiglia, uomini dai 12 ai 14 anni in su, donne dai 10 ai 12, in tutte le ore del giorno, debbono eseguire qualunque lavoro campestre.

I contadini obbligati, si obbligano, per e nello stesso periodo dei castaldi, per la custodia della stalla e per i lavori di campagna. Abitano nella casa del padrone senza pagare l'affitto. Ogni famiglia deve dare il lavoro di tre persone per la stalla: un uomo e due ragazzi o due uomini, e un fanciullo di 12 anni; tutti gli altri, uomini e donne, debbono accendere ai lavori di campagna.

Il lavoro di queste due categorie non è per sè stesso penoso, ma la sua continuità lo rende penosissimo, cosicchè, per esempio, le condizioni di salute degli addetti alla stalla, sono cattivissime.

I contratti si facevano tutti verbalmente prima della costituzione delle Leghe, ora si fanno in iscritto, eccetto che per quelli che non furono mai iscritti nelle Leghe, e sono pochissimi.

In tutta la grande proprietà l'assenteismo dei proprietari è una delle cause principali dell'immiserimento della popolazione. I proprietari ignorano i metodi di coltivazione applicati alle loro terre, e nulla sanno dei rapporti correnti tra i lavoratori e i loro agenti. Questi sono i veri padroni e trattano spesso molto male gli obbligati adoperando con loro frasi pungentissime. I contadini aggiungono che nella liquidazione dei conti gli agenti cercano di rubare sull'importo dei generi e sul peso.

I proprietari e gli agenti.

Anche i padroni che sono sul posto trattano un po' ruvidamente, e peggio trattavano prima della costituzione delle Leghe. In caso di malattia viene immediatamente sospesa la paga ed il colono deve pagare del proprio il medico e il farmacista. Ben pochi padroni danno sovvenzioni con restituzione sul raccolto senza interesse, avvantaggiandosi però, si dice, nella misurazione.

I coloni sono verso i padroni disciplinati e rispettosi.

Il vitto dei castaldi e degli obbligati è costituito di polenta, cipolle, fagioli, carne di maiale, salati, pane. La polenta si mangia per circa otto mesi, ed il frumentone, che si coltiva in pochissima quantità nel Comune, viene importato dal Veneto e dal Basso Ferrarese (Codigoro-Mesola) ed è di ottima qualità. Non si ebbe mai notizia di mais guasto introdotto nel Comune.

L'alimentazione.

Il pane che viene mangiato per circa quattro mesi, viene fabbricato dai contadini ed è di tutto grano, di ottima qualità, bene impastato e ben cotto nel forno di casa.

Nel capoluogo vi è anche un forno di proprietà del Comune che prima

era condotto da un appaltatore, poi, come avviamento alla panificazione municipale, fu affidato a un cittadino a condizione ribassasse il prezzo del pane di 5 centesimi al chilogramma.

Questo fatto provocò un ribasso generale da 45 a 40 e da 40 a 35 centesimi al chilogramma, del prezzo corrente del pane in tutti gli altri quattro forni del capoluogo.

I fagioli, di produzione locale, sono pure eccellenti. Sono invece scarsissimi gli ortaggi, e il vivere tutto è, in generale, assai caro.

L'acqua di pozzo non è potabile. Nel capoluogo vi è un'impresa privata che importa l'acqua di quell'acquedotto e la vende a centesimi 1,25 al litro.

I lavoratori liberi a differenza degli obbligati che in inverno mangiano anche un po' di pane, si nutrono esclusivamente per parecchi mesi di polenta, e in estate di pane, riso, pasta, pesce salato, e rarissimamente di carne di pollo.

In una frazione del Comune, a Voghiera, esiste una cooperativa di consumo fondata nel giugno 1898, che passò attraverso varie disgraziate vicende che ora è amministrata da socialisti ed è fiorentissima (nel 1902 fece per 50.000 lire di incassi) nonostante sia aspramente combattuta dagli avversari delle Leghe, perchè essa favorisce i contadini facendo loro credito nei momenti difficili.

La miseria e la disoccupazione.

La miseria è grande e progressiva. N'è un indice l'aumento dei furti di pesce. In generale si nota una denutrizione specie negli avventizi per le soverchie fatiche nei lavori di facchinaggio che producono numerose ernie. L'alcoolismo non è punto diffuso in campagna, anzi da dieci anni in qua è diminuito ed è quasi scomparso. Abusano invece di vino gli artigiani, i sensali, i commercianti ambulanti del capoluogo.

Il numero dei riformati di leva è del 38,7 per cento.

Il numero dei sussidiati ordinariamente (57) e straordinariamente (255) dagli istituti di beneficenza nel 1902 è superiore a quello degli anni precedenti, perchè il mancato o scarso raccolto della campagna rese quasi nulla la spigolatura che è un reddito dei poveri.

La miseria si fece sentire di più nel 1902, perchè l'annata fu triste, come per la sostituzione di macchine e per la trascuranza nel compiere certi lavori di aratura e di pareggiamento del frumento e della canapa.

Un temperamento alla miseria derivante dalla frequente disoccupazione non si vede che in una più accurata ed intensa coltivazione dei terreni da parte dei proprietari, e, data la enorme produzione di canapa nel Comune, che viene esportata greggia nelle poche fabbriche nazionali (Milano, Casano d'Adda, Crespino (*Rovigo*), ed all'estero (Germania e Inghilterra), nell'impianto di opifici che lavorino la canapa sul posto. Si darebbe lavoro ai molti avventizi, che per il largo impiego di obbligati, sono spessissimo disoccupati.

Inoltre, dato il crescente numero di vacche allevate, si pensa se non sarebbe utile l'impianto di un caseificio.

II.

LE AGITAZIONI.

Fino dal 1897, all'epoca della mietitura, ebbe luogo uno sciopero che procurò ai lavoratori un per cento di compartecipazione dell'11 anzichè del 9, ma negli anni successivi, mancando ogni organizzazione, si tornò dai proprietari a questa cifra. L'organizzazione.

Il 15 maggio 1901 in seguito a una conferenza tenuta nell'aprile dall'on. Andrea Costa, si costituiva a Portomaggiore una Lega di miglioramento con 273 soci tutti uomini, il numero dei quali andò gradatamente aumentando sino a 1084 all'epoca della rilevazione, dei quali 535 uomini, 499 donne, 50 minorenni, appartenenti: 245 uomini, 300 donne e 50 minorenni ai giornalieri, 275 uomini e 199 donne agli obbligati, e 15 uomini agli artigiani.

Leghe consimili sorsero quasi contemporaneamente oltre che nel capoluogo, in altre frazioni del Comune: a Porto-Verrara, Sandolo, Majero, Gambulaga, Voghiera e Voghenza, Ronco, Gualdo, Ducentola e Montesanto.

Nel capoluogo e in queste frazioni, nel finire del 1902 la proporzione degli organizzati e dei non organizzati era la seguente:

| | | organizzati | non organizzati |
|-------------------------|-----------|-------------|--------------------|
| Giornalieri liberi | uomini | 798 | 180 |
| | donne | 792 | 213 |
| | minorenni | 135 | — |
| Obbligati e scritturati | uomini | 968 | 712 |
| | donne | 598 | 713 |
| | minorenni | 61 | — |
| Coloni e mezzadri | uomini | 5 | 32 |
| | donne | 3 | 34 |
| Artigiani | uomini | 13 | 150 ⁽¹⁾ |
| | donne | 2 | 70 |
| Piccoli proprietari | uomini | 9 | — |
| | donne | 5 | — |
| Piccoli affittuari | uomini | 31 | — |
| | donne | 32 | — |
| | minorenni | 3 | — |
| Categorie speciali | uomini | — | 100 |
| | donne | — | — |

Sono cioè 3397 organizzati contro 2204 non organizzati. Sebbene queste Leghe fossero costituite tra salariati, pure in alcune d'esse si accettavano anche i piccoli affittuari, i mezzadri, ed anche i piccoli proprietari, " purchè, dice lo Statuto (*Allegato A*) della Lega di Runco, coltivino esse medesimi la terra che tengono in proprietà, in mezzadria, o in affitto. "

(¹) In caso di sciopero dei contadini si danno ai lavori agricoli per far loro concorrenza.

Convien notare che in seguito alla costituzione da parte dei proprietari d'una Lega mista " Capitale e lavoro „ un piccolo numero di soci della Lega passò a quella, perchè si prometteva loro lavoro.

Attività delle leghe.

Oltre che nella resistenza, della quale parleremo in seguito, le Leghe, la più parte delle quali alla fine del 1902 avevano un bilancio attivo, due eccettuate (Majero e Voghiera) che perdettero nell'assunzione e conduzione diretta di un fondo preso in affitto, esplicavano la loro attività anche in altri modi a vantaggio dei soci.

Ufficio di collocamento.

In ogni sede della Lega venne istituito un ufficio di collocamento dove il capolega o vari capi squadra, a seconda delle richieste degli agenti di campagna o dei proprietari, occupavano per turno gli operai avventizi divisi in tante squadre, procurando che ad ogni socio toccasse un egual numero di opere.

Però a Portomaggiore l'ufficio funzionò nei soli mesi di primavera perchè in luglio e agosto gli operai trovavano occupazione direttamente e nell'inverno il lavoro mancava affatto. A Majero funzionò sino alla fine di settembre, eppoi non funzionò più perchè la eccessiva disoccupazione faceva rompere ai soci della Lega la disciplina, tanto che 5 di essi furono espulsi per non essersi assoggettati al turno. A Gambulaga ebbe eguale vita ed eguale fine. A Sandolo dal settembre non funzionò più, perchè i proprietari non vollero saperne del turno. Nelle altre quattro frazioni finì colla sconfitta dello sciopero del marzo 1902 per la disorganizzazione che seguì.

Un certo numero d'operai che già erano occupati, per dar lavoro ai disoccupati perdettero da 7 a 60 giornate. Così a Majero in 9 mesi una decina d'operai perdettero circa 90 opere per un importo di circa 150 lire.

Cooperazione.

A Sandolo la Lega aprì una vendita di vino che smercia per mezzo ettolitro di vino al mese. Un uguale vendita aprì la Lega di Portoverrara. A Gambulaga la Lega si eresse essa stessa Cooperativa comperando generi sul fondo sociale rivendendoli ai soci al prezzo di costo. La Lega di Portomaggiore promosse la cooperativa di lavoro e produzione con sezioni a Sandolo, a Portoverrara e a Voghiera e Voghenza. Essa ha assunto parecchi lavori, e pagando bene i suoi soci è riuscita a mettere in serbo 3000 lire (1902).

Due Leghe, Gambulaga e Majero, assunsero collettivamente la coltivazione in partecipazione di un appezzamento di terreno, ma la prima guadagnò poche lire, la seconda, per la tristissima annata, ne rimise varie centinaia.

La Commissione della Lega di Majero, nel marzo 1902, ideò di accettare la proposta fatta da un proprietario, di assumere in subaffitto un appezzamento per coltivarlo per conto della Lega tra i soci di essa. Su relazione di una apposita commissione la Lega stipulò il contratto per 23 tornature di terreno, e decise di coltivarlo a frumentone, sostenendo le spese di mano d'opera.

Ma l'annata dette pessimi risultati, mentre si calcolava di poter produrre almeno 5 quintali di frumentone e 50 kg. di fagioli per tornatura, non si produsse in tutto che ql. 24,70 di frumentone, ql. 2 di fagioli, e kg. 90 di semente di canapa. (*Allegato B*)

Assunse anche il lavoro a compartecipazione a metà di 4 tornature a frumentone e fagioli. L'unico lavoro nel quale la Lega ha guadagnato, dopo aver pagato gli operai L. 72,10 che versò nella cassa sociale, fu l'assunzione

della tagliatura, tiratura, maceratura e gramolatura di 10 tornature di terreno coltivato a canapa, impiegandovi uomini e donne della Lega.

Anche la Lega di Voghiera-Voghenza rimise in un lavoro siffatto L. 221,90 in danaro, e circa L. 200 in mano d'opera, per la siccità. (*Allegato C*).

La Lega di Majero stabilì una multa di L. 5 per la prima volta e di L. 10 per la seconda a quei soci che non avessero rispettati gli orari fissati nelle tariffe. Dette anche riprensioni a quei soci che si lasciano prendere dal vino, che non osservano la disciplina e che non si assoggettano alle deliberazioni dell'assemblea. La Lega di Voghiera espulse vari soci. La Lega di Gambulaga richiamò varie volte i soci all'osservanza del divieto di assumere individualmente terreni in compartecipazione, e il divieto fu osservato. Non così avvenne a Gualdo e a Monestirolo per la concorrenza dei lavoratori di altri paesi. La Lega di Portoverrara fissò varie norme disciplinari sul divieto di ubbriacarsi e sul gioco delle carte all'osteria e nella Lega. Dopo lo sviluppo delle organizzazioni, si nota una maggior frequenza dei contadini alla scuola.

Tutte le Leghe dettero sussidi per disoccupazione, per malattia ai soci nei limiti delle loro forze economiche; mandarono aiuti a compagni in lotta d'altre regioni. Fecero anche collette per provvedere di indumenti i bambini delle scuole. A Gualdo e a Runco durante i lavori di mietitura, ai soci ammalati fu data ugualmente la loro parte. A Majero i soci andarono a lavorare gratuitamente il terreno a compartecipazione di un calzolaio che era ammalato. La stessa Lega obbligò gli obbligati di quotarsi di L. 2 ciascuno, per venire in aiuto degli avventizi durante l'inverno. A Portomaggiore, quantunque fra gli operai liberi e gli obbligati ci sia diversità di interessi, pure, quando gli obbligati furono in sciopero, gli operai liberi si rifiutarono di lavorare, perdendo così un numero considerevole di giornate di lavoro e quindi un notevole guadagno.

In numerosi casi di inosservanza dei salari e degli orari di tariffa e di speciali condizioni in essa contenute (somministrazione della legna per riscaldare i cibi, ecc.) da parte dei proprietari, le Leghe, a mezzo del capo Lega e del consulente legale, s'intromisero, chiamarono degli arbitri e quasi sempre videro data ragione ai loro soci. A Portomaggiore, i coloni del Conte Golinelli volendo nel novembre accompagnare al cimitero un loro compagno, pur prestando al padrone le ore di lavoro regolamentari, lavorarono per 6 ore consecutive anzichè a due riprese, e quindi presero parte all'accompagnamento funebre. Gli agenti del Golinelli sospesero dal lavoro i contadini e non pagarono loro le opere di 3 giorni. La Lega minacciò di ricorrere a un arbitro; poi, spiegata la cosa al proprietario, questo, fece pagare ai contadini le giornate indebitamente trattenute.

Solo gli obbligati di Montesanto rifiutarono l'assistenza della Lega che voleva ricorrere contro l'inosservanza della tariffa a loro danno.

Quasi nella totalità i soci delle Leghe sono socialisti, i quali nel Comune rappresentano il 90 % degli operai agricoli. Nelle elezioni amministrative del settembre 1901 la Lega di Portomaggiore fece trionfare la propria lista conquistando la minoranza con 15 soci delle Leghe del Comune, dei quali 9 sono contadini e 6 artigiani. Parteciparono le Leghe anche alle altre agitazioni per le leggi sociali.

Nel giugno 1901, poco dopo la sua costituzione, la Lega presentava ai

Educazione.

Solidarietà e mutua
assistenza.

Assistenza giuri-
dica.

Attività politica.

L'azione di miglio-
ramento.

Prima conquista.

padroni una tariffa per aumento di salario agli obbligati ed ai giornalieri liberi. Essendo imminente la mietitura, i proprietari cedettero immediatamente accordando un aumento del 25 % sulla mietitura, di 10 lire al mese sui salari dei bovani, di 25 centesimi al giorno ai contadini, di 30 a 40 centesimi al giorno agli avventizi.

Nel luglio dello stesso anno essendo sorta una divergenza tra lavoratori e padroni per il raccolto della canapa e della barbabietola, fu dapprima discussa e combinata una tariffa per le opere urgenti tra i rappresentanti dei proprietari e quelli dei lavoratori presieduti dal R. Commissario di Portomaggiore, affidando la fissazione delle tariffe per gli altri lavori a un collegio arbitrale composto di Gaetano Baldassari, e on. Leonida Bissolati per i lavoratori, del prof. Aducco e da Saturno Bolognesi per i proprietari.

Il lodo di Portomaggiore.

Il lodo, formulato in tre giorni, confermava gli aumenti sopraccennati e stabiliva che le disposizioni fissate avessero effetto per ambo le parti sino al 21 giugno 1902. (*Allegati D-E*).

Lo sciopero per mantenere il lodo.

Invece nel dicembre, finita la semina del frumento, i proprietari tentarono di imporre ai coloni un nuovo patto con mercedi inferiori a quelle fissate nel lodo. I coloni non vollero sottostarvi ed i proprietari li dispensarono dal lavoro. Allora la Lega presentò alla fine di dicembre un "capitolato pel patto colonico a boaria pel comune di Portomaggiore" (*Allegato E*) che i proprietari non vollero accettare. In seguito a ciò scoppiò lo sciopero che si estese alle frazioni di Portoverrara, Masiero, Sandolo, Gambulaga, Ripapersico, parte di Voghiera e Voghenza, e ai terreni del Conte Golinelli nelle frazioni di Benvignante e Consandolo in comune d'Argenta, comprendendo così circa $\frac{2}{3}$ del territorio. Vi parteciparono nel suo culminare, 4514 lavoratori, dei quali 3929 organizzati (1870 liberi, 2059 obbligati) e 585 non organizzati (185 liberi, 400 obbligati).

Gli avventizi infatti richiesti di sostituire gli obbligati rifiutarono e per solidarietà scioperarono anch'essi. Un inviato dal Governo per interporre come paciere, il cav. Fusinato morì improvvisamente quando appena aveva incominciata l'opera sua. Allora i bovani, dietro assicurazione del Prefetto che si sarebbero subito riprese le trattative, sospesero lo sciopero. Invece i proprietari tergiversarono per più di un mese, finchè, continuando l'astensione dal lavoro dei coloni e dei castaldi, si risolvettero a proporre di trattare direttamente con i loro dipendenti. Si addivenne così alla conclusione di un patto che differenzia da quello proposto, solo per le ore di lavoro che, per i soli mesi di marzo e ottobre, vanno aumentate di mezz'ora, e che si chiamò "patto Gulinelli" perchè fu questo il primo ad accettarlo.

Combinato il patto coi coloni e i castaldi dopo 77 giorni di sciopero, al quale i bovani parteciparono per pochissimi giorni nel gennaio, e che produsse un incaglio nel lavoro di compimento della semina del frumento e un ritardo nella semina della canapa e nella preparazione della terra, i proprietari volsero le loro energie alla resistenza contro gli avventizi, i quali dichiararono lo sciopero subito in marzo, all'aprirsi della stagione dei lavori, presentando una tariffa che dai proprietari non venne accettata (*Allegato G*). Poco dopo gli scioperanti si arresero, ma quando i proprietari ebbero bisogno di braccia, dovettero pagare mercedi superiori a quelle stabilite nel lodo del 1901.

Per quanto in vari luoghi i proprietari abbian dovuto lodare il contegno delle Leghe (ad esempio a Voghiera, a Runco, a Gualdo dove la Lega mi-

nacciò di espulsione alcuni soci che col loro contegno provocavano il malcontento dei proprietari), nondimeno la loro ostilità verso di esse, anche quando, dopo lo sciopero, dovettero accondiscendere a trattare con esse, si mantenne perchè, essi dicono, le Leghe distruggono il principio d'autorità, alimentano un movimento più politico che economico, ingigantiscono i desideri degli operai, i quali presentano esigenze d'orari e di salari incompatibili con i bisogni dell'industria agricola, infine perchè eccitano negli uomini i sentimenti più bassi.

Essi quindi, i proprietari, cercano di staccare i lavoratori dalle Leghe di miglioramento, sia usando lusinghe, rappresaglie e minacce, sia fondando Leghe miste di proprietari e lavoratori, sia valendosi delle Leghe cattoliche.

*
*
*

(Dalla relazione STORCHI — agosto 1903).

Il patto Gulinelli che rimane in vigore fino al S. Michele 1903, applicato e rispettato per un anno, parve troppo gravoso ai proprietari, i quali sul principio del 1903 dichiararono di non volerlo più oltre sopportare e lo disdussero coi commiati generali, presentandone uno nuovo. Chi non lo avesse firmato doveva ritenersi come licenziato. L'ultimo sciopero.

I contadini rifiutarono la firma — e furono in oltre 400 famiglie! — e, colla solidarietà degli avventizi, nel luglio dichiararono che non avrebbero cominciato a mietere se prima i padroni non avessero dichiarato:

- 1° di ritirare gli escomi;
- 2° di collocare le famiglie che erano irrevocabilmente sostituite;
- 3° di conservare immutato il patto attuale;
- 4° di garantire il lavoro a due avventizi per ogni versuro.

La lotta, per lo slancio e l'accanimento di entrambe le parti, assunse proporzioni gigantesche, e finì con la vittoria dei lavoratori, vittoria limitata, perchè il patto non si poté integralmente conservare, se non perciò che riguarda la percentuale per la mietitura; ma vittoria grande, se si esamina il piano di guerra dei proprietari, i quali, escomiando le famiglie coloniche come fecero, intendevano di liberarsi degli elementi più sovversivi da loro dipendenti e di piegare gli altri alla loro volontà, per quindi rendere frustranea l'organizzazione dei lavoratori che, secondo i loro disegni, doveva uscire disfatta da questo conflitto, e ne esce invece consolidata.

Non solo; ma la rinuncia che i contadini fecero al patto attuale è limitata ad un anno, perchè durante questo tempo spetta alla Commissione di sei persone l'elaborazione di un patto nuovo e duraturo che, venendo redatto con maggiore agio di tempo e con tranquillità, si può essere certi che si presenterà più organico e completo dell'attuale. E questo porterà un altro grande vantaggio; quello cioè di uguagliare le condizioni dei contadini dei paesi in sciopero di fronte ai rispettivi padroni con un patto unico.

A questo aggiungasi l'obbligo di impiegare i due avventizi per versuro, obbligo che costituisce una novità nel contratto colonico e che porterà un grande vantaggio agli avventizi, costretti a lottare sempre contro la disoccupazione; eppoi si vedrà subito che a buon diritto l'esito della lotta cessata può chiamarsi vittorioso per gli scioperanti.

**Le modificazioni al
Patto Gulinelli.**

Sebbene il nuovo patto colonico sia di poca durata, può tornare utile vedere quali differenze esso contenga dal patto attualmente in vigore. Intanto rileviamo subito che esso è migliore del patto di Tresigallo, perché questo stabilisce 120 lire in più di salario mensile pel bovaio che abita in valle, mentre il patto di Tresigallo assegna 600 lire annue per tutti.

Inoltre il patto Gulinelli accettato per un anno differisce da quello di Tresigallo:

1° nella percentuale per la mietitura che nel patto di Tresigallo è fissata al 10 % tanto in campagna quanto in valle, mentre, grazie appunto alla modifica ottenuta dai lavoratori collo sciopero, nel patto di Gulinelli è fissata al 10 1/2 % in campagna ed all'11 1/2 % in valle (Cap. VII, n. 1);

2° invece dall'alzata al tramonto del sole, l'orario di lavoro viene stabilito in una mezz'ora dopo la levata ed una mezz'ora prima del tramonto del sole. (Cap. VIII).

Avendo sott'occhio entrambi i patti (Tresigallo e Portomaggiore (*Allegato F*)) sarà facile riscontrare le differenze esistenti, fra i due patti e le modificazioni apportate al patto di Portomaggiore o Gulinelli dopo l'ultimo sciopero.

Così modificato, il patto colonico resterà in vigore sino al 29 settembre 1903, ed entro la Pasqua del 1904 dovrà essere conchiuso il patto fra le due Commissioni, presiedute da un arbitro nominato dalle parti o, in mancanza di accordo, dal Presidente della Corte d'Appello di Bologna.

Così: per l'anno 1904 i proprietari diminuiranno le loro spese per la mano d'opera obbligata del 14 % per gli uomini e del 10 % per le donne, perchè, mentre col patto attuale, l'obbligato guadagna in media L. 1,02 il giorno e la donna L. 0,73, col patto Gulinelli invece l'uomo discende a cent. 88 e la donna a cent. 63 per giorno.

È difficile ridurre in lire e centesimi le peggiorie contenute in questo patto; esse però non sono certamente inferiori alle 150 lire annuali per ogni famiglia obbligata.

Tale somma però non viene restituita al padrone; ma da questi deve invece erogare per l'impiego dei due avventizi per versuro; tale sarà appunto la maggior spesa annuale che il proprietario dovrà sostenere per mantener fede all'impegno assunto col concordato ultimo.

Appare dunque chiaro l'intendimento dei rappresentanti degli operai nel risolvere la vertenza del luglio scorso: sacrificare un po' gl'interessi degli obbligati per agevolare la condizione degli avventizi; rendere cioè più stabile e sicura la condizione di entrambe le categorie dei lavoratori della terra, allargare la zona di applicazione del patto colonico, che escludeva prima gli avventizi e che invece li interessa, oggi in una forma empirica ed astratta, domani in modo più pratico e concreto.

Le macchine.

Ma un'altra grande questione ne consigliò di accettare il patto Gulinelli per un anno in cambio della Commissione che dovrà formulare l'altro per gli anni avvenire; ed è la questione delle macchine.

Nessuno dei patti che abbiamo esaminati e discussi parla di macchine

all'infuori della trebbiatrice e della dicanapulatrice. O meglio, se ne parla nel senso che il contadino non può mai rifiutarsi di condurle come, dove e quando piace al padrone, alla mercede fissata per tutti gli altri lavori.

Ed invece le macchine hanno di già invase in quest'anno le campagne ferraresi; e all'aratro Ebherhardt tengono dietro l'*erpica*, la *sarchiatrice*, la *seminatrice*, la *zappatrice*, la *rastrellatrice*, la *falciatrice* ed ora la *mietitrice*.

Ecco perchè, pur sviluppandosi e prosperando l'industria agricola, pur avendo questa provincia le più belle campagne coi più esuberanti raccolti, la mano d'opera avventizia, così numerosa in questi paesi, è condannata ai lunghi periodi di disoccupazione.

È dunque evidente che un patto colonico, il quale considera ancora i rapporti fra padroni e lavoratori cogli stessi criteri di dieci anni fa, e che trascura completamente questo nuovo coefficiente della produzione agricola, che è il nuovo e moderno strumento tecnico, è un patto monco ed incompleto.

E davanti al diffondersi della macchina quale atteggiamento devono prendere i lavoratori?

Per essi è certamente una concorrente, la krumira senza orecchie e senza cuore, come la chiamai nella mia prima relazione sulla disoccupazione ma intanto c'è, e maledirla non approda a nulla.

I primi vetturini ed i primi battellieri, secondo quel che ci racconta la storia, congiurarono per la distruzione della prima locomotiva e del primo battello a vapore. Stephenson e Watt attirarono sul loro capo prezioso le maledizioni e le imprecazioni di coloro che si vedevano danneggiati dalle innovazioni portate nella vita commerciale, industriale e civile dalle conquiste del loro genio.

Ma i lavoratori del 1903 — a differenza dei tessitori, dei calzettai, dei battellieri del secolo passato che infransero le prime macchine — pur essendo essi gli umili contadini di Portomaggiore, seppure in forma vaga ed ancora indefinita, al posto dell'odio incosciente e selvaggio, espressero la loro simpatia per la macchina agricola.

Quando infatti, protette da numerosi drappelli di soldati, le prime *Osborne* condotte da inesperti bovai (eran tutti fattori e servitori di casa Gulinelli) uscivano da una fattoria ed entravano nell'appezzamento vicino per lavorare, ai compagni che levavano grida e fischi di protesta, un contadino, che guardava attento e tranquillo, andava ripetendo: "ma perchè gridate e di che cosa vi lamentate? non desiderate voi forse che la macchina venga un po' a sollevarci qualcuna delle nostre fatiche maggiori? Essa ha dei nervi e dei muscoli più forti de' miei e dei vostri e può ben lavorare senza stancarsi „

"Bel ragionamento — dicevano molte voci — ma la macchina non mangia, e se si rompe, c'è qualcuno che pensa ad aggiustarla. Ma come facciamo noi, che pure dobbiamo mangiare, se non portiamo a casa il nostro moggio di frumento? „

"Questo è un altro paio di maniche — rispondeva filosoficamente il contadino — troviamo il modo di portare a casa lo stesso il nostro moggio di frumento e noi benediremo la macchina che ci risparmia la fatica di mietere. „

Non è contenuta forse in questa ingenua espressione la soluzione del problema che ci preoccupa?

Troviamo il modo di cointeressare i lavoratori nell'applicazione della

macchina per modo che essa lasci maggiormente sentire i suoi effetti sull'economia domestica dei lavoratori; evitiamo insomma che i vantaggi, che essa apporterà, vengano monopolizzati esclusivamente dai padroni; rendiamo coin-teressati i contadini alla sua introduzione nella lavorazione delle terre e dei prodotti agricoli e noi avremo rimosso uno dei più gravi ostacoli all'evol-versi ed al progredire dell'agricoltura.

Solo la speranza di trovare questo mezzo e di orientare verso questi nuovi criteri il patto che verrà discusso nella prossima primavera, ha in-dotto i rappresentanti i lavoratori a rinunciare senza dolersene a qualcuno dei vantaggi già conquistati.

Lega di Miglioramento di Runco istituita il 15 giugno 1901

PROGRAMMA.

La Lega di miglioramento fra i contadini e braccianti di Runco si propone colla sua opera:

- a) di far rispettare le tariffe ed i contratti che fossero stabiliti di comune accordo fra i suoi soci ed i padroni;
- b) di soccorrere coi fondi sociali quei soci che dovessero sostenere liti e giudizi contro i padroni che violassero dette tariffe e contratti;
- c) di facilitare e procurare, ove sia possibile, un conveniente collocamento a quei soci che si trovassero senza lavoro;
- d) di compilare tariffe sulla mano d'opera, che siano rispondenti alle consuetudini locali ed ai bisogni dei soci;
- e) di procurare la formazione di arbitri fra proprietari e lavoratori per appianare e risolvere le questioni di lavoro, la durata del lavoro giornaliero e sue retribuzioni;
- f) di rappresentare presso il Comune e le altre autorità locali e centrali i bisogni e gl'interessi dei lavoratori;
- g) di studiare ogni mezzo che giovi al carattere intellettuale e morale dei soci mediante la diffusione di opuscoli e di pubblicazioni periodiche adatte.

STATUTO.

Art. 1. — È costituita una " *Lega di Miglioramento* „ fra i contadini ed i braccianti di Runco.

Ne possono far parte tutti quelli che accettano il presente Statuto: che siano di condizione contadini, obbligati, braccianti, salariati, terziari, o piccoli affittuari, o mezzadri, od anche piccoli proprietari, purchè questi ultimi coltivino essi medesimi la terra che tengono in proprietà, in mezzadria, o in affitto.

Art. 2. — Lo scopo della Lega è di migliorare progressivamente le condizioni dei soci; questo scopo essa intende di conseguire valendosi delle libertà ammesse dalle leggi vigenti, mediante la sola forza della persuasione, della fratellanza e della solidarietà fra i lavoratori.

Art. 3. — Ogni socio dovrà contribuire con una quota mensile di centesimi 20 (venti); all'atto dell'iscrizione verserà una tassa di cent. 10 (dieci).

I soci dovranno versare le loro quote nelle mani di appositi esattori nominati dall'amministrazione.

Art. 4. — Tutti quei soci che si troveranno in mora di mesi tre, e che con avviso non si metteranno in regola, saranno cancellati.

Art. 5. — I soci hanno il dovere di conformarsi alle esigenze della solidarietà fra i lavoratori. Ogni socio contrae inoltre l'obbligo di rispettare il presente Statuto e le deliberazioni prese dall'Amministrazione sociale nell'interesse comune.

Art. 6. — L'Amministrazione o rappresentanza sociale è composta di 7 (sette) membri, nominati dall'Assemblea generale dei soci; dureranno in carica tre mesi e potranno essere rieletti alla scadenza.

Art. 7. — L'Amministrazione sarà diretta da un presidente eletto nel suo seno e nominerà un segretario ed un cassiere.

Art. 8. — Le deliberazioni prese dall'Assemblea sono sovrane.

Art. 9. — Le cariche sociali sono gratuite.

Art. 10. — Quando in altri comuni e frazioni di comuni venissero costituite associazioni di contadini e braccianti collo stesso scopo che essa si propone, la Lega cercherà di federarsi con esse.

Bilancio.

Allegato B.

BILANCIO DELLA LEGA DI MAJERO

nell'assunzione diretta di un terreno a subaffitto per un anno di coltivazione.

Spese.

| | |
|---|-----------|
| 1. Semente (fagioli) | L. 14,25 |
| 2. Mano d'opera | |
| Spese di guardia sul campo | L. 16,25 |
| " " sull'aia | " 449,25 |
| | " 465,50 |
| 3. Quota d'affitto | " 361,30 |
| 4. Spese diverse | |
| Mancie. | L. 0,50 |
| Data a Merlanti Luigi la sua metà | " 50,— |
| | " 50,50 |
| TOTALE spese | L. 891,55 |

Rendite.

| | |
|--------------------------------------|--------------------------------|
| Incasso vendita frumentone | L. 381,12 |
| " " fagioli | " 40,— |
| " scarto frumentone. | " 10,— |
| " torsi | " 8,50 |
| Panicchiacce | " 8,50 |
| Canaponi | " 3,— |
| Semente di canapa | " 48,57 |
| | INTROITO complessivo L. 499,87 |
| | DISAVANZO di rendita L. 391,68 |

Statuto di Cooperativa agricola.

Allegato C.

Cooperativa Agricola di Voghiera Voghenza

STATUTO.

Art. 1. — È costituita un'Unione Cooperativa Agricola in seno alla Lega avventizi di Voghiera e Voghenza.

Art. 2. — Questa si propone di assumere la conduzione di fondi a scopo di speculazione.

Art. 3. — Sono soci tutti coloro che avranno prestata e presteranno l'opera loro nella coltivazione di detto fondo.

Art. 4. — A tutti coloro che presteranno l'opera loro nella coltivazione saranno accreditate le giornate con la tariffa in corso.

Art. 5. — Gli utili saranno ripartiti come segue:

A coloro che vi avranno contribuito col lavoro sarà dato quel tanto che loro compete in ragione dell'opera prestata, dopo prelevate tutte le spese. Non saranno ammessi a godere gli utili nè potranno essere soci coloro i quali volessero prender parte alla Cooperativa Agricola dopo la rincalzatura del granoturco.

Art. 6. — I soci potranno destinare detti utili alla formazione di un fondo comune destinato all'assunzione di altri affitti.

Art. 7. — Se un socio della Cooperativa Agricola dovesse uscire dalle nostre organizzazioni (Leghe) perderà qualunque diritto acquistato col proprio lavoro nel fondo suindicato.

Art. 8. — Se un socio della Cooperativa Agricola e delle Leghe di miglioramento fosse colto sul fondo a commettere azioni indegne di un uomo onesto, come sarebbe a dire: rubare o distruggere le messi, verrà immediatamente messo nelle mani della giustizia e perderà poi ogni diritto nella parte spettantegli.

Art. 9. — Tutti i soci hanno l'obbligo di sorvegliare scrupolosamente i raccolti della Cooperativa Agricola.

Art. 10. — Il presente statuto col consenso della maggioranza dell'assemblea può venire modificato.

Art. 11 (articolo aggiuntivo). — Supponendo — come si spera — che l'annata (1902) vada bene — col frutto della Cooperativa Agricola saranno pagati il fitto al proprietario — le spese per la compera del frumentone, fagioli, ecc. (semine), la mano d'opera a tutti coloro che vi hanno lavorato e l'utile netto non sarà diviso fra i soci della Lega, ma conservato per altri appezzamenti di terreno che la Lega avventizi potrà prendere in affitto l'anno venturo.

Se l'annata dovesse andar male tutta la Lega deve concorrere nei pagamenti delle spese e se nel venturo anno vi sarà terreno da coltivare tutti i soci debbono concorrere col proprio lavoro, pena provvedimenti in conformità allo Statuto della Lega.

Tariffa concordata.

Allegato D.

COMUNE DI PORTOMAGGIORE

L'anno 1901 (millenovecentuno) questo giorno 24 (ventiquattro) del mese di giugno alle ore 18 nella residenza municipale:

Dinanzi all'ill.mo sig. R.^o Commissario per l'amministrazione del Comune; si sono personalmente costituiti i signori:

Malagù Arturo — Penzo Ugo — Forti Giovanni — Angelini ing. Aldo — Pianori Guido — Bertelli Luigi — Vaccari Carlo — Pedretti Giovanni — Chiozzi Ettore — Blè Costantino — Micheli Cesare — Bozoli Saverio — Cavallazzi Giuseppe — Tosi Arsenio — Belletati Luigi — Benadusi Antonio — Toni Carlo — Bonazza Arturo — Giberti Vincenzo — Alessandri Antonio — Lazzari Antonio — Tosi Giuseppe — Mazzanti Giuseppe, *possidenti e rappresentanti dei possidenti del Comune.*

ed i signori:

Boari Guelfo e Zaccherini Antonio, di Portomaggiore — Maietti Alessandro e Vallini Angelo, di Gambulaga — Bassi Giovanni e Gardi Pietro, di Maiero — Fornasari Carlo, di Sandolo — Zamboni Albino, di Portorotta — Lombardelli Primo e Rivieri Arcangelo, di Portoverrara — Righetti Filippo e Vicentini Filippo, di Voghiera — Soffritti Luigi, di Montesanto — Piazzi

Giovanni, di Quartiere — Balboni Enrico e Franchini Giorgio, di Masi S. Giacomo — Taddei Pietro e Stecchi Cleto, di Consandolo — Strozzi Arturo e Trombetti Olinto, di Benvignante — Lolli Antonio, di Ripapersico, *rappresentanti le Leghe di miglioramento nel Comune* allo scopo di fissare i patti relativi agli imminenti lavori agricoli, ed i patti colonici che avranno effetto a datare dal 29 settembre del corr. anno.

IL REGIO COMMISSARIO

premette che, per dichiarazione avuta, il sig. conte Luigi Gulinelli può ritenersi accettante quanto verrà deliberato dagli altri proprietari.

I presenti, d'accordo, stabiliscono la percentuale per la mietitura.

al 10 $\frac{1}{2}$ ‰ netto, in campagna.

all'11 $\frac{1}{2}$ ‰ netto, in valle.

Assicurazione a carico del proprietario.

PER LA MIETITURA AD OPERA

i rappresentanti delle Leghe stabiliscono per loro conto:

in L. 5 — e 1 litro e $\frac{1}{2}$ di vino per giornata, in campagna

“ “ 5,75 e “ “ “ “ “ “ “ “ valle.

I proprietari presenti nulla hanno da osservare.

PER LA TREBBIATURA

Si riconferma il deliberato 24 corrente col quale si stabiliva la percentuale del 3 $\frac{1}{2}$ ‰ netto, con due mastelli di vino per ogni 100 moggia di frumento posto sui carri.

Frumento posto sul granaio a 5 centesimi per ogni quintale.

LAVORI AD OPERA

PER GLI UOMINI: Si fissa il prezzo d'opera in L. 3,45 e litri 1 $\frac{1}{2}$ di vino.

PER LE DONNE: L. 2 col vitto e L. 3 senza vitto con litri 1 di vino schietto e sano.

Tanto per gli uomini che per le donne, le ore di lavoro oltre l'orario saranno compensate in ragione della paga giornaliera stabilita.

I proprietari presenti nulla hanno da osservare su detta tariffa.

Circa le

MERCEDI GIORNALIERE PER GLI OBBLIGATI

vengono stabilite dai rappresentanti delle Leghe e dei proprietari, le seguenti:

| PER GLI UOMINI | | |
|--|---------------|----------------|
| | Ore di lavoro | Prezzi d'opera |
| gennaio, febbraio, novembre e dicembre | 6 | } 1 — |
| marzo e ottobre | 8 | |
| per gli altri 6 mesi | 9 | 1,20 |
| PER LE DONNE | | |
| per 6 mesi | — | — 60 |
| per gli altri 6 mesi | — | — 80 |

Si passa indi alla discussione sulle mercedi da corrispondersi agli operai

AVVENTIZI

UOMINI

| | Ore di lavoro | Prezzi d'opera |
|--|---------------|----------------|
| pei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio | 6 | 1,20 |
| marzo, ottobre e aprile | 8 | 1,25 |
| maggio, giugno e settembre | 9 | 2— |
| luglio ed agosto | 10 | 2,20 |

DONNE

| | Prezzi d'opera | |
|------------------------------|----------------|-------|
| | campi | valli |
| pei mesi d'inverno | — 70 | — 90 |
| pei mesi d'estate | — 90 | 1— |

IL REGIO COMMISSARIO

considerato che ancora molti sono i patti da discutersi e pei quali occorrerebbe molto tempo essendo ora tarda propone di sospendere l'adunanza e di riconvocarla per domattina alle ore 9 precise nel luogo suindicato.

Annuendo a ciò tanto i proprietari che i presenti delle leghe **IL REGIO COMMISSARIO** dichiara sciolta l'adunanza.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene sottoscritto come segue:

firmato: GUIDO KULCZYCKI, regio commissario

firmati: Baldassari Gaetano — Poli Giovanni — Righetti Filippo — Balboni Enrico — Soffritti Enrico — Trombetti Olinto, — Maietti Alessandro — Piazzì Giovanni — Rossi Giovanni — Gardi Pietro — Zamboni Albino — Gagliardi Giuseppe — Angelini Aldo — Vaccari Carlo — Tosi Arsenio p. Di-Bagno — Bozoli Saverio — Fornasari Carlo — Zaccarini Antonio — Rivieri Arcangelo — Lolli Rinaldo — Boari Guelfo — Vicentini Filippo — Vallini Angelo — Maranini Filippo — Forti Giovanni — Micheli Cesare — Chiozzi Ettore — Zanotti Aurelio Bertelli Luigi — Pedretti Giovanni.

Adunanza 25 giugno 1901.

Gli intervenuti di pieno accordo convengono di rinviare la soluzione delle altre vertenze relative alla falciatura dei prati e stóppia, alle canape, alle barbabietole, al formentone, al salario dei boari e a tutti gli altri patti accessori al giudizio dell'arbitrato che sarà costituito entro otto giorni da oggi, composto di due rappresentanti le Leghe e di due rappresentani i proprietari, e presieduti dall'ill.mo sig. Prefetto di Ferrara che rimane arbitro in caso di contestazione.

I proprietari prendono atto della dichiarazione del sig. Baldassari relativa alla costituzione delle Leghe fra biroccianti e accettano l'aumento del 3% sulla corrisposta dell'anno scorso.

Dopo di che l'adunanza è sciolta nella massima concordia.

GUIDO KULCZYCKI, regio commissario.

LODO ARBITRALE DI PORTOMAGGIORE

PROCESSO VERBALE.

dell'Adunanza del Collegio arbitrale per la definizione delle vertenze pendenti tra proprietari ed operai del territorio comunale di Portomaggiore per le mercedi dei lavori agricoli, giusta il mandato conferito alle parti con deliberazione 24 e 25 giugno 1901.

L'anno 1901, questo giorno 10 del mese di luglio in una sala del Palazzo della Prefettura intervenuti il sig. consigliere delegato cav. dott. Mario Rebucci pel Prefetto impedito da indisposizione ed i signori: on. Bissolati avv. Leonida e Baldassari Gaetano rappresentanti gli operai, prof. Adriano Aducco e Bolognesi Saturnino, pei mandanti proprietari di Portomaggiore, assistente il Segretario sottoscritto, il sig. Presidente dà lettura della lettera del sig. Prefetto con la quale si scusa di non poter presiedere l'adunanza, lettera che viene inserita come parte integrante del presente verbale.

La prima questione che viene discussa è la seguente:

Tariffa pel taglio delle stoppie.

Dopo discussione, la tariffa viene fissata nel modo seguente:

A cottimo si fissa il 15 % in più dei patti vigenti, e ad opera L. 1,20.

Passando quindi alla *coltura della canapa*:

1° Si stabilisce il 29,75 % netto sul prodotto della canapa in compenso delle operazioni agricole alla zappatura da semina alla messa in magazzino; a patto che le spese del concime siano a carico del proprietario ed avvertendo che se il colono non ritira la sua canapa appena prodotta e la lascia al proprietario deve intendersi detratto il 5 % di tara.

2° Pei canaponi, stoppe e canapoli è fissato il compenso della metà pei lavoratori; resta inteso però che il colono deve compiere tutte le operazioni della raccolta e lavorazione del canapone e del seme, pel quale le parti si rimettono alla consuetudine.

3° In caso di gravi danni per intemperie gli interessi delle parti saranno regolati da patti speciali, ed in ogni modo il colono sarà obbligato ad eseguire il lavoro della raccolta, ed in caso di contestazione la questione sarà sottoposta ad un arbitro scelto d'accordo fra le parti.

4° Pei prezzi della canapa al migliaio ferrarese netto di tare e di macerie si stabilisce il corrispettivo di L. 68 posta in magazzino; per valle L. 73; con diritto a metà del prodotto dei canapoli.

5° Pel taglio della canapa restano in vigore i prezzi degli anni scorsi secondo le consuetudini locali.

6° Per la tiratura della canapa si stabilisce il prezzo di L. 12,25 per cento fasci con la circonferenza di metri 1,30 per fascio.

7° Per la scavezzatura a mano e gramolatura fino a messa in magazzino, il sig. Presidente, in mancanza di accordo fra le parti, fissa il compenso di L. 26,50 per ogni cento fasci come sopra.

Sospesa la seduta alle ore 24, viene ripresa alle ore 9,30 del giorno 11 luglio, sotto la Presidenza del sig. Prefetto comm. avv. Elvidio Salvarza; il collegio è costituito come è stato sopra indicato.

8° Per la gramolatura quando la canapa è scavezzata a macchina L. 12,75 il migliaio ferrarese fino alla messa in magazzino. Per quanto non è regolato dal presente patto si ricorre all'applicazione delle regole consuetudinarie locali.

9° Rispetto alla richiesta di cui al n. 7 della tariffa, le parti convengono di rimettersi alle consuetudini locali costantemente seguite negli anni scorsi.

10° Pel *frumentone* posto in magazzino e per le *barbabetole* poste su vagone o barca il compenso è determinato nella proporzione del 29,75 % netto. Si intende per la barbabetola che deve essere netta dalla tara di fabbrica.

11° Pei cascami del frumento (torsi) si fissa il compenso nella metà.

12° Pel n. 10 della tariffa si conviene che i proprietari seguiranno la consuetudine di dare ai lavoratori la brucianda per riscaldare la colazione.

13° Per quanto concerne il n. 11 della tariffa si riconosce dalle parti soddisfatta la richiesta da quanto venne sopra stabilito.

Venendo a trattare le questioni inerenti ai *boari ed obbligati*, il professore Aducco propone di discutersi la pregiudiziale che i patti colonici vigenti debbono essere rispettati e che quindi quanto verrà stabilito, conforme consuetudine ferrarese, debba avere effetto dal S. Michele 1902; in caso non sia accettata questa pregiudiziale propone l'altra che quanto si stabilirà abbia effetto dal S. Michele anno corrente, purchè in via transitoria si dichiarino fin d'ora svincolati i proprietari e coloni pel detto S. Michele; nel caso in cui il collegio arbitrale non accettasse neanche questa seconda pregiudiziale, che per i due mandatari dei proprietari risponde ad una giusta interpretazione del mandato ricevuto, accetterà le decisioni dell'arbitrato.

La rappresentanza degli operai dichiara che le pregiudiziali avanzate dalla rappresentanza dei proprietari sono assolutamente inaccettabili da parte sua, perchè la loro portata sarebbe in contrasto colle ragioni e coi fini del presente arbitrato e perchè annullerebbero il mandato del presente collegio, quale risulta dalla deliberazione dell'adunanza del 24 e 25 giugno p. p.

Il Presidente ed arbitro, valendosi delle sue facoltà, valutate le ragioni esposte dalle due parti nelle rispettive pregiudiziali, tenute presenti le ragioni di opportunità e convenienza, secondo le quali, pur riconoscendo il principio del rispetto alle obbligazioni in corso, appare consigliabile qualche concessione d'indole transitoria diretta a migliorare qualcuno dei patti principali, decide di passare all'esame delle singole domande contenute nella tariffa proposta.

Contadini obbligati o castaldi.

1° Le onoranze pei castaldi restano stabilite in L. 16 annue per ogni famiglia, mantenendosi il pollaio nella misura della consuetudine.

2° Per l'affitto di casa resta convenuto che il castaldo dovrà pagare all'anno da 20 a 25 lire per ogni stanza a seconda della grandezza, con diritto dell'uso del forno e del porcile.

Boari.

Per i boari si stabilisce anzitutto che il tiro medio debba essere costituito di 18 capi — 12 da tiro — 4 da allevamento — 2 vitelli: però in caso di bisogno per la lavorazione del fondo non si potranno dal boaro fare eccezioni circa un eventuale piccolo aumento.

Il collegio arbitrale conferma per quanto riguarda i *doveri dei boari*, e li fa propri, i seguenti numeri della tariffa:

1° I boari dovranno trattare i padroni, o chi per loro, con rispetto, e dovranno avere la massima cura degli animali, degli attrezzi e di tutto quanto loro verrà affidato in custodia.

2° I boari dovranno essere puntuali nell'adempimento dei loro doveri, sia perciò che riguarda la stalla, come pei lavori campestri.

Si aggiunge l'obbligo per parte del colono di eseguire i lavori in conformità delle disposizioni date dal proprietario o da chi per esso.

Il collegio arbitrale stabilisce che il salario mensile del boaro sarà di L. 50 tra boaro, boarolo, vaccarino (intesa l'età del boarolo secondo consuetudine); senza obbligo per il proprietario di passare vino; mantenendosi però l'obbligo del boaro e famiglia della riempitura del fienile, intesa questa riempitura nel senso di carico e scarico della stoppia e solo scarico del fieno; beninteso che laddove sono dati dei compensi per questa riempitura

sarà conservata, seguendo le consuetudini, la corresponsione di questo compenso.

Il boaro avrà l'obbligo di pagare solo L. 30 per onoranze.

Tutte le richieste formulate ai numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della tariffa, in quanto importino novità sui patti vigenti per consuetudine, sono abbandonate.

Il salario sarà ripartito nel modo che segue: da S. Michele a Pasqua in ragione di L. 40; da Pasqua a S. Michele di L. 60.

Circa le *condizioni speciali* il collegio delibera, per quanto concerne il numero uno della tariffa, di rimettersi a quanto venne più sopra deliberato rispetto al tiro; di abbandonare il numero 2 della tariffa; di sostituire al terzo il seguente: nel caso di malattia constatata dal medico condotto, il boaro sarà obbligato a farsi sostituire subito a sue spese, salvo il caso di disgrazia accidentale derivatagli nell'esercizio delle sue funzioni, nella quale evenienza gli sarà sempre corrisposta la mercede.

Circa il numero 4 si ammette che la obbligazione riguarda esclusivamente gli obbligati di stalla, rimanendo perfettamente liberi gli altri componenti la famiglia per quanto concerne il lavoro dalla stalla, fermo rimanendo quanto più sopra fu stabilito.

Circa il numero 5 si determina che ai lumi ed a quant'altro si adopera nella stalla provvederà il padrone; il boaro è obbligato a fare le scope e per quanto riguarda l'illuminazione il padrone corrisponderà al boaro L. 12 per un versuro semplice e lire 20 per un versuro doppio.

Si rinuncia alla domanda n. 6. Il numero 7 è accolto come segue: il boaro non sarà responsabile che del bestiame, degli attrezzi e di quanto altro sarà a lui affidato.

Il n. 8 è modificato nel modo seguente: se il boaro sarà comandato per un servizio fuori tenuta per un lavoro continuativo di almeno una giornata, avrà un'indennità di cent. 60 al giorno.

Il collegio circa gli orari determina che siano osservate le consuetudini in vigore, stabilendo però il diritto al riposo nella misura seguente: nei mesi di novembre, dicembre e gennaio *un'ora*; febbraio, marzo, settembre ed ottobre *due ore*; negli altri mesi *tre*: le predette ore di riposo devono essere intercalate nelle ore di lavoro.

Nel caso che occorra per urgenza al proprietario di continuare i lavori incominciati fuori d'orario, i contadini non potranno rifiutarsi.

La rappresentanza dei proprietari fa rilevare alla rappresentanza degli operai che per quanto riguarda le mercedi giornaliere per gli obbligati stabilite nell'adunanza del 24 giugno a Portomaggiore, deve indubbiamente essere intervenuto un errore perchè per gli uomini resta assegnata la mercede di una lira tanto nei mesi di inverno come in marzo ed ottobre, nei quali l'orario è stato stabilito in modo diverso, e cioè rispettivamente in ore 6 ed 8. La mercede di una lira per le 6 ore dei mesi d'inverno, secondo essa, è elevata e prega la rappresentanza degli operai a voler ottenere che essa venga ridotta a cent. 90.

La rappresentanza degli operai, mentre dichiara di non potere per difetto di mandato, pronunciarsi sulla domanda della rappresentanza dei proprietari, si riserva e si impegna a portare la domanda stessa nel Consiglio della Lega per promuovere, d'accordo coi proprietari, una deliberazione in proposito.

Il collegio degli arbitri fa voti che ogni conflitto che possa insorgere fra proprietari ed operai venga deferito ad un collegio arbitrale, al fine di evitare dannose sospensioni di lavoro.

Il presente verbale è stato letto, confermato e sottoscritto dagli intervenuti.

firmati: BOLOGNESI SATURNINO — BALDASSARI GAETANO — ADRIANO ADUCCO
LEONIDA BISSOLATI — E. SALVAREZZA pref. pres. — M. REBUCCI.

MERCEDI GIORNALIERE PER GLI OBBLIGATI

vengono stabilite dai rappresentanti delle Leghe e dei proprietari, le seguenti:

PER GLI UOMINI

| | Ore di lavoro | Prezzi d'opera |
|--|---------------|----------------|
| gennaio, febbraio, novembre e dicembre | 6 | } 1— |
| marzo e ottobre | 8 | |
| per gli altri 6 mesi | 9 | 1 20 |

PER LE DONNE

| | | |
|--------------------------------|---|------|
| per 6 mesi | — | — 60 |
| per gli altri 6 mesi | — | — 80 |

Si passa indi alla discussione sulle mercedi da corrisponderci agli operai

AVVENTIZI

UOMINI

| | Ore di lavoro | Prezzi d'opera |
|--|---------------|----------------|
| novembre, dicembre, gennaio e febbraio | 6 | 1 20 |
| marzo, ottobre e aprile | 8 | 1 25 |
| maggio, giugno e settembre | 9 | 2 — |
| luglio ed agosto | 10 | 2 20 |

DONNE

| | Prezzi d'opera | |
|------------------------------|----------------|-------|
| | Camp. | Valle |
| pei mesi d'inverno | — 70 | — 90 |
| pei mesi d'estate | — 90 | 1 — |

NB. — La tariffa dei boari va in vigore col 1° ottobre anno corrente e gli altri patti col 1° luglio corrente.

Patti colonici.

Allegato F.

Riproduciamo il testo completo del patto colonico di *Tresigallo* con a fronte le varianti del patto di *Portomaggiore* o *Gulinelli* e le modificazioni a quest'ultimo apportate in seguito ai risultati dello sciopero del luglio 1903.

Convenzione del patto colonico da applicarsi nel territorio delle frazioni del Comune di Copparo-Gradizza, Sabbioncello S. Vittore, Formignana, Rero, Final di Rero, Tresigallo, e Roncodigà — approvata dalle rappresentanze dei proprietari e dei lavoratori di dette zone nelle sedute dei giorni 28 ottobre e 5 novembre 1901 nel palazzo della Prefettura di Ferrara innanzi all'illustrissimo signor regio Prefetto della Provincia coll'assistenza dell'infrascritto Segretario.

(Patto detto di **TRESIGALLO**)

I. VERSURO.

Si ritiene che in media, salvo eccezioni, il *versuro*, o unità culturale, del Ferrarese sia di circa ettari 27 (staia ferrarese 250), compresa la superficie prativa (*vegra*).

Al versuro doppio corrisponde circa doppia superficie.

II. FAMIGLIA COLONICA.

Famiglia del boaro e famiglie dei castaldi o braccianti obbligati.

a) La famiglia del boaro è composta del personale addetto alla stalla e del personale di campagna.

Il primo consta di un *boaro*, di un *boarolo* dell'età non inferiore degli anni 15 — o, se d'età matura, ancor atto al lavoro — e di un *vaccarino* di età non inferiore agli anni 9, con diritto di frequentare le scuole nelle ore e nei mesi stabiliti fino all'età di anni 11 inclusi, per un versuro; di due boari, due boaroli, e un vaccarino per una possessione di due versuri. Il boarolo e il vaccarino sono sempre provveduti a suo carico dal boaro.

Il secondo consta delle persone addette alla lavorazione del fondo in qualità di coloni obbligati.

b) Le famiglie dei castaldi, o braccianti obbligati, hanno solamente personale addetto alla lavorazione del fondo.

*Capitolato pel patto colonico a Boaria
pel Comune di Portomaggiore.*

*Modificazioni al patto Gulinelli in
seguito allo sciopero del luglio 1903.*

(Patto detto di *Portomaggiore* o
Gulinelli).

I.
identico.

II.
identico.

I.
identico.

II.
identico.

III. DISPOSIZIONI D'INDOLE GENERALE.

1. I coloni terranno condotta di persone dabbene, non dedite al vino, ecc.; non faranno feste e bagordi nelle case, ecc.

2. I coloni avranno il dovere di eseguire in ogni caso le colture e i lavori *come dove e quando* sarà loro prescritto dal proprietario o da chi per esso.

La superficie in ogni coltura per ciascuna famiglia colonica sarà stabilita ed assegnata dal proprietario in conformità alla forza della famiglia, alla qualità del terreno ed al genere di coltura.

3. È proibito il commercio dei prodotti del fondo fino a che non siano stati divisi e al colono non sia stata consegnata la sua parte.

4. È proibito di dare alloggio a persone estranee senza autorizzazione.

5. I membri della famiglia colonica dovranno per patto essenziale e per tutta la durata del contratto, essere nel numero convenuto, con obbligo, in caso di mancanza involontaria di qualcuno, di sostituirlo con persone ugualmente capaci ai lavori agricoli.

Per quanto concerne il personale di stalla, questo dovrà essere sempre costituito dal numero di persone fissato nel contratto, e ciò a cura e carico della famiglia del boaro e coll'accordo del proprietario.

6. Il contratto resta obbligatorio per le parti per un anno rurale, intendendosi tacitamente, e senza modificazione alcuna, prorogato d'anno in anno qualora nessuna delle parti ne abbia data diffida anche verbale alla presenza di due testimoni, *non dipendenti dal proprietario, alla Pasqua per effetto a S. Michele.*

7. È obbligo del colono di entrare con la famiglia nel fondo a San Michele e di abitare nei locali destinati all'uopo.

8. Nel caso però di fondi dati in affitto, per l'anno rurale successivo, a contadini lavoratori, il personale di stalla può essere dispensato dal servizio col San Pietro. In tal caso il boaro avrà diritto soltanto al conguaglio sul salario percepito in meno nei primi mesi dell'anno rurale.

9. I maiali devono essere tenuti legati al palo; il pollame va sorvegliato e al tempo delle semine chiuso nei pollai.

10. È vietato ai coloni lo spicilegio dei raccolti coltivati da loro nel fondo.

11. In attesa di una legge, che regoli in modo speciale i rapporti contrattuali fra conduttori di fondi ed operai, il patto colonico sarà garantito dalle seguenti sanzioni:

a) Il commettere atti indegni, quali la sottrazione o l'occultazione di prodotti e simili, il rifiuto all'adempimento dei propri doveri nei lavori agrari e nella cura del bestiame sotto forma d'insubordinazione importeranno *di pieno diritto la decadenza dei boari e coloni dal contratto in corso, con la perdita totale, a titolo di penale convenzionale, di ogni loro ragione sopra i prodotti pendenti o in corso di lavorazione.*

In questo caso naturalmente il colono decaderà anche dall'uso della casa e dell'orto, *lasciando questo come si trova senza diritto alcuno per i lavori e spese fatte, e ciò pure anche a titolo di penale convenzionale, con dichiarazione che in caso di inadempimento dell'obbligo di immediato sgombero per parte della famiglia colonica, il proprietario è in facoltà di valersi della procedura di cui alla Legge 24 dicembre 1896, N. 547, sulle licenze per rilascio di beni immobili, accettandosi a vece del termine di cui all'articolo 2 di tale Legge, i termini dell'articolo 147 del Codice di Procedura Civile.*

b) Quando il conduttore del fondo venga meno ai suoi obblighi verso il boaro ed il colono, sia variando indebitamente il salario pattuito o non con-

III.

1. identico.

2. " "

3. " "

4. " "

5. I membri della famiglia colonica dovranno per patto essenziale e per tutta la durata del contratto, essere nel numero convenuto, con obbligo, in caso di mancanza *indipendente da forza maggiore* di qualunque, di sostituirlo con persone ugualmente capaci ai lavori agricoli

6. identico.

7. identico.

8. " "

9. " "

10. " "

11. " "

a) Il sottrarre o l'occultare prodotti agrari, il rifiuto all'adempimento dei propri doveri nei lavori agrari e nella cura del bestiame sotto forma d'insubordinazione ingiustificata *potranno importare una pena pecuniaria da L. 10 a L. 150 a giudizio degli arbitri, come al capo XIII, od anche in casi gravi la decadenza dei boari o coloni dal contratto in corso, restando pel proprietario, a garanzia dei soli eventuali danni civili, i prodotti pendenti o in corso di lavorazione.*

In questo caso naturalmente il colono decaderà anche dall'uso della casa e dell'orto, con dichiarazione che in caso di inadempimento dell'obbligo di immediato sgombero per parte della famiglia, ecc., identico.

b)

III.

1. identico.

2. " "

3. " "

4. " "

5.

sono soppresse le parole: *indipendente da forza maggiore.*

6. Soppresse le parole: *non dipendenti dal proprietario.*

7. identico.

8. " "

9. " "

10. " "

11. " "

a) Invece della penale convenzionale è stabilita la perdita dei prodotti coltivati in compartecipazione per qualsiasi caso d'insubordinazione. Si rende inoltre responsabile il capo famiglia per tutti gli atti compiuti dai suoi di casa.

b) identico.

cedendo le percentuali dei prodotti, nelle misure accordate per la lavorazione dei medesimi, o non dando le mercedi giornaliere e gli altri compensi o concessioni stabilite, il boaro ed il colono avranno diritto da parte del proprietario, ferma l'esecuzione del contratto, al pagamento di una penale convenzionale di L. 150 per ognuna delle violazioni suesposte.

IV. OBBLIGHI SPECIALI DEL PERSONALE DI STALLA.

1. All'entrata nel fondo il boaro prenderà in consegna i capitali vivi e morti, come dagli inventari che saranno compilati dalle parti.
2. Il numero degli animali bovini per ogni versuro non sarà superiore ai 18 capi (non compresi i lattanti), dei quali non più di 14 da lavoro. Però in caso di bisogni per la lavorazione del fondo, o per incendio in altro fondo dello stesso proprietario, non si potranno dal boaro fare eccezioni circa un eventuale e temporaneo aumento; corrispondendosi però dal proprietario un aumento di salario in ragione di L. 5 al mese per ogni paio di bestie (fatta eccezione per le bestie sotto l'anno) e pel tempo in cui rimangono nella stalla sotto la sua custodia.
3. È dovere del boaro di curare sempre scrupolosamente il bestiame, di non maltrattarlo, di procurargli e somministrargli il foraggio voluto e preso ove sarà ordinato e falciandolo verde, quando occorra, pel bisogno quotidiano della stalla, nonchè di trinciare, occorrendo il foraggio grosso.
4. Il boaro deve rispondere della sorveglianza diurna e notturna del bestiame, uniformarsi agli ordini dati pel pascolo, rispondendo dei danni arrecati alle proprietà vicine o delle contravvenzioni in cui incorresse a termini dei regolamenti Governativi, Provinciali, Comunali e Consorziali.
5. È suo dovere pulire convenientemente la stalla e gli animali e curarli, denunciando quelli ammalati e trattandoli secondo le prescrizioni del veterinario o del proprietario.
6. Starà rigorosamente attento ai calori delle vacche, conducendo poi queste al toro. Condurrà al mercato le bestie che gli saranno indicate.
7. È pure dovere del boaro il tenere ben fatti nei luoghi stabiliti i letami, bagnandoli, pestandoli con gli animali, ecc.
8. È suo dovere di curare gli attrezzi, le scorte, i fabbricati. Per ogni buon fine restagli anche proibito di fumare nelle stalle, nei fienili, nelle loro vicinanze, come nelle vicinanze dei pagliai, figne, ecc.
9. Il personale di stalla non potrà allontanarsi dalla possessione, occuparsi in lavori estranei al suo servizio, senza il debito permesso.
10. Se per incendio, o per altro caso di forza maggiore, il proprietario dimettesse la boaria, il personale di stalla avrà ugualmente diritto al salario, ma, in corrispettivo, dovrà prestarsi a quei servizi e lavori di campagna che gli verranno ordinati.
11. Nel caso di malattia constatata dal medico, il boaro sarà obbligato a farsi sostituire subito a sue spese, salvo il caso di disgrazia accidentale derivatagli senza sua colpa nell'esercizio delle sue attribuzioni, nella quale evenienza durante la malattia gli sarà sempre corrisposta la mercede senza obbligo di sostituzione. *E ciò per un termine non superiore ai due mesi.*

da L. 50 a L. 300.

IV.

1. identico.
2. " "

3. È dovere del boaro di curare sempre scrupolosamente il bestiame, di non maltrattarlo, di procurargli e somministrargli il foraggio voluto e preso ove sarà ordinato e falciandolo verde, quando occorra, pel bisogno quotidiano della stalla, nonchè di trinciare, occorrendo, il foraggio grosso e ciò limitatamente al personale di stalla; occorrendo opere sussidiarie saranno a carico del padrone.

4. identico.
5. " "
6. " "
7. " "
8. " "
9. " "
10. " "
11. " "

IV.

1. identico.
2. È soppresso l'aumento di salario in ragione di L. 5 al mese per ogni paio di bestie portate in più nella stalla.

3. identico.

4. " "
5. " "
6. " "
7. " "
8. " "
9. " "
10. " "
11. " "

V. LAVORI DEL BOARO.

a) *Arature, Erpicature, ecc.*

1. Nella Tenuta il boaro è sempre obbligato ad arare *come, dove e quando* gli si ordina dal proprietario o chi per esso.

2. Il boaro, od altro salariato di stalla, è pure obbligato ad erpicare, a condurre macchine agricole, ecc., e a portarsi con gli animali della possessione dovunque ciò sia richiesto; ed è eziandio obbligato di prestare le sue opere per le semine a spaglio, col compenso in quest'ultimo caso di centesimi 50 al giorno.

3. *Il boaro è obbligato a sbracciare la terra che dall'aratro verrà portata sulla capezzagna nella prima aratura o rompitura, con facoltà di compiere questo lavoro durante l'aratura o rompitura stessa, nelle arature successive tale lavoro sarà a carico del proprietario.*

b) *Carreggiature.*

4. Le carreggiature sono tutte, se non eccessivamente lontane, d'obbligo del boaro, anche quelle fuori della Tenuta, ma inservienti all'azienda agricola.

5. L'obbligo non cessa per carreggiature straordinarie lontane o inservienti alla famiglia padronale e simili; solo che allora sarà dato il compenso di consuetudine, come in appresso.

c) *Carichi e scarichi.*

6. Il boaro e il boarolo hanno l'obbligo di ricevere sul carro i foraggi e le sverne pronte sul campo, trasportarle sul fienile ed ivi scaricarle come appresso.

7. Hanno pure l'obbligo di ricevere e scaricare prodotti, concimi, materiali, legna e quant'altro proviene dall'azienda o serve ad essa.

d) *Riempitura fienili.*

8. L'ammucchiatura e caricamento delle stoppie e l'appostamento dei foraggi, delle stoppie o delle sverne in genere dal carro sui fienili, caselle, o figne, resta a carico della famiglia del boaro, che, occorrendo, prenderà le opere opportune, salvo il compenso di cui più sotto.

e) *Illuminazione e arredamento di stalla.*

9. L'illuminazione è provveduta dal boaro e compensata dal padrone in ragione di L. 12 annue per versuro semplice e L. 20 per versuro doppio.

V.

a)

1. identico.

2. Il boaro od altro salariato di stalla, è pure obbligato ad erpicare, a condurre macchine agricole, ecc., e a portarsi cogli animali della possessione dovunque ciò sia richiesto, ed è eziandio obbligato di prestare le sue opere per le semine a spaglio, col compenso in quest'ultimo caso di centesimi 80 al giorno; l'opera che dovesse sostituire il boaro sarà a carico del padrone.

3. soppresso.

b)

4. identico.

5. " "

c)

6. Il boaro e il boarolo hanno l'obbligo di ricevere sul carro i foraggi e le sverne pronte sul campo.
(il resto è soppresso)

7. identico.

d)

8. Lo scarico delle sverne sui fienili, l'ammucchiatura e caricamento delle stoppie, tornature 35 circa per versuro, e l'appostamento dei foraggi, delle stoppie e delle sverne in genere dal carro sui fienili, caselle o figne, resta a carico della famiglia del boaro, che avrà il compenso di L. 40 annue, purchè detta famiglia abbia il personale sufficiente; le famiglie insufficienti sono esenti da questo lavoro ed il proprietario non farà alcuna trattenuta.

e)

9. identico.

V.

a)

1. identico.

2. identico.

vengono ristabilite le condizioni del patto di Tresigallo e cioè: 50 cent. la giornata di semina a spaglio, e pagamento da parte del contadino dell'opera che sostituisca il boaro.

3. È a carico del bovaio la straciatura dei lotti di terra trascinati dall'aratro nelle carreggiate. Oggi questo lavoro impiega per una giornata un avventizio che lo compie col badile.

b)

4. identico.

5. " "

c)

6. Vi è in più l'obbligo di trasportare i foraggi e le sverne sul fienile ed ivi scaricarle, ciò che potrebbe essere fatto da qualche avventizio, e sarebbe minor fatica pel boaro.

7. identico.

d)

8. È soppressa la limitazione delle tornature che il bovaio è obbligato d'ammucchiare, scaricare, ecc. Per cui invece di 35 tornature possono esservene di più. Invece di L. 40 in compenso se ne danno solo 35. Manca del pari la dichiarazione che sono esenti da quest'obbligo le famiglie insufficienti.

e)

9. identico.

Il padrone pensa a provvedere la lanterna, il boaro a mantenerla in buono stato. Le scope restano a carico del boaro; i forconi, le striglie, le brusche, l'unto, le spazzole, le corde per cavezze, ecc., a carico del padrone.

VI. COMPENSI PEL BOARO.

a) Casa ed Orto.

1. Il boaro avrà un'abitazione sufficiente per l'intera famiglia ed un terreno, quale è stabilito nel versuro, da coltivarsi per sè e da sè a sole ortaglie, ed a frumentone.

b) Salario.

2. Avrà un salario di L. 600 annue così distribuite: L. 40 nei primi sei mesi, cioè da S. Michele a Pasqua, e L. 60 nei restanti sei mesi da Pasqua a S. Michele.

3. Qualora avvengano accordi preventivi tra proprietari e boari per la sostituzione parziale di generi al salario in contanti, questo accordo ha valore di patto indipendentemente dalle oscillazioni dei prezzi di tutta l'annata.

c) Compensi speciali.

4. Il boaro percepirà L. 5 per ogni vitello slattato bene e per ogni vitello venduto durante l'allattamento; se morisse durante l'allattamento il compenso suddetto sarà ugualmente dato, purchè la morte sia avvenuta non per incuria del boaro. I compensi consuetudinari per animali venduti saranno regolati dal proprietario secondo la cura che di essi avrà avuto il boaro.

5. Il boaro che avrà in custodia un toro da monta percepirà L. 2 mensili.

6. Pei carreggi e lavori fuori Tenuta avrà un soprassoldo di L. 0,50 al giorno; e ciò in relazione al N. 5, del Titolo V.

7. Per la riempitura del fenile avrà un compenso di L. 35 da pagarsi alla chiusura dei conti.

d) Mungitura.

8. È proibita la mungitura delle vacche. Se il proprietario vorrà concederla, non avrà l'obbligo del compenso speciale di L. 5 per ogni vitello slattato bene.

VI.

a)

1. Il boaro avrà un'abitazione igienica e sufficiente per l'intera famiglia ed un terreno, quale è stabilito nel versuro, da coltivarsi per sè e da sè a sole ortaglie ed a frumentone. *Previo accordo col proprietario si manterrà la consuetudine di permettere al colono di recarsi al molino e ad acqua per la famiglia, ecc.*

b)

2. Avrà un salario di L. 600 annue in campagna e L. 660 in valle da distribuirsi in ragione di L. 50 a 55 mensili.

Il criterio per distinguere la campagna dalla valle, si è quello di terre vecchie e valli.

3. soppresso.

c)

4. soppresso.

5. "

6. "

7. "

7.^{bis} *Per la manzoleria il compenso per ogni persona adulta sarà di L. 35 mensili per la custodia di non più di 25 vitelli ognuno, e di L. 18 per ogni vaccarino se non più di 12 vitelli non computabili questi in quelli conteggiati per la persona adulta.*

d)

8. È proibita la mungitura delle vacche, tranne per il bisogno dei bambini ed ammalati in famiglia, constatato dal proprietario od agente.

VI.

a)

1. È soppresso l'aggettivo *igienica* e il diritto di andare al molino e ad acqua.

b)

2. identico.

3. "

c)

4. "

5. "

6. "

7. "

7.^{bis} soppresso.

d)

8. Per la mungitura delle vacche per i bisogni impellenti della famiglia, pei bambini e ammalati, ecc., il contadino rinuncerà al compenso di L. 5 per ogni vitello slattato bene come al N. 4 Tit. VI.

e) Pollame, maiali e relativi indennizzi.

9. È concesso al boaro di allevare polli in numero limitato per uso della famiglia. A titolo di parziale indennizzo dovrà corrispondere per ogni versuro 4 paia pollastri in luglio, 4 paia capponi in ottobre, 50 uova a Pasqua e a Natale 30.

Sono proibiti i tacchini, le oche, le anitre e le galline faraone. Quando venga concesso di tenerne, il proprietario avrà diritto ad un capo ogni 6 o frazione di 6. In caso di mortalità constatata dall'ufficiale sanitario cessa l'obbligo delle onoranze predette.

La pollina sarà ceduta al proprietario in ragione di L. 0,40 l'ettolitro.

10. È concesso di tenere maiali in numero non superiore a 2 per versuro, corrispondendo L. 5 ciascuno per indennizzo (*palo*). Oppure i maiali saranno dati lattonzoli dal proprietario e divisi a metà a S. Michele.

11. È proibito l'allevamento dei maiali da razza.

12. *Pel versuro doppio si considera come vi fossero due famiglie boariche, ciascuna coi doveri e diritti prestabiliti.*

VII. COLTURE.

1. FRUMENTO.

1. Il frumento è, di regola, coltivazione padronale; però i coloni sono obbligati a prestarsi ai lavori di mietitura e trebbiatura per la quantità compatibile con le loro famiglie ed in ogni caso per una superficie non superiore a cinque tornature ferraresi per uomo o donna validi al lavoro ed eventualmente con gli avventizi che assumessero a lavorare in loro compagnia per loro conto.

a) Mietitura.

2. Per la mietitura è stabilito il compenso del 10 % della quantità complessiva, con obbligo di dare il grano in paglia, dopo custodito in campagna come occorre, legato in covoni e messo in mieta, o sotto tettoie, stagionato a regola d'arte e sull'aia stabilita dal proprietario. In caso di grandine o di malattia che riducano la produzione al disotto di quintali 12,50 per ettaro, la percentuale verrà aumentata in modo che il colono venga a prendere un compenso uguale al 10 % su quintali 12,50 per ettaro, e cioè quintali 1,25.

c)

9. È concesso al boaro di allevare polli in numero limitato per uso della famiglia. A titolo di parziale indennizzo dovrà corrispondere per ogni versuro 4 paia di pollastri in luglio, 4 paia capponi in ottobre, 50 ova a Pasqua e a Natale 30. Sono concessi i tacchini, le anitre e le galline faraone, purchè non superino il numero di 45. Il proprietario avrà diritto ad un capo ogni 15. In caso di mortalità constatata dall'ufficiale sanitario cessa l'obbligo delle onoranze predette.

La pollina sarà ceduta al proprietario in ragione di L. 0,90 l'ettolitro.

10. È concesso di tenere maiali in numero non superiore a 2 per versuro, corrispondendo L. 5 ciascuno per indennizzo. (Il resto soppresso).

11. identico.

12. „

12. bis Quando nel fondo non farà brucianda di canapuli, il boaro avrà un compenso di L. 40 annue.

VII.

1.

1. identico.

a)

2. In attesa del patto unico per la mietitura è stabilito per l'anno 1902 il compenso del $10\frac{1}{2}\%$ in campagna ed $11\frac{1}{2}\%$ in valle della quantità complessiva, con obbligo di dare il grano in paglia, dopo custodito in campagna come occorre legato in covoni e messo in mieta, o sotto tettoie, stagionato a regola d'arte e sull'aia stabilita dal proprietario. Il mietitore ha l'obbligo della raschiatura e pulitura dell'aia, scopritura e ricopritura delle miete bagnate previa custodia dei covoni. In caso di grandine e di malattia che riducano la produzione al disotto di quintali 12,50 per ettaro, la percentuale verrà aumentata in modo che

c)

9. Le appendici sono portate a una ogni 6 e il prezzo della pollina a L. 0,40.

10. identico.

11. „

12. „

12. bis soppresso.

VII.

1.

1. identico.

a)

2. identico.

b) *Trebbiatura.*

3. La trebbiatura (a parte la spesa di macchina, che resta a carico del proprietario) è compensata col 3,50 % oppure con L. 0,75 per quintale, più due ettolitri di vino ogni 500 quintali di frumento.

4. *Col compenso di centesimi cinque al quintale oltre quello sopra indicato è fatto obbligo al colono di dare il grano, stagionato, in granaio, insaccato o alla rinfusa a piacimento del proprietario; oppure, su carro, biroccio, barca o vagone, in sacchi quintalati. La paglia sarà accomodata in pagliaio, o in fienili, o in tettoie della tenuta.*

5. *La custodia del grano sarà fatta su l'aja indicata dal proprietario.*

6. *I mezzi grani e i ruschi vengono divisi come il frumento buono, con obbligo al colono di portarli in magazzino.*

7. *Le opere della trebbiatura, quando non si faccia il cottimo preaccennato, saranno pagate in media per gli uomini a L. 2,50 e un litro di vino e la bevanda; e per le donne L. 1,75 e un litro di vino e la bevanda, e ciò semprechè il colono non preferisca il compenso di cui al N. 3.*

il colono venga a prendere *compensi uguali ai sopraffissati* su quintali 12,50 per ettaro e cioè quintali 1,25.

b)

3. La trebbiatura (a parte la spesa di macchina, che resta a carico del proprietario) è compensata col 3,50 per cento oppure con L. 0,75 per quintale, più due ettolitri di vino ogni 500 quintali di frumento *posto sui carri e sull'aia del fondo.*

4. soppresso.

5.

6. I mezzi grani e i ruschi vengono divisi come il frumento buono. (il resto soppresso)

7. Le opere della trebbiatura, quando non si faccia il cottimo preaccennato, saranno pagate in media per gli uomini a L. 3,75 e un litro di vino e la bevanda; e per le donne L. 3 e un litro di vino e la bevanda.

Si avverte che normalmente si userà il contratto a cottimo. I prezzi ad opera indicati varranno per le compagnie incomplete (affittuari o mezzadri) che prendono opere e lavorano con loro.

7.^{bis} Altre ai lavori suaccennati la compagnia di trebbiatura sarà obbligata:

a ritirare sacchi ed altri accessori occorrenti dalla residenza padronale riconsegnandoli a lavoro finito;

a rifornire acqua e combustibile alle macchine;

a raccogliere i balzi e legarli.

La compagnia stessa sarà responsabile dei sacchi ed altro avuti fino che li ha in consegna.

c) *Facchinaggio.*

Il compenso per facchinaggio dall'aia fino al piano terreno e primo piano è fissato in L. 0,05 per quintale e dall'aia agli altri piani in L. 0,08. Per l'insacco, pesatura e trasporto dal magazzino ai carri si fissa il compenso di L. 0,10 al quintale. Per la pesatura sull'aia L. 0,04 al quintale.

b)

3. È aggiunto l'obbligo di fare il parchino con 5 cent. di compenso per ogni quintale; ciò che torna di danno all'avventizio che prende invece 8 cent.

Invece di porre il frumento sui carri e sull'aia del fondo, si dovrebbe porre in magazzino coll'obbligo in più di fare la guardia sull'aia.

4. soppresso.

5.

6.

7. Sono ristabilite le paghe di L. 2,50 e L. 1,75 quando si paghi a giornata il lavoro di trebbiatura (ciò che avviene di rado).

c)

identico.

2. CANAPA.

1. Nel caso più generale in cui si coltivi canapa in compartecipazione col colono, tutti i lavori preparatori alla coltura della canapa, fino alla pareggiatura inclusiva, sono a carico padronale.

2. Inoltre la seminatrice, quando il terreno si presti, viene pure fornita dal proprietario gratuitamente.

3. Restano d'obbligo del partitante la zappatura da semina, la semina, la roncatura e le operazioni successive, nonchè lo spandimento dei concimi in copertura nei modi e nelle epoche stabilite dal conduttore del fondo.

Qualora la semina, a mano o con seminatrici, e lo spandimento concimi siano affidati a personale speciale, il partitante ne rifonderà le spese.

a) Tiglio buono.

4. Al colono spetta il 30 % della quantità complessiva di canapa prodotta, con obbligo di dare la canapa ammarrata, messa in magazzino, dopo averla lavorata a regola d'arte *ove meglio è piaciuto al proprietario*. La spesa dell'ammarratura per il colono non potrà essere superiore a L. 1,00 per migliaio ferrarese.

5. Nel caso di contratti a *forfait* con obbligati, per canapa con pianta di condizione normale, resta fissato per migliaio ferrarese il prezzo di L. 65 e metà dei canapuli, dal taglio alla stadera. Oppure si dividerà la canapa bianca sul macero, spettando al colono un quarto della quantità complessiva, essendo a suo carico la coltura e la lavorazione dopo la pareggiatura del terreno.

6. I partitanti non potranno rifiutarsi alla lavorazione della canapa colla dicanapulatrice, dietro il pagamento del nolo del macchinario e del compenso al personale speciale addetto ad esso, quando questo compenso non sia compreso nel nolo, semprechè la spesa relativa per il partitante non ecceda mai le L. 10 per migliaio ferrarese.

7. Qualora la canapa avesse sofferto dal vento o dalla tempesta e il danno — da determinarsi mediante arbitri — fosse superiore al 20 % per la lavorazione interverranno patti speciali, fermo però restando che il partitante non potrà rifiutarsi alla lavorazione stessa; salvo che per la grandine si sia provveduto come al numero 15° di questo titolo:

b) Cascami e canaponi.

8. Delle stoppe toccherà al colono il 30 % della quantità complessiva, delle scrolline e delle cime (moccature) *la metà*.

9. I canaponi lavorati saranno divisi a metà, dando in magazzino il seme crivellato diviso come in appresso. *I canapuli dei canaponi restano del proprietario.*

Tutti i cascami verdi si trasporteranno, comprese le vette, a cura del partitante coll'aiuto del boaro, nella corte della boaria, ove alla fine della tiratura il partitante ne farà due monti eguali, dei quali uno sarà scelto dal proprietario e l'altro resterà del partitante.

2.
1. identico.
2. identico
3. " "

a)

4. Al colono spetta il 30 % della quantità complessiva di canapa prodotta, con obbligo di dare la canapa ammarrata, messa in magazzino, dopo averla lavorata a regole d'arte ove e come di consuetudine. La spesa dell'ammarratura per il colono non potrà essere superiore a L. 1,— per migliaio ferrarese, oppure si dividerà la canapa.

5. Nel caso di contratto a forfait con obbligati per canapa con pianta di condizione normale, il prezzo per migliaio ferrarese dal taglio alla legatura in mazzoli sarà fissato convenzionalmente d'anno in anno.

6.

7. L. 9,—
superiore al 12 %

b)

8. Sulle stoppe scrolline e mocature toccherà al colono il 50 % della quantità complessiva.

9. I canapioni lavorati saranno divisi a metà, dando in magazzino il seme crivellato diviso come in appresso (il resto soppresso).

I cascami verdi ed i residui delle bancate dopo spigolati in campagna nelle ore opportune saranno dal boaro trasportate nella corte della boaria (il resto soppresso).

2.
1. identico.
2. identico.
3. " "

a)

4. Alla consuetudine si sostituisce: come piace al proprietario.

5. Il prezzo è fissato in L. 65 per migliaio ferrarese (mille libbre) e questo prezzo è il minimo normale.

6.

7. Sono soppresse le previsioni per i danni cagionati da intemperie e che danno diritto a patti speciali.

b)

8. il 30 %

9.

I cascami verdi sono caricati dal partitante invece che dal padrone che avrebbe dovuto pagare un avventizio.

c) Estrazione sassi e acqua del macero.

10. Sarà a carico dei coloni l'estrazione dei sassi caduti nel macero, con obbligo di metterli in stiva ad una certa distanza dalla sponda: quando ciò non avvenga per rottura della corda che lega le zattere, o per intemperie.

11. Sono a carico padronale le spese per procurare acqua ai maceri e per lo espurgo dei medesimi.

d) Scandagli.

12. La verifica del raccolto potrà essere fatta con lo scandaglio, *che avrà valore probatorio*: la lavorazione degli scandagli sarà fatta dal proprietario in contesto del colono ed a spese di questo.

Gli scandagli saranno fatti dal proprietario, o suoi agenti, di comune accordo col partitante; in mancanza d'accordo gl'interessati potranno farsi assistere da due testimoni, uno per parte.

A richiesta del partitante gli scandagli dovranno essere suggellati.

e) Canapuli.

13. I canapuli saranno in generale del partitante, però non potranno in alcun modo essere asportati, venendo considerati come dote del fondo: il proprietario potrà servirsene, per quanto può occorrergli, fino al quarto.

f) Seme canapa.

14. Del seme canapa eccedente la semina — che deve essere restituita per intero — viene data al colono la metà. E così gli si addebiterà l'intera quantità mancante in confronto alla quantità seminata, o gli si accrediterà la metà della eccedenza, al prezzo di piazza, o a quello prestabilito di comune accordo.

In questo, viene compreso il seme raccolto nei frumentoni e nei bietolai.

g) Assicurazioni.

15. Se il partitante vorrà essere assicurato dalla grandine o dall'incendio, pagherà la sua parte dell'assicurazione, solo che il proprietario ne anticiperà la spesa senza interessi.

3. FRUMENTONE.

a) Obblighi del partitante.

1. Gli obblighi del partitante nelle terre vecchie sono quelli consuetudinari per la lavorazione terreno, testate, semina, zappature, rincalzature, mano d'opera per concimazioni, raccolta, sgranatura e consegna in granaio, o carro, ecc.; cioè il proprietario dà la terra lavorata, il partitante mette ogni altra prestazione: il seme è prelevato dal monte.

b) Cointeressenza.

2. Pel frumentone secco, stagionato su l'aia che verrà destinata dal pro-

c)

10. Il colono sarà obbligato in più a pagare la corda necessaria per macerare.

11. Sono a carico padronale le spese per procurare acqua ai maceri e per lo spurgo dei medesimi. *Il partitante deve prendere e riportare in corte secondo le consuetudini le stanghe da mano.*

d)

12. La verifica del raccolto potrà essere fatta con lo scandaglio *che avrà valore di prova legale*: la lavorazione degli scandagli sarà fatta dal proprietario in contesto del colono ed a spese di questo: *sarà ammessa la tolleranza del 5%.*

identico.

Gli scandagli dovranno essere suggellati; *se non saranno osservate queste norme lo scandaglio sarà nullo e le spese andranno a carico di chi ha mancato all'osservanza.*

e)

13. identico.

f)

14. identico.

Si aggiunge che *in caso di grave danno per intemperie si verrà a patti speciali.*

g)

15. identico.

3.

a)

1. identico.

b)

2. identico.

c)

10. identico.

11. identico.

d)

12. identico.

"

"

e)

13. identico.

f)

14. identico.

"

g)

15. identico.

3.

a)

1. identico.

b)

2. È soppressa la clausola rela-

prietario o chi per esso, posto in granaio, è stabilito al colono il compenso in proporzione del 30 % e quando la produzione sia inferiore ai cinque quintali per tornatura ferrarese detto compenso sarà del 33 %.

c) *Steli (melicari) e foglie.*

3. Gli steli (melicari) e le foglie sono di spettanza padronale, con obbligo nel partitante di legarli e consegnarli in fienile coll'aiuto del boaro.

d) *Colture intercalari.*

4. Ove siano concesse le colture intercalari, il prodotto sarà diviso come pel frumentone.

4. BIETOLE.

1. Ogni operazione, a cominciare dallo spandimento dei concimi da stadera e, in loro mancanza, dalla pareggiatura, è a carico del colono.

2. Le barbabietole van poste sul vagone o barca o carro e il compenso è determinato nel 30 % del *peso netto constatato in fabbrica.*

3. Nella stessa proporzione sarà caricata al colono la spesa della semente.

4. Il colono può anche essere retribuito, per ogni operazione come sopra, con L. 0,70 per quintale di bietole, peso netto verificato in fabbrica, escluso in tal caso addebito per semente.

5. ALBERI E VITI.

1. Quando sono a prodotto tanto gli alberi che le viti, spetta al colono il quarto del raccolto per la parte da esso potata, dell'uva della legna verde.

2. Le potaiole e le catene di viti e la legna secca si dividono a metà.

3. È fatto però obbligo al partitante di concorrere in tutte le spese per $\frac{1}{4}$, compresa *la guardiania dell'uva* ed esclusa naturalmente la potatura che è tutta a suo carico, ed esclusa la vangatura e zappatura che sono a carico padronale.

Se però il colono mette interamente la mano d'opera per dare lo zolfo e il solfato di rame, allora le spese per questi generi sono a carico del proprietario.

4. Le stesse norme valgono per i vigneti, restando sempre a carico del proprietario gli impianti.

6. SIEPI.

Quando la potatura non è fatta a spese padronali, i prodotti della potatura stessa sono a metà.

tiva alla produzione minima che farebbe aumentare la percentuale.

c)
3. identico.

d)
4. identico.

4.
1. identico.

2. Le barbabietole van poste nel vagone o barca o carro e il compenso è determinato nel 30% del peso netto constatato in fabbrica. *Il carreggio dal fondo al vagone o barca è a carico del proprietario.*

3. *La parte di spesa di semente a carico del colono sarà in ragione di L. 0,50 per tornatura.*

4. identico.

5.

1. identico.

2.

3. È fatto però obbligo al partitante di concorrere in tutte le spese per $\frac{1}{4}$; la potatura naturalmente è tutta a suo carico; *la vangatura, zappatura e guardiania sono a carico padronale.*

Se però il colono mette interamente la mano d'opera per dare lo zolfo e il solfato di rame, allora le spese per questi generi sono a carico del proprietario. *È però in facoltà del colono di rinunciare alla potatura e relativi compensi.*

4. identico.

6.

identico.

c)
3. identico.

d)
4. identico.

4.
1. identico.

2.

Il carreggio è a carico del partitante.

3. identico.

4. „

5.

1. identico.

2.

3.

„

„

4. identico.

6.

identico.

VIII. OPERE.

Per le opere degli obbligati, dall'alzata al tramonto del sole e coi riposi consuetudinarii, normalmente sono stabiliti i seguenti prezzi:

in novembre, dicembre, gennaio e febbraio L. 0,80;

in marzo, aprile, maggio e ottobre L. 0,90.

negli altri mesi L. 1,25.

Per le donne rispettivamente L. 0,50 — 0,60 — 0,80.

IX. COTTIMI.

Pei principali e più comuni lavori a cottimo sono indicati per gli obbligati come norma le seguenti cifre per tornatura ferrarese di 144 tavole:

VIII.

Per le opere degli obbligati, viene fissato quanto segue:

| Mesi | ore di lav. | Mercedi giornaliera | |
|-----------|-------------|---------------------|-------|
| | | nomini | donne |
| Giugno | 6 | 0,90 | 0,60 |
| Febbraio | 7 | 1,— | 0,70 |
| Marzo | 8 1/2 | 1,— | 0,70 |
| Aprile | 9 | 1,25 | 0,80 |
| Maggio | 10 | 1,25 | 0,80 |
| Giugno | 10 | 1,25 | 0,80 |
| Luglio | 10 | 1,25 | 0,80 |
| Agosto | 9 | 1,25 | 0,80 |
| Settembre | 8 | 1,25 | 0,80 |
| Ottobre | 8 | 1,— | 0,70 |
| Novembre | 6 | 1,— | 0,70 |
| Dicembre | 6 | 0,90 | 0,60 |

In via eccezionale e nel caso di lavori urgenti, i quali, se non fatti o sospesi, potessero apportare danni, il personale obbligato deve prestarsi al lavoro anche fuori d'orario con un compenso proporzionale.

Per assumere al lavoro ragazzi d'ambo i sessi si dovrà stabilire una mercede giornaliera proporzionata all'età.

Pei lavori in valle o a distanza di oltre 4 chilom. si dovranno 20 cent. in più così agli uomini come alle donne.

VIII.

| | |
|------|------|
| 0,80 | 0,50 |
| 0,80 | 0,50 |
| 0,90 | 0,60 |
| 0,90 | 0,60 |
| 0,90 | 0,60 |
| 1,25 | 0,80 |
| 1,25 | 0,80 |
| 1,25 | 0,80 |
| 1,25 | 0,80 |
| 0,90 | 0,60 |
| 0,80 | 0,50 |
| 0,80 | 0,50 |

identico.

"

soppresso.

(Gli avventizi che non avevano alcuna tariffa e lavoravano come e quando potevano, percepiranno ora 10 cent. più degli obbligati e lavoreranno sempre con essi. Va notato però che i mesi pei quali i proprietari mantennero la mercede di L. 1,25 e 0,80 sono proprio quelli nei quali i contadini obbligati ed avventizi lavorano attorno ai raccolti in partecipazione e quindi non a spese del padrone.

Gli orari verrebbero sostituiti dalla mezz'ora dopo la levata del sole e mezz'ora prima del tramonto).

IX.

Pei lavori a cottimo è concessa piena libertà d'orario.

Pei principali e più comuni lavori a cottimo sono indicati per gli obbligati come norma le seguenti cifre per tornatura ferrarese di 114 tavole:

IX.

I prezzi non sono stabiliti e si combineranno volta per volta.

1. FIENI.

1. Falciatura prati in media L. 1,50;
 2. Falciatura prati e custodia fieno posto in carro L. 3,00;
 3. Falciatura, custodia, carico sul carro e appostatura in fienile L. 3,50;
 4. Falciatura erba medica per ciascuno dei primi due tagli L. 1,25.
5. Falciatura guagliume di campagna L. 1,75.

2. STOPPIE.

1. Falciatura L. 1,50;
2. Rastrellatura L. 0,25.

X. BRACCIANTI O CASTALDI.

I braccianti obbligati, o castaldi, avranno diritti, partecipazioni ai prodotti e doveri in genere uguali a quelli del personale di campagna della famiglia del boaro, salvo in più l'obbligo di pagare al proprietario in media L. 20 per ambiente della casa d'abitazione. Gli indennizzi del pollaio sono fissati a una metà di quelli della famiglia del boaro, restando fermo quanto per essi precedentemente è stabilito.

XI. LIQUIDAZIONE DEI CONTI.

1. Il colono sarà fornito di un libretto del suo *dare e avere*, tenuto nel modo più semplice e chiaro.

2. La liquidazione dei conti e l'apprezzamento della canapa dovranno essere fatti entro il 15 novembre, al prezzo della piazza, qualunque sia per essere il prezzo di vendita, dedotte la tara d'uso e L. 4 per migliaio corrispondenti alle spese di vendita, trasporto, mediazione, pesatura, facchinaggio.

In caso di controversie le parti si rimetteranno ad arbitri amichevoli compositori eletti uno per parte.

XII. CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA.

Il proprietario pagherà metà importo della quota d'assicurazione dei suoi contadini alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e vecchiaia nella misura stabilita dalla Legge 17 Luglio 1898 all'art. 6 penultima alinea e qualora essi vogliano iscriversi, pagare l'altra metà.

1.

1. Falciatura prati in media L. 1,50
in campagna e L. 1,75 in valle.

2. identico.

3. "

4. Falciatura erba medica per
ciascuno dei primi due tagli da L. 1,25
a L. 1,50.

5. identico.

*Per quanto concerne il vino si osser-
veranno le consuetudini.*

2.

1. Falciatura L. 1,50 *in campagna*
e L. 1,60 *in valle.*

2. Ammonticchiatura L. 0,25.

*Gli obbligati dovranno prestarsi a
qualunque lavoro agricolo a cottimo
non contemplati nel patto e a prezzi
da convenirsi.*

*Pel carico del letame e scarico in
mucchi L. 0,16 il mq.; per lo span-
dimento L. 0,08.*

X.

identico.

XI.

1. identico.

2. La liquidazione dei conti e
l'apprezzamento della canapa dovranno
esser fatti entro il 15 novembre, al
prezzo della piazza, qualunque sia
per essere il prezzo di vendita, de-
dotta la tara d'uso e L. 4 per mi-
gliaio corrispondenti alle spese di
vendita, trasporto, mediazione, pesa-
tura, facchinaggio.

*Quando invece il colono voglia la
sua parte di canapa, questa gli sarà
data, purchè pareggi il suo conto col
padrone.*

XII.

identico.

1.

1. identico.

2. "

3. "

4. "

5. "

2.

1. identico.

2. "

X.

identico.

XI.

1. identico.

2. "

soppresso.

XII.

identico.

XIII. ARBITRATO.

In caso di contestazione o di modificazioni per speciali contratti (nelle quali non sia avvenuto l'accordo) l'interpretazione del presente capitolato e le decisioni relative saranno affidate ad un collegio di arbitri nominati 1 o 2 dal proprietario, 1 o 2 dal colono o coloni di comune accordo; il terzo od il quinto per elezione delle parti in disaccordo.

XIII.

soppresso.

Tariffa proposta per gli avventizi.

Allegato G.

FEDERAZIONE LEGHE — PORTOMAGGIORE

TARIFFA E CONDIZIONI DI LAVORO PER GLI AVVENTIZI.

| | | | | | |
|-----------|------------------|--------|----------------|---------|------------------|
| Gennaio | ore di lavoro 6 | uomini | L. 1 — | donne | L. 0,70 |
| Febbraio | " 7 | " | " 1,20 | " | " 0,80 |
| Marzo | } ore 8 1/2 | uomini | L. 1,40 | donne | L. 0,80 ronatura |
| | | | | | " 0,90 zappatura |
| Aprile | } " 9 | " | " 1,50 | " | " 0,80 ronatura |
| | | | | | " 0,90 zappatura |
| Maggio | } " 10 uomini | uomini | L. 1,70 opera | } donne | " 1 — opera |
| | | | " 2 — segatura | | " 1,10 segatura |
| Giugno | " " | " | " | " | " |
| Luglio | ore di lavoro 10 | uomini | L. 2,20 | donne | L. 1,40 |
| Agosto | " 9 | " | " 2,40 | " | " 1,40 |
| Settembre | " 8 | " | " 2,20 | " | " 1,40 |
| Ottobre | " 8 | " | " 1,40 | " | " 0,80 |
| Novembre | " 6 | " | " 1,20 | " | " 0,70 |
| Dicembre | " 6 | " | " 1 — | " | " 0,70 |

In valle cent. 15 in più tanto agli uomini quanto alle donne.

Lavorazione canape, grano e barbabietole a compartecipazione alle condizioni degli obbligati.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Marzo 1902.

La Federazione provinciale Ferrarese delle Leghe di miglioramento fra i contadini

(Dalla relazione COLETTI — ultimo trimestre 1902).

La Federazione provinciale ferrarese delle leghe di miglioramento fra i contadini fu costituita di fatto in una adunanza di delegati delle leghe, tenutasi il 19 maggio 1901 in Ferrara. Essa contava allora 56 leghe con un totale di 15.407 soci, dei quali 10.404 uomini e 5083 donne. Nell'estate essa raggiungeva i 30.000 iscritti e sviluppava la maggior sua attività per il numero grandissimo di scioperi che si contano in quel periodo. Un po' di storia.

Nell'autunno cominciò a farsi sentire in fra la organizzazione un certo spirito separatista che staccò dalla Federazione provinciale le leghe del Collegio politico di Portomaggiore-Argenta che era dei meglio organizzati. Per incidenza diremo che quella secessione doveva produrre ad un anno di distanza la disorganizzazione quasi completa delle leghe di quel Collegio.

Il 29 settembre si tenne il II Congresso delle leghe. In quel Congresso si pensò di dare alla Federazione una più attiva funzione e si chiamò un segretario di propaganda, il quale per un po' di tempo venne assorbito dalle esigenze della propaganda, ma poi si dedicò all'ordinamento amministrativo delle sezioni togliendo da esse quegli elementi che davano poche garanzie di onestà e di moralità, frenando le impulsività infantili di tante leghe, e abituandole alla disciplina.

Intanto le leghe del Copparese minacciarono di seguire l'esempio di quelle di Argenta e di costituire una propria federazione staccandosi da quella provinciale. Il Comitato Esecutivo decise allora la istituzione di un Ispettorato Collegiale a Copparo.

Il 23 marzo si tenne a Ferrara il III Congresso. In esso fu portato a cinque il numero dei componenti il Comitato Esecutivo e fu deliberata la adesione alla Camera di Lavoro di Ferrara salva però l'autonomia della Federazione.

Si tentò, ma inutilmente, di far ritornare nel seno della Federazione provinciale le leghe del Portuese e dell'Argentano.

Lo sciopero del Copparese, che il Comitato Esecutivo si sforzò subito di estinguere, acui il malcontento in quel Comune, cosicchè il 18 maggio 1902 in una adunanza tenutasi ad Ambrogio e presieduta dalla signora Argentina Altobelli si decise la costituzione di una Federazione mandamentale Copparese che — ad onor del vero — funziona regolarmente.

Ad Argenta le leghe di quel Comune si separarono alla lor volta dalla Federazione collegiale e ne costituirono una per loro conto. Quelle del Portuense dopo altri pochi mesi si sfasciarono assieme alla loro Federazione.

Però le leghe vanno man mano ricostituendosi aderendo conseguentemente alla Federazione provinciale. Le leghe Argentane — con tutta probabilità — faranno egualmente rendendosi assolutamente insostenibile la loro posizione. Il Comitato Esecutivo della Federazione provinciale spera che l'esempio di Argenta e Portomaggiore ammaestri che certi concetti separatisti — almeno per ora — non fanno che nuocere alla compagine della organizzazione.

Sul finire del 1901 la Federazione contava 15.062 soci (10.513 uomini e 4116 donne) così divisi :

| Piccoli proprietari | | Piccoli fittavoli | | Mezzadri | | Giornalieri | | Obbligati | | Bovai | | Artigiani | |
|---------------------|----|-------------------|----|----------|----|-------------|------|-----------|-----|-------|----|-----------|----|
| u. | d. | u. | d. | u. | d. | u. | d. | u. | d. | u. | d. | u. | d. |
| 1028 | 20 | 4 | 4 | 20 | 2 | 6991 | 3530 | 1494 | 930 | 931 | — | 45 | — |

Possono infatti far parte della Federazione braccianti, obbligati, bovai mezzadri, terziari, piccoli proprietari e piccoli fittavoli, purchè questi ultimi conducano le loro terre senza bisogno di mano d'opera salariata.

Scopi.

Limitandoci a notare quanto ha attinenza col problema che ci interessa, e trascurando tutte le norme relative al funzionamento interno della Federazione, questa ha all'art. 10 del suo statuto che " di fronte alla minaccia di uno sciopero, la Lega di miglioramento deve informare immediatamente il Comitato Esecutivo perchè possa esperire le pratiche conciliative ed attendere consigli per ogni eventuale intervento nella lotta fra capitale e lavoro ».

Inoltre, nei due articoli precedenti, è detto che " le tariffe delle singole leghe di miglioramento dovranno, ad ogni stagione, essere sottoposte alla approvazione del Comitato Esecutivo, e che ogni lega deve possibilmente curare che sia tolta la disoccupazione mediante l'applicazione del turno fra i soci ».

Inoltre la Federazione sussidia le leghe quando ne abbiano bisogno, e si propone di intervenire nella difesa dei diritti dei lavoratori qualora venissero in qualche modo e da chichessia disconosciuti ed offesi, costituendo all'uopo uffici di consulenza ai quali le leghe possono rivolgersi per avere gratuitamente pareri e consigli su quanto riguarda i rapporti tra i lavoratori e i padroni.

Azione sviluppata.

Al 31 ottobre 1902 la Federazione aveva introitato L. 4417,55 e ne aveva spese 4745,25, delle quali 645 per l'organo federale, 202,25 per sussidi di sciopero, 690,25 per propaganda.

Scioperi.

La Federazione non preparò mai scioperi, però prese parte a tutti quelli verificatesi nella provincia. Di questi uno solo fu generale (per essersi esteso a tutta una larga zona e perchè vi parteciparono tutte le categorie di lavo-

ratori) nella grande bonifica di proprietà della Banca di Torino, nel giugno 1901, ed ebbe un epilogo tragico nell'eccidio di Berra.

Gli scioperi parziali scoppiati nelle varie frazioni dei Comuni comprendenti un numero più o meno largo di lavoratori, furono numerosissimi. Secondo (*Allegato A*) una tabella molto precisa, nella quale gli scioperi sono divisi per frazioni di Comune, a seconda della qualità degli scioperanti, colla data della proclamazione, la durata e il risultato, essi furono nel biennio 1901-1902, 173, dei quali 87 generali, nel senso che vi parteciparono, entro una data zona, tutte le categorie di lavoratori agrari. E di essi, 100 riuscirono vittoriosi per gli operai, 29 parzialmente vittoriosi e 45 furono perduti.

Nessuno di questi scioperi, uno eccettuato che durò 20 giorni, si prolungò oltre i 15 giorni, e quelli vittoriosi, ad eccezione di 8 durati da 8 a 12 giorni, non andarono oltre i 7 giorni. Il maggior numero dei perduti si ebbe nel Comune di Copparo, e quello dei parzialmente vittoriosi nel Comune di Portomaggiore.

Il prefetto Salvarezza calcolò a 3 milioni l'aumento conquistato nei salari con tali scioperi.

Nel solo Comune di Bondeno, secondo una inchiesta diretta presso le leghe fatta dal segretario della Federazione provinciale, nel 1901, i bovai, obbligati, avventizi e avventizie ottennero L. 162.683,50 di miglioramento con 17.145 giorni di sciopero che importarono una perdita in salari di L. 31.126.

Mentre però l'anno 1901 era stato favorevolissimo ai lavoratori, nell'inverno del 1902 i padroni mediante la sospensione dei lavori invernali, e di quelli non urgenti nè assolutamente necessari, e la riduzione delle colture, fecero sì che i lavoratori rimettessero parte dei vantaggi già ottenuti, cosicchè sopra 36 scioperi avvenuti nel 1902, 17 furono perduti, 18 parzialmente favorevoli ed uno soltanto interamente favorevole agli operai.

La Federazione nell'ottobre 1901 si oppose alla proclamazione dello sciopero nella zona di Tresigallo, Formignana, Rero, Final di Rero, e Roncodigà, ma nonostante il divieto, lo sciopero scoppiò ugualmente con grave danno degli scioperanti, poichè 36 famiglie di bovai si videro intimato lo sfratto.

Dal lato economico gli scioperi furono sempre dannosi all'organismo federale, compresi quelli che ebbero esito felice, perchè importarono un grande dispendio di forze economiche e di energie individuali nei dirigenti. Nei riguardi numerici gli scioperi del 1901, che ebbero esito felice, fecero aumentare il numero delle sezioni aderenti, quelli invece del 1902, che ebbero esito sfortunato, lo fecero scemare, indebolendo così l'organismo federale.

La Federazione concluse un patto arbitrato coll'amministrazione della Grande bonifica della Banca Torinese che fissava gli orari ed i salari da adottarsi per la mietitura nel luglio 1901. Nell'ottobre dello stesso anno fra i rappresentanti della Federazione e di alcune leghe interessate ed i rappresentanti della classe proprietaria si discusse in tre giorni un capitolato generale per i contratti colonici, che è il primo capitolato che nella sua forma organica e completa venne applicato nella provincia di Ferrara, giacchè fino al 1901 i contratti colonici erano affatto verbali e si basavano principalmente sulle consuetudini. (Vedi Patto colonico di Copparo *Allegato F* dell'inchiesta su Portomaggiore).

Al Congresso del 23 marzo 1902 si deliberò caso per caso sulla oppor-

tunità o meno di scendere in lotta per l'aumento dei salari. Un equivoco dovuto alla mancanza momentanea dei membri del Consiglio esecutivo dalla sala, causò una votazione che determinò lo scoppio dello sciopero del Copparese, finito male come i contemporanei nel Polesine, nel mantovano e in altre provincie.

Inchieste, statistiche.

La Federazione ha proceduto ad inchieste sulla disoccupazione e sulla emigrazione e immigrazione (*Allegati B-C-D*).

Collocamento.

Ha promossa la istituzione di uffici di collocamento presso le singole leghe, i quali furono il mezzo più efficace per alleviare i danni della disoccupazione.

Cooperazione.

In seguito al progettato abbandono delle terre da parte dei proprietari, specialmente nella Grande bonifica di 22 mila ettari, si è fatto strada fra i contadini l'idea di costituire delle cooperative di lavoro e produzione per assumere la coltivazione diretta delle terre. La Federazione cercò allora di facilitare questo compito, ma il progetto non poté essere effettuato.

Consulenza legale.

Col proprio ufficio di consulenza, diretto dall'avv. Baraldi, chiamò in giudizio diversi proprietari che violarono i patti prima accettati. Privatamente si interessò — a mezzo lettera — presso parecchi altri proprietari invitandoli a rispettare i patti; con questo mezzo si è evitato di chiamare molti di essi dinanzi al giudice e qualche volta si sono anche evitati degli scioperi.

Assistè sempre i processati per qualsiasi causa penale relativa all'azione delle leghe. Nel 1901 si ebbero 39 processi per violazione della libertà del lavoro. Gli imputati — soci delle leghe — furono complessivamente 288, e di questi solo 129 furono condannati. ⁽¹⁾

Resistenze incontrate.

Dalla primavera del 1902 la Federazione deve sostenere l'urto delle organizzazioni miste dei padroni e lavoratori fondate dai proprietari quasi in ogni Comune della provincia, assumendo il nome di "Popolari", nel Copparese, "Onestà e Lavoro", nel Bondenese, e "Capitale e Lavoro", nel Portuese.

Ora la Federazione sta occupandosi dei più importanti problemi relativi all'organizzazione, quali, ad esempio, la parificazione delle condizioni dei lavoratori dei campi per assicurare a tutti un eguale trattamento. Essa compie inoltre indagini statistiche per conoscere i risultati della sua opera passata e trarne norma per l'avvenire.

Se non interverranno gravi fatti a perturbarne il lavoro, la Federazione si propone di passare tutta l'annata prossima (1903) senza scendere mai sul terreno dello sciopero, e ciò per mettere in serbo le copiose energie finanziarie e morali che si trovano in questa provincia, ispirando nella stessa classe proprietaria la fiducia perchè tratti con essa e la persuasione che inutilmente si tenterebbe abbattere le organizzazioni dei contadini e la loro Federazione.

⁽¹⁾ Dal discorso del sostituto procuratore del Re di Ferrara all'inaugurazione dell'anno giuridico 1902.

Scioperi.

Allegato A.

TABELLA DEGLI SCIOPERI avvenuti nel Ferrarese nel biennio 1901-902.

| LOCALITÀ | Categoria di scioperanti | Data in cui è scoppiato | Durata | Esito |
|---------------------------|--------------------------|-------------------------|----------|--|
| Comune di Bondeno. | | | | |
| Pontispagna | avventizi | 10 marzo 1901 | 6 giorni | vittorioso |
| id. | id. | 28 giugno 1901 | 2 " | id. |
| id. | id. | 21 luglio 1901 | 6 " | id. |
| id. | bovai | 9 ottobre 1901 | 6 " | id. |
| Bondeno | avvent. obbl. | 28 giugno 1901 | 4 " | id. |
| id. | avventizi | 3 agosto 1901 | 5 " | id. |
| id. | bovai | 1 ottobre 1901 | 8 " | parziale vittoria |
| Scortichino | id. | 8 ottobre 1901 | 8 " | vittorioso |
| id. | donne, avvent. | 25 aprile 1901 | 4 " | id. |
| S. Bianca | obbligati | 25 aprile 1901 | 15 " | parziale vittoria |
| id. | donne, avvent. | 10 maggio 1901 | 10 " | vittorioso |
| id. | bovai | 8 ottobre 1901 | 10 " | id. |
| id. | avventizi | 4 dicem. 1901 | 20 " | perduto |
| Stellata | bovai | 8 ottobre 1901 | 3 " | vittorioso |
| S. Biagio | generale | 27 aprile 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 luglio 1901 | 3 " | id. |
| id. | bovai | 10 agosto 1901 | 8 " | id. |
| Zerbinate | donne | 10 ottobre 1901 | 4 " | solidarietà coi bovai di Stellata - vittorioso |
| Pilastrì | bovai | 12 settem. 1901 | 9 " | vittorioso |
| id. | avventizi | 15 settem. 1901 | 2 " | solidarietà coi bovai |
| Burano | bovai | 9 ottobre 1901 | 5 " | vittorioso |
| Comune di Ferrara. | | | | |
| Casaglia | avventizi | 5 maggio 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 25 giugno 1901 | 9 " | vittorioso |
| id. | id. | 26 luglio 1901 | 4 " | id. |
| id. | bovai | 12 ottobre 1901 | 3 " | perduto |
| id. | generale | 12 marzo 1901 | 4 " | id. |
| Ravalle | avventizi | 25 giugno 1901 | 3 " | vittorioso |
| id. | id. | 28 luglio 1901 | 3 " | id. |
| id. | bovai | 12 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | generale | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Corlo | avventizi | 6 agosto 1901 | 1 " | id. |
| Denore | bovai | 11 ottobre 1901 | 5 " | vittorioso |
| id. | avventizi | 40 luglio 1901 | 4 " | id. |

| LOCALITÀ | Categoria di scioperanti | Data in cui è scoppiato | Durata | Esito |
|-------------------------|--------------------------|-------------------------|----------|------------|
| Formignana | generale | 15 ottobre 1901 | 5 giorni | vittorioso |
| Sabbioncello S. Pietro | id. | 25 giugno 1901 | 6 " | id. |
| id. | id. | 15 ottobre 1901 | 5 " | id. |
| Sabbioncello S. Vittore | id. | 25 giugno 1901 | 6 " | id. |
| id. | id. | 15 ottobre 1903 | 5 " | id. |
| Gradizza | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | id. |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 10 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Tamera | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | vittorioso |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Zocca | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | vittorioso |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Ruina | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | vittorioso |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Alberone | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | vittorioso |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1901 | 4 " | id. |
| Colegna | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | vittorioso |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Serravalle | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | vittorioso |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Cesta | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | vittorioso |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Final di Rero | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | vittorioso |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |

| LOCALITÀ | Categoria di scioperanti | Data in cui è scoppiato | Durata | Esito |
|---------------------------------|--------------------------|-------------------------|----------|-------------------|
| Final di Rero | generale | 12 marzo 1902 | 4 giorni | perduto |
| Comune di Argenta. | | | | |
| Consandolo | generale | 27 giugno 1901 | 2 " | vittorioso |
| id. | bovali d'un sol padrone | 10 ottobre 1901 | 5 " | id. |
| id. | id. id. | 15 id. id. | 5 " | id. |
| Argenta | generale | 27 agosto 1901 | 2 " | id. |
| Boccaleone | id. | 28 id. id. | 2 " | perduto |
| Longastrino | id. | 27 id. id. | 2 " | id. |
| Filo | avventizi | 10 aprile 1901 | 4 " | vittorioso |
| id. | generale | 10 agosto 1901 | 2 " | parziale vittoria |
| id. | avven. terziari | 10 ottobre 1901 | 5 " | perduto |
| S. Biagio | avventizi | 11 aprile 1901 | 4 " | vittorioso |
| id. | obbl. terziari | 15 agosto 1901 | 2 " | id. |
| S. Nicolò | bovali | 2 agosto 1901 | 1 " | id. |
| Comune di Portomaggiore. | | | | |
| Portomaggiore | generale | 24 luglio 1901 | 2 " | id. |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1902 | 15 " | parziale vittoria |
| id. | bovali | id. id. id. | 2 " | id. id. |
| Gambulaga | avvent. obbl. | 13 maggio 1901 | 3 " | vittorioso |
| id. | id. id. | 26 luglio 1901 | 2 " | parziale vittoria |
| id. | id. id. | 20 febr. 1902 | 15 " | id. id. |
| Masi S. Giacomo | generale | 27 giugno 1901 | 3 " | vittorioso |
| id. | avventizi | 15 luglio 1901 | 12 " | id. |
| id. | obbl. bovali | 27 ottobre 1902 | 8 " | perduto |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1902 | 15 " | parziale vittoria |
| Quartiere | generale | 8 settem. 1901 | ½ " | vittorioso |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1902 | 15 " | parziale vittoria |
| Sandolo | id. id. | id. id. id. | 15 " | id. id. |
| id. | generale | 18 luglio 1902 | 3 " | vittorioso |
| Voghiera | id. | 26 id. id. | 2 " | id. |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1901 | 15 " | parziale vittoria |
| id. | bovali | 12 marzo 1902 | 3 " | perduto |
| Ripapersico | generale | 24 luglio 1901 | 2 " | vittorioso |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1902 | 15 " | parziale vittoria |
| id. | bovali | 12 marzo 1902 | 2 " | id. id. |
| Runco | generale | 24 luglio 1901 | 2 " | vittorioso |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1902 | 15 " | parziale vittoria |
| id. | bovali | id. id. id. | 2 " | id. id. |
| Masiero | generale | 24 luglio 1902 | 2 " | vittorioso |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1902 | 15 " | parziale vittoria |

| LOCALITÀ | Categoria di scioperanti | Data in cui è scoppiato | Durata | Esito |
|---------------------|--------------------------|-------------------------|---------------------------------|-------------------|
| Parasacco | boval | 12 ottobre 1902 | 2 giorni | vittorioso |
| id. | donne, avvent. | id. | 2 " | id. |
| Porporana | avventizi | 26 giugno 1901 | 3 " | id. |
| id. | id. | 29 luglio 1901 | 4 " | id. |
| id. | boval | 14 ottobre 1901 | 4 " | perduto |
| id. | avventizi | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Comune di Codigoro. | | | | |
| Codigoro | generale | 27 giugno 1902 | 3 " | vittorioso |
| Comune di Copparo. | | | | |
| Copparo | avvent. obbl. | 23 giugno 1901 | 7 " | id. |
| id. | generale | 4 agosto 1901 | 4 " | id. |
| id. | id. | 18 ottobre 1901 | 8 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1901 | 4 " | id. |
| Ambrogio | avventizi | 24 giugno 1901 | 4 " | vittorioso |
| id. | generale | 5 agosto 1901 | 2 " | id. |
| id. | id. | 12 ottobre 1901 | 2 " | id. |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | perduto |
| Berra | id. | 9 maggio 1901 | 10 " | id. |
| id. | id. | 24 giugno 1901 | 6 " | vittorioso |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | perduto |
| Coccanile | id. | 25 luglio 1901 | 3 " | vittorioso |
| id. | avvent. obbl. | 2 agosto 1902 | 4 " | id. |
| id. | generale | 19 ottobre 1901 | 4 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 1 " | id. |
| Fossalta | id. | 7 agosto 1901 | 2 " | parziale vittoria |
| Guarda | avventizi | 29 giugno 1901 | 2 " | id. id. |
| Ponte S. Pietro | id. | 25 giugno 1901 | 3 " | vittorioso |
| id. | generale | 7 agosto 1901 | 2 ¹ / ₂ " | id. |
| id. | id. | 5 ottobre 1901 | 4 " | perduto |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 4 " | id. |
| Rero | id. | 26 giugno 1901 | 3 " | vittorioso |
| id. | id. | 8 ottobre 1901 | 5 " | id. |
| Rò | id. | 27 giugno 1901 | 6 ore | id. |
| id. | id. | 8 ottobre 1901 | 2 giorni | parziale vittoria |
| id. | id. | 12 marzo 1901 | 4 " | perduto |
| Roncodigà | id. | 25 giugno 1901 | 3 " | vittorioso |
| id. | id. | 15 ottobre 1901 | 5 " | id. |
| Tresigallo | id. | 25 giugno 1901 | 6 " | id. |
| id. | id. | 15 ottobre 1901 | 5 " | id. |
| Formignana | id. | 25 giugno 1901 | 6 " | id. |

| LOCALITÀ | Categoria di scioperanti | Data in cui è scoppiato | Durata | Esito |
|----------------------------------|--------------------------|-------------------------|----------|-------------------|
| Masiero | bovai | 20 febr. 1902 | 2 giorni | parziale vittoria |
| Masi Torello | generale | 24 luglio 1901 | 2 " | vittorioso |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1902 | 15 " | parziale vittoria |
| id. | bovai | id. id. id. | 2 " | id. id. |
| Montesanto | generale | 24 luglio 1901 | 2 " | vittorioso |
| id. | avvent. obbl. | 20 febr. 1902 | 15 " | parziale vittoria |
| id. | bovai | id. id. id. | 2 " | id. id. |
| Comune di Ostellato. | | | | |
| Medelana | generale | 24 giugno 1901 | 6 " | vittorioso |
| id. | id. | 24 luglio 1901 | 4 " | id. |
| id. | avventizi | 12 marzo 1902 | 3 " | parziale vittoria |
| Rovereto | generale | 24 giugno 1901 | 6 " | vittorioso |
| id. | id. | 12 marzo 1902 | 3 " | parziale vittoria |
| Dogato | id. | 24 giugno 1902 | 6 " | vittorioso |
| id. | id. | 24 luglio 1901 | 1 " | id. |
| id. | avventizi | 12 marzo 1902 | 3 " | parziale vittoria |
| Comune di Migliarino. | | | | |
| Migliarino | generale | 24 giugno 1901 | 4 " | vittorioso |
| Migliaro | id. | id. id. id. | 3 " | id. |
| Comune di Massafiscaglia. | | | | |
| Massafiscaglia | generale | 24 giugno 1901 | 8 " | id. |
| Comune di S. Agostino. | | | | |
| S. Carlo | avventizi | 24 giugno 1901 | 3 " | parziale vittoria |
| Comune di Vigarano. | | | | |
| Vigarano Mainarda | id. | 29 luglio 1901 | 1 " | vittorioso |
| id. | generale | 14 ottobre 1901 | 2 " | perduto |
| Vigarano Pieve | id. | id. id. id. | 2 " | id. |
| Com. di Poggio Renatico. | | | | |
| Poggio | avventizi | 14 marzo 1901 | 5 " | vittorioso |
| Gallo | id. | 24 febr. 1902 | 3 " | perduto |

Disoccupazione.

Allegato B.

Statistica della disoccupazione nella provincia di Ferrara

La Scintilla, organo della Federazione delle Leghe, pubblicava, nel numero del 21 settembre 1902, i dati raccolti da un'inchiesta sulla disoccupazione fatta presso le Leghe, tra luglio e il settembre, ma non completa, perchè non tutte le Leghe hanno risposto.

Il numero totale dei disoccupati è di 18.590, così ripartiti fra i Comuni

della Provincia, eccettuati Cento e Comacchio, che hanno essi pure molta disoccupazione :

| | | UOMINI E DONNE. | |
|--------------------------|----|-----------------|---------------------------------|
| 1. Argenta . . . | N. | 2500 | 9. Migliarino . . . N. 770 |
| 2. Bondeno . . . | " | 950 | 10. Ostellato . . . " 1000 |
| 3. Copparo . . . | " | 3340 | 11. Portomaggiore . . . " 2440 |
| 4. Codigoro . . . | " | 700 | 12. Poggio Renatico . . . " 320 |
| 5. Ferrara . . . | " | 3050 | 13. Pieve di Cento . . . " 450 |
| 6. Lagosanto . . . | " | 200 | 14. S. Agostino . . . " 250 |
| 7. Mesola . . . | " | 2000 | 15. Vigarano . . . " 220 |
| 8. Massa Fiscaglia . . . | " | 400 | |
| | | Totale N. 18590 | |

Allegato C.

EMIGRAZIONE *dalla Provincia di Ferrara.*

| COMUNE | FRAZIONE | Luogo ove si recano | Stagione | Numero degli emigranti | |
|-----------------|--------------|----------------------|----------------------|------------------------|----|
| Bondeno | Ponti Spagna | Montagnana | giugno | 30 | |
| | Bondeno | Lomellina | maggio | 50 | |
| | " | Mantova | aprile | 200 | |
| | Scortichino | " | giugno | 70 | |
| | Santa Bianca | " | " | 60 | |
| | Stellata | Quatrelle | " | 9 | |
| | " | Estero | febbraio a novembre | 20 | |
| Poggio Renatico | " | Vicenza e Verona | luglio | 70 | |
| | Poggio | Estero | febbraio a novembre | 20 | |
| Cento | Casumaro | Bondeno | genn., febb., marzo | 20 | |
| | " | Mantova | maggio | 100 | |
| | " | Bondeno | giugno | 40 | |
| | " | Mantova e Padova | luglio | 90 | |
| | " | Basso Ferrarese | agosto, settembre | 60 | |
| | " | " | ottobre, novembre | 30 | |
| | " | Reno Contese | Piemonte | giugno | 30 |
| Ferrara | Monestirolo | Montesanto (Ferrara) | da gennaio ad aprile | 20 | |
| | " | " | maggio | 40 | |
| | " | Ostellato | " | giugno, luglio | 10 |
| | " | Montesanto | " | sett., ottob., novemb. | 30 |
| | Porporana | Mantovano | " | giugno | 20 |
| Sant'Agostino | S. Carlo | Mantova e Verona | maggio | 45 | |
| | Mirabello | Lomellina | " | 60 | |
| | " | Mantova e Verona | giugno, luglio | 200 | |
| | Vigarano | Mantovano | maggio | 40 | |
| | | | | 1364 | |

IMMIGRAZIONE in Provincia di Ferrara.

| COMUNE | FRAZIONE | Località di dove vengono | Stagione | Numero degli immigrati |
|------------------|------------------|-----------------------------|----------------|------------------------------|
| Bondeno | Ponti Spagna | Poggio Rusco (Mantova) | agosto | 50 |
| | Bondeno | Modenese e Mantovano | agosto | 200 |
| | Scortichino | Cento (Ferrara) | maggio | 175 |
| | " | Modenese | luglio, agosto | 70 |
| | " | " | settembre | 15 |
| | Santa Bianca | Casumaro (Ferrara) | aprile | 60 |
| | Stellata | Ficarolo (Rovigo) | maggio | 170 |
| | " | Fellonica (Ferrara) | agosto | 55 |
| | Pilastri | Mantovano | maggio | 70 |
| | " | Mantovano e Modenese | giugno | 90 |
| | " | Casumaro e Ferrara | luglio | 140 |
| | " | " | agosto | 140 |
| | " | " | settembre | 110 |
| | " | " | ottobre | 60 |
| | " | Mantovano | novembre | 40 |
| | Gavello | Modenese | marzo | 80 |
| | " | " | maggio | 80 |
| | " | " | giugno | 60 |
| | " | " | luglio, agosto | 80 |
| | " | " | settembre | 60 |
| " | " | ottobre | 20 | |
| Poggio Renatico | Poggio | Cento (Ferrara) | agosto | 30 |
| Copparo | Ambrogio | Vercelli | giugno | 200 |
| | " | Mesola e Ravennate | luglio | 250 |
| | Berra | Polesine e Ravennate | giugno, luglio | 1000 |
| | Guarda | Ravennate | luglio | 30 |
| | Tresigallo | " | marzo | 200 |
| | " | " | maggio | 200 |
| | " | Piemonte | luglio, agosto | 1000 |
| Cento Ferrara | Casumaro | Concordia | agosto | 40 |
| | Cocom. di Focom. | Bolognese e Pogg. Rusco | luglio, agosto | 20 |
| | Porporana | Salvatonica e S. Biagio | giugno | 20 |
| | Ravalle | Occhlobello (Rovigo) | marzo | 50 |
| | " | " | luglio | 50 |
| | Casaglia | " | marzo | 50 |
| " | " | luglio | 50 | |
| | | | | 3650 |

| COMUNE | FRAZIONE | Località di dove vengono | Stagione | Numero degli immigrati | |
|----------------|----------------|---|-----------------------|------------------------------|-----|
| Ferrara | Baura | Bolognese e Ravennate | settembre | 40 | |
| Sant'Agostino | Sant'Agostino | Ronso, S. Giovanni, Cà de' Coppi ed Alberone | giugno | 130 | |
| | S. Carlo | Modenese e Cento (Ferr.) | agosto | 200 | |
| | " | " | settembre | 200 | |
| Mesola | Vigarano | Casumaro (Ferrara) | luglio | 12 | |
| | Ariano Destro | Dal Polesine | gennaio | 100 | |
| | " | " | febbraio | 120 | |
| | " | " | marzo | 150 | |
| | " | " | aprile | 400 | |
| | " | " | maggio, giugno | 400 | |
| | " | " | luglio, agosto | 500 | |
| | " | " | settembre, ottobre | 400 | |
| Massafiscaglia | Massafiscaglia | Dal Ravennate | apr., maggio, giugno | 200 | |
| | " | " | luglio, agosto, sett. | 250 | |
| | " | " | ottobre | 100 | |
| Migliarino | Migliarino | Ravennate e Bolognese | marzo | 140 | |
| | " | " | aprile | 290 | |
| | " | " | maggio | 370 | |
| | " | " | giugno | 330 | |
| | " | " | luglio | 220 | |
| | " | " | agosto | 120 | |
| | " | " | settembre, ottobre | 400 | |
| | " | Migliaro | " | marzo | 140 |
| | " | " | " | aprile | 290 |
| | " | " | " | maggio | 370 |
| | " | " | " | giugno | 330 |
| | " | " | " | luglio | 220 |
| | " | " | " | agosto | 120 |
| " | " | " | settembre, ottobre | 400 | |
| Ostellato | Medelana | Alfonsine (Ravenna) | luglio, agosto, sett. | 70 | |
| | Rovereto | " | luglio | 20 | |
| Portomaggiore | Quartiere | Ravennate e Bolognese | giugno, luglio | 20 | |
| | " | " | agosto | 50 | |
| | " | " | settembre | 10 | |
| | Montesanto | Monestirolo (Ferrara) | da marzo a settembre | 220 | |
| | Portomaggiore | Ravennate | " | 500 | |
| | | | | 11633 | |

NB. — Mancano i dati pel Comune d'Argenta, ove quelle leghe non hanno provveduto a mandare i questionari loro inviati dalla Federazione Provinciale di Ferrara.

PROVINCIA DI BOLOGNA

S. Giovanni in Persiceto (MAZZONI) †

Molinella (MAZZONI) † † † †



S. GIOVANNI IN PERSICETO

(Dalla relazione di NINO MAZZONI — aprile, maggio 1903).

1.

L'AMBIENTE.

Nel comune di S. Giovanni in Persiceto si coltiva:

Nei terreni fertili. — Canapa, frumento, trifoglio, erba medica. La barbabietola è stata introdotta da circa 4 o 5 anni.

Nei terreni ordinari. — Frumento, frumentone, marzatella, lupinella, ecc.

Nei terreni umidi. — Risaia, la quale però ha poca estensione; forse 250 ett. Popolazione totale: 15.893.

I lavoratori agrari della zona di S. Giovanni in Persiceto si dividono in tre categorie principali: liberi, obbligati, semi-obbligati.

Le colture.

I vari tipi di lavoratori agrari.

NUMERO TOTALE

| | uomini | donne | ragazzi 14-18 | ragazze 14-18 | fanciulli | fanciulle | famiglie |
|-----------------------------|--------|-------|------------------|------------------|-----------|-----------|----------|
| Lavoratori liberi | 2850 | 1420 | 700 | 400 | 500 | 500 | — |
| " semi-obbligati | 150 | 80 | 40 | — | — | — | 130 |
| " obbligati | 50 | 20 | — | — | — | — | 10 |

NUMERO DEGLI ORGANIZZATI

| | Cooperat. braccianti di Persiceto | Coopera- tiva cattolica | Lega di Persiceto | Lega di S. Matteo Decima | Totale | |
|----------------------------|--|-------------------------------|----------------------|--------------------------------|--------|------|
| Lavoranti liberi | uomini | 1500 | 50 | 219 | 70 | 1839 |
| | donne | — | — | 44 | 30 | 74 |
| | ragazzi | 200 | 20 | — | — | 220 |
| Semi obbligati | uomini | 80 ⁽¹⁾ | — | 70 | — | 80 |
| Obbligati | donne | — | — | 20 | — | 20 |

(1) Compresi i 70 iscritti nella Lega.

La sproporzione tra il numero dei lavoratori liberi e quello delle altre categorie tende ad acutizzarsi, perchè la produttività dei coloni (per lo più mezzadri) è sottoposta ad un maggiore sfruttamento. Se un determinato fondo era una volta condotto da due famiglie, oggi una sola basta.

Così si è andata determinando una sensibile diminuzione nel numero delle famiglie di coloni o per esser più esatti nel numero dei componenti le medesime rispetto alla estensione della terra data in loro conto e quindi un aumento delle categorie dei lavoratori liberi.

Il numero dei semi-obbligati è stazionario e forse lievemente diminuito per la ragione sopradetta.

Il lavoro continuato e tale da legittimare l'assunzione del semi-obbligato, non si ha che nelle grandi tenute. Se da un lato la condizione del semi-obbligato è meno precaria di quella del lavoratore libero, dall'altro lato la sua remunerazione è sensibilmente inferiore.

Lavori e loro penosità.

I lavoratori liberi, adulti o giovani, purchè adatti al lavoro, sono adibiti alle stesse occupazioni e pagati nella identica misura.

Attendono a tutti i lavori di campagna senza distinzione. Sono particolarmente penosi i lavori di sistemazione del terreno per la canapa, che vien compiuta in cattiva stagione (novembre-dicembre). Anche altri lavori della canapa sono pesanti, per esempio la gramolatura. Per la sistemazione dei terreni lavorano 11 ore giornaliere. Per la gramolatura vanno al lavoro alle ore 2 dopo mezzanotte e smettono alle 8 di sera, con 3 ore di intervallo. Tra i lavori che presentano caratteri di penosità vanno annoverati la vangatura di risaia e la mietitura del riso.

Cinquant'anni è l'età media in cui i lavoratori maschi diventano incapaci di accudire con piena efficacia ai lavori campestri; ed allora percepiscono la mercede delle donne e sono occupati nei lavori meno pesanti.

Le *donne* sono adibite per lo più ai lavori di sarchiatura, sfogliatura, mietitura, lavorazione della canapa.

Quando la loro fibra incomincia — per la vecchiaia — a rilassarsi vengono pagate come i minorenni.

Non vi ha sostanziale differenza tra le donne maritate e quelle non maritate.

L'urgenza del bisogno ha eliminato ogni differenza fra la donna non maritata e la madre. Naturalmente la famiglia è trascurata. I figli piccoli — quando la madre è assente — sono dati in custodia alle sorelle maggiori o a qualche vicina, e sovente sono abbandonati soli in casa.

Neppure il periodo della maternità è capace di indurre la donna lavoratrice a eccezionali riguardi. In genere essa lavora fino all'ultimo giorno di gravidanza e ritorna al lavoro, al più tardi, dopo 15 giorni. Ma molte tornano quasi subito. Penosa tra i lavori femminili è particolarmente la *monda* del riso che si compie con una giornata di fin 13 ore di lavoro. Sono pure faticose e pericolose la sfogliatura degli alberi e la trebbiatura del grano; quest'ultima particolarmente per quelle donne costrette a subire per l'intera giornata la scossa della trebbiatrice.

I fanciulli dai 6 agli 8 anni incominciano già a lavorare. Sono adibiti alla custodia delle bestie ed alla sarchiatura. Questo lavoro è particolarmente dannoso, oltre che per la fatica e pei miasmi, per la sottrazione continua di calore che l'acqua opera dal corpo del bambino.

Il lavoro dei fanciulli ha un non lieve contraccolpo sulla educazione dei medesimi: nei mesi di maggio e giugno la scuola è trascurata ed è tra-

scurata anche negli altri mesi da parte dei fanciulli che sono addetti alla custodia del bestiame.

L'obbligato. — L'unico tipo di obbligato (a prescindere dal fattore che non è un vero e proprio salariato, ma un uomo di fiducia del padrone) è il *boaro*. Il numero di questi lavoratori è limitato, perchè sono pochi i fondi condotti in economia.

Ha in consegna la stalla e gli attrezzi, conduce una vita pesantissima. Molti boari dormono sempre nella stalla.

Si alzano nell'estate alle 2, nell'inverno alle 4 e 4 1/2. Sono in qualunque ora a disposizione del padrone.

Si può dire che il numero già esiguo dei boari vada restringendosi, giacchè alla condotta in economia si sostituisce sempre più la mezzadria.

Infatti il proprietario di terre trae maggior vantaggio dalla mezzadria, a quale gli fa risparmiare la spesa dei lavoratori salariati, sostituendoli colle famiglie dei mezzadri, le quali si sottomettono generalmente ad un lavoro di esaurimento.

I semi-obbligati sono addetti agli stessi lavori ai quali si dedicano i lavoratori liberi. Come si è già detto, le loro mercedi sono sensibilmente inferiori a quelle dei lavoratori liberi; in compenso hanno il lavoro assicurato per gran parte dell'anno.

Anche la continuità del lavoro varia però a seconda dei proprietari, alcuni dei quali si limitano ai lavori puramente necessari, costringendo i semi-obbligati a cercar lavoro altrove, in opere governative di sterro, ecc.

I lavoratori liberi concludono il contratto a settimana o a giornata a seconda del caso, a voce, molto spesso senza fissare la mercede che vien regolata dalla *piazza*. È notevole che il trattamento da parte dei conduttori diretti di fondi è migliore di quello degli affittuari. Del pari è notevole la influenza che la organizzazione ha eccitato nell'interesse dei lavoratori, influenza della quale hanno beneficiato indirettamente anche i non organizzati.

Generalmente — salvo che nei lavori di mietitura e della canapa — si osserva il riposo festivo.

La media del salario in danaro nei vari mesi dell'anno è la seguente:

| M E S I | Uomini | Donne | Ragazzi sotto i 18 anni (1) | Ragazze (1) | Fanciulli | Fanciulle |
|---------------------|--------|-------|-----------------------------------|----------------|-----------|-----------|
| | Lire | Lire | Lire | Lire | Lire | Lire |
| Gennaio | 1 10 | 0 80 | 0 80 | 0 80 | — | — |
| Febbraio | 1 20 | — | — | — | — | — |
| Marzo | — | — | — | — | — | — |
| Aprile | — | — | — | — | — | — |
| Maggio | 1 30 | — | — | — | 0 60 | 0 60 |
| Giugno | 1 40 | 1 — | 1 — | 1 — | 0 70 | 0 70 |
| Luglio | — | — | — | — | — | — |
| Agosto | — | — | — | — | — | — |
| Settembre | 1 30 | 0 80 | 0 80 | 0 80 | 0 60 | 0 60 |
| Ottobre | 1 20 | 0 70 | 0 70 | 0 70 | 0 60 | 0 60 |
| Novembre | 1 10 | 0 70 | 0 70 | 0 70 | — | — |
| Dicembre | — | — | — | — | — | — |

(1) I ragazzi e le ragazze di 16-17-18 anni, di buona costituzione, sono pagati come le donne.

**Contratto di lavoro.
Mercedi.**

Qualche volta, e cioè nei lavori straordinari di potatura e mietitura e in quelli della canapa, i lavoratori ricevono un complemento di vitto come dalle tabelle qui sotto:

| MESI | UOMINI | | | DONNE | | |
|-------------------------------|-------------------|-------|--------|-------------------|-------|--------|
| | Salario in danaro | Vitto | Totale | Salario in danaro | Vitto | Totale |
| Febbraio (potatura) | 0 80 | 0 40 | 1 20 | — | — | — |
| Marzo | 0 80 | 0 40 | 1 20 | — | — | — |
| Giugno . } (mietitura) | 1 90 | 0 50 | 2 40 | 1 60 | 0 40 | 2 — |
| Luglio . } | 1 90 | 0 50 | 2 40 | 1 60 | 0 40 | 2 — |
| Agosto (canapa) | 1 50 | 0 50 | 2 — | 1 10 | 0 40 | 1 50 |

Il *vitto* è composto: di pane e minestra fatta col lardo a mezzodì; cipolla, pomodoro fritti o formaggio di qualità ordinaria e pane negli altri pasti che sono 4: alle 6 1/2 ant., alle 10, alle 17, alle 20. In complesso i cibi sono di qualità buona. Il pane è casalingo, scuro, sano.

I lavoratori preferirebbero avere il salario in denaro, ma essi sanno che il proprietario è più indulgente con le cibarie che non colle mercedi; se anche i lavoratori ottenessero l'abolizione dei complementi di salario è certo che il di più in denaro non compenserebbe la *cibaria* perduta.

I padroni che hanno in casa il frumento, lardo, legumi, ecc., preferiscono fornire questi generi anzichè dover pagare l'intero salario in moneta.

I semi-obbligati non hanno un vero e proprio obbligo e non ricevono salario fisso, devono prestarsi al lavoro (pel quale sono pagati come i lavoratori liberi) ogni qualvolta il padrone richiede la loro opera, d'altra parte il padrone s'impegna di dare lavoro, quando c'è e quando il tempo lo permette, al semi-obbligato anzichè ad altri braccianti. Per lo più il semi-obbligato abita nella *corte* del padrone; paga regolarmente la pigione come un qualsiasi affittuario. Oltre la casa d'abitazione ha l'uso di un piccolo appezzamento di terra ortiva. Quando manca l'orticello la pigione diminuisce in media di lire 5.

Pochissimi semi-obbligati ricevono dal padrone 0,4000 mq. di terra che vien coltivata al terzo.

Le donne e i figli dei semi-obbligati quando non abbiano patti speciali lavorano come avventizi. Il contratto dei lavoratori semi-obbligati è fatto a voce e per lo più ha la durata di un anno.

Per le mercedi di questi lavoratori, tenuto conto delle osservazioni già fatte, valgono le tabelle dei salari dei lavoratori liberi.

L'obbligato (boaro). — Il contratto si fa per un anno, generalmente, in carta semplice; il salario vien pagato in danaro e in natura a dodicesimi posticipati. Non si hanno rapporti patriarcali tra padrone e lavoratore.

Se il boaro cade malato e se la malattia è breve, il padrone lo sostituisce trattenendogli (salvo qualche eccezione) il salario corrispondente. Se la malattia è lunga, il boaro è licenziato; difficilmente il padrone accorda anticipi sullo stipendio, a meno che non si tratti dell'anticipo di non più di una mensilità.

Il boaro ha in custodia gli attrezzi e il bestiame. È a disposizione del padrone, eseguisce i lavori di aratura ed altri lavori di campagna, compie i carreggi fuori del fondo, ecc., ecc.

Il padrone deve pagare mensilmente e posticipatamente, in generi di buona qualità, il boaro.

L'obbligato riceve dal padrone per il tempo in cui si obbliga:

Salario in danaro dalle L. 300 alle 350

Uva Ql. 4 che a L. 10 fanno L. 40

250 fascine di legno a L. 0,12 pari a L. 30

Come parte del prodotto dei bachi L. 20⁽¹⁾

Per altre contribuzioni L. 70⁽²⁾

Ammontare medio della pigione per la casa di cui
godo L. 60-70⁽³⁾

Vi sono boari che percepiscono da L. 50 a 80 in più; ed in tal caso è obbligata anche la donna; in caso contrario questa si dedica agli stessi lavori delle donne libere. Si noti che nei mesi della sfogliatura i boari addetti a questo lavoro sono pagati come se fossero avventizi.

Eccezion fatta pel boaro che non ha orario e si trova, salvo le poche ore di riposo, legato al lavoro, l'orario dei lavori è il seguente per tutti, senza distinzione di sesso. Per i lavori ordinari: mesi di gennaio, novembre e dicembre 7 ore; febbraio 7 1/2; marzo 8 1/2; ottobre 8; aprile e settembre 9; giugno, luglio e agosto 10 ore; maggio pure 10, eccetto che per la sarchiatura del grano, nella quale si lavorano 9 ore. Nei lavori straordinari la giornata è fissata a 12 ore per la fienazione in maggio, a 13 in giugno e luglio per la mietitura ed in settembre per la canepa, a 15 e più pure per la canepa in agosto.

Per lo più il cottimo si conclude per la mietitura, lavorazione della canepa, sistemazione dei terreni. Il lavoro della canepa viene spesso fatto in partecipazione del quarto. Nei lavori relativi alla sistemazione dei terreni accade di frequente che alcuni braccianti assumono il cottimo dai padroni e poi fanno eseguire i lavori dai braccianti speculando a danno di costoro, sulla loro mano d'opera.

I lavori che sono dati a cottimo sono i seguenti:

Falciatura dei fieni: in media vien data a cottimo a L. 5 la tornatura (la torn. bologn. è di 2080 mq.). Guadagno medio L. 2,10 per 12 ore di lavoro.

Mietitura: si fa in due modi: per tornatura, frumento posto in granaio. I patti sono svariati, secondo la qualità del cereale. La media è di L. 9 per tornatura, con obbligo di segare lo strame. Si fa poi il cottimo sul prodotto. L. 1,50 per ogni corba (80 lire). Questi contratti son fatti anche dalle donne. Guadagno medio per ambedue i sistemi: L. 3 giornalmente per 13 ore di lavoro.

⁽¹⁾ Il boaro riceve in media 1 oncia di seme bachi che il padrone compera dal venditore assumendosi di pagare il 10% sul raccolto.

Il boaro provvede a tutto, eccettuata la foglia che è fornita dal padrone.

Il ricavato, prelevato il 10% che spetta al venditore del seme, è diviso a 1/2 col boaro.

⁽²⁾ Alcuni boari comperano e mantengono a metà col padrone, dividendone poi il ricavato, una scrofa.

⁽³⁾ Vi è compreso un piccolo orto ed un porcile.

Gli orari.

Lavori a cottimo e
a partecipazione.

Lavori della canapa (lavorazione completa): L. 65 ogni 1000 libbre, più il vino in proporzioni variabili, ma che si può calcolare in litri 60 per ogni 1000 libbre.

Tiratura della canapa: ogni 100 *manelli* (mazzetti di cent. 38 di circonferenza) L. 0,60. Vi lavorano uomini e donne. Guadagno medio giornaliero per 16 ore e più di lavoro L. 3.

Gramolatura della canapa: L. 1,20 ogni 200 libbre con accompagnatura a 4 manelli. Lavoro di 16 ore circa. Guadagno L. 2 in media. Vi lavorano uomini e donne.

Sistemazione dei terreni: varia secondo le condizioni del terreno. È impossibile calcolarlo. Guadagno medio per 10 ore L. 1,50.

Vangatura della risaia: cent. 10 la tavola (m. 14, cent. 44). Media del guadagno giornaliero L. 2,25 con 8 ore di lavoro.

Mietitura del riso: in media L. 4 la tornatura. Guadagno giornaliero L. 1,80. Lavoro ore 9.

Sfogliatura delle piante: cent. 10 il peso (kg. 9). Guadagno medio giornaliero L. 1,30 per 12 ore di lavoro.

Falciatura dello strame vallivo: L. 1,50 per tornatura. Guadagno medio L. 2,75; ore 10 di lavoro giornaliero.

Trasporto dello strame vallivo: L. 1,50 per tornatura. Guadagno medio giornaliero L. 2,75 per 10 ore di lavoro faticosissimo compiuto nell'acqua.

I padroni sono propensi a dare il lavoro a cottimo e trovano un ausilio in gran parte di quei lavoratori che non hanno saputo ancora elevarsi alla concezione della loro dignità umana. Gli altri invece, e cioè la maggioranza, sono contrari a questo sistema del cottimo, che sfrutta esageratamente le energie e provoca poi la disoccupazione. La nascente organizzazione e lo sviluppatosi sentimento di solidarietà fa concepire il desiderio di distribuire umanamente il lavoro tra il maggior numero di lavoratori, anziché favorire l'esaurimento e l'egoismo di pochi a danno della moltitudine. Ma la organizzazione è ancora debole ed incapace di opporsi all'uso dei cottimi.

Complemento del salario.

È rarissimo il caso che i lavoratori assumano lavori a colonia o in affitto; le poche eccezioni riguardano piccolissimi appezzamenti di terreno ed il guadagno che se ne ricava è proporzionalmente limitato.

Aggiungasi che il prezzo d'affitto di questi piccoli appezzamenti di terreno è altissimo e sproporzionato al prezzo d'affitto dei vasti poderi. Ciò dipende dalla esuberanza di ricerca di questi piccoli affitti pei quali non richiedonsi forti capitali, garanzie, ecc., ecc.

Perciò l'assunzione degli affitti è troppo gravosa per le stremate condizioni finanziarie dei lavoratori. Pochissimi lavoratori sono possidenti. Si possono contare sulle dita quelli che hanno una carretta con orticello del valore di poche centinaia di lire. È maggiore il numero di coloro (specialmente tra i liberi) che allevano pollame ed un maiale. Il ricavato è di poche lire: il maiale non costituisce un guadagno per la famiglia del lavoratore, è piuttosto, come vien definito con espressione caratteristica di questi contadini, " un salvadanaro „.

Il provento non agricolo, più rilevante, è costituito dal ricavato dei vari lavori governativi ed anche privati di sterro, espurgo di fossi, ecc. Dei lavori governativi, nei quali si appunta la speranza di questa popolazione lavoratrice, parleremo trattando della disoccupazione. Inutile aggiungere che questi proventi non toccano l'obbligato, il quale non potrebbe distogliersi per un solo minuto dalle sue continuate e pesantissime occupazioni.

Alcuni lavoratori godono di un altro provento derivante da una istituzione detta " Consorzio dei partecipanti „ che dispone dei beni lasciati in origine da Matilde di Canossa ad un certo numero di famiglie perchè fossero allettate a rimanere a S. Giovanni a difendere i suoi castelli da ogni eventuale invasione.

Il godimento di questi beni viene tramandandosi ed è regolato da uno Statuto del quale più diffusamente parleremo trattando della disoccupazione. Ora basterà notare che il provento della Partecipanza si riduce a piccolissima cosa per i partecipanti lavoratori i quali, stretti dal bisogno, sono obbligati a vendere la loro parte a condizioni e in forma che sottraggono quasi completamente il poco utile che dovrebbe derivarne.

Riassumendo i dati esposti in forma necessariamente concisa e interpretandoli con le minute e dirette constatazioni raccolte dalla viva voce dei lavoratori e colle osservazioni fatte, si può con approssimazione che presenta un certo carattere di esattezza, sintetizzare in un bilancio la condizione del lavoratore della terra nel comune di S. Giovanni in Persiceto.

BILANCIO

di una famiglia di 7 persone, cioè: padre, madre, un figlio di 17 anni, tre fanciulli piccoli e un vecchio inabile al lavoro.

Bilancio tipico di una famiglia di lavoratori.

Entrata.

Prima Categoria.

| | | | | |
|------------------------------------|--|------------------------------|----|---|
| Guadagno del padre | } per 135 giornate di lavoro nei vari mesi, calcolate secondo le varianti tariffe L. | 209 | — | |
| „ della madre | | } per 104 giornate id. id. „ | 96 | — |
| „ del figlio maggiore | | } „ 80 „ id. id. „ | 64 | — |
| „ di uno dei figli minori. | | } „ 20 „ id. id. „ | 13 | — |

Seconda Categoria.

| | | | |
|------------------------------|---|----|---|
| Guadagno del padre | } per una cinquantina di giornate compiute nei lavori di sterro. L. | 54 | — |
| | | | |

Terza Categoria.

| | | | |
|-------------------------------------|----|-----|---|
| Ricavato dal maiale | L. | 15 | — |
| „ dal pollame | „ | 8 | — |
| „ dall'orticello | „ | 5 | — |
| „ dai bachi | „ | 20 | — |
| TOTALE entrata annuale L. | | 484 | — |

Uscita.

| | | | |
|---|----|--------|--------|
| Pane e polenta. Per Ettol. 11,20 di frumentone e Ettol. 8 di frumento | L. | 314 | — |
| Companatico e condimento | " | 50 | — |
| Bevanda | " | 10 | — |
| Vestiari, biancheria, scarpe | " | 80 | — |
| Affitto di casa | " | 70 | — |
| Per l'educazione dei figli, spese di viaggio per andare a cercar lavoro, divertimenti, ecc. | " | 20 | — |
| Per tasse | " | 1 | — |
| TOTALE | | L. | 545 50 |
| | | | |
| ATTIVO | L. | 484 | — |
| PASSIVO | " | 545 50 | |
| DIFFERENZA L. | | 61 | 50 |

Infatti i lavoratori sono quasi tutti indebitati, specialmente coi piccoli venditori di commestibili.

Il bilancio qui sopra può egualmente servire pei semi-obbligati, le condizioni dei quali sono — su per giù — identiche di quelle dei lavoratori avventizi. È vero che essi hanno in genere assicurato il lavoro per maggior numero di giornate, ma le loro mercedi sono — in generale — sensibilmente inferiori a quelle dei lavoratori liberi.

Anche pel boaro serve, per la parte passiva, il bilancio sopra riportato. Per l'attivo vedasi il ricavato della sua *spesa* a pagina 79.

Per il bilancio di un mezzadro veggasi *Allegato A*.

Il tenor di vita dei lavoratori.

L'alimentazione del contadino si compone di polenta, che nei sei mesi invernali è fatta ogni giorno e persino 2 volte al giorno, di pane casalingo e di minestra fatta in media 3 volte la settimana. È minestra di lardo e di legumi. Il modesto companatico è generalmente costituito da aringhe, baccalà, cipolle, fagiuoli. Si fa molto consumo di castagne cotte. I contadini non mangiano quasi mai carne, eccettuato nelle grandi occasioni, cioè non più di una ventina di volte in un anno. Il vitto dei mezzadri è sensibilmente migliore. Essi mangiano in più abbondanza minestra e pane.

L'abitazione viene fornita dal padrone del fondo ai mezzadri, boari e semi-obbligati. La pigione della casa viene computata, pel mezzadro e boaro, nello stipendio o nella parte spettante a tale lavoratore. Il semi-obbligato paga l'affitto o in denaro o con una parte del guadagno spettantegli sul ricavato dei bachi.

Salvo qualche eccezione le case sono in poco buone condizioni d'igiene e di comodità. Le stalle, i letami, i porcelli, sono generalmente poco discosti dall'abitato.

Quasi nessun bracciante è possidente. Alcuni artigiani, una cinquantina, posseggono una piccola casa, in pietre nude, composta di 4 o 5 vani, di un pollaio e di un piccolo porcile.

Il prezzo delle pigioni è in media di L. 20 all'anno per ogni vano. Nella medesima stanza dormono più persone se pur in letti divisi.

II.

LA DISOCCUPAZIONE.

Non si ha fenomeno spiccato di emigrazione permanente.

Vi è un certo numero di braccianti che vanno all'estero, in maggior parte della frazione di S. Matteo Decima, che abbandonano momentaneamente le famiglie e se ne vanno in America con la intenzione di ritornare dopo due o tre anni in patria, salvo magari a ripartire.

Generalmente questi lavoratori tornano provvisti di qualche risparmio e durante la loro assenza mandano alle famiglie i sussidi necessari al mantenimento. Questa emigrazione è determinata dalla mancanza di lavoro che inferisce specialmente, per le disgraziate condizioni agricole, nella frazione di S. Matteo.

Qualche lavoratore si dirige anche in Austria, Prussia e Rumenia ove si occupa in lavori agricoli e di escavo; partono in primavera e ritornano all'approssimarsi dell'autunno; alcuni vanno alla ventura, altri partono ingaggiati da appaltatori per interessamento di compagni che già si trovano in quelle località. Il guadagno medio degli emigranti è di L. 4,50, 5 al giorno. Si noti che l'emigrazione influisce sullo sviluppo intellettuale e sul sentimento di solidarietà e di organizzazione.

La emigrazione all'interno è generalmente diretta nei comuni limitrofi e nella vicina Bologna. Più che di un vero e proprio fenomeno di emigrazione tale da caratterizzare la spiccata situazione di un ambiente trattasi di un fenomeno, per così dire, di osmosi e endosmosi quale si può osservare in ogni località.

L'immigrazione è costituita da famiglie che vengono dai vicini comuni; molte sono famiglie emigrate che ritornano nel territorio. Non si ha rinnovamento della popolazione indigena ed a ciò contribuisce molto l'istituzione della partecipazione della quale è fatta menzione altrove e che è un freno — come si vedrà poi più diffusamente quando tratteremo della disoccupazione — al determinarsi di correnti emigratorie che funzionerebbero da valvole di sicurezza alla crisi che travaglia i lavoratori.

Ecco un quadro dell'emigrazione all'estero e all'interno e dell'immigrazione per un decennio:

| Anni | EMIGRAZIONE | | | | | | IMMIGRAZIONE | | | Differenza degli emigrati sugli immigrati |
|------|-------------|-------|--------|---------------|-------|--------|--------------|-------|--------|---|
| | all'estero | | | per l'interno | | | uomini | donne | totale | |
| | uomini | donne | totale | uomini | donne | totale | | | | |
| 1893 | 17 | 10 | 27 | 146 | 118 | 264 | 131 | 102 | 233 | — 58 |
| 1894 | 5 | 5 | 10 | 113 | 121 | 234 | 133 | 107 | 240 | — 4 |
| 1895 | — | — | — | 246 | 245 | 491 | 228 | 251 | 479 | — 12 |
| 1896 | — | — | — | 269 | 275 | 544 | 189 | 190 | 379 | — 165 |
| 1897 | 30 | 20 | 50 | 398 | 384 | 782 | 298 | 270 | 568 | — 264 |
| 1898 | 5 | 6 | 11 | 251 | 259 | 510 | 190 | 206 | 396 | — 125 |
| 1899 | 32 | 26 | 58 | 338 | 310 | 648 | 230 | 227 | 457 | — 249 |
| 1900 | 44 | 17 | 61 | 311 | 278 | 589 | 192 | 178 | 370 | — 280 |
| 1901 | 53 | 28 | 81 | 206 | 216 | 422 | 173 | 189 | 362 | — 141 |
| 1902 | 54 | 32 | 86 | 230 | 191 | 421 | 282 | 249 | 531 | + 24 |
| 1903 | 73 | 10 | 47 | 12 | 26 | 38 | 25 | 13 | 38 | — 47 |

1° trimestre

Emigrazione ed immigrazione.

L'emigrazione periodica si verifica solo alla stagione della monda del riso. Partono annualmente da 150 a 200 mondarisi che si recano in Lomelina ingaggiati da sottocapi del luogo per incarico di incettatori.

La media dei salari, negli ultimi anni, è stata di L. 1,20, 1,10 per le donne e uomini e di cent. 90 a 80 ai ragazzi oltre il vitto. Il sottocapo che ingaggia i mondarisi riceve dall'incettatore L. 3, viaggio e vitto durante la stagione della monda.

Le condizioni dei mondarisi emigranti variano a seconda delle condizioni delle risaie e delle cascine.

I salari non sarebbero assolutamente cattivi se si potessero stipulare i contratti coi conduttori di risaia, ma diventano miseri di fronte all'orario troppo grave in forza del quale i lavoratori sono obbligati a recarsi troppo presto al lavoro ed a lasciarlo troppo tardi: perciò vanno soggetti alle febbri malariche e tornano sempre a casa rovinati di salute.

Pochi ritornano dalla risaia in condizioni normali. Alcuni sono presi da febbre intermittente che dura persino degli anni; altri tornano sani apparentemente, ma poi sono assaliti da febbri o da artrite.

Si noti che gli incettatori si dirigono nelle zone ove non esistono organizzazioni perchè i lavoratori disorganizzati hanno minori pretese.

La disoccupazione.

La disoccupazione è un fenomeno cronico. Le sue oscillazioni sono segnate dalla tabella che segue e che registra approssimativamente il numero dei disoccupati nei vari mesi, secondo l'esperienza degli ultimi tempi.

| Periodi | Num. effettivo dei disoccupati | | N. percentuale dei disoccupati | | Osservazioni |
|-----------------|--------------------------------|----------------|--------------------------------|----------------|---|
| | uomini | donne e minor. | uomini | donne e minor. | |
| Momento attuale | 1000 | 200 | 38 | 8 | |
| Gennaio . . . | 2850 | 2520 | 100 | 100 | |
| Febbraio . . . | 2850 | 2520 | 100 | 100 | |
| Marzo | 1500 | 1000 | 52 | 39 | A meno che non vi siano lavori governativi, nei quali si impiegano soli uomini. |
| Aprile | 1000 | 500 | 38 | 19 | |
| Maggio | 1000 | 200 | 38 | 8 | |
| Giugno | 1000 | 500 | 38 | 19 | Salvo i lavori governativi. |
| Luglio | — | — | — | — | Occupazione quasi completa nei lavori campestri. |
| Agosto | — | — | — | — | |
| Settembre . . . | 400 | 100 | 14 | 4 | |
| Ottobre | 1000 | 700 | 38 | 27 | |
| Novembre . . . | 1850 | 2520 | 100 | 100 | |
| Dicembre . . . | 2850 | 2520 | 100 | 100 | |

Ma questa piaga dolorosa si dilata continuamente. Le ragioni del fenomeno possono riassumersi in succinto.

1° *Aumento naturale della popolazione.* Basti, a questo proposito, osservare le cifre del censimento.

| | | |
|------|----------|-------|
| 1881 | abitanti | 15067 |
| 1901 | " | 15978 |

2° *Intensificato sfruttamento del mezzadro.* Come già s'è accennato la mano d'opera di mezzadria si sottomette ad un crescente sfruttamento. L'esercito dei braccianti oltre veder diminuito il lavoro si accresce delle famiglie di ex coloni cacciati dal fondo in forza di questo maggior sfruttamento.

3° *Mancata esecuzione di lavori da parte del Governo e del Comune.* Basti un confronto. L'anno scorso si eseguirono tanti lavori per L. 157.000; nell'anno corrente si sono fatti solo i lavori del canale della botte per un ammontare di L. 30.000.

La precaria condizione dei lavoratori si riassume così:

I lavori agricoli non bastano a dar pane a tutti; anzi può dirsi che eccettuati alcuni mesi in cui si hanno gli importanti lavori campestri, la disoccupazione è permanente.

I braccianti fanno quindi assegnamento sui lavori governativi senza dei quali non saprebbero come vivere; ma, dato il numero grandissimo dei disoccupati, i lavori insistentemente reclamati e infine concessi non sono mai bastanti al bisogno. I lavori del Governo cadono sempre sul Samoggia, la sistemazione del quale è quasi ultimata.

Si doveva costruire la linea ferroviaria Cento-Persiceto; già eransi stanziati i fondi e si erano impegnati i comuni, ma poi la Ditta assuntrice preferì rinunciare all'impresa e perdere il deposito.

Anche questo tornò a grave danno dei lavoratori.

3° *Affluenza di nuovi abitanti che entrano nel Comune per godere il diritto di partecipazione.*

Si è già replicatamente accennato al *Consorzio di partecipazione* che ha una notevole influenza nella disoccupazione. I partecipanti che sono in gran parte povera gente, subito dopo la divisione, vendono la loro parte ricavandone circa 500 lire. Alcuni di costoro emigrano ma poi son richiamati nel territorio di S. Giovanni dall'art. 18 dello Statuto di Partecipanza sotto pena di essere esclusi dalla divisione (1). La estrazione si fa ogni novennio. Dal gennaio all'aprile del corrente anno sono tornate a S. Giovanni oltre 160 famiglie emigrate.

Tuttociò contribuisce a paralizzare la emigrazione aumentando il numero dei disoccupati senza rilevante vantaggio dei partecipanti poveri i quali, data la piccola estensione del terreno loro assegnato, la forma dell'assegno, la mancanza di ogni potenzialità finanziaria, son costretti, — come si disse —

(1) Art. 18. — Chi sia rimasto escluso per mancanza di residenza nella precedente divisione, potrà riabilitarsi alla divisione successiva, riprendendo e mantenendo per la maggior parte di ogni anno il domicilio e la residenza personale entro il Comune tre anni prima degli Ognissanti dell'anno, in cui ha luogo l'estrazione delle parti.

I partecipanti emigrati fuori d'Europa non perderanno il diritto alla partecipazione se entro un anno dal giorno della partenza riprenderanno il domicilio e la personale residenza nel Comune.

a vendere la loro parte sopportando per la procedura di detta vendita una spesa esagerata; perchè se volessero dedicarsi alla coltivazione di quelle parcelle in molti casi rischierebbero di faticare per un ricavato irrisorio.

Tali sono in succinto le cause principali della disoccupazione.

Tra le secondarie non va dimenticata una progressiva introduzione di macchine; specialmente le *gramolatrici*, data la larga coltivazione della canapa, esercitano una forte concorrenza alla mano d'opera. La limitazione dei lavori ai puramente necessari si verifica per parte di molti proprietari, ma non però in quella forma di ostile rappresaglia che si osserva in certe altre località.

Rimedi in atto
contro la disoc-
cupazione.

Il Governo provvede — come s'è detto — appaltando lavori per la richiesta dei quali è, si può dire, continuamente viva l'agitazione degli interessati, che negli ultimi tempi si manifestò per mezzo di comizii, dimostrazioni, invio di commissioni al Prefetto. Anche il Comune provvede man mano alla esecuzione di lavori, i quali però — come ognuno comprende — influiscono in modo quasi insensibile sulla disoccupazione.

Negli ultimi anni il Comune ha eseguito i seguenti lavori:

| | | |
|-----------|--|---------|
| Anno 1898 | Strada detta del Gazzetto | L. 8000 |
| " 1899 | Fabbricati scolastici a S. Matteo | " 57000 |
| " 1901 | Ampliamento cimitero del capoluogo | " 10000 |
| " 1903 | Sistemazione della via bassa | " 2600 |

TOTALE dal 1898 al 1903 L. 77600

Così si procede avanti vivendo alla giornata, e ben a ragione il Prefetto di Bologna nell'ultimo abboccamento avuto coi rappresentanti dei disoccupati, non nascondeva la sua preoccupazione per questo stato di cose che si presenta per l'avvenire senza uscita. Concludendo: la disoccupazione in questa zona è un fenomeno cronico che si acutizza sempre più.

I lavori governativi concessi oggi o domani non sono che un momentaneo sollievo che non sposta di una sola linea la gravissima situazione.

Sarebbe ben difficile suggerire un rimedio positivo a questo stato di cose perchè la condizione odierna deve essere studiata ed affrontata non dà frasi generiche ma da progetti concreti e precisi. A noi non rimane che constatare come l'unica possibilità oggettiva di porre rimedio a queste condizioni di cose deve ricercarsi in un progetto di emigrazione. Aggiungasi però che all'infuori dei soliti lavori affrettati e concessi in parte più per ragioni di ordine pubblico e di umanità che di assoluta necessità, il Comune di S. Giovanni ritrarrebbe un grande sollievo se si incominciasse il grande lavoro di bonifica Crevalcorese Persicetana già approvato con legge 7 luglio 1902 e pel quale è stanziata la somma di L. 4.850.000 così suddivisa: L. 2.910.000 a carico dello Stato, L. 485.000 a carico della Provincia, L. 485.000 a carico dei Comuni, L. 970.000 del Consorzio dei Proprietari. I fondi sono stanziati a scadenze in un termine di 16 anni così:

| | |
|------------|------------|
| Al 1918-19 | L. 150.000 |
| " 1919-20 | " 150.000 |

Poi due annualità di L. 200.000; due di L. 250.000; tre di L. 300.000; quattro di L. 350.000; una di L. 250.000 e l'ultima 1932-33 di L. 900.000.

Bisognerebbe che mediante la cassa depositi e prestiti o con qualche altro espediente si trovasse l'anticipazione dei fondi necessari. E contemporaneamente una legge dovrebbe aumentare — e ciò esula dal campo ristretto di S. Giovanni in Persiceto — il limite assegnato per l'assunzione dei lavori da parte delle Cooperative ad almeno L. 200.000.

Solo in questo modo — eliminando gli speculatori — la Cooperativa di S. Giovanni, bene organizzata e che riunisce quasi tutti i braccianti del Comune, potrebbe fornire lavoro a un gran numero di disoccupati; lavoro duraturo, utile che verrebbe man mano a preparare nuova richiesta di mano d'opera e accrescerebbe la ricchezza del paese.

Non sarà inutile, per formarsi un criterio completo sulle cause che hanno cresciuta o diminuita la disoccupazione, guardare l'azione esercitata dalla Cooperativa braccianti di S. Giovanni in Persiceto; considerare l'importo totale speso in mano d'opera per lavori eseguiti nel decennio 1891-1901, le mercedi pagate, il numero degli operai impiegati e le giornate di lavoro fatte da ciascun socio.

L'azione della Cooperativa.

Questo grande lavoro veramente produttivo sarebbe una benedizione pel territorio di S. Giovanni e non solo per il momentaneo lavoro dei braccianti, ma per l'aumento di produttività dei vasti terreni bonificati e quindi per l'aumento generale della ricchezza. Senza contare che i lavori d'esecuzione sarebbero una sola parte di tutti i lavori che verrebbero necessariamente dopo, sistemazione dei terreni, ecc. ecc.

Qui sotto si riporta un quadretto con le cifre.

| ANNO | Importo totale della spesa di mano d'opera nei lavori eseguiti | | Mercede giornaliera | Numero degli operai occupati | Giornate di lavoro fatte in media da ciascun socio | |
|---------|--|----|---------------------|------------------------------|--|-----|
| | Lire | | | | | |
| 1891-92 | 77550 | — | da L. 1 — a L. 1,25 | 200 | | 200 |
| 1892-93 | 78414 | — | " 1 — " 1,30 | 250 | | 190 |
| 1893-94 | 34563 | — | " 1 — " 1,30 | 350 | | 81 |
| 1894-95 | 77996 | 53 | " 1,20 " 1,40 | 500 | Ore 10 di lavoro | 90 |
| 1895-96 | 89938 | 08 | " 1,20 " 1,40 | 500 | per ogni giornata | 120 |
| 1896-97 | 42165 | — | " 1,30 " 1,50 | 600 | | 30 |
| 1897-98 | (¹) | — | — | — | | — |
| 1898-99 | 115522 | — | " 1,30 " 2 — | 1200 | | 59 |
| 1899-00 | 76447 | 80 | " 2 — " 3 — | 500 | | 60 |
| 1900-01 | 50845 | 70 | " 2,25 " 2,75 | 600 | Ore 6 di lavoro | 36 |
| 1901-02 | 71000 | — | " 2 — " 2,50 | 800 | | 37 |

(¹) In quest'anno la Società non ha eseguito alcun lavoro in causa di divergenze e dissidi sorti in seno alla Cooperativa per causa dei Proibiviri on. Ghigi, cav. Zanobelli e cav. Ferrari i quali furono poi cacciati dalla Amministrazione con 78 voti contrari.

Si noti che le giornate di lavoro in media calcolate si riferiscono ai soli soci della Cooperativa, ma, oltre questi, diversi operai ausiliari sono stati impiegati nei diversi lavori, specialmente in quegli anni nei quali la Società era meno numerosa.

La Società anonima cooperativa braccianti di S. Giovanni si è costituita il 1° marzo 1891 con 67 soci, attualmente conta 1870 soci con diverse sezioni d'arte (muratori 52, curatori di ghiaia 47, birocciai 38, fabbri 9, falegnami 7).

**L'organizzazione
dei lavoratori.**

La Lega contadini è sorta nel maggio 1901 raggiungendo il massimo numero dei soci nell'agosto 1902 (uomini 630, donne 200); dovette superare molte difficoltà, sia per l'indifferenza e la paura di gran numero dei lavoratori, sia per le ostilità incontrate da parte della Cooperativa cattolica che ora però si è sciolta violentemente per volontà della maggioranza dei lavoratori iscritti, i quali son passati all'altra Cooperativa.

Aggiungasi che a inceppare il funzionamento dell'organizzazione così detta socialista ha valso anche un po' di quella trascuratezza amministrativa incolpevole che si riscontra sovente tra i lavoratori digiuni di studio, di pratica, di tutto ciò che è ordinamento e funzionamento di una Lega.

Gli è per queste ragioni che la Lega sorta in uno scoppio di vergine entusiasmo non poté svolgere una azione ordinata e pratica, ma si limitò più che altro ad un opera di risveglio delle coscienze.

Nel campo politico partecipò alle elezioni del 1902 associandosi al Circolo socialista ed ottenendo la minoranza.

Nel 1902 tenne un comizio contro le spese improduttive.

Nel campo della legislazione sociale si associò alla agitazione per l'istituzione dei probiviri agricoli, raccogliendo firme per la petizione da presentarsi al Parlamento.

Nel 1901 la Lega presenta una tariffa (*Allegato B*) che i proprietari respinsero. La medesima tariffa trovò poi l'adesione delle leghe del Collegio di Persiceto e venne ripresentata con identico esito negativo.

Ora l'organizzazione conta:

Piccoli proprietari 4;

Piccoli affittaioli 6;

Coloni 30;

Giornalieri liberi 263 dei quali uomini 219, donne 44 e 30 cortilanti.

Ma il numero dei soci è in aumento. La forma caratteristica con cui i lavoratori hanno abbandonata la organizzazione cattolica per volgersi a quella socialista lascia scorgere che questa, rafforzata dalla quasi unanime solidarietà dei lavoratori, potrà svolgere con più sicuro passo la sua azione di miglioramento.

BILANCIO DEL MEZZADRO.

Benchè la mezzadria non formi oggetto dello studio attuale credo opportuno riportare il bilancio di una famiglia di mezzadri, composta di 14 persone delle quali 11 idonee al lavoro, conducenti un fondo di 110 tornature bolognesi. (La tornatura è mq. 2080).

Entrata media.

| | | | |
|--|----|------|----|
| Frumento - tornature 35 - corbe 175 (la corba è 80 litri) a L. 15 — | L. | 2625 | — |
| Frumentone - tornature 8 - corbe 33 a L. 11,50 | " | 379 | 50 |
| Uva " 143 " 9 — | " | 1287 | — |
| Canapa migliaia 5 1/2 (è una misura di Ql. 4 e Kg. 44) a L. 3 — | " | 1650 | — |
| Barbabietole - tornature 2 - Ql. 50 a L. 2 — | " | 100 | — |
| Utile bestiame | " | 700 | — |
| Suini. | " | 200 | — |
| Legna, fascine, ecc., ecc. | " | 150 | — |
| | L. | 7091 | 50 |
| Spesa di concimazione | " | 540 | — |
| | L. | 6551 | 50 |
| 1/2: L. 3275,75 | L. | 6551 | 50 |

Spesa di parte colonica.

| | | | |
|--|----|--------|----|
| Focatico. | L. | 62 | 73 |
| Tassa macellazione. | " | 6 | — |
| " bestiame | " | 35 | — |
| Ricchezza mobile imposta dal padrone | " | 16 | 50 |
| Patti e pigione | " | 275 | — |
| Onoranze | " | 45 | — |
| Opere per conto del padrone | " | 130 | — |
| Deperimento e riparazione attrezzi | " | 100 | — |
| Assicurazioni. | " | 50 | — |
| 1/2 del colono L. 3275,75 | L. | 720 | 23 |
| Spesa colono " 720,23 | " | 720,23 | — |

1/2 netto al colono L. 2555,52 che dà: L. 233,23 annuali per ognuno degli 11 componenti la famiglia.

NB. — Alcune famiglie di mezzadri pagano L. 4 - 5 per tornatura, per patti, pigione e frutto del bestiame 6%.

Tariffa proposta.

Allegato B.

TARIFFA PEI LAVORI DI CAMPAGNA

NEI COMUNI DI

CREVALCORE - CASELLE - S. AGATA - PERSICETO - CASTELFRANCO - SALA - ANZOLA

LAVORI ORDINARI.

| DENOMINAZIONE DEI LAVORI | Crevalcore | | Caselle | | S. Agata | | Persiceto | | Castelfranco Sala - Anzola | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------|--|----------------------|-----------------|----------------------|-----------------|--------------------|-------------|----------------------|----------------------------|----------------------|--------------|------------------------------|--|-----------------|--------------------|-----------------|----------------------|-----------------|---|----------------------|-------------|----------------------|-------------|
| | prezzo | stato | prezzo | stato | prezzo | stato | prezzo | stato | prezzo | stato | | | | | | | | | | | | | |
| Gennaio | Sfrozatura, vangatura e zappatura della terra | 1,40 0,95 0,75 | 6 " " | 1,40 0,95 0,75 | 6 " " | 1,35 1— 0,80 | 6 " " | 1,20 0,90 0,70 | 6 " " | 1— 0,60 0,50 | 8 " " | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | Seminagioni diverse. | 1,50 1— 0,90 | 6 1/2 " " | 1,35 1— 0,80 | 6 1/2 " " | 1,20 0,90 0,70 | 6 1/2 " " | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Potatura, appianatura, erpicatura, ecc., piantagione barbabietola | 1,60 1,10 0,90 | 8 " " | 1,50 1,10 0,90 | 8 " " |
| Aprile | Piantagione barbabietole, potatura e sarchiatura barbabietole. | 1,70 1,25 1— | 8 1/2 " " | 1,70 1,25 1— | 8 1/2 " " | 1,60 1,20 1— | 8 " " | 1,30 1— 0,75 | 8 1/2 " " | 1,10 0,75 0,70 | 11 " " | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | Maggio | Stagionatura e raccolta foraggi, sarchiatura frumento, vangatura, concatura, zappatura | 2,15 1,60 | 9 9 | 2,15 1,60 | 9 9 | 2— 1,30 | 8 8 | 1,50 1,10 | 9 9 | 1,10 0,75 | 13 13 |

Giugno

| | | | | | | | | | |
|-----------------------------|---|------|---|------|-------|------|---|------|----|
| Lavori come sopra | 9 | 2,15 | 9 | 2 — | 8 1/2 | 1,50 | 9 | 1,10 | 12 |
| { uomini | " | 1,60 | " | 1,30 | " | 1,10 | " | 0,75 | " |
| { donne. | " | 1,25 | " | 1,10 | " | 0,80 | " | 0,75 | " |
| { ragazzi | | | | | | | | | |

Luglio

| | | | | | | | | | |
|------------------------------------|---|------|---|------|---|------|----|------|----|
| Lavori ordinari in genere. | 9 | 2,15 | 9 | 2 — | 9 | 2 — | 10 | 1,25 | 13 |
| { uomini | " | 1,60 | " | 1,30 | " | 1,30 | " | 0,75 | " |
| { donne. | " | 1,25 | " | 1,10 | " | 0,80 | " | 0,75 | " |
| { ragazzi | | | | | | | | | |

Agosto

| | | | | | | | | | |
|-----------------------------|---|------|---|------|---|------|----|------|----|
| Lavori come sopra | 9 | 2,50 | 9 | 2 — | 9 | 2 — | 10 | 1,25 | 13 |
| { uomini | " | 1,85 | " | 1,30 | " | 1,30 | " | 0,75 | " |
| { donne. | " | 1,50 | " | 1,10 | " | 0,80 | " | 0,75 | " |
| { ragazzi | | | | | | | | | |

Settembre

| | | | | | | | | | |
|--|---|------|---|------|---|------|---|------|----|
| Vendemmia - raccolto grano turco | 8 | 2,15 | 8 | 1,60 | 8 | 1,50 | 8 | 1,20 | 12 |
| { uomini | " | 1,60 | " | 1,30 | " | 1,10 | " | 0,70 | " |
| { donne. | " | 1,25 | " | 1,10 | " | 0,80 | " | 0,70 | " |
| { ragazzi | | | | | | | | | |

Ottobre

| | | | | | | | | | |
|---|---|------|---|------|---|------|---|------|----|
| Lavori come sopra - Seminagione | 7 | 1,70 | 7 | 1,50 | 8 | 1,30 | 8 | 1,10 | 10 |
| { uomini | " | 1,25 | " | 1 — | " | 1 — | " | 0,60 | " |
| { donne. | " | 1 — | " | 0,70 | " | 0,70 | " | 0,50 | " |
| { ragazzi | | | | | | | | | |

Novembre

| | | | | | | | | | |
|------------------------------------|---|------|---|------|-------|------|---|-----|---|
| Lavori ordinari in genere. | 6 | 1,40 | 6 | 1,40 | 6 1/2 | 1,20 | 7 | 1 — | 8 |
| { uomini | | | | | | | | | |

Dicembre

| | | | | | | | | | |
|------------------------------------|---|------|---|------|---|------|-------|-----|---|
| Lavori ordinari in genere. | 6 | 1,40 | 6 | 1,30 | 6 | 1,10 | 6 1/2 | 1 — | 8 |
| { uomini | | | | | | | | | |

LAVORI STRAORDINARI.

| DENOMINAZIONE DEI LAVORI | Crevalcore | | Caselle | | S. Agata | | Persiceto | | Castelfranco Sala - Anzola | |
|--|------------|-------|---------|-------|----------|-------|-----------|-------|----------------------------|--------|
| | prezzo | ore | prezzo | ore | prezzo | ore | prezzo | ore | prezzo | ore |
| Febbraio | | | | | | | | | | |
| Tiratura seminatrice e rotolo per la copertura della canapa e barbabietole. . . uomini e donne | 0,40 | 1 ora | 0,40 | 1 ora | 0,35 | 1 ora | 0,30 | 1 ora | 1,10 | 10 ore |
| Maggio | | | | | | | | | | |
| Falciatura foraggi. uomini . | 2,25 | 9 | 2,25 | 9 | 2,15 | 8 1/2 | 1,75 | 8 1/2 | 1,20 | 13 |
| Giugno-Luglio | | | | | | | | | | |
| Mietitura grano, orzo, avena, segala, ecc. - uomini . | 3,50 | 10 | 3,50 | 10 | 3,50 | 10 | 3 — | 10 | 2,50 | 14 |
| senza vitto donne. . | 3 — | " | 3 — | " | 2,75 | " | 2,50 | " | 2 — | " |
| Falciatura e raccolta stoppa : | | | | | | | | | | |
| per ogni tornatura seganda . | 1,50 | — | 1,50 | — | 1,50 | — | 1,30 | — | 1,10 | — |
| per giornata. uomini . | 3 — | 9 | 3 — | 9 | 2,40 | 10 | 1,80 | 10 | 1,80 | 13 |
| | 1,60 | " | 1,00 | — | 1,25 | — | 1,20 | — | 1 — | — |
| Trebbiatura del grano : Lavoro | 0,50 | — | 0,50 | — | 0,40 | — | 0,40 | — | 0,25 | — |
| diurno. } la 1 ^a ora uomini . | 0,40 | — | 0,40 | — | 0,35 | — | 0,35 | — | 0,20 | — |
| | 0,40 | — | 0,40 | — | 0,35 | — | 0,35 | — | 0,25 | — |
| | 0,35 | — | 0,35 | — | 0,25 | — | 0,25 | — | 0,20 | — |

I lavori notturni saranno pagati come alla 1^a ora di lavoro)

Sfogliatura gelsi uomini e donne
 Solfato di rame in più della giornata ordinaria per
 tutti i mesi

Agosto

Lavorazione della canapa:

| | | | | | | | | | | | | |
|---|-----------------------------|------|------|------|------|-------|----|------|-------|------|------|-------|
| a) Taglio della canapa | { uomini | 9 | 3 — | 0,20 | 0,20 | kg. 9 | — | 0,20 | kg. 9 | — | 0,12 | kg. 9 |
| | { donne. | " | 2,40 | 0,50 | 0,50 | " | — | 0,50 | " | — | 0,30 | " |
| b) Tiratura ogni 100 manelli di cm. 35. | | 0,75 | 0,75 | 0,75 | 0,75 | 9 | 9 | 2,75 | 10 | 2,50 | 2 — | 14 |
| | | 0,50 | 0,50 | 0,50 | 0,50 | 10 | 10 | 2,25 | " | 2 — | 1,80 | " |
| c) Lavori al macero | { uomini | 0,30 | 0,30 | 0,30 | 0,30 | " | " | 0,50 | 10 | 0,35 | 1,90 | 10 |
| | { donne. | 0,20 | 0,20 | 0,20 | 0,20 | " | " | 0,30 | " | 0,25 | 1,60 | " |
| | { ragazzi | 0,40 | 0,40 | 0,40 | 0,40 | " | " | 0,20 | " | 0,15 | — | " |
| d) Lavori al cilindro | { uomini | 0,30 | 0,30 | 0,30 | 0,30 | " | " | 0,35 | " | 0,35 | 0,25 | 10 |
| | { ragazzi e donne | 0,40 | 0,40 | 0,40 | 0,40 | " | " | 0,30 | " | 0,25 | 0,20 | " |
| e) Lavori diversi, scossatura, stendere e raccogliere la canapa bianca | { uomini | 0,40 | 0,40 | 0,40 | 0,40 | " | " | 0,30 | " | 0,20 | — | " |
| | { donne. | 0,30 | 0,30 | 0,30 | 0,30 | " | " | 0,20 | " | 0,15 | — | " |
| f) Gramolatura - per ogni 100 libbre con ac- compagnatura a 4. | | 1,40 | 1,50 | 1,50 | 1,50 | — | — | 1,40 | — | 1,40 | 1 — | — |

(con accompagnatura a 3 L. 1,50 in più ogni 100 libbre)

| | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------------|--------------------------|------|------|------|------|---|---|------|---|------|------|---|
| Mesaiuoli per 31 giorni | { uomini | 0,80 | 0,80 | 0,80 | 0,80 | — | — | 0,65 | — | 0,65 | 0,50 | — |
| | { donne. | 0,60 | 0,60 | 0,60 | 0,60 | — | — | 0,40 | — | 0,40 | 0,30 | — |
| Falcatura strame vallivo | uomini | 3,75 | 3,75 | 3,75 | 3,75 | 6 | 6 | 4 — | 7 | 3,50 | 2 — | 8 |
| Facchinaggio | id. | 4,50 | 4,70 | 4,70 | 4,70 | " | " | 5 — | " | 4,50 | 2 — | " |
| Rastrellatura | uomini e donne | 1,75 | 1,75 | 1,75 | 1,75 | " | " | 1,75 | " | 1,50 | 1 — | " |
| Sbarcatura | uomini | 3,75 | 3,75 | 3,75 | 3,75 | " | " | 3,75 | " | 3,75 | — | — |

| DENOMINAZIONE DEI LAVORI | Crevolcore | | Caselle | | S. Agata | | Persiceto | | Castelfranco Sala - Anzola | |
|---|------------|------------------|---------|------------------|----------|--------------|-----------|--------------|----------------------------|--------------|
| | prezzo | stabilimento | prezzo | stabilimento | prezzo | stabilimento | prezzo | stabilimento | prezzo | stabilimento |
| RACCOLTO BARBABIETOLE E PATAE | | | | | | | | | | |
| Agosto | 0,35 | 1 ^{1/2} | 0,35 | 1 ^{1/2} | 2 — | 9 | 2,25 | 10 | 1,60 | 13 |
| | 0,30 | " | 0,30 | " | 1,30 | " | 1,75 | " | 0,80 | " |
| | 0,20 | " | 0,20 | " | 1 — | " | 1 — | " | 0,60 | " |
| Settembre | 0,35 | " | 0,35 | " | 1,60 | " | 1,60 | 8 | 1,50 | 12 |
| | 0,30 | " | 0,30 | " | 1,20 | " | 1,20 | " | 0,80 | " |
| | 0,20 | " | 0,20 | " | 0,90 | " | 0,90 | " | 0,60 | " |
| Ottobre | 0,35 | " | 0,35 | " | 1,50 | " | 1,50 | " | 1,30 | 9 |
| | 0,30 | " | 0,30 | " | 1,10 | " | 1,10 | " | 0,70 | " |
| | 0,20 | " | 0,20 | " | 0,75 | " | 0,75 | " | 0,50 | " |
| Ravagliatura della terra da canapa e barba- bietole | 1,75 | 7 | 1,75 | 7 | 1,50 | 7 | 1,50 | 7 | 1,30 | 8 |
| Sbadilatura | 1,60 | " | 1,60 | " | 1,40 | " | 1,40 | " | 1,20 | " |
| Per terreni dolci nel ravaglio devono essere occupati uomini 26; nel terreni grossi 30. | | | | | | | | | | |
| LAVORI DIVERSI | | | | | | | | | | |
| Risaia: Vangatura a dritto profondità cm. 25 Ogni tavola (mq. 14.44) | 0,20 | — | 0,20 | — | 0,15 | — | 0,15 | — | 0,10 | — |
| Vangatura piana | 0,10 | — | 0,10 | — | 0,10 | — | 0,10 | — | 0,08 | — |
| Roncatura del riso — Maggio | 1,40 | 8 1/2 | 1,40 | 8 1/2 | 1,30 | 9 | 1,20 | 9 | 0,80 | 13 |
| " — Giugno e luglio | 1,50 | 9 | 1,50 | 9 | 1,40 | " | 1,30 | " | 0,80 | " |
| Miscitura | 0,40 | 1 ^{1/2} | 0,40 | 1 ^{1/2} | 3,50 | 8 | 2,70 | 8 1/2 | 1,50 | 12 |
| | 0,35 | " | 0,35 | " | 2,50 | " | 1,75 | " | 1 — | " |
| Trasporto dei covoni | 0,40 | " | 0,40 | " | 4 — | " | 3,25 | " | 1,50 | " |
| Lavori nell'aja di giorno | 3 — | 8 | 3 — | 8 | 3 — | 8 | 2,75 | 8 | 1,40 | 11 |
| | 2 — | " | 2 — | " | 2 — | " | 1,75 | " | 1 — | " |
| | 0,40 | " | 0,40 | " | 0,40 | " | 0,30 | " | 0,30 | " |

SISTEMAZIONE DEL TERRENO

| | | | | | | | | | |
|---------------------|-------------------|------|---|------|-------|------|-------|------|----|
| Agosto | uomini | 2,50 | 9 | 2 | 8 | 2 | 9 | 1,30 | 13 |
| | ragazzi | 1,50 | " | 1,25 | " | 1,20 | " | 1 | " |
| Settembre | uomini | 2,15 | 8 | 1,90 | 7 1/2 | 1,80 | 8 | 1,20 | 12 |
| | ragazzi | 1,80 | " | 1,15 | " | 1,10 | " | 0,80 | " |
| Ottobre | uomini | 1,70 | 7 | 1,75 | 7 | 1,60 | 7 | 1,10 | 10 |
| | ragazzi | 1 | " | 1 | " | 1 | " | 0,80 | " |
| Novembre | uomini | 1,40 | 6 | 1,60 | 6 1/2 | 1,40 | 6 1/2 | 1 | 8 |
| | ragazzi | 1 | " | 1 | " | 1 | " | 0,70 | " |
| Dicembre. | uomini | 1,40 | " | 1,50 | 6 | 1,30 | 6 | 1 | " |
| | ragazzi | 1 | " | 0,90 | " | 0,90 | " | 0,70 | " |

LAVORI COMUNALI

| | | | | | | | | | |
|---|------------------------|------|-------|------|-------|------|-------|---|---|
| Ghiacciaia | per ogni ora di lavoro | 0,40 | 1 ora | 0,30 | 1 ora | 0,30 | 1 ora | — | — |
| Spallatura delle nevi cessata la nevicata | " | 0,40 | " | 0,40 | " | 0,30 | " | — | — |
| Durante la nevicata e la pioggia | " | 0,60 | " | 0,60 | " | 0,40 | " | — | — |

Per la manutenzione delle strade si atterrà all'orario e tariffa come per lavori ordinari.

LAVORI CONSORZIALI

| | | | | | | | | | |
|---|--------------------|------|---|------|-------|------|---|---|---|
| Aprile e settembre | asciutto | 2,15 | 7 | 1,80 | 7 | 1,70 | 8 | — | — |
| | in acqua. | 2,35 | " | 2 | " | 1,90 | " | — | — |
| Maggio, giugno, luglio e agosto | asciutto | 2,40 | 8 | 2,25 | 8 | 1,10 | " | — | — |
| | in acqua. | 3 | " | 3 | " | 2,60 | " | — | — |
| Novembre | asciutto | 1,70 | 6 | 1,70 | 6 1/2 | 1,60 | 7 | — | — |
| | in acqua. | 2 | " | 2 | " | 1,80 | " | — | — |

SPACCATURA LEGNA

| | | | | | | | | | |
|--|--|------|---|------|---|------|---|---|---|
| Arboratura vecchia per carro di 64 pe. | | 5 | — | 5 | — | 5 | — | — | — |
| " giovane | | 4,20 | — | 4,20 | — | 4,20 | — | — | — |

AVVERTENZE

Per tutti i lavori verrà somministrato vino sano, ed in caso di mancanza il prezzo delle opere verrà aumentato di cent. 20 nei mesi di giugno, luglio e agosto e cent. 10 per tutti gli altri mesi.

Agli operai cui sarà somministrato il vitto, il prezzo delle opere sarà diminuito di cent. 60 per gli uomini e di cent. 50 per le donne.

Per gli operai vecchi e deficienti il prezzo di tutte le opere sarà diminuito del 15 per cento.

CONTRATTO DI CANAPA AL QUARTO

Cascami a metà liberi da qualsiasi opera. Cilindro, mediazione e magazzino $\frac{3}{4}$ per conto del padrone. Spesa di maceratura a carico del padrone.

Se avvengono intemperie e si sciogla il contratto il padrone è obbligato a rifare al quartaro tutte le opere impiegate.

Il quartaro avrà l'obbligo di consegnare la semenza sull'aia.

I prezzi delle tariffe variano a seconda della organizzazione locale. — Difatti vediamo che a Crevalcore e a Caselle, dove la solidarietà ha raggiunto il massimo sviluppo, i prezzi sono quasi il doppio dei prezzi che corrono nei comuni di Anzola, Sala e Castelfranco dove l'organizzazione manca ed è in forma iniziale.

MOLINELLA

(Dalla relazione di NINO MAZZONI, maggio 1903).

I.

L'AMBIENTE.

Superficie del Comune: circa kmq. 11 pari ad ettari 11.000 così approssimativamente distribuiti: **Culture.**

Coltura ad umido Ett. 1000 circa. (La coltura ad umido è venuta e va man mano riducendosi).

Coltura ad asciutto Ett. 5.500.

Terreno incolto Ett. 3000, dei quali oltre 1000 a terreno vallivo.

Fiumi, strade, abitato, ecc. Ett. 2000 circa.

Si producono cereali, canapa, riso, barbabietole, fava, uva. Alla risaia stabile si vien sostituendo la risaia alternata col prato e ciò influisce assai — come si vedrà in seguito — sulle condizioni dei lavoratori.

Secondo l'ultimo censimento sopra una popolazione totale di 12362 abitanti il comune di Molinella conta 3361 braccianti atti al lavoro, 1389 coloni mezzadri, 72 contadini obbligati; in tutto 4822 lavoratori della terra. **I lavoratori della terra.**

Queste cifre però mi risultano grossolanamente inesatte in confronto a quelle da me raccolte sul luogo.

Statistica dei lavoratori non organizzati.

| LOCALITÀ | Lavoratori liberi (1) | | | Obbligati |
|----------------------|-----------------------|-------|--------|-----------|
| | Uomini | Donne | Totale | |
| Molinella | 60 | 50 | 110 | 20 |
| Marmorta | 55 | 30 | 85 | 25 |
| S. Martino | 96 | 198 | 294 | 20 |
| S. Pietro | 90 | 60 | 150 | 5 |
| Guarda | 24 | 33 | 57 | — |
| Selva | 43 | 80 | 123 | 2 |
| TOTALI | | | 819 | 72 |

(1) Sono compresi anche i pochi semi-obbligati.

Lavoratori liberi organizzati.

| LOCALITÀ | Lega | | Lega professionale | |
|----------------------|--------|-------|--------------------|-------|
| | Uomini | Donne | Uomini | Donne |
| Molinella | 254 | 252 | 50 | 40 |
| Marmorta | 170 | 140 | 140 | 75 |
| S. Martino | 233 | 160 | — | — |
| S. Pietro | 200 | 160 | 30 | 30 |
| Guarda | 35 | 21 | — | — |
| Selva | 36 | — | 36 | — |
| TOTALI | 1661 | | 401 | |

Degli obbligati nessuno è organizzato.

Sarebbero così in tutto 2955 fra braccianti e obbligati validi al lavoro.

È aumentato ed aumenta continuamente il numero dei braccianti. Questo accrescimento è determinato da diversi fattori: aumento naturale nella procreazione; aumentato sfruttamento della mano d'opera dei coloni e quindi tendenza a diminuire del numero dei medesimi rispettivamente all'estensione di terra a loro affidata; beneficenza largamente esercitata dal Comune la quale contribuisce a mantenere lo spirito misoneistico contro il quale si infrange ogni tentativo di emigrazione; diminuzione del numero dei semi-obbligati i quali sono andati ad accrescere il grande numero degli avventizi. La diminuzione di questa categoria di lavoratori è determinata dal fatto che aumentando continuamente l'offerta di mano d'opera, i proprietari non sono più preoccupati dalla necessità di mantenersi dei lavoratori fissi per poter far fronte ai bisogni della coltivazione.

L'occupazione dei vari tipi di lavoratori.

La occupazione prevalente è data dai lavori di sterro (governativi); poi da quelli di campagna. Il lavoratore libero compie la raccogliatura, potatura, falciatura delle erbe mediche, vangatura della risaia, mondatura e mietitura del riso e lavori inerenti; tutti i lavori di campagna, insomma, eccezion fatta per certe occupazioni che sono particolari al colono o all'obbligato.

All'età di 55 anni gli uomini sono per solito incapaci di accudire al lavoro con piena efficacia; si adattano a lavori che richiedono minore sforzo e pei quali naturalmente percepiscono un minor salario che s'aggira intorno a quello delle donne. I vecchi completamente inabili al lavoro ricorrono alla carità pubblica o privata; sono ricoverati o trovano aiuto presso i parenti.

Le donne si dedicano ai lavori di zappatura, ronatura, lavoro della canapa (taglio e stiratura) mietitura del riso, lavori d'aia. La età media in cui le donne divengono inabili è tra i 52 e i 53 anni, ed allora subiscono la sorte dei maschi, eccezion fatta per la ronatura, nel quale lavoro sono pareggiate ai ragazzi. Non vi ha distinzione fra il lavoro delle nubili e delle maritate. Parecchi lavori sono estremamente penosi; ad es. la mietitura del riso che si

compie con una giornata di 7 ore. Le lavoratrici trascurano tuttocì che è riguardo dovuto alla maternità, lavorano fino agli ultimi giorni di gravidanza e ritornano al lavoro appena sgravate. Il regime di lavoro delle donne ha una pernicioso influenza sulla educazione dei figli che durante l'assenza dei genitori vengono necessariamente abbandonati. Alcuni anni or sono, quando era maggiore l'estensione della risaia, molte donne cercavano lavoro nelle vicinanze dell'abitato, per potere — durante il riposo — venire a casa ad allattare i bambini.

Il lavoro delle donne va allargandosi a scapito della mano d'opera maschile. Molti lavori che prima erano fatti dagli uomini ora invece sono eseguiti dalle donne; ad esempio il trasporto della paglia dalla macchina da trebbiare. Così pure nei lavori del riso, compiuti in luoghi difficili e melmosi, si sostituisce a quella dell'uomo l'opera della donna che costa meno.

I fanciulli, quando le forze lo consentono, si dedicano agli stessi lavori delle donne percependo identica mercede. Nella ronatura i ragazzi di buona costituzione fisica arrivano qualche volta a percepire di più delle donne; sono però destinati a terreni melmosi e disagiati.

È da notarsi un fatto caratteristico. Malgrado la miseria che batte con crescente crudeltà alla porta dei lavoratori, si diffonde continuamente un più civile ed affettuoso criterio di tutela del fanciullo. A ricordo della generazione adulta i fanciulli incominciavano a lavorare, molti anni or sono, all'età di 7 anni. Ora invece è difficile che le famiglie mandino al lavoro i fanciulli se non abbiano compiuto l'undicesimo o dodicesimo anno d'età. Per cui i fanciulli trascurano poco la scuola in confronto del passato. La diserzione della scuola si ha per parte di alcuni fanciulli durante un periodo di 20-25 giorni che corre nell'epoca della monda del riso, occupazione alla quale sono appunto adibiti i fanciulli. Il loro salario è inferiore in genere a quello delle donne e oscilla secondo la richiesta di mano d'opera.

Il *contratto di lavoro* si conclude a voce individualmente e se eventualmente un lavoro richiede molte braccia, un caposquadra fa il contratto a nome di gruppi di lavoratori ma senza intervento della organizzazione lavoratrice perchè i padroni non la vogliono riconoscere. I lavoratori organizzati in Leghe cattoliche trovano più facilmente occupazione; sono preferiti dai padroni i quali non ricorrono agli altri lavoratori se non in caso di bisogno estremo. I lavoratori delle leghe cattoliche si acconciano a salari più bassi.

Il contratto di lavoro.

Durante il culminare dei più importanti lavori (tiratura della canapa, ronatura, mietitura) si dà il caso di artigiani che si offrono alle condizioni degli altri lavoratori.

L'aumento di braccia e le modificazioni culturali che accentuano questo aumento hanno influito sulla modalità del contratto di lavoro. A ricordo della attuale popolazione adulta si citano gli anni passati durante i quali i proprietari si recavano a cercare la mano d'opera. Ora invece l'offerta è spontanea ed esuberante. Si noti però che le condizioni dell'antico lavoro erano miserrime. Si lavorava da sole a notte, si accettava qualsiasi salario senza che il lavoratore l'avesse precedentemente discusso. Si ricorda che l'invilimento delle mercedi era a tal punto che si pagava a cent. 50 il giorno (11-12 ore di lavoro) la ramatura, mentre attualmente si guadagna 1,10, 1,20. Senza risalire di molti anni basti guardare al 1892; in questo anno incominciano l'organizzazione e le lotte. Nel 1892 le donne proclamano il primo

sciopero per ottenere un miglioramento; esse lavoravano 12 ore al giorno per un salario di cent. 85. L'uso di lavorare a gruppi è antichissimo. È scomparso l'intermediario, cioè il lavoratore che prendeva per suo conto un lavoro salariando poi i compagni.

I lavoratori obbligati.

Alcuni lavoratori (pochissimi) prendono 2 o 3 tornature di terra a mezzadria coltivandola nei residui di tempo e ricavandone un piccolo guadagno giornaliero di 70 o 80 cent. Alcuni altri prendono in affitto piccolissimi appezzamenti di terreno che è generalmente poco produttivo e costa, di affitto, dalle 18 alle 20 lire per tornatura. Ma trattasi — ripeto — di casi rari.

A prescindere dal mezzadro, che è il tipo di lavoratore sul quale si impernia il sistema di conduzione dei fondi nel Molinellese, l'unica categoria di obbligati è quella dei così detti *boari* che corrispondono ai *bifolchi* del Mantovano. Questo tipo di lavoratore si ha nei fondi condotti ad economia ed è in condizioni relativamente migliori degli altri suoi compagni di fatica. Il suo lavoro è però faticosissimo, perchè non solo deve prestarsi durante la giornata, ma è in servizio anche nelle ore di notte. Infatti è costretto a dormire nella stalla, a coricarsi tardissimo ed alzarsi molto prima dell'alba. Il *bovaro* è per lo più aiutato da un *garzone* che riceve in media un salario di L. 180 annuali. Il numero dei boari è esiguo nel comune di Molinella. Una settantina in tutto.

Il contratto è concluso a voce o in carta libera; per lo più a voce. Il salario è pagato in denaro e derrate, a dodicesimi posticipati.

Nessun rapporto patriarcale corre tra i padroni ed i boari. Il boaro può ricorrere al credito del padrone, facendosi anticipare parte dello stipendio, sempre però che si tratti di anticipo di piccolo conto.

Alcuni boari ottengono dal padrone 2 o 3 tornature di terreno che sono coltivate, al terzo, dai componenti la famiglia.

Tanto le donne che gli altri componenti la famiglia dell'obbligato, quando il lavoro di campagna lo richiede, si dedicano alle stesse occupazioni dei braccianti avventizi e sono preferiti dai rispettivi padroni od affittuari.

Il boaro ha in consegna il bestiame e gli attrezzi; compie l'aratura e i lavori inerenti; deve mantenere, in estate, le cibarie al bestiame, deve prestarsi ad ogni richiesta del padrone in ogni altro lavoro compresi i carreggi anche fuori dal fondo, ecc., ecc.

La "boaria" è poco diffusa e da poco tempo. Il primo, o uno dei primi, che ne tentò l'esperimento è il signor Sarazanetti nel 1893.

semi-obbligati.

I semi-obbligati sono pochissimi. I proprietari avevano interesse a provvedersi di questi lavoratori quando la relativa scarsità di mano d'opera poteva eventualmente — in certe stagioni — compromettere o incagliare i lavori. Ma ora — data la esuberanza di braccia — i padroni sanno sempre ove trovare mano d'opera e la trovano a prezzo di concorrenza nelle file delle Leghe professionali.

Orario medio dei lavoratori (uomini e donne) nei vari mesi dell'anno.

Orari e salari.

Gennaio, febbraio e marzo — ore $5\frac{1}{2}$ in risaia e $7\frac{1}{2}$ in campagna;

Aprile — ore 6 per la vangatura di risaia; per le opere di risaia 7; per i lavori in asciutto (falciatura) 8;

Maggio — ore 6;

Giugno — ore 7;
 Luglio — ore 6 1/2 per la falciatura dello strame;
 Agosto, settembre e ottobre — ore 9;
 Novembre e dicembre — ore 6.

Sono concessi i seguenti riposi:

In estate, nella falciatura, 4 ore, negli altri lavori 3 ore; in inverno 1 ora. Generalmente — a meno che non si tratti di lavori straordinari — il riposo festivo è osservato.

Ammontare del salario nei vari mesi dell'anno.

| MESI | LAVORI DI CAMPAGNA | | | | LAVORI DI RISATA | | | |
|-----------------|--------------------|-------|-------------------|-----------------------|------------------|-------|-------------------|-----------------------|
| | Uomini | Donne | Ragazzi e ragazze | Fanciulli e fanciulle | Uomini | Donne | Ragazzi e ragazze | Fanciulli e fanciulle |
| Gennaio . . . | 1 20 | 0 90 | — | — | 1 30 | — | 1 30 | — |
| Febbraio . . . | 1 20 | 0 90 | — | — | 1 30 | — | 1 30 | — |
| Marzo | 1 30 | 0 90 | — | — | 1 30 | — | 1 30 | — |
| Aprile | 1 30 | 0 90 | — | — | 2 — | — | 1 50 | — |
| Maggio | 1 30 | 0 90 | — | — | 2 25 | — | 1 75 | — |
| Giugno | 2 25 | 0 90 | — | 0 90 | 2 — | 1 15 | 1 15 | 0 75 |
| Luglio | 3 — | 2 25 | — | — | 2 — | 1 15 | 1 15 | 0 75 |
| Agosto | 2 — | 2 — | — | — | — | — | — | — |
| Settembre . . | 1 50 | 1 30 | — | — | 2 — | 1 35 | 1 35 | — |
| Ottobre | 1 50 | 0 90 | — | — | 2 — | 1 35 | 1 35 | — |
| Novembre . . . | 1 50 | 0 90 | — | — | — | — | — | — |
| Dicembre . . . | 1 50 | 0 90 | — | — | — | — | — | — |

In aprile, per la vangatura e zappatura della canapa, le donne ricevono 60 centesimi in danaro e 40 in vitto, in tutto L. 1; in luglio per la mietitura, gli uomini percepiscono L. 3,25, delle quali 2,25 in danaro e L. 1 in vitto, e le donne 2,25 delle quali 1,25 in danaro e 1 in vitto.

Il *vitto* è sano e bastante. Si fanno i seguenti pasti: alle 8, alle 10,30, **Il vitto.** alle 12, alle 16. A mezzogiorno minestra di lardo o in brodo. Pane buono a volontà. Companatico di carne o prosciutto. Alla sera pane a volontà e insalata, cipolle, ecc. Negli altri pasti pane a volontà e durante tutti i pasti vino mescolato con acqua a volontà.

L'uso di dare come complemento del salario il vitto va diminuendo. Questo uso vigeva quando i lavoratori si acconciavano a lavorare fino ad ora tardissima insieme coi coloni; le massaie del colono si recavano poi a casa a preparare il cibo pei lavoratori. Ma ora, dopo che, o ufficialmente o tacitamente i lavoratori hanno ottenuto la riduzione della giornata di lavoro e abbandonano i campi prima dei componenti la famiglia colonica, l'uso del complemento in cibarie che aveva in sè una caratteristica patriarcale viene

abbandonato, perchè rappresenterebbe anche un non lieve incomodo pei coloni.

I lavori a cottimo.

Il cottimo si fa generalmente per la mietitura del frumento; taglio e tiratura della canapa; sistemazione dei terreni; vangatura della risaia; falciatura dello strame, falciatura dell'erba medica; trasporto dei covoni, ecc. I contratti di cottimo si concludono individualmente o per gruppi di lavoratori. Le condizioni di cottimo sono in media le seguenti:

Scavatura di fosse e arginatura (lavoro di risaia): Varia secondo il terreno; in media cent. 18 al mq. quando è mosso da un solo individuo; quando — causa la distanza — è mosso da più individui (2) cent. 25 al mq. Orario medio $5\frac{1}{2}$ 6. Guadagno medio giornaliero L. 2.

Roncatura (uomini): È un contratto variabilissimo dipendente dal terreno: può andare dalle L. 5 alle 25 per tornatura. E può accadere che il contratto di L. 25 sia peggiore nei rispetti del guadagno medio giornaliero del contratto di L. 5. In media si lavora 9 ore.

Falciatura dello strame: Si fa il contratto per ogni 10 tornature compreso il trasporto. L. 45, 58. In media guadagnansi L. 2,40 giornaliero.

Trasporto dalla risaia all'aia: L. 2,25, 2,50 per tornatura. Ore 9 di lavoro; guadagno medio giornaliero 4,25. È un lavoro faticosissimo che richiede una eccezionale robustezza fisica.

Facchinaggio nell'aia: L. 10 ogni 100 Q.li di grano insaccato, pesato, posto sul carro. Guadagno medio giornaliero L. 4.

Mietitura del riso: In media L. 4,25 per tornatura. Guadagno giornaliero L. 1,90.

Falciatura dell'erba medica: Ogni 10 tornature dalle L. 40 alle 58. Guadagno medio giornaliero L. 2,50.

Mietitura del frumento: L. 5 per tornatura. Orario variabile (9 ore in media). Guadagno L. 3,25.

Tagliatura della canapa: L. 3,50 a 4 per tornatura. Guadagno medio giornaliero L. 2. Orario 9, 10.

Tiratura della canapa: Ogni 100 fasci di piedi 3 l'uno (corrispondenti a m. 1,14 di circonferenza) L. 6, 7. Guadagno medio giornaliero L. 2,25. Orario $9\frac{1}{2}$ anche per le donne.

Granolatura della canapa: L. 0,90, 1 ogni 1000 libbre. Orario pesantissimo: 13 e fino 14 ore. È difficile calcolare il guadagno, che può subire delle grandissime variazioni a seconda dei lavoratori impiegati.

Lavorazione completa della canapa.

Oltre i cottimi per le varie lavorazioni, si concludono anche cottimi per la completa lavorazione della canapa che va dalla tagliatura all'imballaggio negli appositi cameroni. Per questo contratto si danno in media L. 80 ogni 1000 libbre di prodotto. L'orario è di 10 ore circa. Guadagno medio giornaliero L. 2,50 per gli uomini e L. 1,70 per le donne.

L'uso dei cottimi è stazionario. I lavoratori preferirebbero lavorare a giornata, ma invece i proprietari trovano maggior interesse nel cottimo. In alcuni lavori, e particolarmente nella falciatura, i lavoratori hanno mitigato un po' l'alea del cottimo facendosi garantire dal proprietario un minimo giornaliero. Se in fine del lavoro vi è un residuo ne godono i lavoratori; se invece ne ridondasse un di più del contratto di cottimo ne sopportano il peso i proprietari. È superfluo aggiungere che questo ultimo caso si verifica rarissimamente, perchè i proprietari sanno benissimo calcolare le condizioni del lavoro.

Gli *obbligati*: Hanno in media il seguente salario annuo.

| | |
|---|------------------------|
| Uva ($\frac{1}{2}$ castellata - Q.li $4\frac{1}{2}$) L. | 30,— |
| Legna e canarelli (fusti di canapa). " . | 21,— ⁽¹⁾ |
| Parte del prodotto dei bachi " . | 10-15,— ⁽²⁾ |
| Abitazione. " . | 60,— ⁽³⁾ |

Alcuni ottengono dal padrone 2 o 3 tornature a terzeria.

Se il boaro deve mantenere un ragazzo (garzone) la mercede cresce di 15 lire mensili che però il boaro spende per questo aiuto.

La mercede è pagata mensilmente posticipata; la parte d'uva è consegnata al tempo della vendemmia e quella di legna in autunno.

Soltanto ai boari il padrone fornisce la casa quale complemento del salario. Il mezzadro è tenuto a pagare — a titolo di pigione — una somma che oscilla intorno alle 15 lire per ogni ettaro di terreno, a seconda della fertilità del terreno. Le case in genere, sia quelle dei boari che dei coloni e braccianti lasciano a desiderare dal lato della comodità e dell'igiene. Sono male selciate, male arieggiate, fornite di scalette per lo più di legno e ripide. L'acqua di pozzo è cattiva. Fortunatamente il Comune ha provveduto a organizzare un trasporto di acqua potabile della quale la popolazione può servirsi gratuitamente. Ma non tutti possono usufruirne.

Il tenore di vita
dei lavoratori.

Per lo più i lavoratori liberi abitano nel centro delle frazioni. Il prezzo delle pigioni varia da 15 a 20 lire all'anno per vano. La condizione d'igiene e di estetica di queste case è — su per giù — identica a quella delle altre categorie di lavoratori. Forse se si volessero ricercare minutamente le differenze tra le abitazioni dei vari lavoratori si dovrebbe concludere che le case dei braccianti avventizi sono lievemente migliori di quelle altre. E ciò si spiega perchè l'affittuario contratta ed espone le sue esigenze, mentre le case dell'obbligato e del mezzadro sono abbandonate alla volontà del padrone.

I braccianti avventizi non posseggono stabili e neppure ne posseggono i boari o mezzadri.

Qualche artigiano è possessore di una piccola casa che basta per la famiglia o è in parte affittata. Ma si tratta di pochi casi.

L'alimentazione del lavoratore è così costituita e ripartita:

In inverno polenta una volta al giorno e minestra 3 volte la settimana; invece in estate quando c'è lavoro la minestra è generalmente fatta ogni giorno. È minestra di lardo. Il pane è fatto in casa. Come companatico; insalata, molta cipolla e legumi in genere, qualche po' di carne di maiale, salumi, ecc. Tuttociò s'intende quando c'è lavoro, perchè altrimenti la polenta è l'unico alimento del lavoratore. Il consumo di vino è minimo; in famiglia i lavoratori usano vinello allungato con molta acqua. Questa norma di vita è presso a poco comune a tutte le classi da noi enumerate ed è sensibilmente migliore pei boari. Non si dimentichi però che se la condizione precaria della mano d'opera mette in alcune stagioni il bracciante in condizioni tristissime, egli però quando lavora può alimentarsi il meno male possibile. Chi invece è in condizioni di continua miseria, chi si nutre continuamente male è il mezzadro.

(1) Il padrone dovrebbe dare $\frac{1}{2}$ carro di legna e $\frac{1}{2}$ di canarelli; ma questa misura è raramente rispettata.

(2) $\frac{1}{2}$ oncia. Vedi condizioni fatte a S. Giovanni in Persiceto.

(3) Oltre un orticello di 2 o 3 tavole.

L'igiene. Non essendovi opifici nel Comune non vi sono malattie professionali; però la coltivazione di buona parte del territorio, irrigato dall'Idice e dalla Zena è coltivo di malaria i cui effetti si manifestano sotto le varie forme di febbri malariche dal maggio a tutto ottobre; anzi gli anni 1900, 1901, 1902 furono tristemente celebri pel numero dei malarici, sicchè tra nuovi attaccati e recidivi si può calcolare variasse il numero da 2000 a 2500. Lo sviluppo scheletrico della popolazione sino ad ora è stato buono, ma le deteriorate condizioni economiche della popolazione e quindi l'insufficiente alimentazione fanno temere che purtroppo la robustezza della popolazione vada scemando, e già da 4 anni il dott. Gagliardi, primario all'ospedale, dichiara di aver constatato che il numero dei rachitici, dei morti appena nati, e dei nati morti è aumentato. A questa dolorosa statistica contribuiscono oltre l'insufficiente riparazione delle energie consumate, il lavoro opprimente ed eccessivo in poche epoche della buona stagione, lavoro che le donne compiono fino negli ultimi mesi di gravidanza, e che riprendono dopo pochi giorni di puerperio. La pellagra fino ad ora non fu frequente, anzi si potrebbe dire che è in diminuzione a confronto del 1880-81-82 in cui il numero dei pellagrosi toccò — su una popolazione di allora 11000 abitanti — un massimo di 31 e un minimo di 25, mentre ora non arriva a 12, tre o quattro dei quali vengono accettati nel manicomio di Imola e difficilmente ne escono per le gravissime condizioni in cui si trovano; qualche altro viene — nel 2° stadio — curato nel ricovero o nell'Ospedale.

La ragione dell'accennata diminuzione della pellagra va cercata nella sorveglianza continua alle farine di frumentone dei negozi, nei provvedimenti profilattici, locanda sanitaria funzionante da due anni con soddisfazione, e nelle cure ospitaliere prolungate, mezzi tutti che attenuano i terribili effetti della miseria troppo spesso alleata della pellagra.

Alle malattie professionali frequenti deve ascriversi l'impetigine alle gambe delle risaiole, quasi sempre dipendente dall'azione del sole e dalla macerazione della pelle per l'acqua calda e spesso putrefatta in causa delle erbe sarchiate in risaia, le quali, contrariamente alla disposizione di legge, sono lasciate nei solchi.

Altre malattie, o meglio infermità sono procurate nella coltivazione del riso dalla puntura alla quale le donne vanno soggette per causa delle canne sepolte nel terreno della risaia, puntura conosciuta comunemente col nome di *spruce* e qualche volta anche pericolosa per processo d'infezione. Il dott. Gagliardi, primario dell'Ospedale, registra nella sua lunga pratica 2 casi di edema maligno e 3 di tetano, seguiti da morte i due primi e, dei secondi, uno guarito.

Lo sviluppo intellettuale.

Nella scala dello sviluppo intellettuale i lavoratori avventizi tengono il primo posto. Questo ultimo decennio di lotte svoltesi nel Comune di Mollinella ha contribuito ad appassionare i braccianti a tuttociò che è svolgimento della vita moderna. Essi sono amantissimi della politica; si interessano con ardore alle lotte elettorali, si sforzano di leggere opuscoli, giornali. Coloro che sono analfabeti desiderano di istruirsi.

Le scuole serali istituite dal Comune sono assai frequentate. La media dell'analfabetismo si può fissare approssimativamente nelle cifre seguenti: uomini 20 %, donne adulte 40 %, donne giovani meno del 10 %, ragazzi 5 %.

Questo stato di cose soffre una eccezione per la piccola località di Selva dominata da una latifondista che tenendo compresso ogni tentativo di mo-

vimento dei lavoratori ne ha conseguentemente impedito lo sviluppo intellettuale.

Le condizioni dei mezzadri e boari sono diametralmente opposte a quelle dei braccianti. Il lavoro pesante e continuato vieta a questi lavoratori ogni applicazione intellettuale, ogni svago, li costringe a violare — nel riguardo dei figli — le leggi della igiene e dell'istruzione.

Il colono ed il boaro non possono frequentare le scuole serali; non partecipano all'organizzazione; sono più rozzi ed ignoranti degli altri lavoratori.

Il bilancio qui sotto riassume approssimativamente le condizioni economiche dei lavoratori liberi.

Il bilancio dei lavoratori liberi.

Entrata.

| | | Giornate | Lire | | |
|---------------------------------------|---|---------------------------|------|-----|----|
| Lavori agricoli | } | Guadagno del padre . . | 87 | 154 | 50 |
| | | " della madre . . | 71 | 88 | 80 |
| | | " del figlio . . | 85 | 129 | 50 |
| Lavori straordinari | } | " del padre . . | 80 | 168 | — |
| | | (Spigolatura) della madre | 8 | 12 | — |
| | | " del figlio . . | 30 | 15 | — |
| Proventi dei bachi, pollame, uova . . | | | 15 | — | |
| | | | 582 | 80 | |

Uscita.

| | | |
|--|-----|---|
| Frumento e frumentone L. | 300 | — |
| Companatico e condimento " | 43 | — |
| Vino " | 25 | — |
| Vestiti, biancheria, scarpe " | 70 | — |
| Affitto " | 60 | — |
| Legna, carbone, petrolio, olio " | 50 | — |
| Aghi, piccole spese, consumo stoviglie, ecc. educazione dei figli " | 40 | — |
| L. | 588 | — |

Per l'attivo del boaro valga lo specchio che specifica la mercede dell'obligato. Si aggiunga che il boaro ha diritto di tenere 4 galline ma poi generalmente abusa di questa concessione fino a tenerne 7, 8, 10 e più. Per lo più mantiene un maiale facendo una speculazione nella quale il padrone non ha a che vedere. Si può calcolare che il guadagno delle ova e pollami ascenda a L. 10 annue; quello del piccolo orticello a L. 10; il guadagno del maiale

Il bilancio del boaro.

a L. 25. La donna e gli altri componenti la famiglia del boaro lavorano, come s'è detto, da braccianti avventizi; si noti però che la proporzione delle giornate di disoccupazione è forse sensibilmente inferiore a quella dei braccianti assolutamente liberi. Dopo queste osservazioni il bilancio può essere compilato facilmente sullo schema di quello già fatto pel bracciante avventizio.

Benchè la ricerca sulle condizioni della mezzadria esuli dal nostro studio odierno credo opportuno riportare un tipo di contratto di mezzadria che può considerarsi uno tra i più favorevoli al mezzadro tra i vari patti vigenti nel Comune e che però oscillano tutti intorno alle condizioni fissate (*Allegato A*).

BILANCIO.

di una famiglia di coloni composta di 12 persone (4 uomini e 4 donne atti al lavoro e 2 ragazzi pure atti al lavoro; un bambino e vecchio inabili).

Superficie totale del fondo mq. 132700 così coltivati:

| | | |
|----------------|--|----------|
| a canapa | tornature ⁽¹⁾ 14 eguali a mq. | 29182,16 |
| " frumento | " 23 " " " | 47742,12 |
| " frumentone | " 6 " " " | 12506,64 |
| " barbabietole | " 3 " " " | 6253,32 |
| " prato | " 17 circa | 37015,76 |

Attivo lordo

(*prodotto che va diviso a metà*).

| | | | |
|--|-------------------------|-------------|-----------|
| Prodotto di mq. 29182,16 a canapa | kg. 2800 a L. 0,80 . L. | 2240 | — |
| 47742,12 frumento | " 7245 " " 0,22 . " | 1593 | 90 |
| 12506,64 frumentone | " 2520 " " 0,15 . " | 378 | — |
| 6253,32 barbabietole | " 30000 " " 2,15 . " | 645 | — |
| 37015,76 fieno | " 8500 " " 0,04 . " | 340 | — |
| Vino: 2 castellate pari ad Ett. 16 | " 15,— . " | 240 | — |
| Legna grossa carra 3 | " 20,— . " | 60 | — |
| Fascine di trappa n. 100 | " 0,07 . " | 7 | — |
| " " scalva " 300 | " 0,11 . " | 23 | — |
| Prodotto della stalla — compl. | " | 800 | — |
| TOTALE ATTIVO LORDO L. | | 6326 | 90 |

⁽¹⁾ La tornatura è di mq. 2081,44.

II.

L'ORGANIZZAZIONE.

L'organizzazione
dei lavoratori.
Agitazione e
scioperi.

L'agitazione dei lavoratori del Molinellese risale all'anno 1892, quando ancora non eravi organizzazione. La sconfitta subita nello sciopero del 1901 determinò la formazione delle Leghe. Nel 1892, si ha il primo movimento delle roncatrici costrette a lavorare per 12 ore col salario di 85 centesimi. Lo sciopero trova sorpresi i proprietari che fanno qualche concessione. In seguito, con parziale successo, si combatte anche uno sciopero dei mietitori. Il 1893 passa tranquillo mercè la istituzione di una cooperativa agricola che condusse alla cointeressenza del 75 % la risaia del conte Cavazza in latifondo denominato Durazzo, di Ettari 140, con l'anticipo in proporzione del lavoro fatto di L. 300 e più per Ettaro. Ma sventuratamente una inondazione dell'Idice mandò a male 20 Ettari del miglior prodotto determinando un danno di L. 12.000 e facendo restare in debito i lavoratori di L. 6000 verso il Cavazza per acconti anticipati ed in ordine ai quali il Cavazza stesso non elevò nessun diritto. Nel '94 e '95 senza scoppio di scioperi vi furono tentativi per conclusioni di tariffe. Così pure nel '96. Lo sciopero grandioso scoppiò nel 1897 e finì con una tariffa concordata in Bologna tra la Commissione dei proprietari e la Commissione dei lavoratori, presenti l'on. Andrea Costa ed il Commissario straordinario del Comune di Molinella (*Allegato B*).

Lo sciopero, durato 40 e più giorni che costò L. 23.680, delle quali 13.600 raccolte in sottoscrizioni e 10.000 avute a credito, e può considerarsi una delle più ardite battaglie sostenute nel Molinellese e quello del successivo anno 1898. Scoppiò il 18 marzo all'inizio dei lavori all'asciutto perchè i proprietari si rifiutarono di tener fede alla tariffa concordata, e finì agli ultimi di aprile, dopo una resistenza disperata, con la sconfitta dei lavoratori; ma il ritardo dei lavori eseguiti in maggio anzichè in marzo ed aprile portò un enorme danno ai raccolti. Intanto scoppiavano i fatti di maggio e la conseguente reazione. Si scioglievano le cooperative di consumo e di lavoro che furono poi ricostituite dopo la sostituzione del prefetto Caravaggio al Serrao. Nel giugno 1898 si istituiva la Camera arbitrale agraria per iniziativa del deputato Pini. Ma l'istituto trovò subito l'ostruzionismo dei proprietari che disertavano le sedute.

Per suggerimento dei proprietari si modificò lo Statuto nel senso che si dovessero estrarre a sorte ed allontanare dalle sedute i rappresentanti dei lavoratori intervenuti eccedenti il numero dei rappresentanti dei proprietari. Sotto questa condizione si poterono tenere 13 sedute nelle quali non si concluse quasi mai nulla perchè era sempre necessario appellarsi al giudizio dell'*imparziale*. E poichè questi (il Pretore di Bologna avv. Facchinetti) ebbe occasione di emettere sentenze favorevoli ai lavoratori, i proprietari si rifiutarono di acconciarvisi, determinando l'avv. Facchinetti a rassegnare le

dimissioni. E così nell'aprile 1899 la Camera arbitrale era definitivamente sepolta (Vedi all'*Allegato C* un lodo dell'*Imparziale*).

Nel 1900 i proprietari ingannando il Prefetto Caravaggio con lo spauracchio dello sciopero ottennero 600 soldati mietitori *prima che lo sciopero si dichiarasse*. Ai soldati si aggiunsero lavoratori concorrenti venuti dal di fuori specialmente dal Ferrarese e non valse che i lavoratori Molinellesi dichiarassero lo sciopero mostrandosi solidali. La mano d'opera di concorrenza bastò a ultimare la mietitura del riso cinese che matura 15 giorni prima del cinese e del ranghino. Invano i lavoratori, visto che la resistenza si spezzava inutilmente, proposero ai padroni di tornare al lavoro senza patti, i padroni temporeggiarono fin che poterono apertamente dichiarare che non sapevano che fare delle offerte sopradette. Il 17 aprile 1901 si dichiarò un altro sciopero per ottenere una tariffa e pel riconoscimento della Commissione di vigilanza rappresentante dei lavoratori. Lo sciopero durò un mese e mezzo. Si chiuse con un arbitrato nel quale fu chiesto l'intervento dell'on. Zanardelli *interim* di agricoltura.

Si trattava di sciopero generale: costò circa 15.000 lire, delle quali 8000 sborsate dalla Cooperativa di lavoro di Budrio della quale fanno parte anche i lavoratori di Molinella. Lo sciopero venne sconfitto, ma poi, incalzando i lavori e rendendosi necessaria la mano d'opera, i proprietari finirono con l'offrire ai lavoratori salari superiori a quelli che costoro avevano chiesto durante lo sciopero. Nell'anno stesso, in estate, i padroni temendo il rinnovarsi dello sciopero, proposero un arbitrato che i lavoratori accettarono e le cui conclusioni sono fissate all'*Allegato D*.

Per concludere: il decennio di lotte 1880-1901 segna una sola vittoria sostanziale pei lavoratori, la vittoria del 1897 causata dalla urgenza del taglio del riso e del frumento. Con essa (*Allegato B*) si elevava fin quasi a raddoppiarla, la mercede di 1 ora di lavoro. Ma sarebbe un errore il ritenere che tutti gli altri tentativi mal riusciti dei lavoratori non possano aver portato a costoro se non un peggioramento delle primitive condizioni.

Invece i lavoratori hanno di molto aumentato i salari e diminuiti gli orari; specialmente negli orari si rileva la conquista dei lavoratori. Infatti per la roncatura l'orario, del 1891 era dalle 5,30 alle 18,30 con 2 ore di riposo. Nei lavori d'aia e di spallo l'orario andava da 1 ora prima della levata del sole fino ad 1 ora e anche 1 ora e mezza dopo il tramonto, con 2 ore di riposo. Questi orari si confrontino con la tabella a pagina 101. Lo stesso confronto nel riguardo delle mercedi si può fare esaminando la tabella pure a pagina 101 e paragonandola alle tariffe del 1891 che in succinto erano le seguenti:

Media per le donne in risaia 70, 90 cent.; uomini 1,30, 1,40; donne in campagna 0,60; uomini L. 1. Nella falciatura non più di 1,50, 1,60.

L'aumento delle mercedi nei lavori agricoli e il miglioramento degli orari ebbe una ripercussione sui lavori pubblici. Si può calcolare che il salario medio per detti lavori è aumentato di circa 0,40, 0,50 giornalmente.

Non si deve credere che, dato l'acutizzarsi delle condizioni dei lavoratori per cause che più avanti saranno analizzate, costoro abbiano rinunciato ad ogni idea di rivendicazione.

La Lega fin dalla primavera del 1902 compilò una tariffa (*Allegato E*) portante in media un aumento del 30 % sui lavori ad asciutto e del 20 %

sul lavoro di risaia in confronto della tariffa 1901, oltre 1 ora di diminuzione d'orario per ogni lavoro e stagione.

Ma i proprietari ai quali la tariffa fu spedita con invito di rispondere se avevano intenzione o meno di trattare, non vogliono saperne di discutere.

I lavoratori non pretendono di mantenere fisse le loro proposte; domandano soltanto che esse vengano discusse e nello scorso mese di maggio 1903 radunatisi per discutere in merito ad una conferenza che doveva aver luogo, per sollecitazione del ministro Giolitti, nel Gabinetto Prefettizio allo scopo di convincere i proprietari a valersi di mano d'opera del luogo anzichè dei Ferraresi, deliberarono di nuovo di insistere perchè i padroni accettassero di discutere le tariffe e delegarono il sindaco Ploner a dichiarare che essi si sarebbero accontentati anche di un arbitrato. Ma anche questa volta nulla si potè concludere, perchè i proprietari, nonchè prestarsi a discutere la tariffa, dichiararono di non potere neppure impegnarsi ad assumere mano d'opera del luogo perchè già impegnati da precedenti contratti con lavoratori del Ferrarese.

E del resto i lavoratori, malgrado le tristissime vicende che traversano, non sono disposti a rinunciare alla conclusione della tariffa, perchè soltanto in essa vedono la regolarizzazione dei loro rapporti col padrone e la fine della concorrenza cui son fatti segno da parte dei disorganizzati o degli organizzati in leghe professionali, i quali si acconciano alla mercè dei proprietari che profitano delle loro favorevoli condizioni per ribassare i salari e fissarne a loro talento l'ammontare.

I padroni non hanno una vera e propria organizzazione, però i proprietari — che sono pochi dato il bassofondo esistente nel Molinellese — sono solidali, si affiatano per la resistenza, ed è a questa loro solidarietà non ufficialmente segnata sui registri di una associazione ma agente automaticamente, che essi devono le vittorie riportate sovente sui lavoratori.

III.

EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE.

Nel 1888, spinta dalla disoccupazione, si era determinata una forte emigrazione per l'America. In detto anno partirono circa 350 lavoratori indirizzandosi al Brasile, ove insieme con altri lavoratori Ferraresi fondarono una specie di colonia chiamata *Bologna-Ferrara* (Stato di S. Paolo, Minas Geraes).

Nel 1891-92 si ebbe un altro rilevante contingente d'emigrazione sempre diretta al Brasile ma in altra località. Partirono oltre 70 lavoratori. Dal '92 al 1899 nessun altro partì. Questo arresto si spiega oltre che col temperamento naturalmente misonicista, con le cattive notizie mandate o portate dagli emigranti.

Si noti che questi erano partiti con l'assicurazione che anche il Governo

si sarebbe interessato della loro sorte. Ma quando furono in Brasile trovarono degli ingaggiatori che li sbalestrarono nell'interno trattandoli male. Alcuni che si rifiutarono, furono persino — con pretesti — carcerati. Della prima spedizione quasi tutti sono tornati a casa; dell'ultima molti sono ritornati già.

In questi ultimi anni si ha solo qualche caso isolato di emigrazione.

Neppure si ha un notevole fenomeno di emigrazione permanente all'interno; la emigrazione si dirige ai comuni limitrofi o nella città di Bologna ed è bilanciata da immigrazione dello stesso genere. Molte delle stesse famiglie che escono dal Comune rientrano poi dopo qualche tempo. Non vi è perciò rinnovamento della popolazione; anzi è caratteristico l'attaccamento al luogo nativo malgrado la grave crisi economica incombente.

Le cifre di questa emigrazione all'interno nell'ultimo anno 1902 in confronto colla media degli ultimi 10 anni sono le seguenti:

| PERIODI | Piccoli affittaioli | | Coloni | | Braccianti | | Non contadini | | Totale | |
|-------------------------|---------------------|----------|-------------|----------|-------------|----------|---------------|----------|-------------|----------|
| | uomini soli | famiglie | uomini soli | famiglie | uomini soli | famiglie | uomini soli | famiglie | uomini soli | famiglie |
| Media decennale | — | 1 | 1 | 6 | 13 | 31 | 9 | 5 | 23 | 43 |
| Ultimo anno | — | 1 | 2 | 22 | 10 | 18 | 5 | 7 | 17 | 48 |

L'emigrazione temporanea è di piccolo conto, dura da aprile a novembre per lavori di sterro, costruzioni ferroviarie, stradali, ecc., e si dirige in Germania; qualcuno va in Grecia. Da 5 anni si ha una media di una quindicina di lavoratori che partono quasi tutti dalla frazione di S. Martino. Il guadagno nei paesi di emigrazione è di L. 4 circa giornaliero.

Emigrazione temporanea e periodica.

Gli emigranti tornano a casa con qualche guadagno.

L'emigrazione periodica è quasi totalmente cessata da 2 anni. Prima di questo periodo circa 300, 350 tra uomini e donne andavano nel Ferrarese per 15 giorni al tempo della mietitura e della tiratura della canapa. Ora ne vanno pochissimi anche perchè l'acutizzarsi della disoccupazione nel Ferrarese, alle grandi colture di frumento che richiedevano per breve periodo molta mano d'opera s'è sostituita la rotazione agraria che distribuisce il lavoro: ciò che si osserva pel grano dicasi per la canapa, alla quale in gran parte s'è venuta sostituendo la barbabietola. Ora partiranno, a far molto, da tutto il Molinellese, 25, 30 lavoratori rimanendo assenti una diecina di giorni.

Un centinaio di lavoratori va ai confini romagnoli, ferraresi e a S. Gabriele (Baricella) per la rancatura, ma tornano a casa ogni sera. Gli uomini guadagnano in media L. 1,25 e le donne 0,90. Il lavoro dura una quarantina di giorni. Ma, come si vede, non trattasi di vera e propria emigrazione e di fenomeno che presenti qualche importanza.

I salari che si percepivano nel cessato periodo di emigrazione erano di L. 4 per la mietitura; L. 5 per la tiratura della canapa (un uomo e una donna). Il 90 % dei lavoratori emigrati tornavano in paese colpiti da febbri malariche.

L'immigrazione.

Nessuna cultura richiede l'immigrazione ma i padroni se ne valgono per rappresaglia contro l'organizzazione. L'on. Giolitti ha sollecitato il Prefetto di Bologna ad invitare i proprietari e a pregarli di valersi della mano d'opera locale. Ma essi risposero che avevano già conclusi i contratti. A Marmorta per es. lo scorso anno si lavorarono oltre 300 tornature di risaia senza occupare un solo lavoratore iscritto nella Lega. Vennero oltre 300 tra uomini e donne, a S. Pietro ne andarono una trentina. Così dicasi delle altre località. Gli immigranti vengono da Budrio, Argenta, Portomaggiore, Lavezzola. Oltre che pei lavori di campagna si ha — in casi eccezionali — immigrazione di lavoratori d'altre località che vengono a Molinella per partecipare a lavori di sterro, la concessione dei quali vien fatta appunto col criterio che servano a lenire la disoccupazione di vari centri. Ma in tal caso — a differenza dei lavoratori di cui sopra — si tratta di immigranti che sono in perfetto accordo coi lavoratori del paese. Ne vennero da S. Giovanni in Persiceto, Minerbio, Sesto Imolese, Imola, ecc.

Immigrano in media nel Molinellese: in giugno per la roncatura (durata 40 giorni 500 tra uomini e donne; in settembre per la mietitura (durata 15, 18 giorni) 300 lavoratori.

La maggior parte di costoro è disorganizzata, alcuni sono in leghe professionali o miste (Leghe di padroni e lavoratori).

Gli immigrati sono pagati su per giù come i lavoratori locali (vedi tabelle dei salari). Nella roncatura, ricevono oltre il salario, vinello da bere durante il lavoro.

I lavoratori romagnoli rimangono sul luogo e dormono nelle cascine; i Ferraresi invece rincasano ogni sera.

I lavoratori del luogo si lamentano di questa immigrazione di lavoratori disorganizzati o iscritti in Leghe cattoliche; essa oltre che aggravare la piaga della disoccupazione è la migliore arma della quale si valgono i padroni per combattere le leghe e resistere alle richieste degli organizzati. L'insuccesso di tutti i tentativi proletari dipende da questa mano d'opera di concorrenza.

IV.

LA DISOCCUPAZIONE.

Le cause.

La disoccupazione è in forte aumento specialmente nel riguardo dei lavori di campagna.

Le cause si possono così enumerare:

- 1° Aumento naturale della popolazione (*Allegato F*).
- 2° Esagerata estensione di terreno affidata ai coloni che si sottopongono ad uno sfruttamento inumano;
- 3° Trasformazione delle culture;
- 4° Trascuranza o inettitudine, da parte di qualche proprietario, nella conduzione razionale delle terre;
- 5° Rappresaglia contro l'organizzazione e conseguente richiesta di lavoratori forestieri;

6° Perfezionamento dei mezzi di trasporto e quindi scomparsa di industrie locali che occupavano per certi periodi dell'anno molti lavoratori.

Analizzeremo poi queste cause, intanto diamo il quadro della disoccupazione rilevata in questo modo. Furono interrogati direttamente molti lavoratori, sia in colloqui privati, sia in adunanze convocate a tale scopo. Si tratta infatti di piccoli centri nei quali i lavoratori si conoscono tutti e ricordano perfettamente quanti erano coloro che lavoravano nella tale o tal altra stagione. S'intende che tuttociò vale per approssimazione. Il calcolo è anche facilitato dalla forte percentuale di disoccupazione.

Collo stesso sistema (e non era possibile seguirne altro, perchè nessuna Lega si è mai occupata di preparare materiale del genere) fu studiata la disoccupazione degli organizzati in Leghe cattoliche. Questo è stato il lavoro più difficile per varie ragioni: 1° perchè in generale questi lavoratori sono diffidenti ed ottusi sì che è ben difficile cavar loro di bocca le risposte; 2° perchè i preti ai quali mi sono rivolto hanno tentennato, tergiversato per poi lasciarmi a mani vuote.

Mi son quindi dovuto valere delle informazioni datemi dai soci di Leghe socialiste anche per i soci di Leghe professionali o per i disorganizzati. Ma i dati così raccolti presentano caratteri di attendibilità perchè tali lavoratori sono pochi, e perchè arrecano agli altri operai un danno così diretto sì che la portata di esso è facilmente valutabile.

Per il computo della disoccupazione fu sottratto il numero degli occupati in ogni mese per 25 giorni — escluse cioè le feste — dal numero degli operai di ciascuna frazione come dallo specchio che segue, nel quale si è creduto opportuno di stabilire il quantitativo della disoccupazione dei lavoratori divisi nelle tre categorie indicate, perchè la disoccupazione stessa varia sensibilmente a seconda che si tratti di organizzati in Leghe professionali ben viste dai padroni, o di disorganizzati o di organizzati in Leghe così dette socialiste.

LA DISOCCUPAZIONE.

Disorganizzati.

| LOCALITÀ | Esistenti | | Gennaio | | Febbraio | | Marzo | | Aprile | | Maggio | | Giugno | | Luglio | | Agosto | | Settem. | | Ottobre | | Novem. | | Dicembre | | |
|-----------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-----------|------------|-----------|------------|-----------|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|----|
| | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | nomini | donne | |
| Molinella | 60 | 50 | 60 | 50 | 50 | 50 | 40 | 36 | 15 | 30 | 10 | 25 | 30 | 8 | 25 | 5 | 4 | 7 | 9 | 15 | 8 | 50 | 34 | 60 | 40 | 60 | 40 |
| Guarda | 24 | 33 | 15 | 33 | 11 | 33 | 6 | 18 | 4 | 11 | 5 | 3 | 11 | 2 | — | 1 | 13 | 8 | 18 | 6 | 7 | 14 | 33 | 18 | 33 | 33 | |
| Marmorta | 55 | 30 | 40 | 30 | 40 | 30 | 30 | 20 | 25 | 15 | 25 | — | 10 | — | — | 10 | 5 | 10 | — | 15 | 10 | 25 | 30 | 35 | 30 | 30 | |
| S. Martino (1) | 96 | 198 | 65 | 198 | 50 | 190 | 42 | 90 | 50 | 90 | 42 | 50 | 50 | — | 25 | 15 | 125 | 20 | 75 | 35 | 125 | 60 | 198 | 65 | 196 | 196 | |
| S. Pietro | 90 | 60 | 90 | 60 | 80 | 60 | 60 | 45 | 50 | 40 | 40 | 5 | 60 | 5 | 30 | 15 | 30 | 25 | 20 | 40 | 40 | 70 | 60 | 90 | 60 | 60 | |
| Molinella | 354 | 252 | 300 | 252 | 300 | 252 | 200 | 232 | 100 | 217 | 150 | 190 | 250 | 50 | 150 | 60 | 40 | 60 | 70 | 100 | 50 | 200 | 220 | 300 | 300 | 252 | |
| Guarda | 35 | 21 | 27 | 21 | 16 | 21 | 22 | 16 | 19 | 16 | 23 | 13 | 29 | 5 | 9 | 68 | 7 | 19 | 15 | 9 | 12 | 25 | 21 | 26 | 21 | | |
| Marmorta | 170 | 140 | 170 | 104 | 120 | 104 | 100 | 95 | 100 | 70 | 50 | 50 | 80 | 30 | 60 | 30 | 30 | — | — | 50 | 50 | 100 | 104 | 170 | 104 | | |
| S. Martino | 233 | 160 | 210 | 160 | 170 | 160 | — | — | 138 | 96 | 130 | 45 | 184 | — | 92 | 46 | 124 | 70 | 64 | 120 | 110 | 184 | 160 | 210 | 160 | | |
| S. Pietro | 200 | 160 | 200 | 160 | 200 | 160 | 150 | 120 | 130 | 120 | 100 | 75 | 160 | 30 | 80 | 40 | 120 | 60 | 65 | 100 | 120 | 160 | 160 | 200 | 200 | 160 | |
| Molinella | 50 | 40 | 20 | 30 | 30 | 30 | 20 | 25 | 20 | 10 | 20 | 10 | 5 | — | 5 | 10 | — | 8 | 6 | 10 | 5 | 40 | 10 | 40 | 40 | | |
| Marmorta | 140 | 75 | 40 | 75 | 40 | 75 | 60 | 60 | 50 | 20 | 40 | — | 30 | — | — | 25 | — | 25 | — | 40 | 30 | 105 | 60 | 105 | 75 | | |
| S. Pietro | 30 | 30 | 20 | 30 | 20 | 10 | 15 | 10 | 15 | 10 | 10 | 5 | 5 | — | — | — | — | 10 | 10 | 7 | 10 | 15 | 20 | 20 | 30 | | |

Organizzati nelle Leghe « socialiste ».

Organizzati nelle Unioni professionali (2).

(1) Dei 95 lavoratori di questa località, 25 sono semi-obbligati e lavorano tutto l'anno; questa è la ragione della poca disoccupazione in questa frazione in confronto agli altri paesi.
 (2) Nelle frazioni di Guarda e S. Martino non esiste unione professionale.

Le tavole riportate si riferiscono ai lavori agricoli. Conviene però tener conto dei lavori pubblici che portano un non lieve guadagno agli operai di Molinella. Ecco uno specchietto del numero medio delle giornate di occupazione nei lavori pubblici ogni anno.

L'occupazione nei lavori pubblici.

| LOCALITÀ. | Media per bracciante | Giornate di lavoro |
|----------------------|----------------------|--------------------|
| Molinella | 60 | 17.840 |
| Marmorta | 40 | 14.600 |
| S. Martino | 60 | 14.640 (1) |
| Selva | 10 | — |
| S. Pietro | 80 | 25.600 |
| Guarda | 60 | 3.540 |

Il numero dei braccianti del Comune è esuberante in confronto al bisogno. Si può affermare che se anche venissero meno certe cause artificiali che influiscono sull'aumento della disoccupazione, come p. es. la rappresaglia padronale, ecc., le condizioni dei braccianti sarebbero pure sempre precarie. Mentre 1300 coloni mezzadri coltivano 5500 ettari di terreno di campagna, quasi da soli, servendosi di poca opera ausiliaria, i 3000 braccianti circa devono dividersi il lavoro occorrente alla coltivazione di un migliaio circa di ettari di risaia che va man mano limitandosi per la introduzione di sistemi di rotazione agraria. Così che i lavoratori non trovano altra risorsa all'infuori dei lavori pubblici che vanno continuamente rallentando. La disoccupazione più grave si ha nei mesi di gennaio, febbraio, novembre, dicembre; si può dire che essa, per gli uomini dura normalmente dal 15 novembre al 15 marzo. In maggio e giugno, pur non essendo estremamente grave come negli altri mesi indicati, è tale però da mettere la famiglia del bracciante nella più squallida condizione appena alleviata da qualche occupazione nei lavori governativi. Il periodo più critico per le donne è nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio.

Esuberanza di braccia.

Questo stato di cose dura da tempo e va progressivamente aggravandosi. L'aggravamento della disoccupazione coincide con le lotte sostenute dai lavoratori per ottenere un miglioramento nelle loro condizioni. E chi esamini con serenità il fenomeno, se pur riconosce facilmente la parte di rappresaglia esercitata dai padroni, deve però anche convenire che al disopra dell'episodio di reazione vi sono le ragioni positive dell'evoluzione agraria che si compie parallelamente ai lavori di bonificazione. Già nel 1902 si trasformarono a colture asciutte 220 e più ettari di risaia a Marmorta, 80 ettari a S. Martino, 100 ettari a Selva, ecc. ecc. Nell'anno corrente (1903) nella sola frazione di S. Martino (Durazzo e vicinanze) vennero a mancare oltre 1200 tornature di risaia che impiegavano quasi costantemente il 60% dei lavoratori del luogo.

Gli effetti delle trasformazioni culturali.

Gli effetti di queste trasformazioni sono dannosissimi per la mano d'opera.

(1) Furono sottratte le giornate dei 25 obbligati che non lavorano mai nelle opere pubbliche.

1° — Perchè, dato l'avvicendamento col trifoglio e prato in genere, per due anni non richiede che poca mano d'opera che viene per lo più compiuta dai coloni, e si elimina la rilevantissima spesa occorrente per la coltivazione del riso (circa L. 400 per ettaro). Il prato apporterà invece una spesa di 50 lire l'ettaro.

2° — I terreni che coltivati a risaia stabile erano poco consistenti e venivano quindi vangati con una spesa media di lire 90 per ettaro, dopo il triennio di prato si son fatti solidi e vengono arati. Quindi fortissimo risparmio di spesa da parte del padrone, e, naturalmente, aumento di disoccupazione per la mancata vangatura che occupava molta mano d'opera.

3° — Negli anni di coltivazione o del trifoglio o dell'erba medica si son quasi del tutto perdute le erbe cattive che accompagnano la vegetazione del riso (sia perchè vinte dalla vegetazione delle leguminose utili, sia perchè falciate insieme ai fieni e quindi impossibilitate a spargere il seme), così che la susseguente roncatura della risaia richiede al massimo lire 90 per ettaro, mentre a risaia stabile importava fino 200 lire.

Tali in succinto i danni che derivano ai lavoratori, ma sarebbe un'osservazione troppo superficiale voler vedere soltanto in queste trasformazioni culturali, rispondenti alla evoluzione della agricoltura, un gretto spirito di rappresaglia.

E se in certe trasformazioni da umido ad asciutto risulta che il guadagno dei proprietari è diminuito, occorre però osservare che esso è diventato meno aleatorio. Come si vede dallo schizzo annesso (*Allegato G*) il torrente Idice dovrebbe entrare nel fiume Reno, ma siccome questo nei periodi di piena non lo può ricevere per l'alto livello del suo alveo, l'Idice si espande nella cassa di colmata che così deve rimanere soggetta a tutte le inondazioni del torrente e non può quindi prestarsi che a scarsissima ed aleatoria produzione agricola. In compenso poi l'Idice viene depositando nella cassa di colmata il limo che trasporta nelle sue torbide, cosicchè la cassa fruisce di un progressivo alzamento (bonifica per colmata) che la toglie dall'antico stato vallivo per redimerla coll'asciutta coltura.

La trasformazione delle colture è dunque una conseguenza necessaria dell'opera di bonifica. Dal 1817, epoca dell'istituzione della cassa ad oggi, i terreni della cassa hanno oramai acquistato il voluto alzamento, mentre appunto perciò la cassa è venuta perdendo la capacità necessaria a contenere le piene dell'Idice. Si tratta dunque ora di liberare da quel processo di bonifica che li tiene incolti dei terreni che di bonifica non hanno più bisogno e di procurare all'Idice quel più opportuno sfogo che ora non si trova più nella cassa di colmata. L'intento si otterrà inalveando l'Idice fra alti argini e conducendolo a sboccare direttamente in Reno.

Da quanto si è esposto si sarà compresa la condizione aleatoria in cui si trovano i terreni in cassa di colmata. L'altra parte del territorio di Molinella, cioè quelli fuori cassa, soffrono come i terreni di Romagna per mancanza di scolo e questi allagamenti sono molte volte dannosissimi ai prodotti, ai lavori di preparazione dei terreni, ecc.

Quando la mano d'opera poteva aversi ad un prezzo minimo i proprietari si valevano dell'opera delle donne e dei fanciulli particolarmente per eseguire nei fondi lavori di miglioramento. Ora non eseguono che i lavori strettamente necessari, anzi anche questi vengono spesso eseguiti con esagerata grettezza. Non è a dirsi che l'aumento delle mercedi abbia esagera-

tamente schiacciato la potenzialità del capitale, perchè malgrado l'aumento di mano d'opera la produzione è pure aumentata, il prezzo della terra non è punto rinvilito, gli affitti non sono diminuiti.

Si intensifica incredibilmente lo sfruttamento del mezzadro, il quale si sottopone ad assumere in colonia estensioni di terreno superiori alle forze della sua famiglia. Vi sono delle famiglie di coloni composte di 5 persone che tengono a colonia fin 25 ettari di terreno pari a 5000 mq. per persona, mentre ognuno comprende che la parte da assegnarsi ad ogni componente la famiglia del mezzadro dovrebbe essere di non più di 10000 mq. Soltanto a questo patto la terra può esser coltivata con cura e criterio. Tale sfruttamento esagerato del mezzadro restringe il numero di questi lavoratori determinando un accrescimento della disoccupazione.

Nel riguardo di alcuni proprietari bisogna deplorare un vero e proprio assenteismo. Citiamo ad esempio il principe Spada che abita a Castelviscardo presso Roma e non visita mai le sue possessioni accontentandosi delle poche rendite che si ricavano da una conduttura primitiva. Mentre — per continuare negli esempi — il signor Benni di Vedrana ottiene 9-10 quint. di riso per tornatura molti altri non ne ricavano che 5-6. Ma mentre costoro spendono in media 90-100 lire per tornatura il signor Benni, che coltiva con coscienza e criterio le terre, spende fino a 150 lire; naturalmente questo di più gli viene compensato dal prodotto. Molti altri proprietari coltivano con intelligenza; ma di fronte a questi se ne hanno non pochi che s'acconciano a veder le loro terre produrre 4-4 1/2 quintali di frumento per tornatura.

I padroni — per rappresaglia contro l'organizzazione — preferiscono i lavoratori organizzati in Leghe professionali e poi quelli disoccupati. Anzi si provvedono — malgrado la grande offerta di braccia locali — rivolgendosi a Leghe professionali ed a lavoratori disorganizzati, specialmente nel Ferrarese. Il numero di costoro è grandissimo e non può essere precisato, perchè varia ed è saltuario. Aggiungasi che i padroni hanno già ingaggiata questa mano d'opera di concorrenza per futuri lavori.

Si pensi quale terribile conseguenza apporta questa irruzione di mano d'opera in una località così travagliata dalla disoccupazione.

La produzione della canapa nel Molinellese è abbondante. Orbene, alcuni anni or sono la gargiolatura si compiva sul luogo ed occupava un buon numero di lavoratori (circa 200). Ora, forse anche per la progredita comodità dei mezzi di trasporto, la canapa viene spedita greggia. Anche ciò ha contribuito ad aumentare la disoccupazione.

Queste sono in sunto le cause generali e particolari del fenomeno doloroso che colpisce il Comune di Molinella, fenomeno aggravatosi nel corrente anno, per le ragioni già accennate, di una maggior disoccupazione che può esser fissata — in confronto degli anni precedenti nella cifra del 30 %.

Nella relazione di una adunanza di proprietari sollecitata dall'on. Giolitti, pubblicata dal *Resto del Carlino* di Bologna (14-15 maggio 1903) si legge:

“ L'on. Giolitti, informato della grave disoccupazione che affligge i lavoratori della terra nel Molinellese e dei preaccordi presi fra alcuni proprietari, affittuari e agenti rurali con le unioni professionali del Ferrarese, che mandano uomini e donne in Comune di Molinella dove ora la grande maggioranza dei lavoratori organizzati in leghe sono disoccupati, interessava il Prefetto di Bologna affinché si adoperasse a cercare di indurre detti proprietari e agenti a dare lavoro ai disoccupati del luogo.

Esagerata estensione di terreno affidata ai coloni.

L'assenteismo dei proprietari.

Rappresaglia contro le organizzazioni.

Esodo di industrie.

“ Il Prefetto invitò i signori Magli Roberto, Magli Giuseppe di Felice, Bolognesi Giuseppe, affittuari, Brunelli Giuseppe, agente della N. Casa Marescalchi, Sarti Amalio per il fratello Alessandro dell'amministrazione del marchese Giovanni Mazzacorati, Selleri Luigi agente dei conti Talon, Gullini Roberto, Presidente dell'Unione Professionale di Marmorta ed affittuario, che martedì convennero alla Prefettura, per intrattenerli, con l'intervento del Sindaco di Molinella avvocato Ploner e di due operai, consiglieri comunali, sulle condizioni fatte agli operai del paese nell'attuale disoccupazione.

“ Si constatò dagli intervenuti che anche aumentata la coltura del terreno in Comune di Molinella vi sarà sempre disoccupazione e necessità di lavori pubblici, specie all'Idice, per rendere meno aleatoria la umida cultura; ed essere utile che il Governo si preoccupi della sovrappopolazione dei lavoratori della terra organizzandone ed aiutando la loro espansione all'interno od all'estero.

“ Risultò che il Gullini, il Brunelli ed i Magli hanno impegni con operai del Ferrarese e daranno loro la preferenza; quelli del luogo saranno assunti quando la stretta dei lavori lo richiederà.

“ Fu impossibile prevedere come e quando un accordo fra operai organizzati e datori di lavoro si renderà attuabile in Comune di Molinella; i proprietari e agenti del Molinellese allegano tuttavia i danni subiti negli scioperi passati.

“ Non è però a disperarsi un'intesa, e se avverrà, lo sarà per qualche stagione. „

Rimedi.

La valvola di sicurezza di questo terribile stato di cose s'è sempre cercata nei lavori pubblici. Quando la disoccupazione assume forme più acute i lavoratori si agitano, ed allora le autorità sollecitano l'esecuzione di qualcuno dei lavori pubblici più urgenti. Ma non è chi non vegga tutto il ripiego di questo espediente. A prescindere che i lavori, per quanto rilevanti, sono una goccia d'acqua in mare, data la disoccupazione enorme (valga ad esempio il lavoro di Reno incominciato nel '96 comprendente le provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna) è facile accorgersi che anche le opere pubbliche necessarie avranno un fine, o, quanto meno, la loro entità si ridurrà ad essere assolutamente sproporzionata ai bisogni. E allora?

Ben giustamente il Prefetto di Bologna, in una delle ultime udienze alle quali intervennero i rappresentanti dei disoccupati, si poneva tale angosciosa domanda. Fino ad oggi s'è tirato avanti così, vivacchiando alla giornata. Ora s'attende l'inizio d'un lavoro di rinforzo all'argine destro dell'Idice per l'importo di L. 126.000 che durerà 15 giorni circa. S'attende pure lo stralcio di “ Durazzo „ dalla Cassa di colmata (L. 70.000), e l'escavazione dell'Idice dalla Savenella “ Ramarozza „ a quella “ Brocchetti „ (L. 50.000). Vi sarebbe pure il diversivo del canale della botte (L. 800.000). Nel prossimo giugno s'incomincerà forse il primo di questi lavori.

Anche il Comune ha provveduto e provvede nel limite delle sue forze a far eseguire lavori.

I due grandi lavori di bonifica che servirebbero ad alleviare la disoccupazione e darebbero una immensa ricchezza al Molinellese sono:

L'invalveamento del torrente Idice — (preventivato in 15.000.000, da eseguirsi in 30 anni) e la Bonifica della bassa pianura bolognese a destra di Reno (26.000.000 circa) di cui non è ancora fatto il progetto.

L'invalveamento dell'Idice ha per scopo di liberare la cassa di colmata

dalle inondazioni di questo torrente che in certi periodi è a livello più basso del Reno. Occorre quindi tutto un ordine di provvedimenti intesi a mandare direttamente l'Idice nel Reno. Oltre i vantaggi immediati derivanti dall'esecuzione di detto lavoro si avrà la redenzione di circa 7000 ettari di terreno, a prescindere dai vantaggi di indole igienica. L'altezza attuale verificatasi per interrimento nel bacino faciliterebbe il lavoro. (Vedi, per meglio comprendere, lo schizzo, *Allegato G*).

L'opera di bonifica della bassa pianura bolognese a destra di Reno è allo studio da molto tempo ed a Bologna si è istituita una apposita Sezione del Genio Civile. Si tratterebbe di costruire un canale, come pei terreni romagnoli, destinato a raccogliere gli scoli della parte bassa.

Molte agitazioni si sono fatte in prò dell'opera importantissima. Si tenne nel novembre del 1902 un grande comizio ad Imola.

L'on. Bissolati e l'avv. Ploner sindaco di Molinella presentarono in proposito al Ministero di Agricoltura un memoriale.

Potrebbe trovare uno sfogo alla disoccupazione nell'emigrazione all'interno?

La domanda si riallaccia con tutto un problema di importanza non solo locale ma italiana e non è qui il caso di discuterne. Emigrare: dove? E si affaccia il quesito della bonificazione e colonizzazione interna. È certo che l'unico e positivo rimedio alla attuale disoccupazione non può trovarsi, secondo noi, che nella emigrazione. Ma l'emigrazione interna ha più il carattere della dilazione che della risoluzione. Occorrerebbe indirizzare l'emigrazione all'estero.

Anche la più superficiale scorsa agli elementi ed alle cifre che siamo venuti esponendo dovrà convincere che la situazione gravissima lungi dall'andare a risolversi si acutizza sempre più e che i ripieghi si fanno, a vista d'occhio, sempre più inefficaci. La emigrazione coloniale all'estero sarà lo sfogo della esuberanza di mano d'opera. Ma questa idea della emigrazione trova un ostacolo formidabile nell'attaccamento che i lavoratori hanno al loro paese, nel quale s'adattano a morir di fame piuttostochè tentare l'ignoto.

Questo misoneismo trae in gran parte la sua ragione d'essere dalle disillusioni che i lavoratori ebbero a provare in precedenti emigrazioni.

Ma bisognerà appunto che la colonizzazione, a differenza del passato in cui si partiva alla ventura ed allo sbaraglio della sorte — sia bene organizzata, diretta, garantita, e tale da dare affidamento ai braccianti e fornire loro il mezzo di lavorare e guadagnare.

Soltanto a questo patto si dissiperanno i timori ed i pregiudizi che scaturiscono dalle emigrazioni passate e colpiscono la nuova idea di colonizzazione.

A questo proposito fin dal novembre 1901 l'avv. Ploner presentò all'onorevole Giolitti un pro-memoria. (*Allegato H*). Il Ministro promise l'appoggio del Governo.

Nel marzo 1902 si presentò un altro pro-memoria al Moreno plenipotenziario alla Legazione Argentina a Roma (*Allegato I*), il quale l'inviò al Governo Argentino che rispose citando la Legge 1882 sulla concessione di terre.

Nel giugno 1902 si costituì la Società fra emigranti a sezioni solidali di produzione e lavoro, di consumo, di credito, per la necessità appunto di esser fratelli nei consumi contro lo sfruttamento. Intanto, dietro pratiche fatte presso il Ministero degli Esteri, questi metteva a disposizione, in agosto, lire 3000 per gli studi occorrenti.

Contemporaneamente l'avv. Ploner si metteva in relazione con un esperto agricoltore e professore di agraria residente nell'Argentina e gli affidava il mandato per ottenere una concessione di terre, e fin dal giugno 1902 si costituiva una cooperativa fra emigranti di Molinella (*Allegato K*).

Intanto è pur necessario provvedere in qualche modo per attutire almeno gli effetti gravissimi di questa anormale situazione che accenna ad oscurarsi sempre più.

I lavoratori per primi cercano di difendersi e vorrebbero istituire il turno; ma se esso è possibile nei lavori pubblici assunti dalla cooperativa, trova invece opposizione da parte dei proprietari: del pari trovò opposizione l'ufficio di collocamento al quale ricorsero soltanto i piccoli proprietari.

L'autorità comunale si interessa vivamente delle condizioni del paese. Il Sindaco si è spesso rivolto al Prefetto, al Governo. L'on. Giolitti si è interessato della gravissima situazione invitando — come altrove s'è detto — i proprietari a fornirsi preferibilmente di mano d'opera del luogo. Ma gran parte di questo interessamento è frustrato dai proprietari.

L'autorità comunale provvede altresì con la beneficenza e con l'esecuzione di lavori. Dal 1895 al 1902 si sono eseguiti tanti lavori per un complessivo importo di L. 223.629,45. (*Allegato L*).

Beneficenza.

Spigolando fra le varie spese di beneficenze, che ammontano nell'ultimo quinquennio a L. 290.389,67, troviamo che si è speso:

| ANNO | Sussidi ordinari in commestibili e denaro | Sussidi straordinari in commestibili |
|----------|---|--------------------------------------|
| | Lire | Lire |
| 1898 | 9.719 — | 6.957 53 |
| 1899 | 16.021 79 | — |
| 1900 | 14.015 — | 8.668 50 |
| 1901 | 15.668 98 | 9.090 10 |
| 1902 | 156.118 77 | 23.650 — |
| TOTALE . | 211.543 54 | 48.366 13 |

Queste cifre, e il capitolo in cui sono impostate, sono abbastanza suggestive per dare una idea della crisi che traversa la popolazione lavoratrice di Molinella.

Le rappresaglie dei padroni.

Per ciò che riguarda l'azione di rappresaglia dei proprietari, essi giustificano la loro condotta accennando agli scioperi avvenuti, al timore che altri ne possano avvenire, alle esagerate pretese dei lavoratori. In merito a queste ultime potremo farcene un criterio imparziale esaminando i prezzi correnti e la tariffa proposta dai lavoratori (*Allegato E*). Non sarà inutile avvertire ancora una volta che i lavoratori non pretendono di restare inamovibili nei

patti proposti, desiderano che i padroni accettino di discutere e si fissi in accordo una tariffa. Ma i padroni non ne vogliono sapere (1).

Di qui quella continua tensione d'animi che si risolve in una dichiarata ostilità della quale i lavoratori sentono tutto il gravissimo danno; ma essi sono oramai provati alle sofferenze, hanno passate molte ed aspre lotte, son giunti a questo stato di coscienza traverso una via di faticosa esperienza, ed

(1) La mietitura del riso non è passata neppure quest'anno tranquillamente. I lavoratori, dopo aver invano chiesto un abboccamento coi proprietari, deliberarono - il giorno 29 agosto - lo sciopero. **L'ultimo sciopero.**

I mietitori domandavano la discussione in contraddittorio coi proprietari, salvo appello ad arbitrato, dei patti di lavoro per la mietitura.

Lo sciopero durato fino al 6 settembre si poté finalmente troncare per l'avvenuto colloquio dei rappresentanti le Leghe con i rappresentanti dei proprietari e conduttori.

In esso si stabilì:

1° che i proprietari diano preventivamente avviso ai rappresentanti dei lavoratori della data d'attacco del lavoro e della entità di questo giornata per giornata;

2° si fissarono le norme per la distribuzione del lavoro;

3° si indicò il nome dell'arbitro;

4° si fissarono i seguenti patti per la mietitura del riso:

Mietitura — per qualunque specie di riso, minimo L. 5 per tornatura con aumento di L. 1 fuori colmata per ogni quintale in più, di 5 fino ad un massimo di L. 8,75 per tornatura, 6 ore di lavoro: in caso di bisogno per la legatura dei covoni, gli operai si presteranno anche nelle ore fuori di orario. I proprietari si obbligano anche a fare portare i vimini sui cavedagnoni.

Trasporto dei covoni — è ammesso il cottimo. Si fissa un aumento del 20% in colmata e del 15% fuori colmata sui prezzi del 1902.

Lavori sull'aia — settembre: ore 8 di lavoro, riposo ore 2,30; ottobre: ore 7 di lavoro, riposo ore 2. Uomini addetti ai covoni L. 2,80 al giorno, addetti alla paglia L. 2,45, addetti ai paglierini e ventatori L. 3. Donne e ragazzi di oltre 16 anni, L. 1,50. Ore straordinarie: uomini cent. 25, donne cent. 15 in più ogni ora. Nel lavoro notturno, le donne possibilmente devono fare il turno.

Facchinaggi — è ammesso il cottimo con aumento di L. 1 per ogni 100 quintali sui prezzi dell'anno 1902. Per tutti questi lavori verrà somministrata bevanda di vino sano. Nel trasporto dei covoni, invece di vino, si daranno 20 cent. in più per tornatura.

Venne considerata come parte integrante del verbale la dichiarazione rilasciata all'onorevole Bissolati da alcuni dei proprietari presenti e che gli operai hanno dichiarato di accettare con le modificazioni concernenti l'arbitrato e che risultano nel presente verbale.

La dichiarazione è la seguente:

I signori Bolognesi, Fantazzini, Sarti e marchese Salina, dichiarano, che per ciò che riguarda la vertenza cogli operai per la mietitura del riso e lavori accessori, sarebbero disposti alle seguenti concessioni:

1° Il contratto per la mietitura del riso e lavori accessori, si farà tra i datori di lavoro e i rappresentanti le organizzazioni operaie;

2° l'azione della rappresentanza operaia sarà circoscritta entro i seguenti limiti:

a) stipulazione di prezzo;

b) controllo sulla misura del lavoro per gli operai che lo richiedono;

3° l'impiego del personale di lavoro si farà nel seguente modo: al lavoro verrà impiegato quel numero di operai che sarà indicato dal proprietario come suo fabbisogno. Nel caso in cui nell'attacco del lavoro si trovassero presenti operai delle leghe di miglioramento con operai di altre organizzazioni o con operai estranei ad ogni organizzazione, l'impiego degli operai occorrenti al lavoro si farà in proporzione del numero dei vari gruppi di lavoratori presenti. I proprietari non faranno esclusioni preventive di nessun lavoratore. Rimane però fermo, come di consuetudine, nel proprietario di rimandare quel lavoratore che non adempia convenientemente gli obblighi suoi. Nel caso in cui non si potesse raggiungere l'accordo nei prezzi, ciascuna delle parti eleggerà un arbitro, e i due arbitri decideranno inappellabilmente; in caso di disaccordo, designeranno un terzo a cui deferire la pronuncia del prezzo.

In attesa della pronuncia degli arbitri e del terzo, il lavoro sarà proseguito.

è vano quindi credere che la loro organizzazione possa venir fiaccata come accade dei movimenti giovani ed impulsivi.

Anche traverso le avversità degli uomini e delle cose i lavoratori molinellesi sono impassibili nella loro stoica resistenza fatta di oscure privazioni, e se l'analisi da noi fatta ci convince che ben vasto e grave è il problema della disoccupazione fino ad esorbitare dai limiti della buona volontà individuale per ciò che si riferisce ai rapporti della mano d'opera col capitale, non v'è però persona coscienziosa e serena la quale non auguri che i capitalisti intendano la proposta dignitosa che da lungo tempo i lavoratori loro sottopongono : discutere !

Niente altro che discutere.

ALLEGATI

Patte colonico.

Allegato A.

La famiglia del colono composta di 4 uomini e 4 donne si impegna a coltivare come si deve il fondo di Ett. 13,27; qualora non possa immettere e mantenere metà del bestiame, sei capi di buoi, quattro di vacche e quattro vitelli, pagherà il frutto del 5 per cento annuo per il bestiame fornito dal locatore, si obbliga di pagare un terzo per ogni carro di strame di valle; e a titolo degli antichi patti di pigione e di onoranza già in uso pagherà ogni anno un'aliquota di L. 152:

| | |
|--|-------|
| per fitto di casa | L. 70 |
| 4 galline a carnevale | " 6 |
| 100 uova per Pasqua | " 10 |
| 4 capponi per Natale | " 8 |
| 20 pertiche stanghe cavedagna | " 20 |
| 40 " " rivali | " 6 |
| aratura di 4 tornature fuori fondo | " 32 |

Abbisognando il locatore di far eseguire per proprio conto lavori rurali e carreggi nel fondo dato a mezzadria, od in altri vicini, il colono si obbliga di prestarvisi dietro i seguenti compensi di comune accordo fissati, cioè:

| | |
|--|-------------------|
| aratura | L. 25 per Ettaro; |
| condotta di strame dalle valli | " 5 " carro; |
| opere di braccio | " 1 l'una; |
| " da carro | " 3 " |
| " " biroccio | " 2 " |
| per i carreggi a o da Budrio | " 5. |

A garanzia del pagamento di quanto si è impegnato il colono si obbliga di rilasciare la sua parte di prodotti di canape, frumento e frumentone, barbabietole, e qualora non bastassero anche dagli altri prodotti.

Il colono potrà tenere 16 polli, due maiali *del proprio*; esso si obbliga a vuotare ed espurgare a sue spese il maceratoio. I canarelli di canapa verranno divisi in ragione di un terzo al padrone e di due terzi al colono.

Notisi che, mentre la copia che detiene il padrone è in carta da bollo, firmata dal colono e sottoscritta dai testimoni pronta per la registrazione in caso di eventuali contese, la copia del colono non porta firma alcuna.

Tra le varie disposizioni del capitolato generale ne sono contenute talune che fanno obbligo al colono di prestare gratuitamente l'opera sua per il trasporto dei materiali di qualunque genere e dell'acqua, necessari pei risanamenti dei fabbricati, dei maceri e dei manufatti qualsiansi esistenti nel fondo.

Le opere di braccio occorrenti alle ravagliature delle terre a qualunque coltura destinate, staranno per un terzo a carico del locatore e per due terzi a carico del colono, oltre il vino e la refezione d'uso, volgarmente detta *bencotta*.

Patti concordati.

Allegato B.

PATTI PER LA MIETITURA DEL RISO E I LAVORI SULL'AIA

concordati fra i proprietari e gli operai del comune di Molinella nelle adunanze tenute in Bologna il 13 agosto e in Molinella il 15 agosto 1897.

Mietitura del riso — Prezzi per ogni tornatura.

Risaie di proprietà Pietro Rossi, Marmorta: Risaia Fornace, L. 7; Risaia Nuova, L. 7; Resto Risaia Borghi, L. 7,50. — Risaie di proprietà Mazzacorati march. Giovanni: Borra, L. 7; Risaie Roveri, Punta, Larga, Cavaliera bassa, L. 7; Cavaliera alta, L. 6; Larghetta, L. 7,50; Prato e Vallazza inferiore, L. 9; Vallazza superiore, L. 7; Risaia grande, L. 7,50. — Risaia di proprietà Mazzacorati march. Augusto: Bressiana, L. 7,50. — Risaie di proprietà Cavazza conte Francesco: Cassa Barabana, L. 8; Benella, Durazzo e Cassarotti, L. 7,50. — Risaie Marescalchi, affittuario sig. Fiorini: Galla bassa e Lonardina, L. 7,50; Fiorentina, Pradone, Tamarozza, Cassarotti Rossetta e Strabalciati, L. 6; Rossetta, L. 5; Rossa alta, L. 4,50; Rossa bassa, L. 4. — Risaie di proprietà Salina conte Giovanni: Bosco inferiore, L. 10; Bosco superiore, L. 8,50; Bisacche, L. 7. — Risaie Cupini e soci (Biavati) Marmorta: Prato novo e Punta goccia, L. 6. — Risaie di proprietà Baschieri e Soci: Borra e Palazza, L. 7,50. — Risaia di proprietà Magli Roberto e Soci: Prati di Talone, L. 7,50. — Risaia di proprietà Pancaldi Edoardo: Boschetto Regolatore, L. 6,50. — Risaia di proprietà dell'ing. Marchi: Bruciate, L. 6,50. — Risaia di proprietà Facchini: Vallazza Borghi, L. 7. — Risaie di proprietà Marzocchi Enrico: Quattrocento, L. 5,50; Cassarotto, L. 6,50. — Risaia di proprietà Callegari Alfonso: Punta Goccia, L. 7. — Risaia di proprietà Rubini Cesare: Cornacchia, L. 6. — Risaia del Comune di Pesaro (Frascara Raffaele): Valnova Rossini, L. 6. — Risaia di Erm. Turrini: Chiesa Vecchia, L. 6.

Orario:

Nella mietitura si lavorerà non più di 7 ore: dalle 6,30 antimeridiane alle 4 pomeridiane, con ore 2½ di riposo.

Trasporto e legatura:

Pel trasporto dei covoni dalla risaia all'aia si continuerà il cottimo come negli anni scorsi, aumentando il 30 per cento sui prezzi dello scorso anno; e dando il vino.

Qualora i proprietari intendessero far legare in covoni il riso da operai che non fossero quelli impiegati nella mietitura, gli operai assuntori della mietitura retribuiranno i legatori in ragione del quarto del prezzo fissato per la mietitura di ogni risaia; il qual prezzo rimarrà così diminuito di quel tanto (¼) che si spese per la legatura in covoni.

Lavori sull'aia — Prezzi per giornata:

Uomini: ai ventatori e agli addetti ai covoni, L. 3, più il vino; agli operai addetti agli altri lavori, L. 2,75, più il vino.

Donne: L. 1,75, più il vino.

Orario: dalla levata al tramonto del sole con 3 ore di riposo; ma non più di 9 ore di lavoro.

Lavoro notturno: uomini L. 0,50 all'ora; donne L. 0,40 all'ora.

Facchinaggio :

Pel facchinaggio si mantengono i prezzi dello scorso anno coll'aumento di *una* lira per ogni cento quintali.

* * *

È stabilito inoltre: che il riso spigolato dalle risaiuole non sia diviso col padrone, ma rimanga d'intera proprietà di chi lo raccolse;

che il proprietario provveda le legature per i covoni e le faccia condurre sul lavoro;

che se avvenisse una inondazione, si facciano nuovi contratti;

che siano sempre preferiti gli operai del luogo e solo in caso di bisogno si accettino operai forastieri;

che gli operai abbiano facoltà di incaricare uno o due loro compagni per risaia al fine di tutelare gli interessi dei lavoratori e di comporre le eventuali vertenze.

Questi patti furono accettati da tutti i proprietari e affittuari di risaie del comune di Molinella, fuorchè dai signori fratelli Serrazanetti, che, quantunque invitati come gli altri alle adunanze, non risposero e non intervennero.

Sentenza dell'Imparziale.

Allegato C.

L'Imparziale della Camera arbitrale agraria di Molinella;

Visto l'invito ad adunarsi della Camera stessa per deliberare intorno alla determinazione dei salari in rapporto agli speciali lavori agricoli e alle speciali località;

Udito lo svolgimento della proposta;

Visto l'ordine del giorno puro e semplice per la reiezione della proposta medesima;

Visto l'esito della votazione che diede parità di suffragi sopra l'accennato ordine del giorno;

Viste le disposizioni statutarie, che affidano all'Imparziale l'ufficio di far prevalere col suo voto le idee delle parti in dissenso, che nella sua retta coscienza ritiene dal lato della ragione;

Ritenuto che la precedente deliberazione in data 19 febbraio 1899 nella quale la Camera arbitrale agraria di Molinella respingeva il criterio della fissazione delle tariffe agrarie, pur riconoscendone in massima l'utilità, non è di ostacolo alla presente determinazione, in quanto in essa era esplicitamente indicato il carattere di precarietà della deliberazione stessa;

Ritenuto che il criterio dell'apprezzamento singolo delle contestazioni fra capitale e mano d'opera, che doveva sostituire in pratica, la creazione delle tariffe agrarie, ha dimostrato in effetto la sua completa inefficacia per la mancanza di qualunque elemento di confronto, che mette la Camera arbitrale in condizione di giudicare, con quella prontezza e quella sicurezza che sono principalissimi elementi della sua organizzazione;

Ritenuto che l'esame dei reclami presentati dai lavoratori in merito all'ammontare delle mercedi, sieno essi fondati o no, cadono sempre, nel caso concreto, davanti al principio di libertà economica che lascia facoltà al datore di lavoro di usare a suo talento delle sue proprietà e del suo possesso, e di approfittare degli effetti della domanda e dell'offerta del lavoro;

Ritenuto, che così stando le cose, la Camera arbitrale agraria non potrebbe mai utilmente funzionare e l'opera sua rispecchierebbe di continuo le gravi difficoltà che agitano i contratti di lavoro nel territorio di Molinella, senz'apportare mai quell'elemento pacificatore che solo può assicurare alle condizioni economiche e morali del paese il più sicuro sviluppo;

Ritenuto che la determinazione dei prezzi di lavoro, quando sia disciplinata volta per volta, per tener conto delle condizioni naturali indipendenti dalla volontà dell'uomo, luogo per luogo, per obbedire allo stato diverso dei terreni, e in modo fisso ed invariabile, col comune consenso dei datori dei lavori e dei lavoratori, non costituisce alcuna offesa al principio della proprietà e della libertà, ma rappresenta un elemento di sicurezza per ambo le parti, e una base ferma ed inalterabile di giustizia;

Ritenuto che ciò stante, non s'impedisce alle parti contraenti di svolgere, di mutuo consenso, altri criteri di contrattazione; e il richiamo ai prezzi stabiliti avverrà solo in caso di divergenza;

Ritenuto che non sia il caso di affermare aprioristicamente l'inutilità di un tale sistema che non fu studiato e praticato mai, e che le ricerche al riguardo, mentre dimostrano il buon volere di trovare un rimedio al costante dissidio fra capitale e mano d'opera, esistente nel territorio di Molinella, non impegnano le parti, nel caso che le risultanze non rispondano al loro desiderio e al loro interesse;

Ritenuto che sia da studiarsi l'applicazione dell'idea svolta da uno dei rappresentanti dei datori di lavoro per la costituzione di cooperative operaie, le quali assumono direttamente e con partecipazione ai profitti la lavorazione delle terre, coordinando questo sistema con l'altro sopraccennato delle determinazioni dei prezzi, che ne diverrebbe una legittima conseguenza;

Ritenuto che speciali condizioni politiche consigliano la massima diligenza nel ricercare tutti i mezzi più acconci a prevenire qualunque dissidio fra capitale e mano d'opera;

Determina:

1° La Camera arbitrale agraria di Molinella approva in massima che il mezzo più efficace a prevenire qualunque controversia fra datori di lavori e lavoratori, in ordine alla fissazione dei salari, consiste nel determinare di comune accordo i salari stessi, secondo i criteri svolti sui considerando del presente voto;

2° Manda alla Commissione di conciliazione di determinare i mezzi più pronti e sicuri per raggiungere tali fini, con ampia facoltà di servirsi di speciali tecnici e d'interpellare le parti, per approntare una proposta concreta da sottoporre alla sua approvazione;

3° Sospende frattanto l'esame e la trattazione dei reclami singoli, fiduciosa che in questo tempo le parti vorranno eliminare qualunque occasione di controversia;

4° Convoca la Commissione di conciliazione per giovedì 20 aprile 1899;

5° Affida al Presidente della Sezione comunale l'incarico di comunicare alle parti la presente deliberazione.

Dato a Bologna il 17 aprile 1899.

AVV. CARLO BIANCOLI.

Visto per copia conforme.

Il Segretario

U. PLONER.

Lodo arbitrale.

Allegato D.

ARBITRATO PREVENTIVO

per lavori di raccolti del riso per l'anno 1901 nel Comune di Molinella

DISPOSITIVO DEL LODO ARBITRALE.

Mietitura e legatura.

1. L'apprezzamento della mano d'opera nella mietitura e legatura si stabilirà in proporzione della potenzialità di produzione di riso in ragione della paglia esistente per ogni unità di superficie (tornatura bolognese).

2. Base della misura del compenso è il numero dei quintali ottenibile in via normale della paglia esistente in ogni tornatura.

3. I prezzi sono stabiliti nel modo seguente: Riso cinese in colmata L. 0,95 per quintale (senza vino); riso cinese idem idem fuori colmata L. 0,90 idem; riso giapponese in colmata L. 1,05 (idem) idem idem fuori colmata L. 1 (idem).

4. In qualunque caso il compenso minimo sarà commisurato sul prodotto di quattro quintali per tornatura, ed il compenso massimo sul prodotto di otto quintali e mezzo per tornatura.

5. Il numero dei quintali ottenibili e quindi il prezzo saranno possibilmente concordati dietro le proposte rispettivamente formulate dalla rappresentanza degli operai e dai datari di lavoro, o loro rappresentati; presente un perito nominato dagli arbitri, il quale in caso di mancato accordo giudicherà inappellabilmente. Per altro la rappresentanza degli operai non avrà nessuna facoltà circa la scelta e il numero delle persone da ammettere al lavoro, facoltà che restano riservate ai produttori.

6. Quando per ragioni indipendenti dalla volontà degli operai non fosse loro possibile di fare la legatura dei covoni, sarà diminuito il prezzo complessivo della mietitura e legatura di un quadro.

7. Prima dell'incominciamento della mietitura il perito d'accordo coi datari di lavoro, stabilirà l'itinerario ed il turno delle diverse rivelazioni.

8. Il prezzo della mietitura sarà stabilito per risaia ove tutti gli appezzamenti o quadri presentino sufficiente uniformità di produzione.

Ove per contrario si verificassero differenze sensibili il prezzo si stabilirà per lotti di appezzamenti formandone il minor numero possibile.

Finalmente ove i singoli appezzamenti presentassero variazioni molto notevoli, solo in tale caso si procederà alla valutazione parziale del prodotto da essi ricavabile.

9. L'orario utile per la mietitura sarà di ore 8 e mezza lavorative per riso cinese e di ore 8 lavorative per riso giapponese.

10. È nominato come perito il sig. ing. Vincenzo Serrazanetti, con facoltà di scegliersi uno o più coadiutori di sua fiducia. Il compenso ad essi dovuto sarà diviso a giusta metà fra le parti.

Portanda e barcheggio.

11. I prezzi saranno commisurati per ciascuna risaia su quelli del 1900 coll'aumento del 15% col solito vino; lo stesso aumento sarà concesso anche se il trasporto viene fatto mediante birocci o veicoli congeneri, anziché mediante barche.

Lavoro d'aia.

12. *Prezzi della mano d'opera:* Ventatori L. 3 al giorno; operai addetti ai covoni e alle biche (figne) L. 2,60 al giorno; idem addetti agli altri lavori L. 2,25 al giorno; donne e ragazzi L. 1,50 al giorno.

13. *Orario:* Mese d'agosto ore 10 lavorative; settembre ore 9; ottobre ore 8.

Ore in più dell'orario: agli uomini L. 0,40 per ora, alle donne L. 0,30 per ora.

A tutti indistintamente gli operai sarà somministrato il vino, secondo la consuetudine. Le donne vengono escluse dal portare la paglia.

In casi eccezionali, per tempo cattivo od altro, tutto il personale sarà a disposizione del capo aia, per essere adibito a tutti i lavori i quali potranno seguire senza interruzioni anche nei giorni festivi.

14. Sulla base dei suddetti prezzi, presi come minimo di mercede, si potranno stabilire fra datari di lavoro ed operai dei contratti a cottimo anche pei lavori d'aia.

Facchinaggio.

15. Nulla è innovato per quanto riguarda le mercedi abitualmente concesse nei singoli casi.

Condizioni finali.

16. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti a regola d'arte ed in modo completo con ogni riguardo al prodotto per la sua conservazione.

17. La spigolatura limitata ai puri residui necessari, andrà a favore degli spigolatori e comincerà soltanto dopo ottenutone il permesso dai datari di lavoro o loro rappresentanti.

18. Nei lavori a cottimo gli acconti saranno accordati od in ragione del numero degli operai assunti col massimo di L. 1,25 al giorno, oppure dietro misura, ove il lavoro non fosse compiuto, pagando 8 decimi del lavoro fatto.

19. Tutti i prezzi e tariffe sopra esposti si debbono riferire solamente ai lavori di coltura del riso dell'anno in corso.

20. In caso di eccezionali sopravvenienze che alterino i dati sopra stabiliti per la mietitura e per gli altri lavori a cottimo saranno rinnovati i concordati con la presenza del perito, sig. ing. Vincenzo Serrazanetti, che potrà farsi sostituire da persone tecniche di sua fiducia.

21. Le decisioni del presente arbitrato non hanno effetto retroattivo che nel caso di contratti non definiti, in attesa dell'arbitrato stesso.

22. Il collegio arbitrale raccomanda ai datori di lavori di impiegare preferibilmente gli operai del comune di Molinella.

IL COMITATO ARBITRALE

Firmati: Prof. JACOPO RAVA, *presidente delegato del Governo*
Ing. AUGUSTO PELI, Ing. ALFONSO SACENTI, *delegati dei datori di lavoro*
Sig. ALFONSO CROCI, Ing. ATTILIO EVANGELISTA, *delegati dei lavoratori.*

PREZZI DELLA MIETITURA E LEGATURA DEL RISO

STABILITI SECONDO QUANTO È DETTO NEL PRECEDENTE DISPOSITIVO.

Riso cinese.

Proprietà Marchesa Giovanna Durazzo Malvezzi — Appezzamento Morellino L. 5,50 — app. Ghiaradino L. 6 — app. Bassone Pradaccio, Busone e Sabbioni L. 5.

Proprietà Conte Felice Cavazza — App. Benella confermati i prezzi fissati fra gli operai e il proprietario in L. 4, 5 e 6 salvo le L. 4 che furono

portate a L. 4,25 — Idem Mezzadro Frascari Pompeo e soci appezzamento Bruciate L. 5.

Prop. Baldini — Aff. Lenzi Augusto: app. Tamarozza — confermati i prezzi fatti cogli operai varianti da L. 4,50 a L. 5.

Prop. Zucchini cav. Enrico — App. Morellone, Pirulla, Morellino e Cantine L. 5.

Prop. Marescalchi conte Antonio — App. Lunardine L. 5 — appezzamento Rossa L. 5

Prop. Salina marchese Giovanni — App. Bosco superiore L. 4,50, appezzamento Bisacche L. 4,50 e L. 5.

Riso giapponese.

Prop. Salina marchese Giovanni — App. Possessionazza L. 5,50.

Prop. Mazzacorati marchese Giovanni: Mezz. Frascari Mauro: appezzamento Cavaliera Superiore L. 5,75 — app. Casserotto Roversella L. 6,25 — Mezz. Bianchi Federico: app. Cavaliera Superiore L. 6 — Mezz. Merighi Giuseppe: app. Cavaliera Sup. L. 5,50 — Mezz. Frabboni Narciso: app. Macero L. 5,25 — Mezz. Frattini Marcello: app. Vanizzoni L. 5 — Mezz. Paglia Emilio L. 5 — Mezz. Magri Natale L. 5,50 — Mezz. Cavazza Enrico L. 5 — Mezz. Galavotti Giuseppe: app. Valazza L. 4,75 — Mezz. Gaiani Luigi: app. Pastore L. 5,50 — Mezz. Martelli Luigi: app. Larghetta L. 6,50 — Mezz. Simoni Cesare: app. Borra L. 5,75. — Mezz. Vigna Ivo: app. Borra L. 8.

Id. Id. Riso Padronale — app. Cavaliera (risone onduras) L. 5 — idem (ranghino) L. 5,75 — app. Vanizoni, Pastore, ecc. L. 5 — app. Roveri Basse e Inferiori L. 7,50 — app. Roveri Alte e Superiori L. 6,25 — appezzamento Casserotto Martelli L. 6,50 — app. Otto Morelli Bassi L. 6,75 — app. Otto Morelli Alti L. 5,25 — app. Piana Fiorini L. 6 — app. Punta Baschiera, Casse, Larga Vecchia, ecc. L. 5,50 — app. Borra L. 5,50.

Proprietà Mazzacorati marchese Augusto — Riso Giapponese degli appezzamenti Persiana, Casserotto, ecc. L. 5,75 — Riso ranghino dell'appezzamento Persiana L. 7 — Mezz. Martelli Luigi: app. Valletta L. 6.

Prop. Mareschalchi conte Antonio — Mezz. Callegari Alfonso: app. Catinò L. 5,50 — Agente Fiorini Gaetano: app. Fiorentina L. 5,90 — appezzamento Pradone Superiore L. 5,50 — Mezz. Mazzini: app. Gallo L. 5,90, app. Pradone Superiore L. 5,50.

Proprietà Opera Pia Valeriani — Affittuario Fiorini Gaetano appezzamento Borra L. 7.

Proprietà Aprosoio — Affittuario Fiorini: app. di tornature 31 L. 8,50 — app. di tornature 37 L. 7.

Proprietà Cavazza conte Felice — app. Durazzo L. 6.

Proprietà Zavaglia — Affittuario Rossi Pietro — Mezz. Bignami Gaspare: app. Cabianca L. 7, app. Omarino L. 6 — Mezz. Poli Giuseppe L. 6 — Mezz. Gullini Roberto L. 8, meno due filagne da L. 5,50 — Mezz. Tullini Gildo L. 5,50 — Mezz. Martelli Romano, Martelli Andrea, Pezzoli Giuseppe e riso padronale L. 5,75 — Mezz. Mingardi Pietro L. 5,25 — Mezz. Cavallini Alfonso L. 6,25 — Mezz. Bertuzzi Ulisse L. 6.

Proprietà Partecipanza di Budrio — Affitt. Serrazanetti e Magli — Tenuta Boscosa L. 5,50.

Proprietà Bosdari — Aff. Serrazanetti L. 7,25.

Proprietà Talon conte René — Risone ranghino L. 6,50, altre qualità lire 5,50.

Proprietà Nipoti — Affitt. Bolognesi: app. a levante dell'arginello mediano L. 5,50 — Idem, a ponente L. 6,50.

Consorzio Scolì — Affitt. Rubini Cesare: app. Prato Nuovo e Bosco — Mezz. Mezzetti Antonio L. 6,25 — Mezz. Tullini Paolo L. 6.

Ing. VINCENZO SERRAZANETTI

PERITO ARBITRALE.

Lega di miglioramento fra gli operai del Comune di Molinella

TARIFFA PEI LAVORI D'ASCIUTTA COLTURA.

1. Ravagliatura (gennaio, febbraio, novembre, dicembre) — *Orario*: dalle 7,30 alle 15,30 con ore 6 di lavoro e 2 di riposo — *Mercede*: L. 0,30 l'ora di lavoro, pane e vino.
2. Pareggiatura e Vangatura. *Orario*: c. s. con L. 0,25 l'ora.
3. Potatura. *Orario*: febbraio dalle 7,30 alle 15,30 con 6 ore di lavoro e 2 di riposo — marzo dalle 7 alle 16: lavoro ore 7, riposo 2 — aprile dalle 6,30 alle 16; lavoro ore 7 $\frac{1}{2}$, riposo 2 — *Mercede*: L. 0,23 all'ora con abbuono di L. 0,08 l'ora per chi fornisce il vitto.
4. Zappatura canapa. *Orario*: febbraio dalle 7,30 alle 16,30; lavoro ore 7, riposo 2 — marzo dalle 7,30 alle 17, lavoro ore 7 $\frac{1}{2}$, riposo 2 — *Mercede*: per le donne lire 0,16 l'ora; per gli uomini lire 0,20.
5. Lavoro d'attiraglio per trascinare le seminatrici, i rulli, ecc. con non meno di quattro uomini — *Orario*: febbraio dalle 7,30 alle 15,30; lavoro ore 6, riposo 2 — marzo dalle 7 alle 16; lavoro ore 7, riposo 2 — *Mercede*: lire 0,50 l'ora con lire 0,15 in più per le ore straordinarie.
6. Roncatura frumento, canapa, segale, avena, barbabetole, ecc. — *Orario*: marzo dalle 7,30 alle 17; lavoro ore 7 $\frac{1}{2}$, riposo 2 — aprile e maggio dalle 6,30 alle 17; lavoro ore 8, riposo 2 $\frac{1}{2}$ — *Mercede*: L. 0,14 l'ora.
7. Zappatura frumentone e patate (aprile, maggio e giugno). *Orario*: dalle 6,30 alle 17; lavoro ore 8, riposo 2,30 — *Mercede*: donne lire 0,16 l'ora, uomini lire 0,20.
8. Falciatura foraggio. *Orario*: dalle 6 alle 17; lavoro ore 6 $\frac{1}{2}$, riposo 4 $\frac{1}{2}$. *Mercede*: lire 0,40 l'ora con litri 2 e 50 di vino da lire 0,20 al litro.
9. Stagionatura e raccolta foraggi. *Orario* e vino come al N. 8 — *Mercede*: lire 0,30 l'ora con lire 0,20 in più per le ore straordinarie.
10. Mietitura di lupinella ed altre erbe. *Orario*: dalle 6 alle 17; lavoro ore 8, riposo 3 — *Mercede*: alle donne lire 0,20 l'ora, agli uomini lire 0,27.
11. Lavori d'aia per lupinella e medica (senza macchina). *Orario*: come al N. 10. *Mercede*: L. 0,25 alle donne e lire 0,35 agli uomini con lire 0,15 in più per le ore straordinarie.
12. Solfato alle viti. *Orario*: 7 ore di lavoro; *mercede* lire 0,35 l'ora.
13. Mietitura frumento, segala, avena. *Orario*: dalle 5 alle 18; lavoro ore 9, riposo 4. *Mercede*: lire 0,25 l'ora alle donne e lire 0,30 agli uomini con vitto alle une e agli altri. Non fornendo il vitto si daranno in più L. 1 al giorno alle donne e lire 1,25 agli uomini.
14. Falciatura stoppie. *Orario*: dalle 5,30 alle 17; lavoro ore 7, riposo 4 $\frac{1}{2}$. *Mercede*: lire 0,35 l'ora e vino come al N. 8.
15. Raccolta stoppie. *Orario* e vino come al numero precedente con lire 0,25 all'ora.
16. Trebbiatura frumento. *Orario*: dalle 5 alle 18; lavoro ore 9, riposo 4, con abolizione del lavoro notturno. *Mercede*: alle donne lire 0,35 l'ora, agli uomini lire 0,45 con lire 0,20 in più per le ore straordinarie.
17. Lavoro di paglierino per la trebbiatura del frumento. *Mercede*: a cottimo con un aumento del trenta per cento sui prezzi degli anni scorsi.
18. Raccolta patate. *Orario*: dalle ore 6 alle 17; lavoro ore 8, riposo 3. *Mercede*: alle donne lire 0,20 l'ora, agli uomini lire 0,30, ai ragazzi lire 0,17.
19. Sistemazioni di terreni. *Orario*: luglio e agosto dalle ore 6 alle 16,30; lavoro ore 7, riposo 3 $\frac{1}{2}$ — settembre e ottobre dalle ore 7 alle 15,30; lavoro ore 6, riposo 2 $\frac{1}{2}$. *Mercede*: lire 0,30 l'ora.

20. Lavori di campagna da paletto o badile. Ore di lavoro 6 in genere con lire 0,25 l'ora.

21. Lavorazione della canapa. *Orario*: ore 9 di lavoro per la canapa verde e 10 per la canapa bianca ammettendosi un aumento d'orario solo in caso d'intemperie o di bollitura del macero. *Mercede* a lavorazione completa: da un minimo di L. 85 ad un massimo di L. 110 ogni 1000 libbre romane pari a Cg. 360 con vino da lire 0,20 al litro da un minimo di litri 70 a un massimo di 80, oppure valore equivalente.

22. Taglio canapa. *Orario*: ore 9 di lavoro salvo i casi eccezionali. *Mercede* a cottimo: da un minimo di lire 6 con litri 5 di vino da lire 0,20 a un massimo di lire 8 con litri 6 per tornatura bolognese pari a mq. 2080.

23. Tiratura canapa. *Orario* c. s. *Mercede*: da un minimo di lire 8 a un massimo di lire 9 ogni 100 fasci di 14 manelle corrispondenti alla circonferenza di 3 piedi (pari a m. 1,14) e da lire 7 a lire 8 ogni 100 fasci di piedi $2\frac{1}{2}$. Vino e pasto di consuetudine oppure lire 1 in più.

24. Gramolatura canapa. *Orario*: ore 10 di lavoro. *Mercede*: da L. 1,10 minimo a lire 1,30 massimo ogni 100 libbre scossate e accoppiate; lire 0,15 in più per la canapa tolta dal cilindro. Abbuono di lire 0,15 ogni 100 libbre per chi fornisce pane e minestra.

25. Lavorazione canapa a giornata (Canapa verde). *Orario*: dalle 5 alle 18; lavoro ore 9, riposo 4. *Mercede*: alle donne L. 1,75 e agli uomini L. 2 dando in più il vitto oppure lire 0,75 alle donne e lire 1 agli uomini Canapa bianca. *Orario*: dalle 5 alle 18; lavoro 10, riposo 3. *Mercede*: come per la verde.

26. Affondatura canapa (a cottimo). L. 4 ogni 100 fasci di piedi 3 e lire 3 ogni 100 fasci di piedi $2\frac{1}{2}$.

27. Lavatura e portatura canapa. Lire 0,60 all'ora indistintamente agli uomini e alle donne.

28. Lavoratura a cilindro della canapa. *Orario*: dalle 6 alle 17; lavoro ore 8, riposo 3. *Mercede*: lire 0,30 l'ora alle donne e 0,40 agli uomini. Si ammette un'ora di lavoro in più con un aumento di lire 0,15. Per gli operai che cominciano dopo mezzogiorno si ammettono due ore in più senza aumento.

29. Dicanapulatrice. *Orario* come al numero precedente. *Mercede*: alle donne lire 0,35 l'ora, agli uomini lire 0,40 con lire 0,20 in più per le ore straordinarie. Per gli operai addetti alla gramolatura lire 1 l'ora comprendente secondo le esigenze del lavoro un'ora di lavoro effettivo ed un'ora di riposo; lire 0,50 in più per le ore straordinarie.

30. Falcatura trifogli da seme. *Orario*: dalle 4 alle 9 con un'ora di riposo e dalle 16 alle 18; ore di lavoro 6. *Mercede*: lire 0,50 l'ora con tre litri di vino da lire 0,20 al litro.

31. Raccolta trifogli. Ore di lavoro 6 con lire 0,40 l'ora.

32. Trebbiatura trifogli, erba medica, ecc. *Orario*: dalle ore 6 alle 17; lavoro ore 8, riposo ore 3. *Mercede*: lire 0,27 l'ora per le donne, lire 0,37 per gli uomini.

33. Falcatura stoppia, erba medica e lupinella. *Orario*: dalle ore 16 alle 17; lavoro $6\frac{1}{2}$, riposo $4\frac{1}{2}$. *Mercede*: lire 0,40 l'ora e litri 2,50 di vino da lire 0,20.

34. Raccolta fagioli e svettatura frumentone. *Orario*: dalle ore 6 alle 17; lavoro ore $8\frac{1}{2}$, riposo $2\frac{1}{2}$. *Mercede*: lire 0,15 l'ora.

35. Raccolta barbabietole. *Orario*: in agosto e settembre dalle ore 6 alle 17; lavoro ore 8, riposo ore 3; in ottobre e novembre: dalle ore 7 alle 16; lavoro ore 7, riposo 2. *Mercede*: alle donne lire 0,20 l'ora, agli uomini lire 0,26.

36. Facchinaggio barbabietole da affidarsi ai braccianti e non ai coloni. *Mercede*: a cottimo per la posizione in carro ferroviario lire 0,05 al quintale.

37. Vendemmia, raccolti frumentone, taglio melegoni. *Orario*: in settembre dalle ore 7 alle 17; lavoro ore 8, riposo 2; in ottobre dalle 8 alle 17; lavoro ore 7, riposo 2. *Mercede*: donne lire 0,17 l'ora, uomini lire 0,25.

38. Sfogliatura frumentone (lavoro notturno) lire 0,20 l'ora.

39. Trebbiatura frumentone con macchina a vapore. Ore di lavoro 8 con lire 0,30 l'ora alle donne e lire 0,40 agli uomini. Idem con sgranatrice a mano lire 0,60 l'ora.

40. Sfogliatura Olmi. Ore di lavoro 8. *Mercede* a cottimo: lire 0,15 ogni Peso pari a Cg. 9.

41. Campagna Serica. Il raccolto sarà diviso a perfetta metà restando a carico del proprietario la provvista del seme, della foglia e suo trasporto, e metà del trasporto al mercato di Bologna; e a carico del coltivatore la mano d'opera e il nolo delle arelle da compensarsi cogli escrementi dei bachi.

42. Sfogliatura Gelsi. Ore di lavoro non più di 8 con mercede a cottimo di lire 0,25 ogni Peso di Cg. 9.

43. Mano d'opera pei bachi da seta. L. 0,15 l'ora.

44. Lavori di Spacca-legna. *Orario*: in novembre, dicembre, gennaio e febbraio ore di lavoro 6; negli altri mesi ore di lavoro 7. *Mercede*: L. 0,30 all'ora.

45. Escavo e atterramenti d'alberi d'ogni sorta. *Orario*: mese di novembre, dicembre, gennaio, febbraio dalle 8 alle 16; lavoro ore 6, riposo 2; altri mesi dalle 6 alle 16; lavoro ore 7, riposo 3. *Mercede*: lire 0,30 l'ora.

46. Potatura pioppi da vetta. Ore di lavoro 6 con mercede a cottimo di lire 7 ogni 100 fasci di piedi 2 di circonferenza.

47. Lavori relativi alla ghiacciaia. Ore di lavoro 5 con lire 0,30 all'ora.

48. Espurgo di Macero. Ore di lavoro 5 con lire 0,30 l'ora.

49. Vuotatura di Macero. *Orario*: dalle 8 alle 16; lavoro ore 6, riposo 2. *Mercede*: lire 0,50 l'ora.

TARIFFA PEI LAVORI D'UMIDA COLTURA.

1. Lavori invernali. *Orario*: novembre, dicembre, gennaio dalle ore 8 alle 15 con 5 ore di lavoro e 2 di riposo. Ottobre e febbraio dalle ore 7,30 alle 15,30 con 6 ore di lavoro e 2 di riposo. *Mercede*: lire 0,30 l'ora.

2. Espurgo di fosse. *Orario*: da marzo a tutto settembre dalle ore 6 alle 15; lavoro ore 6, riposo 3. Per gli altri mesi dalle ore 8 alle 15; lavoro ore 5, riposo 2. *Mercede*: lire 0,40 l'ora.

3. Lavori d'arginature. *Orario* e mercede come al numero precedente.

4. Falcatura preparatoria della vangatura. *Orario*: dalle ore 7 alle 15; lavoro ore 6, riposo 2. *Mercede*: lire 0,35 l'ora.

5. Falcatura sotto la melma. *Orario*: dalle ore 8 alle 16; lavoro ore 6, riposo 2. *Mercede*: lire 0,40 l'ora.

6. Vangatura di risaie fuori colmata. *Orario*: marzo dalle ore 7 alle 15; lavoro ore 6, riposo 2. Aprile e maggio dalle ore 6,30 alle 15; lavoro ore 6 riposo 2 $\frac{1}{2}$. *Mercede* a cottimo: per una profondità di m. 0,06, lire 0,10 la tavola pari a mq. 14,44; per una profondità di m. 0,10, lire 0,13 la tavola.

7. Vangatura di prato artificiale in valle. *Orario* c. s. *Mercede*: per una profondità di m. 0,08, lire 0,15 la tavola.

8. Vangatura di risaia in colmata. *Orario* c. s. *Mercede*: per una profondità di m. 0,04 pel terreno melmoso lire 0,08 la tavola, per una profondità di m. 0,06 in terreno solido lire 0,10 la tavola.

9. Pareggiatura di risaia. *Orario*: in marzo dalle ore 7 alle 16; lavoro ore 7, riposo 2; in aprile e maggio dalle ore 6,30 alle 16; lavoro ore 7, riposo 2 $\frac{1}{2}$. *Mercede*: lire 0,35 l'ora.

10. Battolatura di risaia. *Orario* c. s. *Mercede*: lire 0,25 l'ora.

11. Semina del riso. *Orario* c. s. *Mercede*: a cottimo in colmata a piedi lire 0,60 la tornatura, idem in barca lire 0,70; fuori colmata lire 0,50. Di tale mercede il 32 per cento verrà assegnato allo spargitore.

12. Spargimento di concime. *Orario* c. s. *Mercede* a cottimo; in colmata lire 0,70 al quintale; fuori colmata lire 0,50.

13. Roncatura del riso. *Orario*: in maggio dalle ore 6,30 alle 17; lavoro ore 8, riposo 2 $\frac{1}{2}$; in giugno, luglio e agosto dalle ore 6 alle 17; lavoro ore 8, riposo 3. *Mercede* a giornata: fuori colmata in maggio, donne e ragazzi L. 1,25, uomini L. 1,75, caporali L. 2; idem in giugno, luglio e agosto donne a ragazzi L. 1,35, uomini L. 1,85, caporali L. 2,15; in colmata in maggio, donne e ragazzi lire 1,40, uomini 1,90, caporali 2,15; idem in giugno,

luglio e agosto, donne e ragazzi L. 1,50, uomini L. 2, caporali L. 2,30. I vinattieri saranno pagati come i caporali. I caporali non potranno avere più di 15 donne.

14. Mietitura del riso. *Orario*: settembre dalle ore 6 alle 15; lavoro ore 6, riposo 3; ottobre dalle ore 7 alle 15; lavoro ore 5; riposo 3. La *mercede* sarà stabilita a cottimo dall'apposita Commissione in modo di far risultare sia all'operaio che all'operaia una media di lire 0,50 l'ora.

15. Taglio vimini per legatura covoni. *Orario* c. s. *Mercede*: lire 0,50 l'ora. (I vimini saranno portati nei cavedagnoni per conto del proprietario).

16. Trasporto covoni dalla risaia all'aia. *Orario*: in agosto e settembre dalle ore 6,30 alle 18; lavoro ore 8, riposo 3 1/2; ottobre dalle ore 7,30 lavoro ore 7, riposo 3. *Mercede*: lire 4,80 al giorno con litri 2,50 di vino da lire 0,20.

17. Lavori sull'aia. *Orario*: agosto ore di lavoro 9 e 3 di riposo; settembre lavoro ore 8, riposo 3; ottobre lavoro ore 7, riposo 2. *Mercede*: uomini addetti ai covoni L. 3 al giorno, idem addetti alla paglia L. 2,75, idem paglierini e ventatori L. 3,25, donne e ragazzi L. 1,75. Per le ore straordinarie lire 0,25 in più ogni ora con abolizione del lavoro notturno per le donne.

18. Facchinaggio. A cottimo lire 2 ogni cento quintali.

19. Copertura e scopertura aie da riso. Ore di lavoro 7 a lire 0,25 l'ora.

20. Falcatura strame. *Orario*: dalle ore 6 alle 16,30; lavoro ore 6, riposo 4 1/2. *Mercede*: giugno lire 0,45 l'ora ai falciatori e lire 0,30 ai rastellatori e raccoglitori. Altri mesi: in valle asciutta lire 0,45 l'ora ai falciatori, spallatori e rastellatori e lire 0,35 ai raccoglitori; idem in valle acquitrinosa o melmosa lire 0,55 ai falciatori, lire 0,60 agli spallatori e lire 0,40 ai raccoglitori.

21. Taglio paviera. *Orario*: dalle ore 8 alle 16; lavoro ore 6, riposo 2. *Mercede*: in terreno melmoso lire 0,50 l'ora; in terreno solido lire 0,45.

22. Taglio carsina. *Orario*: dalle 6,30 alle 15,30; lavoro ore 6, riposo 3. *Mercede*: alle donne e ragazzi lire 0,35 l'ora, agli uomini lire 0,45.

23. Taglio e tiratura di canne palustri. *Orario*: agosto e settembre dalle ore 6,30 alle 16; lavoro ore 6, riposo 3 1/2 e altri mesi dalle ore 8 alle 15; lavoro ore 5, riposo ore 2. *Mercede*: lire 0,45 l'ora.

24. Trasporto fasci canne. *Orario* e *Mercede* come al numero 23.

25. Diboscatura maraffoni. *Orario* e *Mercede* c. s.

TARIFFE PEI LAVORI DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

1. Lavori delle aziende idrauliche. *Orario*: da ottobre a tutto marzo dalle ore 8 alle 15,30; lavoro ore 5, riposo 2 1/2; altri mesi dalle ore 6 alle 13; lavoro 7, riposo 3. *Mercede*: lire 0,30 l'ora pei lavori ordinari.

2. Lavori d'antannella e maglio. *Orario*: da ottobre a marzo lavoro ore 5, altri mesi 6. *Mercede*: lire 0,30 l'ora.

3. Guardia ai fiumi e canali: di giorno lire 0,20 l'ora, di notte lire 0,35 con cambio ogni 12 ore.

4. Sgombero neve. *Orario* avente principio non prima delle ore 9 e portante ore 5 di lavoro. *Mercede*: lire 0,35 l'ora.

5. Manutenzione strade. *Orario*: da novembre a tutto febbraio ore di lavoro 5 1/2; marzo, settembre e ottobre ore 6 e altri mesi ore 7. *Mercede*: lire 0,25 l'ora.

In tutti i numeri della presente tariffa in cui non si fa menzione del vino resta stabilito che il proprietario dovrà fornire ai lavoratori una bevanda di vino sana e sufficiente.

PER LA COMMISSIONE DEL COMUNE

POGGI PIETRO — PETARZOLI LUIGI — TINTI CESARE
BAGNI GAETANO — NEGRINI GIUSEPPE.

Aumento di popolazione.

Allegato F

| DENOMINAZIONE delle frazioni | Popolazione presente | | | Differenza nel 1871 | Differenza nel 1881 |
|---------------------------------|----------------------|-------|-------|------------------------|------------------------|
| | 1871 | 1881 | 1901 | | |
| Molinella | 3290 | 3455 | 3662 | + 372 | + 207 |
| S. Pietro Capo Fiume . . | 2819 | 2861 | 2858 | + 39 | — 3 |
| Marmorta | 1638 | 1810 | 2143 | + 505 | + 333 |
| S. Martino in Argine. . . | 2214 | 2379 | 2190 | — 24 | — 189 |
| Selva | 790 | 831 | 897 | + 107 | + 66 |
| TOTALE | 10751 | 11336 | 11750 | + 999 | + 414 |

Nel 1902 la popolazione era salita a 12507 abitanti.



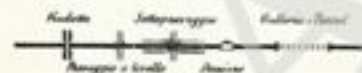
Istituto geografico militare, 1903

Scala chilometrica di 1 : 75.000

L'equidistanza è di 50 metri.

Riproduzione riservata

(Lotta 19 Sett. 1892, N. 1012)



Ferrovie ordinarie



- 1° Concessione "pro capite" di provvista e annidare
- 2° Concessione "mandata"
- 3° Non sempre praticabile

Strada semplice

OR ASSR AC

OR ASSR ACC
OR ASSR ACC
OR ASSR ACC
OR ASSR ACC
OR ASSR ACC
OR ASSR ACC

PRO-MEMORIA

Onorevole Signore,

Ho l'onore di accennare per quali fatti mi determinai a pensare ad un progetto di emigrazione necessaria ai lavoratori di Molinella.

Nel 1895 studiai le condizioni dell'ambiente del Comune di Molinella nella sua storia e nella sua economia politica al fine di conoscere come si è formata la proprietà privata, l'addensamento della popolazione e i rapporti fra le due classi ben distinte, da una parte quella di pochissimi latifondisti non abitanti in Comune, dall'altra quella dei coloni, degli artieri e della folla degli operai braccianti (salariati).

Fra la classe proprietaria, *assenteista*, e l'altra dei lavoratori della terra e degli artieri, trovai il 7% di famiglie piccole-borghesi, la maggior parte economicamente disestate, che campano la vita col profitto del piccolo commercio e colla rendita della piccola proprietà.

Le proporzioni seguenti danno l'indice della miseria, che potrei dire costante e storica, conoscendo documenti antichi dai quali risulta che anche molti anni addietro si distribuirono dal Comune di Bologna, a sollievo momentaneo dei nostri lavoratori della terra, soccorsi con denaro pubblico:

| | |
|------------------------|------|
| Famiglie di braccianti | 70 % |
| " di coloni ed artieri | 23 % |
| " piccole-borghesi | 7 % |

All'ultimo censimento il totale della popolazione fu di 12.223 individui, dei quali:

- 8627 sono delle famiglie dei braccianti,
- 2834 sono delle famiglie dei coloni-mezzadri ed artieri,
- 862 sono delle famiglie piccole-borghesi.

* * *

Il territorio del Comune è di kmq. 110,63, pari ad ettari 11,063. Ora, tolte le strade, le piazze, le aree dei fabbricati e loro adiacenze, i letti dei fiumi e dei canali, i prati e le valli, soltanto un sei o sette mila ettari sono per la produzione agricola, cioè un mille ettari di risaia e circa 6000 di coltivazione asciutta.

Questo vasto territorio, che nei bassi fondi è soltanto m. 5,32 sul livello del mare e nel piazzale di Molinella è a m. 7,45, è attraversato al nord in due tratti dal fiume Reno, cioè nella frazione di S. Pietro e di Marmorta. Al sud è attraversato dal torrente Idice. Il torrente Quaderna dà il confine sud e coll'Idice serve all'attuale bonificazione delle valli di Selva, Durazzo e di Marmorta.

Allato ai terreni bonificati altri rimangono quali erano secoli addietro, cioè molto bassi, soggetti ad inondazioni delle acque chiare con danno della agricoltura e dell'igiene.

La parte più infelice è quella circostante a Molinella, che si estende a levante nella frazione di Marmorta, formando un fondo racchiuso al nord ed all'ovest dall'antico letto dell'Idice, al sud ed all'est dalla nuova cassa di colmata.

In questa vasta conca, quando si combinano le piogge locali con quelle sui monti o col disgelo delle nevi ammassate nei terreni tributari dei vari torrenti, gli scoli che hanno una debole pendenza e una capacità spropor-

zionata alla quantità d'acqua, presto si gonfiano, rigurgitano per le acque provenienti dai terreni più alti di San Martino, o da quelli di S. Pietro.

Questi scoli avrebbero il loro sfogo nel fiume Reno, ma se questo, per pioggia contemporanea caduta nei monti è in piena, debordano o squarciano gli argini, allagando vaste ed ubertose campagne e le abitazioni di Molinella, come è accaduto dal 15 gennaio al 5 marzo corr. anno.

Maggiori danni se ne avrebbero ove avessero a rompere gli argini della Cassa di colmata, come accadde nel 1870.

Le acque nella medesima contenute, pel forte dislivello si rovescerebbero sul paese di Molinella, il quale sarebbe ugualmente soggetto alle inondazioni delle acque chiare.

A questo disgraziato stato di cose speriamo provvederanno Governo e Congregazione Consorziale. Intanto il Municipio nell'interesse dei propri amministratori si augura che all'ultimo progetto di bonifica compilato dal Genio Civile arridano e sollecitamente sorti favorevoli presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, per liberare questo Comune dal pericolo diuturno che lo minaccia.

* * *

In quest'ambiente sfavorevole è parzialmente impossibile l'intensiva coltura per l'alea che correrebbe l'impiego di forti capitali, e il lavoro agricolo è ora così distribuito: Per tutto l'anno ai coloni-mezzadri la maggior parte del terreno a coltivazione asciutta; dall'aprile al settembre il lavoro della risaia e le opere ausiliarie, che possono occorrere ai coloni ed ai terreni condotti in economia, restano ai salariati braccianti.

Perciò, calcolando a L. 300 per ettaro il compenso in salario occorrente nella coltivazione della risaia, abbiamo per 1000 ettari L. 300.000 di lavori a salario per la coltura della terra asciutta, da distribuire a braccianti, più L. 150.000 circa di opere sussidiarie.

Negli anni 1900-1901 furono distribuiti con lavori pubblici governativi ai braccianti di Molinella oltre L. 100.000 ogni anno di salari.

E il bilancio preventivo per prestazioni d'alimenti agli 8600 braccianti fu rappresentato negli anni 1900-1901 dalle cifre seguenti:

| | |
|------------|------------------------------|
| L. 300.000 | salario per lavori di risaia |
| " 150.000 | " " " dei campi |
| " 100.000 | " " " governativi |

Totale L. 550.000: 8600 = L. 63 e centesimi.

Erano meno di L. 64 in media per individuo ogni anno.

Quest'anno invece che in lavori governativi si sono distribuite per i braccianti di Molinella, dal settembre 1901 a tutto febbraio 1902, soltanto L. 18 mila o 20 mila di salari, causa il frazionamento fra le varie cooperative della Provincia dei pochi lavori pubblici, la miseria è enorme, tantochè il Comune è stato costretto di deliberare un prestito per beneficenza straordinaria e lavori comunali di L. 37.000, nella speranza di arrivare all'aprile nell'attesa dei lavori agricoli e di risaia, e dei promessi lavori governativi.

* * *

Convinto da questi dati di fatto che l'ambiente nostro per ora e per molti anni futuri non può dare speranza di miglior vita economica o fisica alla troppo numerosa classe dei braccianti, pensai al progetto d'emigrazione.

Questa idea impressiona come un'incognita il cervello dei braccianti, e non è percepita facilmente da tutti. Perciò la necessità che uno dei loro di fiducia e stimato per intelligenza ed amore, ne assuma intera la responsabilità e sia loro garante in un primo esperimento di emigrazione con 150 o 200 individui.

* * *

Le condizioni che possono determinare i nostri lavoratori ad emigrare in via di esperimento sono a mio avviso:

a) la convinzione di andare, sentinelle avanzate, per aprire una via

di una vita migliore ad altre migliaia di disgraziati, ora compagni di sventura.

Perciò la necessità di ottenere una concessione di 100 chilometri quadrati di terreno da popolare in parecchi anni collo stesso elemento di lavoratori conterranei;

b) emigrare in società in accomandita per azioni, con sezioni solidali di produzione e lavoro, di consumo, di credito e previdenza, perchè le prime due organizzazioni economiche sono già sperimentate dai lavoratori nostri e con questa forma si manterranno più disciplinati, morali e previdenti;

c) trovare il mezzo finanziario con un'operazione di credito per provvedere ai primi 150 o 200 le scorte, le sementi, il legname per le costruzioni, gli aratri, il bestiame e gli alimenti fino alla vendita dei prodotti dei primi raccolti;

d) dare alla colonia uno statuto-programma come all'unito allegato, che può essere perfezionato dai competenti in materia.

* * *

Ho pensato all'Argentina, perchè alcuni di Molinella furono colà, ma essendo in pochi, presi da nostalgia, ritornarono, pur decantando la possibilità di abbondanti raccolti in quelle vergini regioni; ora in maggiore compagnia emigrerebbero volentieri.

È da sei anni colà, in provincia di Mendoza, un mio fratello pratico del commercio e dell'agricoltura con diploma della Scuola Agraria d'Imola, il quale coopererebbe per la parte tecnica agricola al buon andamento della colonia.

Emigrerebbe colla colonia un mio affine da 23 anni impiegato al Ministero dei Lavori Pubblici, pratico per costruzioni di edifici, ponti, strade, fornaci, conduzioni d'acqua, ecc., elemento, credo, prezioso a questa impresa.

E l'ing. Evangelisti del Comune di Molinella, direttore tecnico della Cooperativa di lavoro del Mandamento, si impegnerebbe di emigrare qualche mese con la colonia, per dare il contributo del suo ingegno e dei suoi studi all'inizio ed ai progetti dei principali lavori di sistemazione del terreno e di edificazione delle prime abitazioni, strade, ecc.

* * *

Intanto ebbi consigli anche da un economista, tornato pochi mesi sono dall'Argentina. Il conte Graziadei, professore di Economia Politica all'Istituto tecnico di Viterbo, mi suggerì che prima di accettarsi dal Governo Argentino la concessione, dovrebbe andare colà con una spesa di L. 1000 l'ing. Evangelisti per riferire sulle qualità del suolo, sui mezzi di comunicazione, sulla vegetazione e sul clima, di modo che il professore di agronomia Ravà, dell'Istituto Tecnico di Bologna, potesse coi dati raccolti tracciare un programma di rotazione agraria nella colonia.

Mi disse che la Colonia non potrà avere affidamento sul credito occorrente per la provvista di scorte, alimenti, ecc., per il primo anno di lavoro da capitalisti o da istituti argentini, perchè il tasso è troppo oneroso ed il credito depresso.

Che si dovrebbe fare sul mercato italiano la contrattazione di questo credito, combinando con le Società dei trasporti anche il nolo per l'importazione sui mercati italiani dei prodotti della colonia a garanzia dei creditori e la esportazione dall'Italia alla Colonia di quanto convenientemente potesse provvedere l'industria italiana.

Se il Governo crederà conveniente, necessario e possibile il suo intervento per concorrere a risolvere questo problema della emigrazione, son certo potrà superare tutti gli ostacoli che si frappongono.

Mi scusi dell'affrettata forma con cui ho estesa la presente memoria e accolga i sensi della perfetta mia stima.

Bologna, 10 marzo 1902.

Devotissimo

AVV. LUIGI PLONER.

PER L'EMIGRAZIONE NELL'ARGENTINA.

OGGETTO.

Concessione di terreno per una colonia di popolamento nella Repubblica Argentina.

Eccellenza,

Ho l'onore di presentare all'E. V. domanda di concessione di 100 kmq. di terreno appartenente alla Nazione Argentina, per farne in pochi anni una colonia di popolamento e crearne colla pace e col lavoro il centro d'una importante impresa agricolo-industriale sul tipo dei poderi delle industrie e degli stabilimenti agrari dei signori Zimerman a Salymünde sulle rive del fiume Saale in quel di Halle, luogo conosciutissimo in Germania.

E poichè dal rapporto del marchese Malaspina, r. Ministro italiano in Buenos Aires, pubblicato nel *Bollettino dell'emigrazione* N. 3 anno 1902 a cura del r. Commissariato dell'emigrazione presso il Ministero degli affari esteri, risulta che dal potere esecutivo nella Repubblica Argentina " furono misurate e riconosciute recentemente tre grandi sezioni, di cui due di 400 leghe quadrate ed una di 180 leghe, situate nei territori del Neuquén, Rio Negro e Santa Cruz, di guisa che il governo della Repubblica sarà in grado di disporne con piena conoscenza di causa „, ho piena fiducia che l'Eccellenza Vostra vorrà favorire questo esperimento agricolo-industriale che da tempo penso di compiere con lavoratori del Basso Bolognese, ottimi per indole, per intelligenza e per amore al lavoro, e molto riconoscenti sempre a chi loro offre i mezzi di togliersi dalla disoccupazione forzata, causa l'addensamento della popolazione sproporzionata alla quantità di forza necessaria ai lavori agricoli.

Sarebbe difficile a priori ch'io potessi fare un'offerta di valore determinato, al terreno da acquistarsi. Se è vero, che la terra appartenente alla nazione può essere concessa sia gratuitamente, sia in vendita pubblica o privata, posso anche credere che per dare la base d'una colonia di popolamento limitatamente a quattro leghe quadrate di misura, colonia di popolamento per il solo fatto di formare un centro abitato in una vasta zona di terreno nazionale, ne accrescerà il valore, posso credere, ripeto, che il Governo Argentino, dato il favorevole parere e le raccomandazioni della Eccellenza Vostra, potrà concedere o gratuitamente, o a buone condizioni a trattativa privata, il terreno domandate.

Innanzi tutto sarebbero necessarie alcune notizie meteorologiche sulla regione ove verrebbe concesso il terreno da colonizzare, giacchè coi fenomeni atmosferici sta in relazione la fertilità d'una zona agraria; e il modo di coltivarla ed il risultato delle raccolte dipendono se a tempo cada la pioggia o sia il sole. Sapendo quali le medie termiche per l'inverno, per la primavera, per l'estate e per l'autunno; quale la media ietografica annuale, in quale stagione la pioggia abbonda, in quale è scarsa l'umidità; quale la formazione tellurica del terreno; la qualità del suolo che predomina e del sottosuolo, lo strato coltivabile, se in pianura o in collina, vicino o lontano a corsi d'acqua, che possano servire da vie di trasporto al mare o viceversa; e quale lo stato delle vie pubbliche, se di prossima comunicazione, e quale distanza è il *ferro carril*, e la possibilità d'una presa d'acqua, per averne forza motrice e sviluppo d'energia; con queste notizie di fatto è possibile formare un programma concreto di lavoro agricolo-industriale vantaggioso e agli immigranti colonizzatori e alla nazione Argentina.

Colla piena fiducia che l'Eccellenza Vostra vorrà degnarsi di prendere in considerazione la presente proposta ed elevarla raccomandandola al Governo Argentino, ringrazio e mi professo con profonda considerazione

dell'Eccellenza Vostra Devotissimo.

Costituzione e Statuto della Cooperativa fra emigranti.

Il giorno 8 giugno 1902 su rogito del notaio Suzzi si costituiva a Molinella la " Società cooperativa in accomandita per azione con sezioni solidali di produzione e lavoro, di consumo e di credito fra lavoratori emigranti di Molinella „. A direttore delle tre sezioni venne nominato il sindaco di Molinella avv. Ploner.

Lo Statuto approvato è il seguente:

STATUTO

* La pianta uomo nasce in Italia
più forte che altrove. *

ALFIERI.

TITOLO I.

Denominazione — Sezioni solidali e loro funzioni.

Art. 1. — È costituita nel Comune di Molinella, provincia di Bologna, una Società Cooperativa in accomandita per azioni con capitale illimitato, la quale va sotto la denominazione **Società Cooperativa in accomandita per azioni con Sezioni solidali di produzione e lavoro, di consumo e di credito fra lavoratori emigranti di Molinella.**

Qualità e specie degli affari che costituiscono l'oggetto della Società.

Esercita funzioni industriali:

a) per mezzo della Sezione di " produzione e lavoro „ acquista terreni da rendere produttivi coll'industria della lavorazione razionale dei soci in Italia e all'estero;

da opera a costruzioni edilizie e rurali, e di case operaie, strade, canali, lavori in terra per conto proprio e di terzi, e di mezzi di trasporto per via di terra e per acqua; e col lavoro dei soci esercita le industrie per la produzione di derrate, e prodotti animali, vegetali e derivati, coloniali, droghe, vini, fruttami e di generi d'ordinario consumo nelle famiglie dei soci;

b) per mezzo della Sezione di " consumo „ somministra ai soci generi alimentari ed altri d'ordinario consumo di buona qualità e a prezzi convenienti;

c) per mezzo della Sezione " credito e previdenza „ fa il servizio di cassa alle sezioni di " produzione e lavoro „ e di " consumo „ e ai soci.

Ottiene danaro da istituti di credito e da private persone per mutuare ai soci le somme che richiedono, ed alle quali avranno diritto in proporzione del credito individualmente accumulato sui prodotti colle giornaliere contribuzioni di lavoro fatte nella sezione " produzione e lavoro. „ Detto credito personale è garanzia e della Società nei rapporti coi soci, e dei terzi contraenti colle tre sezioni solidali della Società stessa.

Gira cambiali, chèques, assegni, vaglia, accettati dalla " Sezione produzione e lavoro „ e favore dei soci lavoratori, le quali cambiali, chèques, ecc., saranno scontate alla sezione " consumo „, che le accrediterà nel conto corrente del socio a cui favore furono emesse, addebitandone l'importo alla sezione " credito e previdenza „, e questa alla sezione " produzione e lavoro „.

Sconta cambiali ai soci lavoratori al tasso minimo corrente, quando accaduto loro qualche disgrazia, non abbiano credito accumulato nella sezione di " produzione e lavoro „.

Incassa e paga somme per conto terzi su tutte le piazze del regno ed estere ove siavi un istituto bancario col quale corrispondere. Si assume di far eseguire assicurazioni sulla vita e sugli infortuni dei soci lavoratori, ed assicurazioni contro gli incendi e la grandine.

Soci azionisti.

Art. 2. — I lavoratori agricoli, gli artisti e coloro, che avendo una scarsa fortuna nel Comune di Molinella, intendono allontanarsene per cercare altrove, uniti in Società cooperativa, lavoro più proficuo per vivere con la propria famiglia, senza rinunciare al ritorno quando che sia in paese, non hanno altro che fare domanda d'essere iscritti nel libro dei soci cooperatori della Società Cooperativa in accomandita per azioni con sezioni solidali di produzione e lavoro, di consumo e di credito fra lavoratori emigranti di Molinella per essere ammessi alla coltivazione di terreni incolti in Italia e all'estero concessi alla Società, o ai soci, *uti singuli* che si obbligano di tenerli per le produzioni agricole in Società.

Non saranno iscritti i diffamati, i recidivi per reati comuni, e coloro che non fossero disposti ad allontanarsi da Molinella per raggiungere i luoghi d'operazione colonizzatrice della Società. Saranno preferiti gli uomini ammogliati e con prole, se con loro s'iscriveranno alcuni o tutti i membri della famiglia.

I minorenni dai 18 ai 21 anni per essere iscritti soci debbono all'atto della domanda di iscrizione avere il consenso degli ascendenti o del tutore.

I membri d'una famiglia d'età inferiore ai 18 anni i cui capi siano iscritti soci, saranno considerati operai ausiliari, concorrendo nella sezione " produzione e lavoro „ alla partecipazione degli utili in ragione della loro partecipazione nei lavori, col diritto di essere iscritti soci a 18 anni compiuti.

Le società commerciali di " produzione e lavoro „, di " consumo „, di " credito „, possono sottoscrivere quote sociali fino a lire italiane 5000, e in luogo di versare le quote sottoscritte possono immettere nella Società, al prezzo corrente, gli oggetti del loro commercio ritenuti dall'amministrazione utili e necessari al funzionamento della Società cooperativa nelle sue tre sezioni solidali.

L'esclusione dei soci avrà luogo per i motivi stabiliti dalla legge.

" Socio accomandatario „ è il direttore della Società, il quale rappresenta la Società nelle sue tre Sezioni ed ha la firma sociale con facoltà di delega.

Durata.

Art. 3. — La durata della Società è di anni 20, e può prolungarsi indefinitivamente a volontà dell'accomandatario e degli azionisti insieme.

Domicilio.

Art. 4. — Per tutti gli atti legali la Società elegge il proprio domicilio nella stessa sede sociale, sita in via Umberto I n. 118, a Molinella.

TITOLO II.

Tassa d'ammissione.

Art. 5. — Chiunque venga approvato a far parte della Società, paga L. 0,50 a titolo di tassa d'ammissione per le spese d'impianto d'amministrazione nel primo anno d'esercizio.

I " nuovi soci „ iscritti, dopo il primo anno d'esercizio, dovranno pa-

gare per tassa d'ammissione la quota data dalla cifra della riserva divisa per il numero totale delle azioni, tale quota andrà in aumento del fondo di riserva.

Non è ammesso il recesso dei soci.

Capitale sociale — Quote e azioni.

Art. 6. — Il capitale sociale è illimitato, ogni socio può sottoscrivere una quota di L. 5000, divisibile in tante azioni nominative da L. 25 ognuna. Per essere socio basta avere sottoscritta un'azione di L. 25, delle quali almeno L. 10 versate in contanti, e il resto può essere rappresentato dal valore di beni mobili conferiti e necessari al funzionamento delle tre sezioni della Società.

I beni mobili conferiti saranno valutati al prezzo corrente da un perito, tolto il valore d'uso, se usati, e inventariati nel libro inventario della Società.

Le azioni della quota sociale sottoscritta non possono essere cedute, dovranno essere interamente pagate entro tre anni dalla sottoscrizione.

Il Consiglio di Amministrazione nei casi di morte dei soci può decidere il rimborso delle azioni al valore reale, quello cioè che avranno nell'esercizio in corso, fatto il bilancio a fine d'esercizio, o intestarle agli eredi, se sono soci, fermo il diritto di privilegio sul valore delle azioni per compensare la Società delle ragioni creditorie che avesse verso il socio defunto.

Art. 7. — Il " capitale sociale " è costituito dai versamenti fatti dai soci sulle azioni sottoscritte, aumentato dal 20% sugli utili netti avverati in ogni bilancio semestrale, costituente il fondo di riserva.

Si hanno come versate le azioni coperte dal valore di capitali mobili conferiti dal socio sottoscrittore ed accettati in prezzo corrente dal Consiglio d'amministrazione.

Tali azioni possono essere rimborsate dalla Società entro un quinquennio ed al valore nominale, se il sottoscrittore è una società commerciale.

Art. 8. — Il " capitale sociale " verrà impiegato a far fronte a tutti gli obblighi che la Società contrae coi soci e coi terzi.

Bilancio.

Art. 9. — Ogni sei mesi sarà dato il bilancio generale ai soci dell'attivo e del passivo delle tre sezioni, ed ogni mese a termini dell'art. 177 Codice di commercio, sarà presentata la situazione dell'azienda della sezione " credito " al Tribunale civile in sede commerciale di competenza.

Assemblea dei soci — Consiglio d'Amministrazione — Sindaci e Proviviri.

Art. 10. — L'assemblea dei soci nomina fra i soci due consiglieri, che col direttore formano il Consiglio d'amministrazione e si distribuiranno fra di loro il lavoro amministrativo e la direzione tecnica; tre sindaci e due supplenti voluti dall'art. 183 del Codice di commercio; per sorvegliare se tutta l'azienda procede a tenore delle leggi e del presente statuto e se i bilanci siano regolari. Tutti gli eletti debbono essere soci.

Elegge parimenti i proviviri sempre fra i soci, e due supplenti per la decisione di qualunque controversia fra soci e soci, e tra questi e la Direzione della Società, ed il verdetto sarà inappellabile.

Gli amministratori sono esonerati dal dare cauzione.

Divisione degli utili.

Art. 11. — Degli utili netti constatati nei bilanci semestrali un quinto sarà passato alla riserva, che servirà nel primo quinquennio al rimborso delle azioni sottoscritte e versate con il valore di capitali mobili conferiti dalle persone dei soci, di cui all'ultima parte dell'art. 2 del presente Statuto, soci che, non essendo lavoratori ed emigranti non hanno diritto di perma-

nere in Società quando la riserva coprirà il capitale da loro conferito, ed il Consiglio d'amministrazione decidesse il rimborso delle loro azioni.

Un quinto diviso fra i sottoscrittori delle azioni in proporzione dei versamenti fatti.

Due quinti fra i soci, e ciascun socio avrà diritto alla partecipazione di questi utili in ragione della cooperazione data, come lavoratore, consumatore, correntista nelle tre sezioni, e cioè in proporzione delle somme rappresentate dal suo credito di lavoro, nella sezione di " produzione e lavoro „ dalle spese di consumo nella sezione relativa e dalle attività in conto corrente depositate alla sezione " credito „ durante i semestri di esercizio sociale.

Un quinto infine al Consiglio d'amministrazione per coprire tutte le spese d'amministrazione delle tre sezioni della Società.

Art. 12. — In caso di liquidazione voluta dalla maggioranza dei soci, i capitali mobili, crediti e gli immobili sociali, saranno venduti con diritto di prelazione a quello o a quei soci della minoranza che ne facessero migliore offerta.

Il patrimonio sociale realizzato in seguito a liquidazione o vendita della azienda sociale sarà diviso fra i soci in proporzione delle azioni sottoscritte e delle quote versate.

Art. 13. — La Società potrà cominciare le sue operazioni appena sarà regolarmente costituita ed avrà un numero di 50 soci (cinquanta).

Art. 14. — Per quanto non è disposto nel presente statuto circa le assemblee od altro, s'intende debbano seguirsi le norme vigenti del Codice di commercio, relative alle Società per azioni.

LAVORI ESEGUITI DAL COMUNE IN 8 ANNI

(Allegato L.)

| ANNI | Manutenzione ordinaria strade | | Manutenzione ordinaria del selciato nel Capoluogo | Manutenzione di ponti e chiaviche | Lavori straordinari alla via Romagne ed altre della Colmata | Totale generale delle colonne 2 - 3 - 4 - 5 - 6 | ASSOGGIAMENTI | | | | | | |
|------|-------------------------------|---------------------------------|---|-----------------------------------|---|---|---------------|----|-----------|--------|---------|--|--|
| | Provvista e condotta ghiaia | Spese di sussidio al cantonieri | | | | | | | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | | | | | | |
| 1895 | 13.003 | 74 | 4.518 | 51 | 953 | 50 | 4.418 | 15 | — | 22.893 | 90 | Nel 1897 fu ultimato il nuovo cimitero di S. Martino in Argine, costato L. 31.749,81. | |
| 1896 | 14.577 | 72 | 7.244 | 13 | 1.020 | 94 | 3.884 | 25 | — | 26.727 | 04 | Nel 1903 si ultima il nuovo cimitero di Selva il cui costo ascenderà approssimativamente a L. 9.000. | |
| 1897 | 16.947 | 09 | 8.314 | — | 471 | 73 | 2.268 | 22 | — | 28.021 | 04 | Per la spesa di cui alla colonna 4, il Municipio riceve una indennità dalla Provincia. | |
| 1898 | 16.989 | 24 | 6.306 | 97 | 872 | 07 | 1.510 | 70 | 4.696 | 12 | 30.375 | 08 | |
| 1899 | 16.414 | 01 | 4.623 | 31 | 997 | 01 | 1.376 | 37 | 2.954 | 37 | 26.365 | 07 | |
| 1900 | 15.367 | 68 | 5.071 | 16 | 741 | 13 | 788 | 74 | 858 | 59 | 22.826 | 30 | |
| 1901 | 16.006 | 32 | 3.819 | 66 | 958 | 17 | 998 | 55 | 2.559 | 30 | 24.942 | — | |
| 1902 | 16.200 | — | 5.187 | — | 1.200 | — | 3.129 | 35 | 15.762 | 67 | 41.479 | 02 | |
| | | | | | | | | | TOTALE L. | | 223.629 | 45 | |

OR ASSR

PROVINCIA DI RAVENNA

Alfonsine e Conselice (SCHIASI) + +

Ravenna (SCHIASI-MAZZONI) + +

OR ASSR ASSR ASSR ASSR

ALFONSINE E CONSELICE

(Dalla relazione SCHIASSI — maggio 1903).

La disoccupazione nei comuni di Alfonsine e Conselice è di carattere permanente ed è causata in parte dall'eccesso di popolazione e in parte da mancanza di sviluppo dell'industria agricola che richiede maggior impiego di mano d'opera e conseguente diminuzione di forza-lavoro disoccupata.

Caratteri generali della disoccupazione.

Non lieve ostacolo all'applicazione ed all'estendersi dei metodi razionali di coltura è la forma del contratto di mezzadria, quasi immutato da secoli nei suoi principii cardinali (*Allegato A*), rappresentante il massimo di accaparramento del lavoro a danno degli avventizi. Dati i saggi correnti nella reale partecipazione all'utile per parte del mezzadro, esso rappresenta altresì il massimo assoluto sfruttamento dell'energia di lavoro in corrispondenza alla minore retribuzione, per cui è oramai nella bocca di tutti il detto, che un mezzadro lavora per tre avventizi.

La sua posizione giuridico-economica, per una serie complessa di ragioni su cui non possiamo indugiare, non corrisponde più alle nuove esigenze della agricoltura, progrediente di giorno in giorno, essendo egli nello stesso tempo socio del padrone da cui dipende, operaio e locatore d'opere.

Ciò però che non possiamo passare sotto silenzio, è, che mentre da un lato assistiamo alla lenta scomparsa di questa forma arcaica ed ibrida di contratto-lavoro (né valgono a smentire la nostra asserzione le importazioni artificiali di detto contratto: 1° perchè queste non corrispondono che in minima parte al vero contratto di mezzadria; 2° perchè la maggior parte degli esperimenti di dette importazioni in questi ultimi anni sono falliti), dall'altro lato assistiamo al sorgere ed allo svolgersi di un antagonismo fra il mezzadro ed il bracciante, che è assunto dal mezzadro stesso solo quando gli urge la ressa dei lavori agricoli, a smaltire la quale non è sufficiente la somma di forza lavoro dei membri che compongono la famiglia del mezzadro. Antagonismo però che con nostra buona soddisfazione vediamo sciogliersi prima di elevarsi a forme nocive, mercè l'opera di reciproca intesa ed accordo fra le leghe dei braccianti e quelle dei mezzadri.

Ci sarebbe bastato per formarci una idea del fenomeno della disoccupazione nella zona affidata al nostro studio, organizzare alcune tabelle e raccogliervi i dati numerici, corredandole di notizie assunte da persone degne di fiducia, e da autorità pubbliche; ma abbiamo scartato decisamente tale

Metodo di rilevazione.

procedimento, perchè, a nostro modo di vedere, non è un metodo rigoroso, dovendo i dati numerici in prima linea ripetere la loro attendibilità dalla pura e semplice ricordanza delle persone interrogate, mancando un ordine di uffici precostituiti che, come sismografi, li registrino con l'esattezza umanamente possibile, e non essendo pure fino ad oggi le associazioni operaie in tali condizioni di prospera attività, da sostituire simili uffici mancanti.

Abbiamo quindi, per valerci di una frase, seguito il processo per esclusione, ragionando presso a poco in questi termini: nell'ipotesi più favorevole, qual è il contingente normale di lavoro su di cui la classe lavoratrice in questione trae i mezzi della propria esistenza? Quanti e quali sono i lavori su di cui essa può e deve fare assegnamento? E quale la loro durata? Quali altri elementi variabili e valutabili in danno o in vantaggio della classe debbono essere tenuti in considerazione?

Con un semplice calcolo di sottrazione si ha l'entità della disoccupazione con maggiore esattezza che non si possa con altri metodi non altrimenti qualificabili che come metodi giornalistici.

Con ciò non intendiamo di escludere l'indagine diretta quando questa sia possibile e presenti garanzie di serietà, sicchè nel corso della nostra inchiesta ci siamo valse dell'una per completare l'altra.

Ora dunque per ciò che riguarda il terreno condotto a mezzadria abbiamo scelto un fondo nel quale la distribuzione delle culture rappresenta la proporzione e l'entità delle medesime su tutta la superficie della nostra zona condotta a mezzadria, e su queste basi abbiamo calcolato quanta mano d'opera occorre complessivamente dati i sistemi vigenti di coltivazione.

Del lavoro a braccia non teniamo parola perchè è quantità trascurabile; così pure dicasi del piccolo affitto dei lavoratori avventizi.

Più facile riesce il computo della mano d'opera per la coltivazione del riso, che si fa mediante il salariato libero. Debbonsi quindi aggiungere i lavori pubblici che costituiscono la maggior fonte dalla quale traggono le sussistenze i lavoratori avventizi.

Completiamo lo studio con alcune note e tabelle che valgono a darci una idea, quanto più possibilmente vicina al vero, dell'ambiente e delle condizioni economiche della classe lavoratrice dei campi.

ALFONSINE.

I.

I LAVORI AGRICOLI.

La popolazione totale di 10369 persone è così divisa, per professione: **Popolazione.**

| | |
|---------------------------------------|------|
| Braccianti | 4503 |
| Mezzadri | 4400 |
| Arti e mestieri diversi | 825 |
| Professionisti | 61 |
| Bottegai, osti, caffettieri | 455 |
| Bovai | 125 |

I braccianti validi al lavoro, di età superiore ai 16 anni (uomini e donne), sommano a 2011 (dai registri dello stato civile nel marzo 1903).

La superficie totale del territorio, escluse le aree fabbricate, le strade, **Territorio coltivato.** i canali, ecc., è di ettari 10085, così coltivati:

| | |
|-------------------------------|----------|
| a risaia | Ett. 150 |
| a mezzadria | " 6185 |
| a prato artificiale | " 1700 |
| a prato naturale. | " 2050 |

Il nostro fondo è di ettari 13 di terreno di buona qualità. L'estensione scelta rappresenta la media comune dei poderi dati a mezzadria; i fondi di maggiore estensione arrivano ad ettari 28, quelli più piccoli ad ettari 5. Si incontrano anche famiglie numerosissime di 20, ed anche 30 persone, ma nel caso nostro, che è quello comune, la famiglia si compone di 12 persone; un capo, il padre di 50 anni, la moglie, 6 figli, 3 maschi, dei quali il maggiore ha 32 anni, il minore 16, e 3 femmine. I due figli maggiori sono ammogliati, e uno soltanto di essi ha 2 figli, l'uno di 1 anno, l'altro di 3.

Ai primi di novembre s'incomincia la potatura delle viti, che prosegue per un periodo di circa 2 mesi a stagione propizia. **I lavori invernali.**

Vi si impiegano 110 opere circa di uomini, tutte della casa, nessuna avventizia.

Nei giorni propizi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo si procede alla zappatura della terra destinata per il frumentone, le barbabietole, la canapa, l'erba medica, l'avena.

Non si lavora quasi mai una giornata intera, perchè i contadini passano, ad esempio, dalla zappatura al taglio della legna, zappando in un giorno 2 ore soltanto. Tenuto debito conto di ciò, si è calcolato che la operazione di zappatura per ettari 6 di terreno importi 20 opere di uomini e 20 opere di donne. Nessuna opera avventizia.

In marzo-aprile si fa il taglio delle siepi e degli alberi da vetta e vi si impiegano 16 opere d'uomini; il taglio della legna e la legatura delle fascine che esigono 10 opere di uomini e ragazzo. Nessuna avventizia.

Negli stessi 2 mesi si procede alla tiratura e distesa delle viti e al piantamento di pali e pioppi: opere 94 di uomini, nessuna avventizia.

In principio di marzo si seminano la barbabietola e la canapa impiegando in mezzo ettaro per coltura, 4 uomini in tutto per un paio di giorni.

Verso i 20 o 25 di marzo si semina il granoturco e per ettari 4 si impiegano 14 opere di uomini e 2 di ragazzi. Si sbriga in 2 giorni circa. Nello stesso terreno, fra il frumentone, si seminano i fagioli: opere d'uomini 6, di donne 2. Ai primi di aprile si semina nello stesso terreno per un ettaro, e contemporaneamente l'avena e l'erba medica: opere d'uomini 4, di donne 3.

Nel mese di aprile per la sarchiatura e ronatura del frumento in 6 ettari occorrono opere: della casa 5 di donne e ragazzi: opere avventizie 40 di donne e ragazzi.

Alla fine di aprile si fa la prima sarchiatura della bietola e l'unica sarchiatura della canapa: opere della casa 10 di uomini e 10 di donne; opere avventizie 10 di donne e ragazzi.

In maggio per l'allevamento dei bachi da seta occorrono opere d'uomini 20, di donne 40.

Ai primi di maggio per la prima zappatura del granoturco: opera della casa 10 uomini e 20 donne; opere avventizie 51 uomini e 5 di donne e ragazzi.

L'irrorazione del solfato di rame alle viti si compie a tratti nei mesi di maggio, giugno e luglio e vi si impiegano: opere della casa 14 d'uomini, 14 di donne.

Per la solforazione delle viti: opere della casa 15 di uomini.

In principio di giugno si zappa per la seconda volta il granoturco, impiegandovi: opere della casa 10 d'uomini e 10 di donne. E tra i 18 o 20 di giugno si fa la seconda sarchiatura della bietola: opere della casa 7 di uomini e 7 di donne.

Verso il 24 o 25 di giugno comincia la mietitura del frumento; con opere della casa 10 di uomini e 10 di donne, e opere avventizie 20 tra uomini e donne in 2 giorni o poco più si compie.

Per la legatura dei covoni dopo circa tre giorni dalla mietitura occorrono opere d'uomini 4, di donne 3; opere avventizie 4 di donne e 1 d'uomini. E per il trasporto dei covoni sull'aia, opere di casa 4 d'uomini e 2 di donne; opere avventizie 2 di uomini.

Mietitura dell'avena ai primi di luglio: opere 8; 6 di uomini e 2 di donne.

La trebbiatura del frumento si fa quando è pronta la macchina trebbiatrice, subito dopo la mietitura, o al più tardi entro l'agosto. Compresa la messa in sacco del frumento e il trasporto nel granaio, occorrono opere della casa 9 di uomini e 5 di donne; opere avventizie 5 di uomini e 6 di donne.

La trebbiatrice del frumento per ettari 6 richiede un lavoro avventizio di 5 o 6 ore per individuo occupato, cosicchè se c'è sovrabbondanza di mano d'opera avventizia in quel momento, il bracciante impiegato viene pagato soltanto in ragione delle 5 o 6 ore di lavoro prestato, in caso contrario viene retribuito per tutta la giornata considerata come già perduta.

Terminata la mietitura del frumento si sega lo strame a stoppie; opere di uomini 9; si raccoglie: opere di donne 5; quindi si fanno i fienili: opere di uomini 8 e di donne 4.

Dalla metà di luglio fino alla fine di ottobre si arano le stoppie per ettari 6 per la durata di circa 35 giorni. Occorrono opere di uomini 70, di ragazzi 35, con 8 bestie delle quali usualmente un paio di buoi, le altre 6 vacche. Parecchi contadini, terminata l'aratura, vendono un paio di buoi o di vacche, e comprano un paio di vitelli per risparmiare nella spesa di mantenimento durante la stagione in cui le bestie si adoperano poco.

Durante il periodo dell'aratura il colono deve recarsi in valle a provvedersi di strame vallivo per la stalla: per ettari 1 di valle s'impiegano opere 3 per il taglio, 2 per la raccolta e 6 per il trasporto a casa e messa in fienile. Tutte opere d'uomini, nessuna avventizia.

Circa ai 20 di luglio si raccolgono i fagioli; opera di casa 4 di donne, opere avventizie 12 di donne e ragazzi.

Battitura dei fagioli dopo 2 o 3 giorni di soleggio nell'aia; opere d'uomini 6.

Verso la metà d'agosto si fa il taglio della canapa: opere d'uomini 3, di donne 3, opere avventizie 3 di donne; quindi la scossatura della canapa; opere di donne 3, la tiratura e legatura, opere di donne 8; il trasporto al macero, opere 1 di uomini; dopo 5 o 6 giorni di macerazione segue la lavatura e l'estrazione dei manipoli: opere d'uomini 9, di donne 3, opere avventizie 2 di uomini e 6 di donne.

Per asciugare, sbattere e raccogliere poi la canapa, occorrono opere di uomini 1, di donne 6.

Gramolatura e legatura in fasci: opere d'uomini 2, di donne 4, opere avventizie di uomini 4, di donne 6.

Segue dal 25 di agosto la raccolta del granturco, il taglio delle vette del granturco, opere d'uomini 4, di donne 3; sfogliatura della gamba per foraggiare le bestie: opere d'uomini 2, opere di donne 8.

Raccolta del granturco ai 5 e 7 di settembre, opere d'uomini 4, di donne 4, opere avventizie 12 di donne.

Sfogliatura delle pannocchie: opere d'uomini 4, di donne 4, opere avventizie 20 di donne e ragazzi.

Battitura mediante macchina a mano di proprietà di compagnie di braccianti di 7 od 8 persone circa ciascuna. Questi si sono imposti, e sostituiti alle macchine a vapore, che avevano loro tolto tutto questo po' di lavoro. Opere d'uomini 1, opere avventizie 8 di uomini. Soleggiatura e insaccatura del frumentone: opere d'uomini 8. Taglio dei gambi, legatura e trasporto a casa, opere di donne 11, opere di uomini 2.

Aratura di ettari 6 di terreno per prepararlo alla semina del frumento. Si comincia verso la metà di settembre e dura fino alla metà di ottobre: opere d'uomini 40, di ragazzi 20.

Concimazione degli stessi 6 ettari; opere d'uomini 10, di ragazzi 2.

Vendemmia, lavoro a intermittenza fra la metà di settembre e la fine d'ottobre: opere d'uomini 17, opere di donne 14, opere avventizie di uomini 10, di donne 21.

Pareggiamento erpicatura del terreno e semina del frumento per ettari 6 fra la metà e la fine di ottobre: opere d'uomini 32, di donne 32.

Raccolta della barbabietola: opere d'uomini 12, di donne 12; opere avventizie di donne e ragazzi 23.

Opere che il colono deve prestare gratuitamente al padrone come da contratto, 15. Se il padrone esige un numero di opere superiore a quello stabilito,

quelle in più vengono retribuite a prezzo inferiore del corrente, per esempio a 0,75 la giornata, mentre il bracciante percepisce L. 1,50.

I carreggi che il colono in forza del contratto deve fare per conto del padrone si calcola importino 8 opere.

Oltremodo difficile riesce valutare in opere i trasporti dei prodotti che il colono ha obbligo di fare alla casa del padrone o dei compratori per le enormi differenze di lontananza che si verificano, caso per caso. Li abbiamo così valutati, facendo una media approssimativa:

| | |
|--|----------------------|
| Trasporto del frumento | opere N. 4 |
| „ del granoturco. | „ 3 |
| „ dell'uva | „ 16 |
| „ delle barbabietole. | „ 8 |
| „ della legna | „ 4 |
| „ dei fagioli e della canapa | „ 1 |
| | opere d'uomini N. 36 |

Non meno difficile riesce precisare il quantitativo d'opere richieste dal lavoro della stalla. È un lavoro continuo, che però in certi periodi non richiede la cura di tutte le ore del giorno di più che un individuo, per cui, tenuto debito conto di ciò, si è calcolato in tutto l'anno opere 365 d'uomini, più, per i 6 mesi di maggior bisogno di cura altre 180 opere d'uomini. In tutto opere 545.

Le donne quando non vengono occupate nei lavori della terra sono costantemente occupate nei lavori di casa e di cortile: cura dei bimbi, della famiglia, preparazione del vitto, ingrasso dei maiali, cura del pollaio (140 capi circa tra tacchini, polli, galline, faraone, galli), fabbricazione dei formaggi, gite al mercato, tessitura della mezzalana e del rigadino, ecc.

SPECCHIO DEL NUMERO DELLE OPERE IMPIEGATE
nella coltivazione del fondo.

Numero delle opere
impiegate.

| INDICAZIONE DELLA OPERAZIONE | Opere della casa | | | Opere avventizie | | |
|--|------------------|-------|---------|------------------|-------|---------|
| | uomini | donne | ragazzi | uomini | donne | ragazzi |
| Potatura delle viti | 110 | — | — | — | — | — |
| Zappatura per ettari 6 di terreno destinato al frumentone, barbabetola, canapa, avena, erba medica | 20 | 20 | — | — | — | — |
| Taglio delle siepi ed alberi da vetta | 16 | — | — | — | — | — |
| " della legna e fattura fascine. | 7 | — | 3 | — | — | — |
| Tiratura delle viti | 72 | — | 22 | — | — | — |
| Semina di 1/2 ettaro a barbabetola. | 2 | — | — | — | — | — |
| " " " canapa | 2 | — | — | — | — | — |
| " 4 ettari a granoturco | 14 | — | 2 | — | — | — |
| " " " fagioli | 6 | 2 | — | — | — | — |
| " 1 " avena, erba medica | 4 | 3 | — | — | — | — |
| Sarchiatura del frumento per ettari 6. . . . | — | 5 | — | — | 32 | 8 |
| 1 ^a sarchiatura della bietola della canapa. . . | 10 | 10 | — | — | 8 | 2 |
| Allevamento dei bachi da seta | 20 | 40 | — | — | — | — |
| 1 ^a zappatura del granoturco | 10 | 20 | — | 5 | 4 | 1 |
| Solfato di rame alle viti. | 15 | 14 | — | — | — | — |
| Solfo alle viti | 14 | — | — | — | — | — |
| 2 ^a zappatura del granoturco | 10 | 10 | — | — | — | — |
| 2 ^a sarchiatura della bietola. | 7 | 7 | — | — | — | — |
| Mietitura del frumento | 10 | 10 | — | 14 | 6 | — |
| Legatura " | 4 | 3 | — | 1 | 4 | — |
| Trasporto dei covoni sull'aia | 4 | 2 | — | 2 | — | — |
| Mietitura dell'avena | 8 | 2 | — | — | — | — |
| Legatura dell'avena e trasporto sull'aia . . | 6 | 2 | — | — | — | — |
| Trebbiatura del frumento | 9 | 5 | — | — | — | — |
| Segatura delle stoppie | 9 | — | — | 5 | 6 | — |
| Raccolta delle stoppie | — | 5 | — | — | — | — |
| <i>Da riportare N.</i> | 389 | 160 | 27 | 27 | 60 | 11 |

| INDICAZIONE DELLA OPERAZIONE | Opere della casa | | | Opere avventizie | | |
|---|------------------|-------|---------|------------------|-------|---------|
| | uomini | donne | ragazzi | uomini | donne | ragazzi |
| <i>Riporto N.</i> | 389 | 160 | 27 | 27 | 60 | 11 |
| Fattura dei fienili | 8 | 4 | — | — | — | — |
| Aratura delle stoppie per ettari 6 | 70 | — | 35 | — | — | — |
| Taglio, raccolta di 1 ettaro di strame vallivo trasporto e messa in fienile. | 11 | — | — | — | — | — |
| Raccolta dei fagioli per ettari 4. | — | 4 | — | — | 10 | 2 |
| Battitura dei fagioli e soleggio | 6 | — | — | — | — | — |
| Taglio della canapa | 3 | 3 | — | — | 3 | — |
| Scossatura della canapa. | — | 3 | — | — | — | — |
| Legatura " | — | 8 | — | — | — | — |
| Trasporto della canapa al macero | 1 | — | — | — | — | — |
| Lavatura ed estrazione della canapa | 9 | 3 | — | 2 | 6 | — |
| Distesa e battitura " " | 1 | 6 | — | — | — | — |
| Gramolatura e fattura in fasci | 2 | 4 | — | 4 | 6 | — |
| Taglio delle vette di granoturco. | 4 | 3 | — | — | — | — |
| Sfogliatura del granoturco per foraggio | 2 | 8 | — | — | — | — |
| Raccolta del granoturco. | 4 | 4 | — | — | 12 | — |
| Sfogliatura delle pannocchie | 4 | 4 | — | — | 16 | 4 |
| Battitura del granoturco | 1 | — | — | 8 | — | — |
| Soleggiatura e insaccatura del granoturco | 8 | — | — | — | — | — |
| Taglio e legatura dei melegari | — | 11 | — | — | — | — |
| Trasporto dei melegari alla stalla | 2 | — | — | — | — | — |
| Aratura di ettari 6 di terreno per prepararlo alla semina del frumento | 40 | — | 20 | — | — | — |
| Concimazione di ettari 6 | 10 | — | 2 | — | — | — |
| Vendemmia | 17 | 14 | — | 10 | 21 | — |
| Erpicatura e semina del frumento | 32 | 32 | — | — | — | — |
| Raccolta della bietola per 1/2 ettaro | 12 | 12 | — | — | 18 | 5 |
| Totale opere N. | 636 | 283 | 84 | 51 | 152 | 22 |

Dallo specchio risulta che 12 ettari di terreno richiedono di lavoro avventizio 51 opere d'uomini, 152 opere di donne e 22 di ragazzi o ragazze, quindi per un ettaro opere d'uomini 4,25; di donne 12,66; di ragazzi 1,83; e per ettari 6,185 considerati tutti completamente lavorativi opere d'uomini 26,286; di donne 78,302; di ragazzi 11,218. Totale opere 115.806.

Passiamo alla valutazione in danaro di questo lavoro.

Tabella dell'importo della spesa di mano d'opera avventizia a carico del colono nella coltivazione del fondo studiato. Spesa per la mano d'opera avventizia.

| INDICAZIONE DELLA OPERAZIONE | Uomini | Donne e ragazzi |
|--|--------|-----------------------|
| Metà delle 40 opere per la ronatura del frumento a L. 0,75 in media cad. più L. 3 di vino usualmente somministrato L. | — — | 18 — |
| N. 10 opere a circa L. 0,75 cad. per la 1 ^a sarchiatura della bietola ed unica della canapa, più L. 2 di vino „ | — — | 9 50 |
| N. 10 opere per la 1 ^a zappatura del granoturco a L. 1 l'una, più il vitto di consuetudine valutabile in L. 1. Gli uomini sono pagati come le donne „ | — — | 20 — |
| N. 14 opere per la mietitura del frumento a L. 3 l'uno più il vitto L. 1, e N. 6 op. di donna a L. 2 più il vitto L. 1 „ | 56 — | 18 — |
| N. 1 opere per la legatura del frumento a L. 3 più L. 1 „ | 4 — | — — |
| N. 4 opere per la legatura del frumento a L. 2 più L. 1 „ | — — | 12 — |
| N. 2 opere di uomini a L. 3 più L. 1 per il trasporto dei covoni di frumento all'aia „ | 8 — | — — |
| N. 5 opere di uomini a L. 1,50 più L. 1, per la trebbiatura del frumento „ | 12 50 | — — |
| N. 6 opere di donne a L. 1,25 più L. 1, per la trebbiatura del frumento „ | — — | 13 50 |
| N. 12 opere di donne e ragazzi per la raccolta dei fagioli, ettari 4 a L. 0,60 in media più il vitto L. 0,30 „ | — — | 10 80 |
| N. 3 opere di uomini per il taglio della canapa a L. 1 più L. 1. „ | 6 — | — — |
| N. 2 opere d'uomini a L. 1,25 più L. 1, per la lavatura della canapa „ | 4 50 | — — |
| N. 6 opere di donne a L. 0,75 più L. 0,75. „ | — — | 9 — |
| N. 4 opere d'uomini a L. 1,25 più L. 1 per la gramolatura e fattura in fascie della canapa „ | 9 — | — — |
| N. 6 opere di donna a L. 1 più 0,75 „ | — — | 10 50 |
| N. 12 opere di donna a L. 0,50 più 0,75, per la raccolta del granoturco „ | — — | 15 — |
| N. 20 opere di donne e ragazzi a L. 0,50 più L. 0,75 per la sfogliatura delle pannocchie „ | — — | 25 — |
| N. 8 opere di uomini al 4 ^o / ₁₀₀ sul raccolto in massa comune col padrone. Il colono fornisce il vitto per una volta nella giornata e da bere tutta la giornata. Vitto L. 8 più vino L. 2. Parte colonica „ | 30 40 | — — |
| N. 10 opere di uomini a L. 1 più 1, per la vendemmia „ | 20 — | — — |
| N. 21 opere di donna a L. 0,70 più 0,75 per la vendemmia „ | — — | 30 45 |
| N. 18 opere di donne e N. 5 di ragazzi a L. 0,75 più L. 0,75 per la raccolta della bietola. „ | — — | 34 50 |
| TOTALE L. | 150 40 | 226 25 |

Abbiamo infine che nel comune di Alfonsine il lavoro avventizio nei fondi a mezzadria, per un complessivo di ettari 6185, importa dunque L. 174.417 di salari per opere 115.806 (1) con una giornata media di L. 1,50.

Importo dei prodotti del fondo.

Tabella dell'importo totale dei prodotti del fondo studiato.

| | |
|--|---------------|
| Fumento per ettari 6. — Ql. 60 a L. 22 il Ql. — Minimo Ql. 50. — Massimo Ql. 70 | L. 1320 — |
| Fumentone per ettari 4. — Ql. 60 a L. 17 il Ql. — Minimo Ql. 55. — Massimo Ql. 75 | " 1020 — |
| Fagioli per ettari 4. — Ql. 8 a L. 20. — Minimo Ql. 6. — Massimo Ql. 10 | " 160 — |
| Uva Ql. 220 a L. 7 il Ql. — Min. Ql. 180 — Mass. Ql. 240 | " 1540 — |
| Legna di cavassa carra N. 5 di 120 fascine a L. 12 il carro | " 60 — |
| Potatura di vite. Carra N. 2 a L. 8 il carro | " 16 — |
| Canapa Ql. 2 a L. 60 il Ql. — Min. Ql. 1 1/2. — Mass. Q. 2 1/2 | " 120 — |
| Raccolto dell'avena. — Ql. 12 a L. 16 | " 192 — |
| Negli anni successivi si fanno i tre tagli dell'erba medica Ql. 30 per taglio a L. 3,50 il Ql. = L. 225. Oppure si fa un taglio solo Ql. 10 e poi si lascia crescere da mietere per estrarne la semente Ql. 3 a L. 100 il Ql. = L. 300 più il residuo di strame valutabile in L. 30. | |
| Ricavato dell'allevamento bachi da seta; 1 oncia dà circa kg. 60 | " 150 — |
| TOTALE L. | 4578 — |

Quota spettante al colono:

| | |
|--|-----------|
| Importo spese (<i>Allegato B</i>). | L. 316,75 |
| " gravami (<i>Allegato C</i>) | " 388,80 |
| | L. 705,55 |

| | |
|---|------------|
| Metà dell'importo totale del fondo in L. 4578 = | L. 2289 |
| | L. 2289 — |
| | — " 705 55 |

UTILE NETTO = L. 1583,45

(Per dare un quadro esatto delle condizioni economiche del mezzadro si unisce (*Allegato D*) una tabella degli strumenti di lavoro col loro costo, e (*Allegato E*) un bilancio di entrata della famiglia).

(1) Si noti che il numero delle opere avventizie non può essere superiore anche tenendo calcolo dei diversi lavori posti a carico del padrone, come: taglio di siepi, sistemazione dei buoi, metà delle opere di ronatura del frumento, ecc., perchè si sono considerati gli Ettari 6185 tutti completamente lavorativi.



Accingendoci a studiare il lavoro della risaia per rilevarne la entità nel Comune di Alfonsine ci parve dovercene interessare soltanto dal punto di vista dell'impiego di mano d'opera come punto di contatto del fenomeno della disoccupazione oggetto di questa inchiesta. Ma a metà dello studio ci accorgemmo della manchevolezza di una indagine siffatta, e spinti dal desiderio di compiere, nei limiti del tempo fissatoci, un esame rapido ma organico nel suo insieme, e completo per quanto ci potesse consentire la buona volontà e l'intelligenza degli interrogati, siamo ritornati sui nostri passi col proposito di battere una più larga via, avendo di mira di cogliere e fissare: 1° l'impiego di mano d'opera; 2° il suo prezzo; 3° l'importo del prodotto netto di spese di mano d'opera, ma lordo dei gravami di tasse, ecc.; ed inoltre qualche brevissimo cenno sul tempo e sulla modalità del lavoro di risaia in rapporto alla opera dei lavoratori.

**Il lavoro in risaia.
Metodo.**

Avvertiamo subito che il computo è fatto per ettaro e per opera, intendendosi per opera il quantitativo di lavoro fatto da un individuo in una giornata lavorativa; ma siccome per certi determinati lavori non è possibile il calcolo esatto per ettaro, così per essi si è preso in considerazione un possedimento a risaia di ettari 75.

Il primo lavoro si fa nel mese di marzo colla vangatura. Devesi notare che se si tratta di ridurre per la prima volta il terreno a valle in terreno adatto per il riso si usa fare prima una aratura colle bestie seguita da una vangatura.

I lavori.

Spesa di aratura per ettaro L. 60 circa; spesa media di vangatura sulla base di un calcolo da un minimo di 25 opere ad un massimo di 35 remunerate da un minimo di salario di L. 2 ad un massimo di L. 3; L. 75.

La vangatura è quasi sempre data a cottimo, il massimo ed il minimo rappresentano il limite del cottimo.

Se il terreno è già adattato per il riso basta l'operazione di vangatura.

Segue la sbovinatura che importa una spesa di L. 30 circa per ettaro compiuta da uomini a giornata a L. 2 circa.

La vangatura è una operazione faticosissima; il lavoratore immerso nella melma fino al ginocchio e spesso oltre, fa un continuo sforzo di spina dorsale e dei muscoli delle braccia su di un punto d'appoggio poco solido poichè la melma cede sotto i piedi, pur essendo difficile da rimuovere perchè attaccaticcia e pesante.

È anche un lavoro antigienico, perchè i lavoratori per tutta la giornata rimangono sprofondati quasi sempre coi piedi e le gambe nude in questo pantano, nel mese di marzo spesso ancora rigido. Si dà quindi sovente il caso di lavoratori costretti ad abbandonare il lavoro perchè non possono resistere al freddo.

Dopo la vangatura, se la stagione ha permesso di farla presto, si lasciano passare 20 o 30 giorni prima di incominciare la semina del riso, altrimenti, appena terminata la vangatura, si principia a seminare.

La semina si fa esclusivamente con operai abili a giornata. In una giornata si seminano 4 ettari circa di terreno con l'operaio che sparge il riso

sopra l'acqua alta 25 o 30 centimetri, un altro operaio che fa da guida con una canna che pianta di mano in mano, ed un terzo che porta il paniere del riso per provvederne il seminatore. Se le distanze fra il deposito del riso ed il luogo di semina sono grandi occorrono uno, due o più portatori di sacchetti di riso da seminare. Il seminatore percepisce L. 3,50 la giornata, gli altri L. 2,25. È consuetudine che il seminatore quando abbia sparso un paniere di riso, ed il vento gli impedisca di continuare la semina, sia remunerato per tutta la giornata siccome per esso perduta. La semina cade qui fra la fine di aprile e la metà di maggio. Normalmente il riso impiega a nascere 10 o 15 giorni; dopo altri 15 giorni circa dalla nascita si incomincia la prima roncatatura nella quale si impiegano generalmente donne, ragazzi e ragazze e pochi uomini, tutti a giornata e mai a cottimo.

Occorrono circa 30 opere. Uomini e donne sono pagati a L. 0,75; ragazzi e ragazze a L. 0,65. Orario dalla mattina alle ore 6 $\frac{1}{2}$ alla sera alle ore 5 $\frac{1}{2}$ con un'ora d'intervallo per la colazione e un'ora a mezza per il desinare.

Spesa della prima roncatatura, per ettaro, circa L. 20.

Dove si è cominciato colla prima roncatatura si torna da capo colla seconda roncatatura che va circa dalla metà alla fine di giugno. Occorrono circa 40 opere per ettaro e vengono esclusi i ragazzi non abbastanza forti, perchè le erbe cresciute, il cosiddetto giavone e il mazzocavallo, sono dure da estirpare.

Se la roncatatura cade nel momento della mietitura in cui non vi sia esuberanza di mano d'opera il prezzo della giornata si eleva da L. 0,75 a L. 0,90 con 11 o 12 ore di lavoro.

Spesa per ettaro L. 32.

La terza roncatatura comincia alla fine di giugno a tutto luglio. Occorrono 40 opere a L. 0,90. 11 o 12 ore lavorative al giorno.

Spesa per ettaro L. 32.

Alla fine di agosto ha luogo la mietitura, legatura in fasci e posatura di questi sugli argini delle fosse. Vi si impiegano in maggioranza donne, poi uomini ed anche ragazzi. Si usa quasi sempre il cottimo, e il prezzo medio percepito da un buon mietitore uomo o donna va dalle L. 1,75 alle L. 2.

Con 12 a 15 opere se di uomini e donne, e 15 a 17 di ragazzi, si miete un ettaro con una spesa da L. 25 a L. 28 circa.

Dall'argine gli imbarcatori portano il riso sull'aia. Nel caso nostro sopra un possedimento di ettari 75 si impiegano 7 od 8 imbarcatori. Tale operazione di trasporto mediante le barche occupa un periodo di tempo di 15 giorni circa. Gli imbarcatori vengono pagati a giornata, a L. 3. È un lavoro faticosissimo e pericoloso essendo facile contrarre la malaria, dovendosi protrarre il lavoro oltre sera e incominciarlo prima di giorno per preparare il riso sull'aia per tempo, alla mattina presto per gli altri lavoratori.

Gli operai dell'aia fatto un monte di fasci di riso in una parte dell'aia vicina alla macchina seguono le operazioni divisi nel modo seguente:

Due o tre operai battono i covoni sulla trebbia su cui stanno due donne, una delle quali li riceve, l'altra taglia con una ronchetta la legatura dei fasci. Sulla trebbia vi sono anche due operai detti paglierini addetti all'esercizio della macchina, i quali immettono il riso nel battitore della trebbia. Alla bocchetta di dove esce il riso stanno due operai con un cosiddetto barlone,

una specie di conca ove si versa il riso sgranato e che essi portano sull'aia in mucchio o disteso per soleggiarlo a seconda del posto disponibile.

Sei od otto operai detti spagliatori, dalla parte dove cade la paglia, con forche la sbattono in modo che cada qualche grano di riso rimasto, e a distanza di 5, o 6 metri da dove vende la paglia, ne fanno mucchi che altri due o tre operai trasportano al fienile.

Il riso uscito dalla macchina viene pulito dagli adascatori, i quali, come nel caso nostro, in numero di 4 a 6, sono operai che buttano all'aria il riso con la pala descrivendo un arco, d'onde il loro nome. Il vento spinge lontano la polvere e le pagliuzze frammiste al riso perchè più leggere. Per ogni due adascatori una donna, detta imboccatore, con una pala getta il riso sporco sulla pala degli adascatori. Un'altra donna con una granata speciale separa il riso pulito dal loglio.

Tutti gli operai dell'aia, eccetto i paglierini, prendono parte a distendere il riso la mattina e ad ammucchiarlo alla sera e a coprirlo con teloni e stuoie per ripararlo dalla rugiada. Il lavoro di soleggio dura per 3 o 4 giorni, poi il riso viene insaccato.

All'infuori degli adascatori che sono operai scelti all'uopo, e dei paglierini che sono addetti al servizio della macchina, gli altri operai variano da un lavoro all'altro, quindi la loro speciale denominazione non corrisponde ad abilità speciali proprie di ogni individuo. A questo punto il riso è pronto per il mercato, quindi alle volte viene venduto sull'aia, oppure viene posto in magazzini o nel granaio.

Diamo ora il quadro della spesa dei lavori dell'aia calcolata sopra il possedimento di ettari 75.

(Si osservi che conforme alla avvertenza sopra scritta circa lo scambio degli operai da un lavoro ad un altro, il computo seguente è fatto in base ad una durata di lavoro per ogni operaio impiegato nei lavori dell'aia, di giorni 15).

| | |
|---|----------|
| Imbarcatori N. 7 od 8 circa a L. 3 la giornata per un periodo di 15 giorni. N. 8 | L. 360,— |
| Operai 2 o 3 che buttano i fasci di riso sulla macchina a L. 2,25 la giornata. N. 3 | „ 100,25 |
| Donne 2 sulla trebbia a L. 1 la giornata | „ 30,— |
| Operai alla bocchetta N. 2, spesso anche N. 4 a seconda della distanza alla quale deve essere trasportato il riso, N. 4 | „ 120,— |
| Spagliatori 6 od 8 divisi ad esempio in 4 uomini e 4 donne: gli uomini a L. 2, le donne a L. 1 la giornata | „ 180,— |
| Adascatori 4 o 6, L. 3 la giornata, N. 6 | „ 270,— |
| N. 3 donne imbarcatore a L. 1 la giornata | „ 45,— |
| N. 3 donne che spazzano il riso pulito | „ 45,— |
| TOTALE L. 1150,25 | |

L'importo della spesa in mercedi degli operai paglierini è calcolata nel quadro seguente insieme al noleggio della macchina. Così pure quella del risaio.

Quadro della spesa di mano d'opera per Ett. di risaia esclusa la spesa per i lavori dell'aia.

| | | |
|--|----|--------------|
| Aratura | L. | 60 — |
| Vangatura. | " | 75 — |
| Sbovinatura, arginatura, ecc. | " | 30 — |
| Operazione di semina | " | 3 — |
| 1 ^a roncatura | " | 20 — |
| 2 ^a roncatura | " | 32 — |
| 3 ^a roncatura | " | 32 — |
| Mietitura | " | 28 — |
| Paglierini e noleggio macchine | " | 15 — |
| Risaio | " | 15 — |
| TOTALE L. | | 310 — |

Dal quadro della spesa per i lavori dell'aia abbiamo L. 1150,25 per 75 Ettari, per un Ettaro avremo $L. 1150,25 : 75 = L. 16$. Quindi la spesa complessiva di mano d'opera per Ettaro di terreno coltivato e di riso è di $L. 310 + 16 = L. 326$.

Quadro del numero delle opere che s'impiegano nella coltivazione di un ettaro di terreno a riso.

| | | |
|---------------------------------|---|---|
| Vangatura, opere d'uomini N. 35 | 1 ^a roncatura, opere donne N. 20 | 1 ^a roncatura opere di rag. N. 6 |
| Sbovinatura, arginat. " 15 | 2 ^a " " " " 30 | Mietitura " " " 4 |
| Semina " 1 | 3 ^a " " " " 30 | |
| 1 ^a roncatura " 4 | Mietitura " " " 8 | |
| 2 ^a " " 10 | | |
| 3 ^a " " 10 | | |
| Mietitura " 4 | | |
| Opere d'uomini N. 79 | Opere di donne N. 88 | Opere di ragazzi N. 10 |

Sopra 75 Ettari s'impiegano per 15 giorni circa:

| | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| Operai imbarcatori . . N. 8 | Donne alla trebbia . . N. 2 |
| " ai covoni . . " 2 | " imboccatore . . " 3 |
| " paglierini. . . " 2 | " altre " 3 |
| " al barlone . . " 2 | |
| " spagliatori . . " 8 | |
| " adarcatori . . " 6 | |
| N. 28 | N. 8 |

| | |
|---|------------------|
| Operai N. 28 per 15 giorni danno opere. | N. 420 |
| Operaie " 8 " " " " " " " " " " " " | 120 |
| Opere d'uomini per Ettaro | $435 : 75 = 5,8$ |
| " di donne " " " | $120 : 75 = 1,6$ |

Quindi:

| | |
|--------------------------|-------------------|
| Opere d'uomini | N. 79 + 6 = N. 85 |
| " di donne | " 88 + 2 = " 90 |
| " di ragazzi | " 10 = " 10 |

Nel Comune di Alfonsine si coltivano Ettari 150 di terreno a risaia, e **Riepilogo.**
50 Ettari nel vicino Comune di Argenta sono pure coltivati dai lavoratori alfonsinesi.

Sono così 200 Ettari che richiedono:

| | |
|--|-----------------------------------|
| Opere d'uomini | $85 \times 200 =$ opere N. 17.000 |
| " di donne | $90 \times 200 =$ " " 18.000 |
| " di ragazzi e ragazze 10 \times 200 = | " " 2.000 |
| | N. 37.000 |

La spesa complessiva di mano d'opera per Ettaro è di L. 326; quindi $326 \times 200 =$ L. 65.200 per N. 37.000 opere.

L'anno scorso 1902 neppure un ettaro di terreno è stato coltivato, perchè i proprietari hanno abbandonato la coltura piuttosto che accordare 25 centesimi in più circa di mercede giornaliera chiesta dalla locale Lega ora disciolta.

Non ci pare quindi un fuor d'opera calcolare il danno subito dalla produzione per questa mancata cultura ed a tal uopo riproduciamo un conto culturale fornitoci dalla cortesia del dottor G. Luchesini di Alfonsine. Il nostro calcolo sulla spesa di mano d'opera per ettaro porta L. 87,40 in più; ma l'accenniamo semplicemente senza intendimento alcuno di apportarvi alcuna raffazzonatura accomodante acciocchè risulti limpida la nostra obbiettività di studio.

Coltivazione mancata.

Conto culturale per ettaro :

| <i>Spese.</i> | |
|--|---------|
| Preparazione del terreno | L. 90,— |
| Concimazione | " 60,— |
| Seme | " 40,50 |
| Seminazione | " 3,60 |
| Roncature | " 20,— |
| Argini e canali | " 25,— |
| Mietitura, trasporto all'aia e magazzini | " 60,— |
| Custodia sull'aia | " 15,— |
| Trebbiatura al $3\frac{1}{2}\%$ | " 25,— |
| Imposte e tasse (media) ⁽¹⁾ | " 20,— |

TOTALE L. 359,10

(¹) Dallo specchio risulta che non si è tenuto calcolo della spesa premi d'assicurazioni oramai da quasi tutti i conduttori posta in bilancio; l'ommissione però non nuoce all'esattezza del conto, perchè detta spesa viene controbilanciata dal risparmio che si fa comunemente ogni due o tre anni, della spesa per la concimazione.

Prodotti.

| | | | |
|------------|------------------|-----------|----------|
| Riso buono | Ql. 30 a L. 25,— | | L. 750,— |
| „ cascami | „ 6 a L. 8,— | | „ 48,— |
| Paglia | „ 35 a L. 1,50 | | „ 52,50 |

TOTALE L. 850,50

Per 200 ettari, danno subito dalla produzione: L. 170.100. — Utile netto perduto dai proprietari:

| | | |
|---------------------|-----------|-----------|
| Ricavato per ettaro | | L. 850,50 |
| Spesa „ „ | | „ 359,10 |

L. 491,40

$$L. 491,40 \times 200 = \text{Utile netto perduto L. 98.280}$$

In quest'anno (1903) i proprietari di risaia hanno ripresa la coltivazione.

II.

I LAVORI PUBBLICI.

Esiste nel Comune una Cooperativa di lavoro fra braccianti che conta 800 iscritti, e che partecipa ai lavori pubblici.

Nel 1902 la Cooperativa è stata impegnata nei seguenti lavori:

1° In fine di marzo. — Imbancamento all'argine detto di Reno dalla casa del Ciurlo allo sbocco del Santerno.

Vi parteciparono le Cooperative di Voltana, Lavezzola, Fusignano, Lugo, e un certo numero di operai ausiliari della provincia di Ferrara e di Cotignola. Importo complessivo del lavoro L. 82.000.

Per Alfonsine L. 18.000 per 650 operai circa, per 10 a 12 giornate di lavoro.

2° Maggio — Imbancamento all'argine destro di Reno dal Santerno alla rampa Anerina. Vi presero parte le Cooperative di Lavezzola, Conselice, Fusignano, Lugo, Massalombarda, S. Alberto, Voltana, Villanova di Bagnacavallo, Cotignola. (Da notarsi una volta tanto che non tutti gli operai di ogni Cooperativa prendono parte ai lavori). Importo complessivo del lavoro, circa L. 51.000. Per Alfonsine L. 7000 con 650 operai per 6 giorni.

3° 15 giugno-10 luglio — Imbancamento all'argine destro di Reno dalla Anerina alla foce del canale di Fusignano: Cooperative di Voltana, Conselice, Lavezzola, Lugo. Per Alfonsine L. 25.000 con circa 400 operai per 22 giorni.

4° Luglio, periodo del raccolto — Imbancamento all'argine destro di Reno: Cooperative di Fusignano e Villanova di Bagnacavallo. Per Alfonsine L. 21.000 con 500 operai per 30 o 40 giorni circa.

5° Metà di novembre — Rialzo e rinfianco degli argini dello scolo. Menata del Consorzio Canal Vela di Lugo: solo la Cooperativa di Alfonsine.

Nello stesso tempo si facevano lavori all'argine della cassa di espansione del canale Naviglio Pasolini-Zanelli. Importo complessivo di L. 7000 con operai 500 per giorni 7 circa.

1903 — Fine marzo e primi d'aprile:

1° Imbancamento dell'argine sinistro di Reno allagolena Passetto e Froldo Bosco. Per Alfonsine L. 5000 per 200 operai per 15 giorni.

2° Imbancamento all'argine destro di Reno al Froldo Salvatori: Cooperativa Alfonsine e Voltana. Importo complessivo del lavoro L. 44.000, delle quali L. 30.000 circa spese nel sasso. Per Alfonsine L. 12.000 circa per 400 operai per 18 giorni.

Contemporaneamente si procedeva a un lavoro di rialzo e di rinfianco di difesa frontale degli argini destro e sinistro del fiume Serio. Importo complessivo del lavoro L. 28.000, delle quali gran parte vanno spese nel sasso.

La Cooperativa di Alfonsine vi ha impiegato 150 operai per 17 giorni

Riassunto delle opere portate nei lavori governativi dai braccianti del Comune di Alfonsine iscritti nella Cooperativa.

1902.

| Lavori | Periodi | Operai occupati | Numero dei giorni | Giornate |
|--------|---------------|-----------------|-------------------|----------|
| 1 | Marzo | 650 | 10 | 6500 |
| 2 | Maggio | 650 | 6 | 3900 |
| 3 | Giugno-Luglio | 400 | 22 | 8800 |
| 4 | Luglio | 500 | 40 | 20000 |
| 5 | Novembre | 500 | 7 | 3500 |
| | | | | 42700 |

1903.

| Lavori | Periodi | Operai occupati | Numero dei giorni | Giornate |
|--------|--------------|-----------------|-------------------|----------|
| 1 | Marzo-Aprile | 200 | — | 3000 |
| 2 | Maggio | 400 | — | 7200 |
| 3 | " | 150 | 17 | 2550 |
| | | | | 12750 |

Nella fornace a vapore Ariolani, distante 2 chilometri dal paese, sono occupati per circa 8 mesi all'anno — da marzo a ottobre — 50 operai così divisi:

14 maestri che fabbricano i mattoni;

14 maltaroli che preparano la malta ai maestri.

Questi lavorando a cottimo, guadagnano circa L. 3,60 al giorno;

- 5 infornatori pure a cottimo, media di L. 4 per un lavoro faticosissimo;
- 2 operai per vari servizi del cortile a L. 2;
- 2 fuochisti a L. 85 al mese;
- 4 scavatori di sabbia nel fiume, a cottimo, media di L. 2;
- 1 birocciaio pel trasporto della sabbia, pure a cottimo, L. 4,50;
- 12 ragazzi che aiutano gli operai, a L. 1 a 1,25;
- 2 operai occupati da maggio a luglio per disporre i mattoni, a L. 3.

Quando la fornace è spenta, nel mese di novembre un centinaio circa di avventizi, fra i quali una ventina di operai di quelli sopra enumerati, col lavoro di carriola preparano il materiale per la ripresa dei lavori in marzo. Ciò si chiama "fare le motte", e dura da 12 a 15 giorni, è dato a cottimo a 0,39 al mc., e dà una media di salario di L. 1,60.

L'orario di questo lavoro è di 8 ore; per i lavori di fornace in marzo ed aprile di 8 ore, un'ora di riposo a colazione e una a pranzo; in tutti gli altri mesi di 10 ore, e un'ora di riposo per colazione, una e un quarto per il pranzo.

III.

I LAVORATORI.

L'abitazione del mezzadro.

Il padrone fornisce l'abitazione al mezzadro, il quale è tenuto a pagare un alto prezzo di pigione in L. 150, 175, 200 e più, considerato più che come saggio d'affitto come una tassa che il padrone impone al contadino.

Dal lato igienico generalmente può dirsi che sono in buone condizioni e che variano da padrone a padrone: le stanze sono spaziose e ben arieggiate, ma sempre però in numero inferiore al bisogno, per cui quasi sempre ho notato un letto in cucina. Tutte si compongono di un pian terreno con cucina e cantina ed un primo piano con granaio ad uso esclusivo del mezzadro.

Tutte hanno la stalla annessa; parecchie hanno anche il forno annesso dalla parte opposta alla stalla.

Tutte sono selciate con mattoni anche al pian terreno, con le porte munite di buone serrature, finestre con inferriate al pian terreno e in buona parte con telai provvisti di vetri.

La cucina di regola è la stanza più vasta, e misura 8 × 8 e 3,50 di altezza ed anche 10 × 10 e 4 di altezza.

Le vecchie abitazioni particolarmente sono di costruzione irregolare, con tetto a due acque, e sempre di tegole. Alcune sono tenute con pulizia esemplare, bene imbiancate internamente. L'abitazione quale parte del salario non si riscontra.

Solo qualche contadino proprietario del terreno che lavora, possiede un'abitazione propria che non presenta nulla di particolare da quella di proprietà del padrone.

È un orrore come quella press'a poco che si incontra nel basso Polesine, soltanto che il tetto di canna palustre è scomparso: sono lunghi fabbricati a solo piano terreno, con tetto a due acque e bassissimo, una porta e una finestra, che danno ingresso e luce: una stanza 6 per 5 per 4,50 di altezza, o 6 per 6 per 3. Questa serve da tutto: cucina, pranzo e letto. Vi dormono quattro, sei, otto persone. Per entrare bisogna discendere un gradino; spesso manca il pavimento di mattoni. L'uscio misura 1,80 × 1 o 2 × 1,10, la finestra è senza vetri con impannata di carta o di tela, e talvolta con un'inferriata di legno. Anche qui spesso piove quantunque ci siano i tetti di tegola cotta.

**L'abitazione del
bracciante.**

Si paga di pigione dalle 35 alle 50 lire. Ce ne sono delle umidissime, perchè buona parte del territorio è di difficile scolo.

Ad ogni abitazione va aggiunta una capanna posta a breve distanza, fatta di pali e di paglia e che serve di ripostiglio o da granaio.

Le donne, nubili o maritate, fanno il lavoro di carriola — che è il più faticoso — al pari degli sterratori, ed eccettuati l'aratura, la vangatura e il trasporto, partecipano a tutti gli altri lavori del campo e della risaia. Non si impiegano però nei lavori pubblici di sterro.

**Il lavoro delle
donne.**

Lavorano sino all'età di 60 anni circa. Si sono dati e danno parecchi casi di donne che partoriscono sulla strada o sul lavoro.

In generale gli agricoltori fittabili sono più esosi degli agricoltori proprietari, e non di rado gli agenti speculano sui salari degli operai.

**Trattamento da
parte dei padroni.**

Valga un esempio: una squadra di braccianti si lamentava del basso salario percepito, col padrone, il quale solo allora scoperse che l'aumento di 25 centesimi al giorno da lui accordato veniva trattenuto e intascato dal suo fattore.

Durante i lavori di mietitura del grano e del riso e di sterro, calzolai, muratori e sarti abbandonano il loro mestiere per parteciparvi.

**Gli artigiani nei
lavori agricoli.**

Il contratto di lavoro a mezzadria si conclude per iscritto sopra un apposito capitolato stampato e in uso da molto tempo. Nel 1901 il Comitato agrario di Ravenna ha depositato presso un notaio un capitolato per la colonia dei fondi rustici nell'agro ravennate che non diversifica troppo da quello antico. Esso precisa un po' meglio certe condizioni lasciate prima all'arbitrio dei contribuenti. Così il frutto per il capitale bestiame da pagarsi dal colono è fissato nella misura non mai superiore del 4 per cento sulla metà del valore del bestiame in stalla al 1° gennaio, da pagarsi in grano.

I contratti.

Il contratto per i lavori dei braccianti è fatto a voce e individualmente. Durante il biennio 1900-901 si concluse il patto collettivamente per opera della Lega che provvedeva i proprietari del necessario quantitativo di braccia.

Nel 1902 la Congregazione di carità erogò la somma di L. 10.500 in spese di spedalità, sussidi a domicilio, di allattamento, a poveri impotenti ed orfani ed agli scrofolosi.

Beneficenza.

I sussidiati furono 400, i ricoverati 102, dei quali erano rispettivamente braccianti 354 e 90.

L'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Alfonsine, che, costituita nel 1877, contava nel 1902, 400 soci, dei quali 159 braccianti e 20 mezzadri, distribuì nello stesso anno per sussidio di malattia (non distribuisce sussidi di disoccupazione) a 90 braccianti per L. 2172,70, nella misura di L. 121,50 per il massimo sussidio, di L. 4,50 per il minimo (6 giorni).

Non essendo riuscito l'esperimento di comprare del frumento nel mo-

mento del raccolto per rivenderlo ai soci nell'inverno a prezzo di costo, e avendo perduto nella gestione 1901 L. 138,40, l'Associazione abbandonò l'operazione. Negli anni 1899-900-901 tutti i braccianti soci usufruirono di tale modo di acquisto del grano, con un beneficio medio individuale di L. 4.

Nell'inverno di quest'anno (1903) col concorso del Comune (L. 1000), del Governo (L. 500) e di privati (L. 642,70), un apposito Comitato distribuì 24.490 razioni di vitto, delle quali 149 a pagamento (5 centesimi l'una), nei primi giorni in ragione di una razione per individuo ogni due giorni, di poi ai soli vecchi e alle vedove, tutti i giorni.

La gestione dette una rimanenza attiva di L. 144,70.

Organizzazione.

Nel 1902 esisteva una Lega che contava 789 maschi e 1103 donne tutti braccianti. Essa si è sciolta.

Disoccupazione.

Vi è disoccupazione temporanea cagionata da morta stagione; disoccupazione permanente determinata sia da eccesso di popolazione, sia da depressione agricola.

CONSELICE.

Quanto si è detto sui lavori di campagna e di risaia, sulle abitazioni, sul lavoro delle donne, sui contratti, ecc., vale anche per il comune di Conselice per il quale aggiungiamo questi dati :

| | | |
|---|---------------------------------|------------------------|
| Abitanti | N. 7650 divisi in 1667 famiglie | Popolazione. |
| Braccianti | " 3038 " " 805 " | |
| Mezzadri | " 2600 " " 345 " | |
| Braccianti validi al lavoro | N. 1980 | |
| Sono in Lega dei braccianti | 850 uomini e 730 donne | Organizzazione. |
| Terreno coltivato a mezzadria | Ett. 4.268 | Proprietà |
| " " a risaia stabile | " 50 | |
| " " a " a vicenda | " 289 | |

Il movimento di emigrazione e di immigrazione temporanea è oggi di nessun conto. **Emigrazione e im-**
migrazione.

Nel 1902, 109 uomini e 83 donne si recarono in varie riprese a Portomaggiore nei mesi di marzo ad agosto per 92 giorni in tutto, per i lavori campestri, e 17 uomini andarono in provincia di Grosseto nei lavori del diversivo dell'Ambrone, ma ne tornavano dopo 4 o 5 giorni perchè colpiti da malaria. Nel 1903, a tutto il 22 maggio, 51 uomini erano emigrati in Germania e in Austria, 86 uomini e 16 donne erano andati a Portomaggiore, ma ne tornarono dopo due giorni per questioni sorte col padrone del terreno dove dovevano lavorare.

La emigrazione permanente si bilancia colla immigrazione e si riduce al movimento delle famiglie coloniche che si scambiano il padrone da un comune all'altro.

Però un grande contributo all'attuale disoccupazione è dato dal grande numero dei lavoratori immigrati nel Comune 20 o 30 anni fa quando si coltivavano circa 1100 Ettari di risaia, mentre oggi questi sono ridotti a 200 appena, perchè il letto del fiume si è alzato e non riceve più le acque, le quali non potendo scolare non permettono la coltura del riso.

Nel 1902 le cooperative braccianti di Conselice (590 soci) e di Lavezzola (280 soci) avevano prestato 24.450 giornate nei lavori governativi, e 3680 nei lavori comunali, nel 1903 (a tutto il 22 maggio) 11.160 giornate nei lavori governativi.

Questi numeri rappresentano un massimo, perchè in molti lavori si incomincia col numero di operai sopraindicati, e spesso al termine se ne impiegano soltanto metà, un terzo ed anche meno.

Nel 1902 per la disoccupazione fu data una sovvenzione di L. 2500. **Beneficenza**
Nel 1903 sempre, per sovvenire ai danni della disoccupazione, i Comitati privati dettero, a tutto maggio, L. 1053,85; il Governo mandò in varie riprese L. 5400; le Cooperative e la Società di mutuo soccorso erogarono L. 700.

La beneficenza ordinaria a carico del Comune e della Congregazione di carità ammontò nel 1902 a L. 6100 e nei primi cinque mesi del 1903 a L. 1000.

Le entrate dei braccianti.

Nel comune di Alfonsine il contingente di lavoro che il terreno condotto a mezzadria offre alla classe degli avventizi e di opere 115.806 per un importo di . . L. 174.417

Il lavoro a risaia " 37.000
per un importo di . . " 67.200

Nel 1902 la Cooperativa braccianti occupò i propri soci ed ausiliari per " 42.700

per un importo di . . " 106.750
sulla giornata media di L. 2,50.

In tutto opere 195.506

per un importo complessivo di L. 348.367

Essendo 2011 i braccianti validi al lavoro di età superiore ai 16 anni, spettano ad ognuno L. 173.23 all'anno, L. 0,47 al giorno; ed essendo di 4503 la popolazione totale di braccianti spettano ad ognuno L. 77,58 all'anno, L. 0,21 al giorno.

Nel comune di Conselice abbiamo:

Contingente di lavoro fornito dalla mezzadria opere 79.972
per un importo di . . L. 119.958

" di lavoro di risaia " 62.715
per un importo di . . " 110.514

" di lavori pubbl. anno 1902 " 24.470
per un importo di . . " 61.175

In tutto opere 167.157

per un importo complessivo di L. 291.647

Essendo 1890 i braccianti validi al lavoro spettano ad ognuno L. 147.29 all'anno, L. 0,45 al giorno; ed essendo di 3038 abitanti la popolazione totale dei braccianti spettano ad ognuno L. 96 all'anno, e L. 0,26 al giorno.

Il bilancio di una famiglia di braccianti.

A riprova di queste rilevazioni e di questi calcoli riportiamo un bilancio di una famiglia di braccianti composta di due individui abili al lavoro, marito e moglie, e di tre bambini.

Entrata.

| | | | |
|--------------------------------|----|-----|----|
| Dal lavoro dell'uomo | L. | 173 | 23 |
| " " della donna | " | 173 | 23 |
| | L. | 346 | 46 |

Uscita.

| | | | |
|---|----|-----|---|
| Vitto : | | | |
| Quintali 7 di frumentone e quintali 5 di frumento | L. | 229 | — |
| Companatico | " | 45 | — |
| Vino | " | 15 | — |
| Vestiario : | | | |
| 1 vestito per il capo di casa L. 18 | | | |
| 1 paio di scarpe id. " 7 | | | |
| Camicia e cappello id. " 3 | | | |
| Vestiario per la donna. " 15 tutto compreso | | 53 | — |
| " per i tre figli " 10 | | | |
| Affitto di casa | " | 50 | — |
| Spesa d'illuminazione | " | 3 | — |
| Spese diverse: L. 0,05 di tabacco al giorno per il capo di casa anno L. 18 | | | |
| 1 bicchiere di vino la domenica " " 5 | | | |
| Educazione dei figli " " 5 | | 48 | — |
| Impreviste: viaggi per cercar lavoro, ecc. " " 20 | | | |
| TOTALE L. | | 443 | — |

ENTRATA L. 346,46 — USCITA L. 443,— — PASSIVO L. 96,54

Come fanno fronte i braccianti a questo passivo?

Ricorrendo al credito dei venditori di commestibili del paese fintantochè costoro sono in grado di poterlo accordare, e poscia stringendosi la cintola e vestendo stracci.

A rilevare quanto miserevoli siano le condizioni del bracciante si pensi al caso non infrequente ch'esso debba provvedere al mantenimento del vecchio padre o della madre, o al caso ch'egli stesso o sua moglie cadano ammalati e venga a mancare d'un tratto la fonte di guadagno.

Ma è l'utile dall'allevamento del maiale?

L'allevamento del maiale non dà guadagno, è un risparmio fissato per poter sopperire alla spesa del fitto di casa, ed è una disgrazia che porta il *lutto* nella famiglia se per una epidemia viene a mancare; noi stessi varie volte abbiamo visto delle povere donnette a piangere acerbamente per la morte del maiale.

Per noi le cifre suesposte danno esaurientemente la spiegazione della miseria della classe degli avventizi e dei tumulti che oramai periodicamente vanno svolgendosi in seguito alla richiesta collettiva di lavoro nella stagione in cui la massa operaia ha già dato fondo alla magra provvista di pane e di polenta.

Per parere concorde dei rappresentanti di tutti i partiti da noi interpellati le dimostrazioni di piazza non avvengono che per domandare lavoro, esclusa ogni finalità politica; e, senza sottintesi, quei cortesi signori mi dimostravano che oramai i tumulti sono necessari per ottenere lavori pubblici che costituiscono l'ancora di salvezza della classe dei braccianti, dal Governo il quale li concede dopo i subbugli, lavori riconosciuti in buona parte inutili, poichè più che rispondere a una necessità celano il criterio al quale sono ispirati di carità pubblica sotto forma di lavoro alla classe affamata.

Rimedi

Il fenomeno stesso della disoccupazione cronica parrebbe indicarne nettamente il rimedio, l'emigrazione. Essendo l'ambiente sovrabbondante di mano d'opera per la ragione addotta in principio dell'eccesso di popolazione, l'emigrazione permanente in ispecie presenterebbe la soluzione immediata del grande problema.

Invece questa popolazione tumultua in piazza per ottenere lavoro, ma è decisamente restia ad emigrare, preferendo, come ho sentito dalle bocche di molti, morire di fame nel proprio paese piuttosto che fuori di esso. E cioè tanto vero che l'emigrazione in America è nulla.

Su di uno sviluppo repentino dell'industria agricola non c'è neppure da sperare.

I lavori pubblici non sono che una goccia d'acqua nel mare; però mentre valgono ben poco a ridurre il fenomeno della disoccupazione, impediscono almeno ai braccianti di morire di fame.

Vi è necessità di un lavoro produttivo, di altro lavoro costante, duraturo, e questo è precisamente la grande bonifica a destra del Reno che indichiamo come rimedio di vasta portata, atto a lenire non solo le miserie lacrimevoli della popolazione agricola del territorio da noi studiato, ma altresì di una estesissima plaga; lavoro che renderebbe produttivi 30.000 Ettari di terreno, e procurerebbe così da vivere permanentemente a 50.000 persone (1).

Fonti.

I dati e le notizie relative al lavoro di mezzadria furono raccolti interrogando una Commissione di 6 mezzadri, facendo delle constatazioni *de visu* sul luogo e conferendo con diversi proprietari terrieri conducenti direttamente il loro possedimento.

Di buoni consigli e numerose informazioni, sia per il lavoro a mezzadria che per il lavoro avventizio, siamo debitori verso l'egregio dott. Guido Lucherini, del cui interessamento e della non comune premura per la nostra inchiesta ci compiacciamo rendere pubblica attestazione.

I signori Sindaci di Alfonsine e Conselice hanno messo a nostra disposizione i loro uffici, per ciò che riguarda le statistiche della popolazione alfonsinese, nè minore gentilezza abbiamo riscontrato nei dirigenti le varie associazioni, quali la Cooperativa, la Società di mutuo soccorso e le Leghe di miglioramento.

(1) Dott. Foscolo MARCU, *La grande Bonification à la droite du Reno*. — Imola, Cooperativa tipografica, ed., 1903.

In generale il capitolato di patto colonico a mezzadria tuttavia in vigore nelle campagne Alfonsine e Fusignano risale alla prima metà del secolo passato, tanto vero che alcuni patti firmati nel 1899 portano ancora l'intestazione " Governo Pontificio ".

In esso tutti i lavori del fondo sono a carico del mezzadro senza che vi si parli mai di opere supplementari fatte da avventizi.

Ecco alcuni degli articoli più caratteristici nel loro testo:

5. — La frutta di qualunque sorta resta riservata al padrone come la foglia dei mori.

8. — Che sia obbligato (il colono) di fare al padrone carreggiate 4 all'anno *gratis* (non compresi quelli dell'entrata), purchè non oltrepassino le dodici miglia.

26. — Pagherà il lavoratore a titolo di pigione per la solennità di tutti i Santi L. 150.

Pagherà inoltre per titolo di onoranze graduali per S. Pietro galletti n. 8, al SS. Natale capponi n. 8, al carnevale galline n. 8, ed ova cappe n. 6, metà al SS. Natale e metà alla Pasqua di Risurrezione.

31. — Il lavoratore dovrà condurre *gratis* tutti i materiali che occorrono per i soli risarcimenti delle fabbriche.

32. — Chiamato il lavoratore dal Governo od altra Autorità inferiore alla condotta di ghiaia o sabbia, od a qualunque altro lavoro pubblico, sarà tenuto prestarsi senza che il padrone sia in obbligo di bonificarli cosa alcuna.

35. — Mancando il lavoratore all'esatto adempimento di ogni e qualunque dei patti suddetti, potrà il padrone *ipso facto* espellerlo dal fondo insieme alla sua famiglia in ogni e qualunque tempo, nel termine di giorni 3, e ciò con semplice intimazione giudiziale, a cui il suddetto lavoratore acconsente, e per cui rinuncia ad ogni pareggiare di mora, e legale beneficio, che a sua difesa e vantaggio potesse trovarsi, perchè così di patto e perchè senza di questo il padrone giammai avrebbe dato al colono X la lavorazione del Predio suddetto.

In altro patto si aggiunge questo altro onere:

29. — Sarà il colono obbligato ad allevare ed ingrassare ogni anno, a tutto di lui carico, maiali n. 4, da comprarsi a spese del padrone, nel novembre o dicembre, per poi dividerli a metà nel finire del novembre successivo. Questi, singolarmente considerati, dovranno essere almeno di pesi dodici per ciascuno, e nel caso che uno o più non giungessero a detto peso, dovrà il colono rifondere al padrone la metà della spesa di compera per ciascun maiale mancante.

Agli articoli 4 e 5 di un altro patto è stabilito:

4. — Pagherà (il colono) ogni anno opere di braccia n. 18 per lavori padronali, nè potrà rifiutarsi a dette opere se anche oltrepassassero di molto il numero suddetto: in questo caso però avrà diritto al compenso di L. 1 ognuno. Chi si presterà a dette opere, qualora non soddisfacesse il padrone o il suo incaricato, potrà essere rimandato ed avrà obbligo il colono di sostituirlo con persona più idonea.

5. — Il colono dovrà dare il grano, il frumentone e gli altri prodotti bene stagionati e crivellati e sarà obbligo di condurre la parte dominiale

ai magazzini padronali, ove sarà tenuto di ivi recarsi quante volte fosse ordinato per custodire, crivellare, misurare ed insaccare detti prodotti, non che di trasportare le derrate esistenti nei magazzini stessi ove gli verrà ordinato, purchè la distanza non ecceda i 10 chilometri. Oltre a ciò sarà pure obbligo del colono di fare tutti i carreggi necessari per il trasporto dei materiali occorrenti per ristauri e per le costruzioni di nuove fabbriche che venissero eseguite nella tenuta, nonchè di somministrare *gratis* n. 3 bifolche ogni anno, qualora il padrone ne abbia d'uopo.

Bilancio di un mezzadro di Alfonsine

Allegato B.

Contributo del colono alle spese delle sementi, ecc.

| | | | |
|---|------------------------------|-----|----|
| Frumento da semina Ql. 5 a L. 24,— il Ql. | $\frac{1}{2}$ L. | 60 | — |
| Granoturco | 1 " 17,— " | 8 | 50 |
| Fagioli | Kg. 60 " 0,30 il Kg. | 9 | — |
| Canepa | 15 " 0,50 " | 3 | 25 |
| Barbabietole | 6 " 1,— " | 3 | — |
| Avena | 18 " 1,— " | 9 | — |
| Erba medica | 18 " 1,— " | 9 | — |
| Seme bachi da seta 1 oncia a L. 10. | " | 5 | — |
| Spesa in concime L. 160 | " | 80 | — |
| " pel veterinario L. 20 | " | 10 | — |
| " per compera di foraggio L. 200 | " | 100 | — |
| $\frac{1}{3}$ della spesa per 1 ettaro di strame a L. 60 l'Ettaro | " | 20 | — |
| | L. | 316 | 75 |

**Gravami di diversa natura che colpiscono il colono
nella sua qualità di mezzadro.**

| | | |
|--|-----|----|
| Titolo di pigione (in luogo di una tassa padronale detta taglione in ragione di L. 15 circa per ettaro) L. | 100 | — |
| Giogatico per 5 bestie sulle 10 poste sul fondo ed un cavallo „ | 60 | — |
| Regalie (imposte dal contratto): | | |
| 1 maiale comperato dal padrone piccolo, da 25 a 30 lire di costo, e ingrassato a spese del colono fino ad un valore di 130 lire circa: spesa „ | 100 | — |
| N. 24 uova al mese „ | 19 | 40 |
| „ 8 galletti „ | 8 | — |
| „ 10 capponi a L. 4,— il paio. „ | 20 | — |
| „ 8 pollastre „ 1,75 „ „ | 7 | — |
| Buone feste del Natale: 24 uova in più ed un paio di capponi del valore di 5 lire „ | 6 | 20 |
| Buone feste di Pasqua: 2 formaggi, che vengono comperati da pastori e 24 uova in più. „ | 11 | 20 |
| Tasse comunali a governative: | | |
| Tassa focatico „ | 16 | — |
| „ esercizio e rivendita „ | 6 | — |
| „ bestiame a L. 6 l'una e L. 3 il cavallo „ | 31 | 50 |
| „ vettura, un biroccino „ | 3 | 50 |
| TOTALE L. | 388 | 80 |

Quadro del capitale del colono: strumenti di lavoro.

| | | | |
|--|-----------|------------|-----------|
| N. 1 carro a quattro ruote | L. | 350 | — |
| „ 2 aratri a L. 30 l'uno | „ | 60 | — |
| „ 4 gioghi a „ 5 „ | „ | 20 | — |
| „ 8 cavezze | „ | 5 | — |
| Diversi accessori per attacchi | „ | 18 | — |
| Corda | „ | 12 | — |
| Mordecchie | „ | 3 | — |
| Un biroccino | „ | 50 | — |
| Finimento per il cavallo | „ | 25 | — |
| N. 10 zappe a L. 2 l'una | „ | 20 | — |
| „ 4 falci „ 3 „ | „ | 12 | — |
| „ 10 „ da mietere. | „ | 10 | — |
| „ 4 vanghe a L. 2,50 l'una | „ | 10 | — |
| „ 4 forche | „ | 4 | — |
| „ 1 badile | „ | — | 90 |
| „ 2 pale | „ | 2 | 50 |
| „ 1 accetta | „ | 6 | — |
| „ 4 podetti a L. 2,25 l'uno | „ | 9 | — |
| „ 1 erpice | „ | 35 | — |
| „ 1 catena di ferro per l'erpice | „ | 5 | — |
| „ 1 „ „ aratro | „ | 8 | — |
| „ 2 grammetti per canapa | „ | 10 | — |
| „ 2 rastrelli a L. 1,25 l'uno. | „ | 2 | 50 |
| „ 1 macchina irroratrice per il solfato alle viti (metà spesa al colono) | „ | 12 | 50 |
| „ 2 soffiotti per lo zolfo | „ | 6 | — |
| „ 1 tagliola da fieno | „ | 2 | 50 |
| „ 1 biroccio | „ | 30 | — |
| „ 1 carriola | „ | 5 | — |
| TOTALE | L. | 733 | 90 |



RAVENNA

(Dalle relazioni SCHIASSI e MAZZONI — agosto 1903).

La disoccupazione che, pel Comune di Ravenna, è un fenomeno cronico che va progressivamente accentuandosi, si collega a fattori diversi che possono succintamente riassumersi così:

Cause della disoccupazione.

- a) aumento naturale della popolazione;
- b) trasformazioni culturali;
- c) trasformazioni avvenute nella famiglia del lavoratore;
- d) limitazione dei lavori al minimo necessario, in causa della resistenza delle organizzazioni;
- e) limitazione della coltivazione del riso.

I.

LA POPOLAZIONE.

Le cifre della popolazione totale del Comune di Ravenna secondo i risultati del censimento sono queste:

Aumento naturale.

| | | | |
|------|------|-----------------------|--------|
| Anno | 1861 | Numero degli abitanti | 58.281 |
| " | 1871 | " | 59.173 |
| " | 1881 | " | 60.306 |
| " | 1901 | " | 63.364 |

Dal confronto risulta che l'aumento in 40 anni è stato di 5083, vale a dire dell'8 per 100.

Questo aumento naturale della popolazione generale può servire di criterio per valutare l'aumento ordinario anche della popolazione dei braccianti, a prescindere dall'aumento eccezionale dovuto a trasformazioni della famiglia colonica sotto l'influenza della evoluzione agricola, aumento che risulta dalle cifre seguenti:

| | | | |
|------|------|-----------------------|--------|
| Anno | 1881 | Numero dei braccianti | 9.689 |
| " | 1898 | " | 15.500 |
| " | 1901 | " | 16.066 |

L'aumento, in 20 anni è stato del 30.9 per 100.

L'emigrazione dal Comune di Ravenna si contiene in limiti così ristretti da essere considerata un fenomeno di più che secondaria importanza, quantunque intimamente connesso col fenomeno della disoccupazione.

Basti sapere che su di una popolazione totale di fatto di 63.364 abitanti, secondo il censimento del 1901, si hanno 628 maschi e 556 femmine emigrati.

Ma ciò che espressamente ci riguarda è l'emigrazione ed immigrazione della classe dei braccianti.

Da un esame dei bollettini dell'Ufficio Municipale di statistica abbiamo desunto il seguente quadro dell'emigrazione totale, dal quale non ci sarà difficile, fatti i debiti apprezzamenti, ricavare i dati, per approssimazione, che si riferiscono alla classe da noi studiata.

| 1902 | EMIGRAZIONE | | | | | | | | IMMIGRAZIONE | | | | | | | | Eccedenza di immigrati + di emigrati - | | | |
|--|-------------|-----|---------------------|----|-------------------|-----|--------|-----|---------------------------------|-----|---------------------|-----|----------------|-----|--------|------|--|-------|--------|-----|
| | dalle città | | dai villi borghi | | dalla campagna | | Totale | | in città | | nei villi borghi | | in campagna | | Totale | | m | f | Totale | |
| | m | f | m | f | m | f | m | f | m | f | m | f | m | f | | | | | | |
| Per altri Comuni della Provincia | 25 | 31 | 23 | 11 | 115 | 131 | 163 | 173 | altri Comuni della Provincia | 56 | 114 | 25 | 14 | 128 | 115 | 209 | 243 | + 46 | 79 | 136 |
| Per altre Prov. | 235 | 235 | 39 | 30 | 122 | 108 | 397 | 374 | Da altre Prov. | 385 | 301 | 147 | 25 | 110 | 95 | 612 | 423 | + 215 | 49 | 293 |
| Per l'estero | 31 | 7 | 4 | — | 40 | 2 | 78 | 9 | Dall'estero | 1 | — | — | — | 8 | 6 | 9 | 6 | - 69 | 3 | 72 |
| <i>Totale</i> | 295 | 274 | 66 | 41 | 277 | 241 | 638 | 556 | <i>Totale</i> | 442 | 415 | 172 | 40 | 246 | 217 | 890 | 672 | | | |
| | 569 | | 107 | | 518 | | 1194 | | | 837 | | 212 | | 431 | | 1532 | | + | | 338 |

Di emigrazione permanente o transoceanica non è il caso di parlare. Dei 638 maschi e 556 femmine emigrati nel 1902, 295 maschi e 274 femmine vanno ascritti all'emigrazione di città, in cui l'elemento bracciante è pressoché trascurabile; rimangono quindi 343 maschi e 282 femmine che, senza grande errore, possono considerarsi formati dall'elemento della classe dei braccianti, calcolandosi al 3% al massimo il contingente dato all'emigrazione dalle altre categorie di mestieri.

Inoltre se a questa considerazione si aggiunge l'altra, che l'emigrazione per altri Comuni della Provincia in massima parte più che vera e propria emigrazione è un movimento normale nella popolazione che trova il suo contrappeso nell'immigrazione sotto lo stesso titolo, risulterà vieppiù chiaramente la scarsa entità del fenomeno emigratorio per la classe dei braccianti in confronto di altri Comuni e Province d'Italia.

Degno di nota è il fatto dell'emigrazione. L'organizzazione dell'emigrazione collettiva (*a squadre*) è opera della cooperativa; ma la emigrazione *individuale* si opera anche al di fuori dell'influenza della cooperativa e dei suoi iscritti. Generalmente chi non è organizzato nella Cooperativa non emigra: è la Cooperativa che dirige l'emigrante, sia per avere assunto lavori all'interno (Lazio e Maremma Toscana) per proprio conto, sia per collocarlo presso imprese estere: tale organizzazione dell'emigrazione risale fino all'anno 1884 e raggiunse negli anni seguenti il massimo numero di 800 braccianti che si impiegavano in lavori di bonifica.

Ma ora sono sorte nel Lazio, e vanno via via costituendosi delle Cooperative, per cui viene a mancare la convenienza di assumere altri lavori.

Il prezzo medio della giornata è di L. 3 nell'Agro Romano e di L. 4 nella Maremma Toscana.

Il periodo d'emigrazione va dall'ottobre all'aprile, epoca in cui qui mancano i lavori: di qui la sua azione benefica.

L'emigrazione all'estero si rivolge all'Istria, alla Prussia e alla Svizzera. In Svizzera vanno quasi esclusivamente i muratori.

L'emigrazione in Prussia non prende piede, perchè i braccianti non si adattano nè al clima, nè al cibo, e per la ragione più forte che, dati i prezzi della mercede e prelevata la spesa occorrente al sostentamento sul luogo, non rimane tanto da poter mantenere la famiglia a casa. Sia in Prussia che in Istria i braccianti si occupano in lavori di porti ed, in genere, di sterro.

Dal 1901 al 1903 abbiamo 100 emigrati per anno, Prussia ed Istria compresa. Non esiste affatto emigrazione periodica per lavori ricorrenti di campagna, anzi notasi immigrazione per detta ragione dalle provincie di Forlì e di Ferrara. Questo fatto ha stretta analogia coll'altro della proporzione maggiore della immigrazione rispetto alla emigrazione.

Difatti esaminando il quadro surriportato, vediamo che l'immigrazione complessiva supera l'emigrazione complessiva di 222 maschi e 116 femmine.

Fatta la stessa astrazione dell'immigrazione riguardante la città in numero di 442 maschi e 415 femmine, rimane pur tuttavia una differenza in più di 50 immigrati: la ragione del fenomeno noi la riponiamo nel fatto che, sia pure a parità di scarsità di lavoro, l'elevatezza delle mercedi in confronto di quelle delle provincie limitrofe, spinge i braccianti di queste ad affluire nel Comune di Ravenna.

II.

LA TERRA.

Le cifre sovraespote sull'aumento della popolazione sono indissolubilmente legate alle trasformazioni terriere avvenute nel Comune di Ravenna per opera della bonifica, la quale ha specialmente contribuito a rivoluzionare il vecchio ambiente incardinato sul sistema della colonia. La vecchia famiglia colonica, quella che nel termine locale si chiama famiglia del contadino, era fino a 30 anni or sono foggjata sopra un unico tipo patriarcale, che venne man mano radicalmente trasformandosi per la diffusione delle correnti di vita nuova, dello spirito di indipendenza e di libertà, per virtù insomma di quella rivoluzione psicologica che s'accompagna ai nuovi contatti della nostra vita sociale all'aumento ed alla facilitazione dei mezzi di comunicazione, ecc.

Fattore principale di questa trasformazione è la industrializzazione agricola.

L'antica famiglia del contadino, che aumentava continuamente di numero, incomincia ad assottigliarsi quando si inizia l'opera di bonifica del terreno paludoso ed incolto, bonifica che somma oggi complessivamente a circa Ettari 14.000. ⁽¹⁾

Trasformazione
delle colture.

| | | |
|--|--------|-------|
| (1) I. Casso di bonifica del Lamone, Parte bonificata e stralciata | Ettari | 5.390 |
| II. A sinistra dei fiumi uniti | | 2.300 |
| III. A destra dei fiumi uniti | | 2.600 |
| IV. Dismano e via Celle | | 333 |
| V. Dismano e Bedano | | 833 |
| VI. Bevano e Bevanella | | 833 |
| VII. Tenimento Bartoletti | | 380 |
| VIII. Proprietà comunali | | 1.513 |

Ettari 14.182

Questo lavoro è uno sbocco alla mano d'opera soverchiamente agglomerata sui fondi a colonia; le famiglie si frazionano e viene formandosi rapidamente il grosso esercito dei braccianti richiamato dalle opere nuove e discretamente remunerative.

Nel latifondo bonificato sarebbe impossibile la gestione col sistema delle colonia o mezzadria vecchio tipo ⁽¹⁾, perchè la costruzione delle case coloniche, delle strade, l'arredamento, il bestiame, ecc., richiederebbero ingenti capitali.

Questi terreni di bonifica vengono condotti alternativamente a prato:

1° perchè il terreno possa consolidarsi e concimarsi naturalmente;

2° perchè il prato richiede minore anticipo di capitale d'impianto e d'esercizio.

La colonia sarebbe assolutamente inadatta a questo genere di coltivazione uniforme.

Quando poi il prato si alterna con la coltura arativa — data l'impossibilità d'impianto di cui abbiamo più sopra parlato — si rivela indispensabile la gestione a mezzadria, terzeria, quarteria.

Generalmente il proprietario o conduttore dà la terra in mezzadria quando gli manca la potenzialità (bestiame) per coltivarla: nel qual caso, se il terreno è di una fertilità d'almeno 21 Ql. per ettaro, l'assuntore che possa anticipare le spese ha un rilevante vantaggio, benchè i contadini ai quali egli deve rivolgersi per aiuto elevino — come contraccolpo alle tariffe dei braccianti — le pretese delle loro prestazioni d'aratura. Meno *produttive* sono, naturalmente, la terzeria e quarteria, ma richiedono minor spesa d'anticipo. Ma tutte queste forme di conduzione della terra, più o meno vantaggiose pei coltivatori, rappresentano però per costoro una garanzia di stabilità di lavoro: ecco perchè si intensifica sempre più la ricerca di questi piccoli appezzamenti di terreno.

III.

LA FAMIGLIA COLONICA.

La progressiva bonificazione del terreno a valle ed i metodi di coltivazione dei quali abbiamo parlato, sono gli incentivi allo smembramento della vecchia famiglia colonica, la quale resiste — se pur decimata ne' suoi componenti — ove vige la proprietà frazionata.

Anche in alcuni terreni di bonifica, che man mano vennero sistemandosi e frazionandosi, si accasò la famiglia del colono. Con ciò si spiega come il numero delle famiglie coloniche, fortemente decimate nei loro componenti, non sia diminuito, anzi abbia subito un lieve aumento.

Per ciò che riflette il frazionamento delle famiglie coloniche aggiungasi che alcuni affittuari o subaffittuari hanno cercato d'avere nei poderi famiglie

(1) Non si dimentichi la terminologia locale. Per *contadino* o *co'osso* s'intende il lavoratore che prende a mezzadria un fondo con casa, bestiame, attrezzi, dimora fissa.

Per *mezzadro* o *terziolo* o *quartaro* il lavoratore prevalentemente bracciante che assume la mezzadria, terzeria, quarteria di piccoli lotti di terreno.

poco numerose per poter limitare la coltivazione dei cereali ed estendere quella a prato, alla quale non partecipa il colono, ma il bracciante.

I componenti la famiglia colonica già patriarcale, richiamati dal nuovo sbocco che offriva lavoro, vennero man mano aumentando e formando poi quello sterminato esercito di braccianti, crescente in modo sproporzionato e respinto da quelle stesse terre nelle quali aveva trovato la ragione della sua formazione.

IV.

ORGANIZZAZIONE E TARIFFE.

Per contrastare e colpire le organizzazioni dei lavoratori che vennero man mano aumentando le tariffe, i padroni e i conduttori hanno limitata la domanda di mano d'opera avventizia, restringendo i lavori al minimo necessario: alcuni hanno abbandonato in parte il sistema di conduzione in economia per sostituirvi il sistema di mezzadria, terzeria e quarteria, del quale abbiamo già parlato.

Per stabilire se la limitazione fosse giustificata, esaminiamo ora l'azione dell'organizzazione e l'elevatezza delle tariffe.

Sui primi del 1901 incominciano a sorgere, nel Comune di Ravenna, le Leghe dei braccianti, che poi nel mese di marzo gettano le basi della Federazione con oltre 3500 iscritti e 30 Leghe. Questa prima falange dovette sostenere l'urto più forte della resistenza padronale e la indifferenza della maggioranza dei lavoratori. Intanto si era tenuto il Congresso di Bologna, del quale si parla più avanti. Il desiderio di partecipare al referendum indetto a proposito della adesione alla Federazione Nazionale, fece d'un tratto aumentare nell'aprile 1901 le iscrizioni fino a 7426 (3884 uomini e 3542 donne). Le Leghe, da 30 che erano, salirono a 36.

Dopo il referendum, cioè dall'aprile 1902 alla fine dicembre, il numero degli iscritti scese a 6700 circa. La diminuzione fu causata dal fatto che molti iscritti eran divenuti tali per partecipare al referendum, pur non avendo i requisiti richiesti. S'erano iscritti alcuni vecchi inabili al lavoro, alcuni artigiani, ecc.

Passato il calore della votazione, questi elementi naturalmente disertarono. La statistica esatta delle forze attuali della Federazione non poteva farsi che nel mese di novembre: perchè soltanto in tale epoca si constatano i pagamenti annuali degli iscritti. Ma dalle informazioni assunte è da ritenersi che — salvo alcune piccole modificazioni — il numero degli iscritti sia stazionario.

Ecco in dettaglio la situazione della Federazione nelle diverse epoche:

| S. A. N.° | LEGHE FEDERATE | dal marzo 1901 all'aprile 1902 | | | dall'aprile alla fine dicembre 1902 | | | 1903 | | |
|-----------|-------------------------------------|--------------------------------|-------|--------|-------------------------------------|-------|--------|--------|-------|--------|
| | | uomini | donne | Totale | uomini | donne | Totale | uomini | donne | Totale |
| 1 | Lega di Città | — | — | — | 34 | 13 | 47 | 29 | 13 | 42 |
| 2 | " " Sobborgo Saffi | 252 | 205 | 457 | 210 | 84 | 294 | 1210 | 84 | 294 |
| 3 | " " Sobborgo Garibaldi | 102 | 137 | 239 | 91 | 111 | 202 | 91 | 111 | 202 |
| 4 | " " Sobborgo Fratti | 224 | 195 | 419 | 132 | 155 | 287 | 232 | 151 | 383 |
| 5 | " " S. Bartolo | 69 | 77 | 146 | 69 | 76 | 145 | 79 | 80 | 159 |
| 6 | " " Campiano | 157 | 196 | 353 | 150 | 182 | 332 | 155 | 177 | 332 |
| 7 | " " Porto Fuori | 22 | 11 | 33 | 21 | 16 | 37 | 23 | 16 | 39 |
| 8 | " " Castiglione | 201 | 192 | 393 | 97 | 112 | 209 | 201 | 192 | 393 |
| 9 | " " Coccocchia | 69 | 44 | 113 | 24 | 43 | 67 | 48 | 37 | 85 |
| 10 | " " Ducenta | 43 | 39 | 82 | 35 | 39 | 74 | 38 | 30 | 68 |
| 11 | " " Durazzano | 34 | 32 | 66 | 30 | 30 | 60 | 32 | 28 | 60 |
| 12 | " " Filetto | 73 | 39 | 112 | 73 | 26 | 99 | 73 | 26 | 99 |
| 13 | " " Ghibullo | 79 | 71 | 150 | 123 | 116 | 239 | 40 | 30 | 70 |
| 14 | " " Gambellaro | 74 | 92 | 166 | 50 | 66 | 116 | 70 | 90 | 160 |
| 15 | " " Madonna dell'Albero | 49 | 36 | 85 | 12 | 37 | 49 | 42 | 38 | 80 |
| 16 | " " Massa | 45 | 49 | 94 | 48 | 44 | 92 | 48 | 44 | 92 |
| 17 | " " Mensa | 72 | 74 | 146 | 51 | 45 | 96 | 55 | 33 | 88 |
| 18 | " " S. Pietro in Campiano | 34 | 41 | 75 | 34 | 40 | 74 | 34 | 40 | 74 |
| 19 | " " S. Pietro in Trento | 118 | 96 | 214 | 86 | 64 | 150 | 90 | 96 | 186 |

| | | | | | | | | | | | |
|----|---|---|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| 21 | " | S. P. in Vincoli (<i>Carraine</i>) | 111 | 116 | 227 | 100 | 111 | 211 | 100 | 100 | 200 |
| 22 | " | " Mandriole | — | — | — | 54 | — | 54 | 57 | — | 57 |
| 23 | " | " Roncalceci | 72 | 66 | 138 | 70 | 65 | 135 | 70 | 65 | 135 |
| 24 | " | " Savio | 77 | 82 | 159 | 63 | 71 | 134 | 78 | 77 | 155 |
| 25 | " | " S. Stefano | 119 | 142 | 261 | 118 | 107 | 225 | 110 | 120 | 230 |
| 26 | " | " S. Zaccaria | 217 | 249 | 466 | 195 | 197 | 392 | 200 | 197 | 397 |
| 27 | " | " S. Zaccaria (<i>Erbosa</i>) | 29 | 33 | 62 | 30 | 39 | 69 | 29 | 42 | 71 |
| 28 | " | " Bastia | 23 | 45 | 68 | 26 | 35 | 61 | 50 | 80 | 130 |
| 29 | " | " Fiume Abbandonato | 51 | 50 | 101 | 44 | 30 | 74 | 45 | 36 | 81 |
| 30 | " | " S. Alberto | 417 | 327 | 744 | 352 | 222 | 574 | 352 | 222 | 574 |
| 31 | " | " Godo | 63 | — | 63 | 65 | — | 65 | 94 | — | 94 |
| 32 | " | " S. Marco | 65 | 50 | 115 | 60 | 41 | 101 | 60 | 41 | 101 |
| 33 | " | " Mezzano | 379 | 350 | 729 | 405 | 416 | 821 | 405 | 416 | 821 |
| 34 | " | " S. Michele | 66 | 27 | 93 | 63 | 68 | 131 | 64 | 68 | 132 |
| 35 | " | " Savarna | — | — | — | 73 | 62 | 135 | 75 | 60 | 135 |
| 36 | " | " Piangipane | 182 | 191 | 373 | 222 | 196 | 418 | 222 | 196 | 418 |
| 37 | " | " Porto Corsini | 46 | — | 46 | 54 | — | 54 | 54 | — | 54 |
| 38 | " | " Santerno | 108 | 58 | 166 | 133 | 108 | 241 | 133 | 108 | 241 |
| 39 | " | " Villanova | 18 | — | 18 | 21 | 28 | 49 | 21 | 28 | 49 |
| 40 | " | " S. Pancrazio | — | — | — | — | — | — | 120 | — | 120 |
| | | | 3884 | 3542 | 7426 | 3618 | 3192 | 6810 | 4029 | 3269 | 7298 |

Prime conquiste.

Primo atto della Federazione fu la tariffa (*Allegato A*, 1901) che venne discussa e deliberata, previa approvazione del seguente ordine del giorno:

“ Ritenuto che, per regolare equamente i rapporti fra le domande e le offerte di lavoro, è condizione essenziale la determinazione del *minimo* dei salari, specialmente nel nostro Comune ove la deficienza di lavoro causa la disoccupazione e la concorrenza fra i lavoratori, donde l'invilimento della mano d'opera; considerando che la determinazione del *minimo* dei salari, se da una parte limita lo sfruttamento dei lavoratori più deboli e meno capaci, dall'altra parte non impedisce ai lavoratori più forti e più capaci di poter ottenere un salario maggiore del *minimo* fissato, corrispondente al maggior lavoro che essi producono; per queste ragioni deliberano di passare allo studio e alla compilazione delle tariffe, fissando il *minimo* dei salari per tutti i seguenti lavori. »

Questa tariffa, naturalmente, trovò una vivissima opposizione da parte della maggioranza dei conduttori di terre, che non volevano riconoscere la organizzazione dei lavoratori.

La lotta tra i partiti. — Il referendum.

Intanto si fissava la data del Congresso Nazionale dei lavoratori della terra, dal quale poi uscì il famoso voto che affermava essere la socializzazione della terra il fine delle organizzazioni dei lavoratori.

Era naturale che questa affermazione suscitasse molto dibattito in un paese come la Romagna, ove la classe lavoratrice partecipa, nella sua quasi totalità, divisa in opposti campi, suggestionata dal naturale temperamento, alla vita politica.

Il voto di Bologna segnò un'accanita lotta tra i repubblicani da un lato, i socialisti e gli anarchici dall'altro, e gli indipendenti che si divisero tra le due parti. I primi volevano negare l'adesione alla Federazione Nazionale che — secondo loro — aveva affermato un principio politico, confondendosi con le finalità del partito socialista. Si convenne di addivenire ad un *referendum* che ebbe luogo il giorno 6 marzo 1902 e diede il seguente risultato: *Sì* (cioè per l'adesione alla Federazione Nazionale), voti 3345; *No*, voti 3055.

Malgrado, e al disopra delle lotte che spesso si appassionarono fino all'esagerazione, la Federazione seppe proseguire, con moto prudente e fermo, sulla via difficile delle immediate conquiste.

Nel marzo stesso del 1902, dopo lunghe e laboriose adunanze tra la Federazione Agricola Ravennate, la Federazione delle Leghe e la Rappresentanza della Camera del Lavoro, si addivenne alla conclusione di patti per quelle terre che sono condotte in economia da proprietari od affittuari ma sono date in parte in terzeria, mezzadria o quarteria ai braccianti. (*Allegato B*).

L'accordo intervenuto ha una rilevante importanza, quando si considera che — a prescindere dall'implicito riconoscimento della organizzazione dei lavoratori — costoro conquistarono non solo notevoli miglioramenti in confronto dei vecchi patti, ma ottennero *l'abolizione del taglione e di ogni altra tassa e opera di bando*.

Secondo calcoli fatti, sarebbero circa 250.000 lire annuali che i braccianti del Comune non passerebbero più al conduttore delle terre.

Ma benchè questi patti siano stati concordati tra le parti, pur tuttavia, la loro applicazione non è che minima o nulla, e ciò dipende dalla ancor debole coscienza di classe dei lavoratori, i quali non sanno — al disopra dell'interesse singolo — considerare il vantaggio generale.

Coi vecchi patti la mano d'opera del bracciante assumente mezzadrie, terzerie o quarterie, veniva fortemente deprezzata in confronto del lavoro libero; i patti nuovi erano fatti in guisa che il ricavato del lavoro di mezzadria corrispondesse al ricavato di una proporzionale prestazione di lavoro libero. Ma — come s'è detto sopra — la mancanza di coscienza e il bisogno che spinge i braccianti a cercare in questi piccoli appezzamenti il complemento del magro salario, determinano una concorrenza vivissima per la richiesta di queste terre in mezzadria. Cosicché la tassa di fertilità fissata fino a L. 5, sale anche fino a 10 ed oltre, nelle terre produttive. Esaurite le quali, la concorrenza si accentua per le disponibili terre poco fertili. Per tal modo si concludono patti vari, la cui inferiorità risulta evidentissima in confronto di salari fissati per i lavori liberi.

Ma i braccianti, oltre che per le ragioni dette sopra, si adattano a questa condizione di cose perchè nelle mezzadrie possono utilizzare tutti i ritagli di tempo, le donne, i vecchi, i fanciulli, tutte quelle energie insomma che altrimenti non potrebbero utilizzarsi; di guisa che la mezzadria, se pur assunta a magre condizioni, diviene una specie di salvadanaro per la casa. I patti, come s'è detto, sono svariati, a seconda della produttività del terreno.

In alcuni luoghi — per es. proprietà Puglioli — lungo i fiumi uniti, si pratica uno speciale contratto: due parti al bracciante ed una al padrone, perchè i terreni corrono l'alea delle frequenti inondazioni.

Ma, in genere, il contratto può riassumersi così:

Al *mezzadro* spetta la lavorazione e preparazione del terreno. Spese:

- $\frac{1}{2}$ delle sementi;
- $\frac{1}{2}$ dell'importo concimi;
- $\frac{1}{2}$ della mondatura.

Spese di raccolto e trebbiatura, trasporti, ecc.

$\frac{1}{2}$ spese d'assicurazione.

Pagamento di una tassa che varia da L. 5 a 10.

Il prodotto è diviso a metà.

Quarteria. Al bracciante spetta di spesa:

- $\frac{1}{4}$ delle sementi;
- $\frac{1}{4}$ concimi chimici;
- $\frac{1}{4}$ spese d'assicurazione.

Preparazione terreni, mondatura, raccolto.

Il trasporto covoni è fatto dal padrone.

La *terzeria* è poco diffusa.

La Cooperativa braccianti di Ravenna ha in affitto dal Comune 253 ettari di terreno, coltivati a cereali, barbabietole, prato artificiale, ecc.

Questo terreno è condotto a mezzadria da 240 famiglie, composte in media di 4 persone, per un turno che dura 3 anni.

Il patto di lavoro è il seguente:

La Cooperativa assicura una produzione di Ql. 3,75 per tornatura, pari a Ql. 11,54 per ettaro.

Fa l'aratura per conto del mezzadro, dal quale si fa rimborsare, compresa la spianatura, L. 12 la tornatura, pari a L. 36 per ettaro.

Fa il trasporto dei covoni dal campo all'aia. Il trasporto della parte padronale alla città è fatto dalla Società.

La trebbiatura è pagata a metà fra le parti, con le sementi ed i concimi artificiali.

È abolito ogni taglione. Negli altri poderi questa spesa si aggira intorno alle 30 lire per Ettaro.

I concimi di stalla sono dati, trasportati e sparsi gratuitamente dalla Cooperativa.

Il mezzadro fa la roncatatura, la mietitura, carica i covoni sui carri, presta la sua opera nella trebbiatura. Ha la metà del prodotto. Su tutte le anticipazioni non paga interesse, e può pagarle al raccolto in natura e danaro, come più gli piace.

Bestiame, attrezzi, sono proprietà sociale.

Seconda tariffa.

Dopo la resistenza vivace che occorre per ottenere il rispetto della tariffa 1901, la Federazione, proseguendo nel suo cammino, concretò la tariffa per l'anno 1902 (*Allegato A, 1902*), per la quale tentò invano un accordo con la Federazione dei proprietari.

Questa tariffa segna il *minimo* dei salari e il *massimo* degli orari, liberi poi i braccianti più forti e più capaci di ottenere patti migliori.

Ma mentre la Federazione — come si disse — non riuscì ad accordarsi con la Federazione dei proprietari, concluse invece un cordiale accordo con la Fratellanza contadini. Di qui le differenze che si riscontrano nella tariffa, a seconda che si tratti di lavoro eseguito per conto colonico o per conto padronale.

Il cottimo.

La Federazione, inoltre, preoccupata delle funeste conseguenze del lavoro a cottimo, sia nei riguardi della salute, che della disoccupazione; augurando ch'esso potesse gradatamente limitarsi fino alla totale soppressione, ma riconoscendo come a questa abolizione contrastano ragioni diverse, deliberava come temperamento:

a) che esso sia eseguito in comune fra i braccianti, e che quindi il profitto sia diviso in parti eguali fra di loro;

b) che esso sia assunto a calcolo nella tariffa a giornata, e che sia rispettato rigorosamente l'orario;

c) che le donne e i fanciulli siano pagati in relazione agli orari e ai salari della tariffa;

d) che le Commissioni speciali delle Leghe vegliano perchè l'assunzione dei lavori a cottimo non si risolva nello sfruttamento dei lavoratori sui lavoratori, e perchè sia possibilmente limitato agli ambienti locali, onde evitare la concorrenza, deplorabile sotto ogni rapporto, fra i lavoratori delle varie località.

1° È stretto dovere di ogni socio, anche dopo di aver finito l'orario della giornata, di prestare l'opera propria nei casi di urgenza, a salvaguardia dei prodotti della terra, restando però anticipatamente inteso che il lavoro fatto in più, dev'essere remunerato nella misura che l'urgenza stessa impone al padrone e dà diritto al lavoratore.

2° Ogni Lega nominerà una Commissione apposita allo scopo di assicurare il lavoro anche ai vecchi ed ai fanciulli, offrendo ed accettando all'uopo accordi coi contadini, coi proprietari e cogli affittuari di terre. La medesima Commissione adempirà all'ufficio di sorveglianza, affinchè le tariffe e gli orari di lavoro siano rispettati dai soci, e fatti valere pacificamente presso chi di ragione.

3° Le Leghe dei braccianti fanno appello alla fraterna solidarietà dei contadini, perchè prestino la loro opera ai proprietari o affittuari nei soli poderi che coltivano direttamente.



La Federazione ha inoltre stabilito patti speciali pei lavoratori di Porto Corsini, addetti a particolari lavori di palafitta, manutenzione del porto, ecc., patti che sono attualmente in vigore e vengono rispettati. (*Allegato C*).

Il confronto delle tariffe (*Allegato A*) dimostra i miglioramenti di salario ottenuti: ma ancor più rilevante è il risultato ottenuto in confronto degli orari. La tariffa del 1901 se segna un miglioramento medio del 10, 12 % nelle mercedi rappresenta un vantaggio notevolissimo in riguardo all'orario delle donne.

Miglioramenti ottenuti.

Esse che lavoravano dal levar del sole al tramonto, riescono con la prima affermazione del 1901 ad ottenere un orario di ore 8 1/2 in media.

Certo le richieste dei lavoratori — particolarmente nel riguardo degli orari — trovarono un'accanita resistenza, nè poterono in tutte le località affermarsi vittoriosamente; ma però la generalità dei braccianti risentì un vantaggio in confronto dei vecchi patti; aggiungasi che per diversi — e cioè per i più robusti — la tariffa non rappresentò che un minimo. Il miglioramento è vario a seconda della località ed è più sensibile nel 1° collegio che nel secondo.

La prima tariffa 1901 si integra con la successiva tariffa 1902 la cui applicazione pur segnando un nuovo generale miglioramento, trova un ostacolo alla conquista positiva di più alto vantaggio nel rilassamento prodotto dalle lotte che divamparono pel *referendum* relativo all'adesione alla Federazione Nazionale.

Degno di rilievo è l'accordo intervenuto tra la Federazione braccianti e l'Associazione braccianti, mediante il quale prima dell'assunzione di lavori una Commissione mista si reca a constatare le condizioni del futuro lavoro in rapporto all'interesse dei braccianti che dovranno parteciparvi.

Neppure deve dimenticarsi la disposizione con cui i braccianti, che non avevano potuto accordarsi con la Associazione dei proprietari, fissarono (come già fin del 1901 avevan fatto pei lavori del grano) una diversa tariffa nei lavori fatti per conto colonico in confronto di quelli per conto padronale concedendo ai coloni un notevole ribasso che risalta dalle tariffe riportate.

La Federazione braccianti, proseguendo nella sua opera di miglioramento, ha ritoccate le tariffe 1902, fissando i patti pel corrente anno 1903 (*Allegato A*, 1903). Dal confronto delle tariffe risultano oltre che l'aggiunta di nuovi lavori e l'ordine introdotto nell'elenco dei medesimi, un sensibile miglioramento in confronto dei fatti precedenti, sia riguardo alle mercedi che agli orari.

Terza tariffa.

Certo errerebbe chi — per queste tariffe — non tenesse conto delle osservazioni già fatte pei patti precedenti, e cioè che *di fatto* la tariffa non trova applicazione dovunque, nè dalla maggioranza dei proprietari; la sua applicazione dipende dalla forza di resistenza della organizzazione; per esempio a Campiano, Savarna ed altre località la tariffa è, salvo qualche eccezione, rispettata. Per Porto Fuori rappresenta un minimo.

L'osservanza della tariffa.

In alcuni centri, per esempio a Filetto, è rispettata per gli uomini e non per le donne. In alcune altre ville, come S. Pietro in Trento, i proprietari non rispettano — in genere — nè orari nè tariffe.

Si può — riassumendo — concludere che la resistenza dei proprietari si accentua nel riguardo degli orari, e specialmente verso le donne ed è inversamente proporzionale alla forza della organizzazione. Malgrado questo e malgrado la reazione determinata da questo progressivo aumento delle mercedi, le condizioni generali dei lavoratori migliorano progressivamente anche se in grado minore delle richieste, in proporzione tale da compensare con relativo vantaggio la diminuita richiesta di lavoro. Tutto ciò a prescindere dal migliorato tenor di vita, sia intellettuale che fisico, che salta subito agli occhi di chi — sia pur superficialmente — studi le condizioni del bracciante romagnolo.

V.

LIMITAZIONE DEI LAVORI.

Come dunque si è già accennato, i padroni, come reazione contro l'organizzazione son ricorsi alla limitazione dei lavori che è rilevantissima e si manifesta specialmente nei lavori di escavo, scasso, trapianatura; anche negli altri lavori si limita la mano d'opera avventizia cacciandone il peso sopra il contadino che si sottomette ad un maggior sfruttamento. I conduttori affermano che le tariffe dei lavoratori sono esagerate e tali da falciadiare il margine di guadagno. Senza aver la pretesa di tentare uno studio sulla potenzialità del capitale terriero, che richiederebbe lunghe ricerche e tali da superare il tempo ed i mezzi di cui disponiamo, non ci pare inutile esporre alcuni conti colturali secondo le indicazioni forniteci dalla fonte non sospetta di provetti e pratici conduttori di terre del luogo.

PATTI CULTURALI

Conto delle spese e dei prodotti presuntivi di un Ettaro di terreno

ENTRATE.

| | | | |
|--|----|-----|-------|
| 1° Taglio. | | | |
| Foraggio Q.li 41 a L. 4,50 al quintale | L. | 189 | — |
| 2° Taglio. | | | |
| Foraggio Q.li 30 a L. 4,— al quintale | " | 120 | — |
| 3° Taglio. | | | |
| Foraggio Q.li 24 a L. 3,75 al quintale | " | 92 | — |
| 4° Taglio. | | | |
| Foraggio Q.li 18 a L. 3 al quintale | " | 54 | — |
| TOTALE ENTRATA | | L. | 455 — |

RIASSUNTO.

| | | | |
|--|----|-----|--------|
| TOTALE entrata di un ettaro di terreno coltivato a spagnara (foraggio) | L. | 455 | — |
| TOTALE spese per la coltivazione del medesimo | " | 224 | 66 |
| UTILE NETTO | | L. | 230 34 |

NOTA. — In questo genere di coltura in economia (come avviene di consuetudine) abbiamo l'utile netto per il padrone di L. 130,34 per ettaro; ma con la concimazione annuale preventiva l'utile può essere maggiore, specialmente se sono terre della bonifica del Lamone. Il foraggio vendendolo sul prato sotto taglio vale meno di quello suindicato, ma d'altra parte le spese sono minori (trasporto, costruzione pagliaie, ecc.). Del resto il prezzo è piuttosto inferiore a quello praticato sul mercato.

coltivato a spagnara in economia raccogliendone il solo *foraggio*.

SPESA.

| | Spese diverse | | Spese di mano d'opera | | Spesa totale | |
|---|---------------|-----------|-----------------------|----------|--------------|------------|
| | | | | | | |
| Seme di spagnara sparso nella primavera antecedente per l'impianto che dura 9 anni, 15 chilogrammi a L. 1,20 L. | 2 | — | — | — | 2 | — |
| Seminagione (a macchina) " | 1 | — | — | — | 1 | — |
| Rastrellatura " | — | — | 9 | — | 9 | — |
| Concimazione chimica (Perfosfato Q.li 5 a L. 7,50) spesa complessiva di L. 37,50 da dividersi in 9 anni " | 4 | 16 | — | — | 4 | 16 |
| più 3 Q.li perfosfato ogni anno successivo . . . " | 22 | 50 | — | — | 22 | 50 |
| Spargimento del medesimo " | — | — | 1 | 50 | 1 | 50 |
| 1° Taglio. Falcatura (opere 4 uomini a L. 3,50) . . " | — | — | 14 | — | 14 | — |
| Affienatura, rastrellatura, costruzione pagliaie (uomini 6 a L. 2,50, donne 9 a L. 1,50) " | — | — | 28 | 50 | 28 | 50 |
| Trasporto con carri dal campo all'aia " | 7 | — | — | — | 7 | — |
| 2° Taglio. Falcatura (3 opere uomini a L. 3,50) . . " | — | — | 10 | 50 | 10 | 50 |
| Affienatura, rastrellatura, costruzione pagliaie (uomini 5 a L. 2,50, donne 6 a L. 1,50) " | — | — | 21 | 50 | 21 | 50 |
| Trasporto con carri dal campo all'aia " | 6 | — | — | — | 6 | — |
| 3° Taglio. Falcatura (3 opere uomini a L. 3,50) . . " | — | — | 10 | 50 | 10 | 50 |
| Affienatura, ecc. (4 uomini a L. 2,50, donne 5 a L. 1,50) " | — | — | 17 | — | 17 | — |
| Trasporto con carri dal campo all'aia " | 6 | — | — | — | 6 | — |
| 4° Taglio. Falcatura (2 opere uomini a L. 2,50) . . " | — | — | 5 | — | 5 | — |
| Affienatura, ecc. (2 uomini e 4 donne). " | — | — | 11 | 50 | 11 | 50 |
| Trasporto con carri dal campo all'aia " | 5 | — | — | — | 5 | — |
| Frutti del capitale di anticipazione " | 2 | — | — | — | 2 | — |
| Imposte erariali, comunali e provinciali " | 30 | — | — | — | 30 | — |
| Manutenzione fabbricati, assicurazioni, amministrazione " | 10 | — | — | — | 10 | — |
| TOTALE. L. | 95 | 66 | 129 | — | 224 | (6) |

Conto delle spese e dei prodotti di un Ett. di terreno coltivato a spagnara

| <i>ENTRATE.</i> | | |
|---|----|------------------|
| Raccolta 1° Taglio foraggio | L. | 189 — |
| Raccolta semente Q.li 2 a L. 110,— al quintale | " | 220 — |
| Strame Q.li 12 a L. 2,25 al quintale | " | 27 — |
| Paglia Q.li 8 a L. 1,35 al quintale | " | 10 80 |
| Pula Q.li 4 a L. 2,50 al quintale | " | 10 — |
| Semenzaglia | " | 5 — |
| Raccolta foraggio (guagliume) Q.li 6 a L. 3,— al quintale | " | 18 — |
| TOTALE ENTRATE | | L. 479 80 |

NOTA. — Vale sempre l'osservazione, anzi la constatazione, che la produzione è certo superiore se viene data la concimazione preventivata (cosa che non tutti fanno annualmente dopo quella d'impianto della coltura); e che le terre del Lamone sono eccezionalmente produttive.

Come per la barbabietola abbiamo computato i salari e gli orari dalla tariffa dei braccianti, cioè, forse

in economia, raccogliendo dopo il 1° taglio del foraggio la *semente*.

SPESE.

| | | |
|---|------------|---------------|
| Spese generali detratte le spese speciali per il 2, ^o 3 ^o e 4 ^o taglio (vedere lo specchio precedente) in L. | 117 | 60 |
| Mietitura e imbalzatura donne 9 a L. 1,60. " | 14 | 40 |
| Trasporto dal campo all'aia, spese nel carreggio e mano d'opera " | 12 | — |
| Costruzione barco (2 uomini a L. 2,50) " | 5 | — |
| Trebbiatura, facchinaggio, ecc. " | 32 | — |
| Spese per la raccolta dello strame e del guagliume (3 opere uomini a L. 3,50 e 3 donne a L. 1,50) " | 15 | — |
| Trasporto, pagliaie, ecc. " | 10 | 40 |
| TOTALE SPESE L. | 206 | 40 |
| UTILE netto di un ettaro di terreno coltivato come sopra " | 273 | 40 |
| | L. | 479 80 |

abbiamo calcolato un numero di opere e salari un po' superiori a quelli che si praticano. Ciò abbiamo ritenuto di dover fare per non presentare un conto apparentemente troppo ottimistico. D'altra parte quest'anno il *cottimo* ha reso assai di più di quello che non renda l'opera a giornata (ci riferiamo alla falciatura che si prende a cottimo).

Conto delle spese e dei prodotti presuntivi di un

ENTRATA.

Tuberi netti da tara, produzione media di Q.li 330 per ettaro a L. 2,10 al quintale.

| | | |
|----------------------------------|------------|-----------|
| Entrata generale . . . L. | 693 | — |
| Spesa generale . . . " | 404 | 80 |
| UTILE netto generale . L. | 288 | 20 |

| | | |
|-------------------------------------|------------|-----------|
| Entrata generale del padrone . . L. | 346 | 50 |
| Spesa " " " . . . " | 123 | 25 |
| UTILE netto . . . L. | 223 | 25 |

| | | |
|--|-----------|-----------|
| Entrata generale del mezzadro L. | 346 | 50 |
| Spese " " " " | 281 | 55 |
| UTILE netto L. | 64 | 95 |

AVVERTENZA. — Calcolando sulla produzione di Q.li 330 (vedere le note che seguono) abbiamo un utile netto di parte padronale in L. 223,25 per ettaro e, di parte del bracciante-mezzadro un utile netto di L. 64,95. Invece calcolando una produzione di soli 300 Q.li (il minimo medio) abbiamo un utile netto di parte padronale in L. 191,75 e da parte del bracciante-mezzadro in L. 33,45.

Ettaro di terreno coltivato a Barbabietole a *mezzadria*.

| <i>USCITA.</i> | Spese generali | | Spese di parte padronale | | Spese di parte del mezzadro | |
|--|----------------|----|--------------------------|----|-----------------------------|----|
| | | | | | | |
| Aratura terreno profonda cm. 35 circa L. | 54 | — | — | — | 54 | — |
| Espurgo scoline " | 2 | — | — | — | 2 | — |
| Appianatura terreno con zappe (opere 12 da donna a L. 1,35) " | 15 | 60 | — | — | 15 | 60 |
| Semina a macchina " | 4 | 80 | — | — | 4 | 80 |
| Seme Kg. 15 circa " | 20 | — | 10 | — | 10 | — |
| Concimazione (Q.li 5 a L. 7,50 e Q.li 1 nitrato di soda, L. 30,—) totale " | 67 | 50 | 33 | 75 | 33 | 75 |
| 1 ^a Sarchiatura opere 12 da donna a L. 1,35 " | 15 | 60 | — | — | 15 | 60 |
| Diradamento piantine, opere 12 da donna a L. 1,35 " | 15 | 60 | — | — | 15 | 60 |
| 2 ^a Sarchiatura, opere 10 da donna a L. 1,35 " | 13 | 50 | — | — | 13 | 50 |
| Rincalzatura, opere 12 da donna a L. 1,35 " | 15 | 60 | — | — | 15 | 60 |
| Estirpazione bietole, scollettatura, carico sui birocci, opere 12 uomini a L. 2,50 e opere 24 da donna a L. 1,40 " | 63 | 60 | — | — | 63 | 60 |
| Trasporto alla Stazione o al Zuccherificio dei tuberi, 300 Q.li tenuto conto del premio 1 1/2 quintale che dà il Zuccherificio per la distanza di oltre 3 Km. dallo stesso " | 75 | — | 37 | 50 | 37 | 50 |
| Frutto del capitale di anticipazione imposte erariali, comunali e provinciali " | 32 | — | 32 | — | — | — |
| Spese generali, assicurazioni, amministrazione e manutenzione " | 10 | — | 10 | — | — | — |
| TOTALE spese . L. | 404 | 80 | 123 | 25 | 281 | 55 |

Conto delle spese e dei prodotti presuntivi di un Ettaro di

ENTRATA.

Tuberi netti da tara, produzione media Q.li 330 per Ettaro a L. 2,10 al quintale.

| | | |
|-------------------------------|-----|----|
| Entrata generale L. | 679 | — |
| Spesa generale. " | 404 | 80 |
| UTILE netto L. | 274 | 20 |

NOTE. — 1° Per determinare il numero delle opere occorrenti alla coltivazione delle bietole in un ettaro di terreno (a mezzadria o a economia diretta, vedi i prospetti num. 1 e 2) ci siamo attenuti a dati e notizie statistiche assunte indistintamente presso proprietari, affittuari e braccianti; e per i salari ci siamo attenuti senz'altro a quelli della tariffa generale delle leghe di resistenza fra i braccianti del comune di Ravenna, salari i quali corrispondono ai vari generi di lavoro e alla durata giornaliera dei medesimi, e che oramai sono entrati nelle consuetudini generali in questo Comune.

2° La media di produzione in quintali 330 è quella rilevata per l'anno scorso 1902 dal locale Zuccherificio; e si ritiene dai competenti che, con la concimazione e la mano d'opera preventivate nei due summenzionati prospetti, tale media si debba raggiungere anche quest'anno. Tuttavia preventivando soli 300 quintali, con la riduzione dell'utile netto che ne risulterebbe, verrebbe altresì ridotta la spesa generale e cioè di concimazione e di mano d'opera, quindi la cultura della barbabietola a mezzadria rappresenta un utile impiego del capitale quando si adotta la conduzione a mezzadria, ed è un impiego maggiormente rilevante per il solo capitale quando si fa in economia.

terreno coltivato a Barbabietola, condotto in *economia*.

| <i>USCITA.</i> | Spese diverse | | Spese di mano d'opera | | Spesa totale | |
|---|---------------|-----------|-----------------------|-----------|--------------|-----------|
| | | | | | | |
| Aratura terreno profondo cm. 35 circa L. | 54 | — | — | — | 54 | — |
| Espurgo scoline. " | — | — | 2 | — | — | — |
| Appianatura terreno con zappe (opere 12 da donna a L. 1,35 " | — | — | 15 | 60 | 15 | 60 |
| Semina a macchina " | 4 | 80 | — | — | 4 | 80 |
| Seme Kg. 15 circa " | 20 | — | — | — | 20 | — |
| Concimazione " | 67 | 50 | — | — | 67 | 50 |
| 1 ^a Sarchiatura opere 12 da donna a L. 1,35 " | — | — | 15 | 60 | 15 | 60 |
| Diradamento piantine " 12 " " 1,35 " | — | — | 15 | 60 | 15 | 60 |
| 2 ^a Sarchiatura " 10 " " 1,35 " | — | — | 13 | 50 | 13 | 50 |
| Rincalzatura " 12 " " 1,35 " | — | — | 15 | 60 | 15 | 60 |
| Estirpazione bietole, scollettatura, carico sui birocci, opere 12 da uomo a L. 2,50 e opere 24 da donna a L. 1,40 " | — | — | 63 | 60 | 63 | 60 |
| Trasporto alla Stazione o al Zuccherificio dei tuberi, 300 Q.li tenuto conto del premio 1 1/2 quintale che dà il Zuccherificio per la distanza di oltre 3 Km. dallo stesso. " | 75 | — | — | — | 75 | — |
| Frutto del capitale di anticipazione, imposte erariali, comunali e provinciali. " | 32 | — | — | — | 32 | — |
| Spese generali, assicurazioni, amministrazione e manutenzione. " | 10 | — | — | — | 10 | — |
| TOTALE spese L. | 263 | 30 | 141 | 50 | 404 | 80 |

3° Aggiungasi inoltre che un largo impiego della mano d'opera e della concimazione artificiale apporta ai terreni tali benefici mercè i quali nelle rotazioni colturali, dalla barbabetola al grano per esempio, che dura tre anni consecutivi, il proprietario della terra ottiene una produzione assai superiore al consueto.

4° La mezzadria è praticata tanto dal proprietario quanto dall'affittuario. Quest'ultimo contratta col proprietario in due modi:

a) corrisponde una quota annuale per ettaro, nella quale sono computate tutte le tasse che gravano sulla proprietà terriera;

b) oppure corrisponde una quota annuale inferiore assumendosi però l'obbligo di pagare le tasse suddette, metà delle quali paga poi solo il contadino o colono, mentre il bracciante mezzadro non paga tasse generalmente, ma invece si accolla delle gravi spese (aratura, ecc., ecc.) per lavori che deve far fare ad altri, e che non sono sostenute a metà col proprietario o coll'affittuario.

la seconda monda del riso; poi mietitura, raccolto e trebbiatura del riso contemporaneamente alla preparazione del terreno per le colture invernenghe.

La risaia aveva una grande importanza, perchè serviva come di benefico legame tra la interruzione dei diversi lavori di campagna; la riduzione della risaia ha quindi portato a quelle crisi periodiche che travagliano i lavoratori. Questa riduzione delle risaie è determinata dalle seguenti cause, nell'analizzare le quali è però opportuno tener conto che nel Comune di Ravenna la risaia è una coltivazione di transizione e quindi tutte le secondarie ragioni sono incardinate nella ragione fondamentale che la risaia viene meno progressivamente per legge di evoluzione *agraria* e cioè per il progredire della bonifica.

1° La risaia è sempre una coltura d'azzardo; e, date le condizioni idrografiche di questo terreno, i conduttori, ove possano, lo riducono a prato artificiale che è produttivo ed importa minor spesa.

2° Malattia del riso. Nell'ultimo decennio il raccolto del riso diventò più aleatorio in causa del *brusone*. Si cercò di rimediare sostituendo le vecchie sementi col ranghino ed altri giapponesi; i risultati furono buoni ma non privi di inconvenienti. Basti accennare che se la semina del ranghino vien fatta per 2 anni consecutivi il raccolto diminuisce assai.

3° L'aumento del prezzo di mano d'opera.

Quando le condizioni della mano d'opera erano inferiori lo stato di fatto sopra tratteggiato trovava un facile compenso nelle meschinissime pretese dei lavoratori. La coltivazione del riso era per così dire il mezzo, attraverso il quale si compiva l'opera di bonifica. Appena raccolto il riso si aprivano le bocche per raccogliere le torbide e preparare i terreni e man mano la risaia si ritirava nei terreni più bassi.

Ora i proprietari dicono che date le attuali tariffe, le spese occorrenti per queste opere, schiacciano ogni margine di guadagno, tanto più che i terreni prima occupati dalle risaie erano i meno costosi mentre le nuove occupazioni richiederebbero un maggior dispendio.

Quindi col procedere della bonifica non procede di pari passo l'opera di impianto di risaia negli altri terreni.

Alle ragioni esposte occorre aggiungere ragioni di indole secondaria o locale dipendenti (come ad esempio a Mezzano) da deviazioni di torrenti, i quali non depositano più le torbide.

E non è inutile ricordare che si presenta come problema di urgente soluzione la bonifica della Valle Standiana di proprietà del Comune della estensione di 649 Ettari e dei quali solo $\frac{1}{3}$ è coltivato mediante prosciugamento. Detta bonifica dovrebbe compirsi per colmata mediante l'introduzione della torbida del Savio e del Ronco.

VI.

I LAVORI PUBBLICI.

Non ci intratteniamo a delinare la storia delle agitazioni della classe dei braccianti allo scopo di ottenere lavoro, primieramente perchè essa ci porterebbe un po' troppo lontano dal nostro studio, in secondo luogo perchè questa sono così frequenti nei mesi della morta stagione dal novembre al

Le agitazioni.

marzo, che la narrazione, se non sottoposta a speciale criteri in apposito studio, si ridurrebbe ad una pedestre quanto inutile elencazione.

Ci limitiamo ad accennare alla dimostrazione che fu per così dire l'epilogo di tutte le particolari precedenti.

Fin dal 26 ottobre 1902 il Consiglio della Camera del Lavoro di Ravenna udita la relazione del Consigliere Chiarini Valentino sulla disoccupazione nella Provincia sulle sue cause e provvedimenti relativi votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

" L'assemblea del Consiglio Camerale del 26 ottobre 1902:

considerando:

" che alla disoccupazione locale e regionale si può provvedere in buona parte con l'esecuzione dei seguenti lavori:

I. LAVORI DELLO STATO:

" a) Escavazione del canale a destra del Reno (opera che deve eseguirsi col concorso degli Enti interessati: Province, Comuni e Consorzi, i quali non si sono ancora accordati, come sarebbe desiderio di tutti quanti);

" b) esecuzioni dei lavori per l'ampliamento della Darsena;

" c) banca a sinistra dei Fiumi Uniti da Porto Fuori al Ponte Nuovo;

" d) banca del fiume Savio;

" e) costruzione del ponte sulla strada del Fossatone;

" f) alzamento dell'argine sinistro del fiume Ronco, dalla Coccolia al ponte Celle.

II. LAVORI DEL COMUNE:

" a) Rampe sul Lamone al Ponte di Osia;

" b) strada dei Vicoli in sobborgo Saffi;

" c) strada Via Lunga in territorio di Castiglione e S. Zaccaria;

" d) bonifica della Valle Standiana.

III. LAVORI DEI CONSORZI:

" a) Lavoro dello Scolo Lama;

" b) esecuzione degli scoli entro il corso del Lamone stralciato (recinto meridionale già consegnato al Consorzio di via Cupa);

ritenuto:

" che però a questo stato di cose si debba provvedere stabilmente, mediante l'emigrazione dei nostri operai disoccupati nei grandi lavori di bonifica nazionale; e che tale emigrazione dovrebbe indirizzarsi fin da ora specialmente nella Maremma Grossetana, ove si fanno già grandi lavori nel Padule dell'Albarese (da notarsi che i lavori sono stati abbandonati dall'impresa ed ora si eseguono direttamente dallo Stato, e che a Grosseto si contano forse non più di un centinaio di braccianti mentre per i suddetti lavori ne occorrono almeno un migliaio;

delibera:

" I. Di mandare ai pubblici poteri e agli Enti interessati le più vive sollecitazioni, a mezzo di questa Camera del Lavoro ed a nome del pro-

letariato organizzato della Provincia, affinché i lavori su elencati, insieme a quegli altri lavori che interessano direttamente i singoli Comuni della Provincia e della Regione, siano eseguiti, almeno in parte, in tempo opportuno per limitare in quanto sia possibile la disoccupazione, mitigare la miseria, e per prevenire eventuali dolorosi ed inutili disordini;

“ II. Di sollecitare dal Governo centrale grandi lavori di bonifica interna, e perciò domandare la riduzione dei bilanci improduttivi dello Stato, all'oggetto di redimere dalla infecondità e dalla insalubrità vasti territori e di provvedere in modo più stabile e concreto, alla disoccupazione, organizzando l'emigrazione interna con ogni sorta di facilitazioni (mezzi di viaggio e di trasporto, ecc., ecc.) onde rimediare ad uno stato di cose ingiusto inumano e incivile. ”

Il 17 aprile 1903 mille e più braccianti sono raccolti in piazza della città a chiedere l'esecuzione sollecita dei lavori enumerati nell'ordine del giorno del Consiglio Camerale del 26 ottobre 1902 e finora attesi non solo ma reclamati in numerosi comizi e nelle ville del Comune di Ravenna e nei Comuni della provincia. La situazione era grave; la Federazione delle Cooperative braccianti e quella delle Leghe affissero un manifesto in cui, dopo alcune constatazioni di fatto circa la disoccupazione, si stabiliva che per il giorno 20 prossimo venissero organizzate delle simultanee dimostrazioni in tutti i Comuni della provincia, che furono poi proibite dall'autorità prefettizia.

Il fermento della popolazione dei braccianti era in continuo aumento, quando giunse telegraficamente il giorno dopo il 21 la notizia dal Ministero della concessione dei lavori in tre stralci successivi per L. 900.000.

I telegrammi del Ministro al Prefetto e del rappresentante del Municipio recatisi espressamente a Roma a sollecitare la concessione vennero solennemente pubblicati dal Sindaco del Comune in un manifesto ai cittadini.

A tutt'oggi dei lavori reclamati dall'assemblea del Consiglio Camerale del 26 ottobre 1902 sono stati eseguiti:

- a) 62 lotti del lavoro di escavazione del Canale a destra di Reno per L. 600.000 (il lavoro degli altri tre lotti verrà eseguito entro l'anno);
- b) banca a sinistra dei Fiumi Uniti da Porto Fuori al Ponte Nuovo;
- c) banca del fiume Savio;
- d) costruzione del ponte nella strada del Fossatone;
- e) rampe sul Lamone al Ponte di Osia;
- f) strada dei Vicoli in sobborgo Saffi;
- g) strada Via Lunga in territorio di Castiglione e S. Zaccaria.

In più si è operato l'espurgo dei Canali animatori di Porto Corsini e un drizzagno nel Canale Corsini.

Son già esaurite le pratiche e si son già fatti i preparativi per i lavori di ampliamento della Darsena.

Anche le mercedi dei lavori pubblici sono sensibilmente migliorate in confronto del passato. Le tariffe nei lavori pubblici.

Si noti che quasi tutto il lavoro pubblico è assunto dalle cooperative.

Prima che queste sorgessero, cioè 5 o 6 anni or sono il bracciante veniva a percepire nei lavori pubblici una giornata media di L. 1,75 d'inverno e L. 2 d'estate con 8-9 ore di lavoro.

Ora, nei lavori pubblici, la giornata fissata è di L. 2,50 per 6 ore. Nei

lavori a cottimo il guadagno giornaliero può molto variare da un minimo di L. 2,50 a 3,50 per 6 ore di lavoro.

Alla fine del lavoro si suddividono poi gli utili fra i partecipanti al medesimo.

Attualmente la Cooperativa braccianti ha concretata una nuova tariffa che sarà discussa dalle organizzazioni operaie e che segna — come si vede dal confronto con gli attuali patti — un non indifferente miglioramento (*Allegato D*).

VII.

OCCUPAZIONE MEDIA.

Essendo difficile poter stabilire la disoccupazione eccezionalmente intensa di questi ultimi anni, in rapporto alla disoccupazione normale degli anni precedenti, per mancanza di dati anteriori sicuri e raccolti con uniformità di metodo, per il Comune di Ravenna si è provveduto col metodo inverso: si è cercato cioè di stabilire quale sia stata la occupazione media in numeri assoluti in questi ultimi tre anni, mese per mese, frazione per frazione, dei braccianti, tanto nei lavori pubblici, come nei lavori agricoli, ecc.

Il periodo di tempo studiato è quello determinato dal movimento di organizzazione dei lavoratori.

Ecco precisamente il metodo seguito nella raccolta dei dati.

In ogni frazione venivano convocati quanti più braccianti si poteva, eppoi si chiedeva loro quanti giorni avevano lavorato ognuno di essi, mese per mese.

Siccome nei piccoli centri tutti gli operai si conoscono, così dopo un po' di discussione tra loro e di controllo reciproco, essi sapevano stabilire con esattezza molto prossima alla realtà, anche per gli assenti, il numero degli occupati per tanti giorni al mese.

Dalla tabella della occupazione così ottenute, e che sotto pubblichiamo, si può calcolare l'intensità della disoccupazione tanto nel quantitativo numerico degli operai e delle giornate, quanto nei suoi effetti sul bilancio dei braccianti che più innanzi pubblichiamo.

Convien notare che nella raccolta dei dati è avvenuta questa discrepanza nella determinazione delle giornate di occupazione nei lavori pubblici per il mese di agosto: per le frazioni di città, Garibaldi, S. Pietro in Campiano, Rancalceci, Mezzano, S. Alberto, Campiano, Filetto, Piangipane, Santerno, Porto Corsini, S. Stefano, Savarna, Mandriole, si ebbe riferimento al 1903 in cui i lavori stessi sono abbondanti, per le altre frazioni invece il riferimento è all'agosto del 1902 in cui lavori pubblici non ve ne furono.

Di qui una differenza di occupazione che però turba di ben poco la media generale (*Allegato E*).

La disoccupazione è, come si è detto, aumentata e tende ad aumentare.

L'unica risorsa dei lavoratori, come complemento al salario agricolo, sta nei lavori pubblici, la entità dei quali è stazionaria, e che rappresenta un rilevante cespite per le famiglie del bracciante; si può anzi dire che in alcune ville i lavori pubblici sono la fonte principale e quasi unica di gua-

Aumento della disoccupazione.

dagno da parte degli uomini. Il calcolo da noi compilato si riferisce ai lavori pubblici compiuti nell'anno 1902-903. Dal maggio ad oggi questo calcolo si è arricchito, come già fu detto, dell'importante lavoro di escavo del canale a destra di Reno, che importerà complessivamente L. 10.000.000 e del quale si è già eseguito uno stralcio per l'importo di 600.000 lire, e nel quale si occuparono fino a 6000 lavoratori. Questo numero andò poi oscillando. Gli altri stralci si eseguiranno negli anni venturi.

Tra i lavori di imminente esecuzione vi è l'ampliamento del Porto di Ravenna che sarà presto incominciato e fornirà lavoro a molti operai.

Ma certo è che questo ed altri lavori sui quali deve fare assegnamento la mano d'opera, si presentano con un carattere straordinario, così che la condizione dei lavoratori rimane sempre precaria e sottoposta alle vicende dei lavori pubblici: di qui le vive agitazioni periodiche che si ripetono ogni anno nella stagione invernale e che in questi ultimi anni se si presentarono più imponenti per l'ignor crescente numero dei braccianti, assunsero una forma meno tumultuaria, e ciò deve essere particolarmente allo spirito di civiltà creato dalle organizzazioni.

Naturalmente le condizioni variano da frazione a frazione, sia per la vicinanza di fiumi che richiedono sovente lavori di arginatura, di rinforzi, ecc., sia per le vicende delle coltivazioni, per la scarsità maggiore o minore di risaia, ecc., ecc. Queste differenze non sono però tali da far sì che si debbano suddividere i lavoratori del Comune in diversi gruppi. I lavori pubblici di qualche importanza che si vanno compiendo sono poi i grandi livellatori delle condizioni economiche dei braccianti, perchè richiamano la mano d'opera organizzata nelle cooperative, delle diverse ville del Comune.

L'esame delle cifre relative alla disoccupazione, e dei bilanci tipici di famiglia, darà una idea delle condizioni economiche dei lavoratori le quali, pur non essendo (vedansi le tariffe) meschine come quelle di altre località (p. es. Molinella), sono ad ogni modo rese più dure dalla continua preoccupazione del domani.

È certo però che il bracciante romagnolo ha un tenore di vita molto alto in confronto dei lavoratori di altre regioni; a questa elevazione hanno contribuito e contribuiscono le organizzazioni economiche e politiche, le emigrazioni compiute in altre parti d'Italia, quel naturale ardore per le lotte pubbliche che caratterizza il paese studiato.

È quindi necessario nello studio degli effetti della disoccupazione tener conto dell'elemento importantissimo del bisogno che dà e riceve luce dall'ambiente, poichè sarebbe grave semplicismo porre a confronto la zona studiata con altre zone, occupandosi soltanto delle risultanze numeriche assolute e prescindendo dai rapporti reali d'ambiente.

VIII.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEL BRACCIANTE.

Le fonti di guadagno del bracciante sono, come si è detto, i lavori pubblici, i lavori agricoli, qualche piccola industria privata, la Pineta.

Quale contributo di occupazione diano i lavori pubblici e i lavori agri-

Fonti di guadagno
del bracciante.

coli, si è visto dai conti colturali, e, meglio, dalla tavola della occupazione.

Aggiungeremo che i lavori agricoli compiuti presso la Cooperativa braccianti sono più remunerativi di quelli compiuti presso i proprietari privati.

La Cooperativa assume lavori pubblici consorziandosi con altre cooperative, pagando un determinato salario giornaliero e ripartendo poi gli utili fra i soci alla fine dei lavori.

Nelle opere pubbliche l'orario di lavoro è di 6 ore al giorno.

Allevamento dei bachi.

La principale delle piccole industrie private — caccia, pesca, per il consumo familiare — è l'allevamento di mezza oncia di bachi che importa le seguenti

Spese:

| | |
|--|---------------|
| Foglia di gelso | L. 50 — |
| Seme | " 5 — |
| Consumo arelle | " 2 50 |
| Carta | " 3 — |
| Pali e consumo di fascine | " 2 50 |
| Trasporto dei bozzoli sul mercato, media- zione, pesa | " 6 — |
| | <hr/> L. 69 — |

Entrata.

| | |
|--|----------------|
| Vendita di 30 kg. di bozzoli a L. 3,50 | L. 105 — |
| " di cascami | " 10 — |
| | <hr/> L. 115 — |

UTILE netto L. 46.

Occorrendo nell'allevamento di mezza oncia di seme 35 opere, il compenso giornaliero risulta di L. 1,30.

La Pineta.

Il Comune di Ravenna è uno dei più ricchi del regno, e possiede 5668 Ett. di terreno, dei quali 1340 — Sacca e Teatro nel Pineto di Classe, e S. Vitalaccia nel Pineto di S. Vitale — furono bonificati, assoggettati a coltura agraria e affittati; 293 di terreni vallivi non bonificati nella Pineta di S. Vitale e Classe; 386 nel Pineto di S. Vitale, 649 nella valle Stadiana, in via di bonificazione, e di essi un terzo coltivati a cereali mediante prosciugamento meccanico; i rimanenti 3000 Ett. tuttora a pineto in Pineta di Classe e di S. Vitale.

Su questi 3000 ettari la popolazione povera del Comune ha diritto di legnatico e i braccianti sono considerati senz'altro come poveri. Questo diritto è regolato da norme apposite sia per i giorni fissati, due per settimana, sia per la raccolta della legna e il rilascio delle licenze.

Le licenze rilasciate dal Comune sono 2819, ognuna delle quali indistintamente dà diritto di legnare 68 volte all'anno.

Calcolati a 2000 gli individui che usufruiscono effettivamente della licenza e per 50 volte all'anno cadauno sono 100.000 fasci di legna che al prezzo medio di L. 0,65 l'uno importano L. 65.000. A queste vanno aggiunte

circa L. 2000 di utile medio presumibile derivante dalla raccolta della ghianda, L. 7000 dalla raccolta delle bacche di ginepro, prugne e more, e L. 2000 dalla raccolta della brulla. Sono in tutto L. 76.000, dalle quali detratto il 10% circa rappresentante l'importo della partecipazione della classe povera dei non braccianti, rimangono in cifra tonda L. 68.000 che complessivamente stanno ad indicare il vantaggio che la classe dei braccianti ritrae dall'esercizio del diritto di legnatico nel Comune di Ravenna.

Ed ora, viste le fonti di guadagno, cerchiamo di stabilire il bilancio della famiglia del bracciante.

Bilancio del bracciante.

Data l'estensione del Comune, la quale fa sì che un bracciante che abiti per esempio nel sobborgo Saffi potendo occuparsi nei lavori pubblici ed agricoli, e andare in Pineta, riuscirà a mettere insieme un bilancio di 1200 lire; invece uno che abiti a Durazzano non raggiungerà che le 400, non avendo, per la lontananza degli altri lavori, altra risorsa che i lavori campestri, presentiamo vari bilanci, per quel che riguarda l'entrata, di uno stesso tipo di famiglia — composta del marito e della moglie validi al lavoro, e di due figliuoli sotto gli 8 anni — abitante in varie frazioni distanti l'una dall'altra.

FRAZIONE SOBBORGO SAFFI.

Il computo delle giornate lavorate è fatto sui dati della tabella generale della occupazione: 270 braccianti abili al lavoro, che prestano 23.470 giornate in campagna, 87 a testa; 5330 nei lavori pubblici, 20 a testa. Le donne sono complessivamente 330 e prestano 35.430 giornate in campagna, 107 a testa.

Entrata.

Dal lavoro dell'uomo:

| | |
|---|----------|
| Per n. 87 giornate lavori di campagna: mercede media L. 3 — | L. 261 — |
| " " 20 " nei lavori pubblici: " " " 2 50 | " 50 — |
| " " 30 " di legnatico in Pineta | " 45 — |

Dal lavoro della donna:

| | |
|---|----------|
| Per n. 107 giornate: mercede media L. 1 50 | L. 160 — |
| " " 45 " legnatico in Pineta | " 45 — |
| Utile netto allevamento mezza oncia bachi | " 46 — |
| Spigolatura | " 10 — |
| Utile netto dalla tassa a partecipazione in cui lavorano tanto l'uomo che la donna | " 120 — |

TOTALE . L. 737 —

DURAZZANO.

Braccianti maschi n. 32 impiegati per 1376 giornate, 43 giornate a testa, nei lavori di campagna; giornate 96 nei lavori pubblici, 3 giornate a testa; donne 28 occupate per 949 giornate, 34 giornate ciascuna.

Entrata.

Dal lavoro dell'uomo:

Per n. 43 giornate lavori di campagna: mercede media L. 3 — . L. 129 —
 " " 3 " nei lavori pubblici " 7 50

Dal lavoro della donna:

Per n. 34 giornate lavori di campagna: mercede media L. 1 50 . L. 51 —
 Ricavato dall'operazione di spigolatura " 30 —
 Utile netto dall'allevamento 1 oncia di bachi " 92 —
 " dall'allevamento dei polli " 40 —

TOTALE . L. 349 50

S. ALBERTO.

Braccianti 502 impiegati nei lavori di campagna per giornate 18.072, 36 giornate a testa; nei lavori pubblici per giornate 41.270, 82 giornate a testa; donne 422 impiegate nei lavori di campagna 18.000 giornate, 42 giornate a testa. Le donne a S. Alberto si impiegano anche nei lavori pubblici: giornate 2105, circa 5 a testa.

Entrata.

Dal lavoro dell'uomo:

Per n. 36 giornate lavori di campagna L. 108 —
 " " 82 " nei lavori pubblici " 205 —

Dal lavoro della donna:

Per n. 42 giornate lavori di campagna L. 63 —
 " " 5 " nei lavori pubblici " 12 50
 Utile netto della tassa a postecipanza " 100 —

TOTALE . L. 488 50

Per l'uscita è certo più difficile stabilire un bilancio medio normale, data la differente capacità di consumo dei diversi individui. Quello che presentiamo può rappresentare un tipo medio del minimo di spesa, considerato il tenore di vita elevato del bracciante ravennate in confronto, per esempio, di quello del Polesine.

Uscita.

Fitto della casa L. 50 —

Spese di vitto:

Frumento Ql. 10,— a L. 24 il quintale " 240 —

Granoturco " 1,50 a " 17 " " 20 50

Companatico per giorno:

da colazione, cent. 10 l'uomo, cent. 10 la donna e cent. 10 i due bimbi (non sempre però); da pranzo, minestra fatta colla farina dei 10 Ql. già computati e 1 uovo cent. 5, condita con 10 cent. di carne od altro e cent. 5 di conserva: all'anno . . . 130 —

Spese di vestiario:

Indumenti per l'uomo, consumo:

2 camicie L. 3 50

2 paia di mutande " 3 —

(1 paio di scarpe con accomodate può durare 2 anni)

scarpe L. 10 accomodate L. 2, per l'anno . . . " 6 —

1 vestito L. 20, che può durare 4 anni, all'anno. . . " 5 —

1 cappello " 3, " " " 3 " " . . . " 1 —

1 maglia " 3, " " " 3 " " . . . " 1 —

calze all'anno (filo per le calze) " 0 50

Indumenti per la donna, consumo:

1 vestito per l'inverno, che può durare 2 anni L. 7, all'anno " 3,50

1 vestito per l'estate, una sottana, 1 corsetto, 1 grembiale L. 5 per due anni, all'anno. " 2 50

1 fazzoletto " 0 50

1 paio di pianelle che possono durare 2 anni L. 2 50, all'anno " 1 25

2 camicie a L. 2 l'una " 4 —

1 maglia " 3, che può durare parecchi anni. . . " 0 50

Indumenti per due bambini, consumo:

1 vestiti si fanno colle robe vecchie dei genitori, più un po' di stoffa nuova " 4 —

1 paio di scarpe all'anno cadauno a L. 3,50 il paio. . . " 7 —

2 berretti di panno a cent. 25 cadauno e 2 cappelli di paglia a cent. 15 cadauno " 0 80

Spesa d'illuminazione " 44 05

Spese voluttuarie: tabacco per l'uomo, cent. 10 al giorno . . . " 36 —

Vino, divertimenti ed impreviste " 50 —

Spese diverse:

Quote leghe di resistenza: L. 1,20 l'uomo annue e L. 0,60 la donna; quote circolo politico, uomo L. 3, giornali, ecc. . . . " 10 —

TOTALE . L. 582 55

Come si vede, eccetto che per il bracciante che abita nei sobborghi cittadini, e per il quale naturalmente le spese, specie le voluttuarie, in vestiti ecc., aumentano su quelli della campagna, il bilancio si chiude con un passivo, rappresentato dal debito costante e permanente presso i commercianti di commestibili al minuto.

IX.

CONCLUSIONE.

Quanto siamo venuti esponendo porta ineluttabilmente al quesito: come si provvederà domani?

La risposta dipende da troppi eventuali elementi ed anziché la risultante di una analisi esatta dei fenomeni rischierebbe di essere una impressione soggettiva, sempre superficiale, se pure elaborata nella più minuta osservazione.

E infatti a quali conclusioni si potrebbe arrivare nel riguardo di alcune cause della disoccupazione, per esempio l'aumento della popolazione?

E come, del pari, si può prevedere sino a qual punto si acuirà o si rallenterà la tensione tra i conduttori della terra e le organizzazioni?

Ma se qualche induzione può farsi è certo che la attuale critica situazione della quale abbiamo fatta la disamina nelle pagine precedenti, non deve condurci a delle conclusioni esageratamente pessimiste. Noi crediamo che qui come in altre località studiate si imponga un quesito ben più alto e importante di quello che non sia un piccolo palliativo transitorio: il quesito della emigrazione colonizzatrice. Non è qui il momento di insistere, basti aver accennato.

Ma all'infuori di ciò, la possibilità di successive bonifiche da operarsi non solo nel Comune ma nella Provincia di Ravenna, la richiesta immediata e transitoria di mano d'opera che queste bonifiche apporteranno, oltre la richiesta costante e successiva dei terreni bonificati, tutte queste fonti di lavoro non potranno non influire sull'attuale stato di cose.

La valutazione di questi elementi deve fin da ora servirci da modificatrice di conclusioni esagerate cui si potesse arrivare in seguito alla lettura delle precedenti pagine e nello stesso tempo riaffermare la straordinaria importanza delle opere di bonifica che si presentano come uno dei più gravi ed impellenti problemi di rigenerazione di una vasta Provincia e come valvole di sicurezza d'una pericolosa situazione.

ALLEGATI.

Riproduciamo, mettendole a confronto, le tariffe presentate e fatte osservare, dalla Federazione delle Leghe braccianti di Ravenna negli anni 1901-1902-1903.

Oltre ai progressivi miglioramenti di orari e di salari (in corsivo) si vedrà dal confronto e dalla disposizione di vari lavori, come nei vari anni sia andato progressivamente aumentando anche il numero dei lavori per i quali venne fissato un orario ed un prezzo.

Nella colonna dei salari per il 1901 sono notati in parentesi e in centesimi gli aumenti ottenuti nelle tariffe precedentemente in uso.

Alla tariffa del 1903 sono aggiunte le seguenti

DISPOSIZIONI ED AVVERTENZE.

1. — L'anno è stato ripartito in tre periodi allo scopo di avere una norma per applicare il *minimo dei salari e il massimo degli orari*, in relazione alla durata più o meno lunga dei giorni, e cioè: 1° periodo (*dicembre, gennaio e febbraio*); 2° periodo (*marzo, ottobre e novembre*); 3° periodo (*aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre*).

2. — Per regolare con un criterio equanime e pratico i rapporti fra le domande e le offerte di lavoro, la Federazione ha ritenuto necessario determinare il *minimo dei salari e il massimo degli orari*, perchè la deficienza di lavoro oltrechè produrre la disoccupazione periodica e generale, produce altresì, inevitabilmente, la concorrenza fra i braccianti e l'invilimento della loro mano d'opera. D'altra parte, tale determinazione può limitare in qualche poco la disoccupazione e lo sfruttamento dei *braccianti più deboli e meno capaci*, non impedisce ai braccianti *più forti e più capaci* di rivendicare un salario maggiore del *minimo fissato*, date le speciali qualità personali e le condizioni favorevoli del mercato di lavoro.

3. — Il lavoro a cottimo, secondo le aspirazioni di tutti indistintamente i lavoratori, e le deliberazioni prese nei Congressi internazionali, nazionali e locali degli operai, dovrà essere — quando che sia — abolito, perchè esso sfrutta troppo, nelle condizioni individuali e sociali di oggidì, fisicamente e moralmente coloro che lo compiono. Tuttavia la Federazione, salvi e riservati i casi in cui lo dice e lo vuole abolito, intende di regolare il lavoro a cottimo con le disposizioni contenute nella presente tariffa.

4. — La Federazione a proposito della mezzadria, o di qualsiasi altra forma di contratto collettivo (cottimo o affittanza) concernente la risaia, ha stabilito che questi contratti di lavoro possono essere assunti soltanto a condizioni indubbiamente favorevoli, nel senso di avere una dotazione; e che, effettivamente, risolvano il problema di semplificare i rapporti fra capitale e lavoro, abolendo, cioè, l'intermediario che è uno dei elementi parassitari e sfruttatori del lavoro medesimo. A tale scopo il Consiglio Federale fissò le seguenti disposizioni:

- a) che la dotazione sia veramente remunerativa;
- b) che i lavori si facciano nel momento opportuno;
- c) che siano rigorosamente rispettati gli orari ed i salari della tariffa;
- d) che ogni singolo individuo non possa assumere da coltivare oltre 3 tornature di terreno;
- e) che i contratti non durino oltre i *due* anni, salvo la rinnovazione, ecc.;
- f) che, infine, le Leghe a mezzo delle loro Commissioni sorvegliano per impedire ogni inganno ed ogni danno.

5. — Ogni Lega a mezzo delle sue Commissioni dovrà assicurare il lavoro anche ai vecchi ed ai fanciulli, offrendo ed accettando opportuni accordi coi contadini, coi proprietari e cogli affittuari. — Le medesime Commissioni sorveglieranno e provvederanno affinché la presente tariffa sia accettata e difesa da tutti indistintamente i braccianti, sia fatta valere, con la sola forza dell'unione e della persuasione, presso chiunque domandi la loro mano d'opera.

6. — Le Leghe fanno appello alla fraterna solidarietà dei coloni, affinché essi prestino la loro opera nei soli poderi che coltivano direttamente, ricordando loro gli accordi intervenuti tra la Federazione dei Braccianti e la Fratellanza dei Contadini, la quale non consente che i suoi soci facciano fuori del podere che coltivano *“ alcun lavoro che urti cogli interessi di altre classi di lavoratori ”*.

7. — È stretto dovere di ogni socio, anche dopo di avere finito l'orario della giornata, di prestare l'opera propria nei casi di urgenza, a salvaguardia dei prodotti della terra, restando però anticipatamente inteso che il lavoro fatto in più dev'essere equamente remunerato.

8. — Si ricorda, infine, che il Contratto di Lavoro per la *mezzadria*, la *terzeria* e la *quarteria* del grano e del granturco, concordato sin dal marzo 1902 tra la Federazione e l'Associazione Agraria Ravennate, sulla base *dell'abolizione del Taglione e di ogni altra tassa e opere di bando*, è tuttora in vigore; e che copia del Contratto suddetto si può sempre ritirare presso l'Ufficio di segreteria della Camera del Lavoro.

| LAVORI DEGLI UOMINI | O R A R I | | | Riposi in ore | | | S A L A R I | | |
|---|---------------------|---------------------|---------------------|---------------|-------|-------|----------------|--------|------|
| | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 |
| <i>Dicembre, gennaio e febbraio:</i> | | | | | | | | | |
| Lavori di vangatura, scassi, ecc. | dalle 8 alle 15 1/2 | dalle 8 alle 15 1/2 | dalle 8 alle 15 1/2 | 1 1/2 | 1 1/2 | 1 1/2 | 1,75 (+ 25) | 1,75 | 1,75 |
| " di potatura, padronali, ecc. | id. | id. | id. | id. | id. | id. | 1,40 (+ 20) | 1,40 | 1,40 |
| " di scavassatura e potatura dei pini, alberi, ecc. | — | id. | id. | — | 2 | — | — | 1,75 | 1,75 |
| Potatura viti per conto padronale. | — | — | id. | — | — | 1 1/2 | — | — | 1,50 |
| <i>Marzo, ottobre e novembre:</i> | | | | | | | | | |
| Lavori in genere. | dalle 6 1/2 alle 16 | dalle 6 1/2 alle 16 | dalle 7 alle 16 | 2 | 2 | 2 | 2,— (+ 50) | 2,— | 2,— |
| <i>Aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre:</i> | | | | | | | | | |
| Lavori di vangatura, carriola, concimazioni, ecc. | dalle 6 alle 16 | — | — | 2 | — | — | 2,25 (+ 25) | — | — |
| <i>Grano:</i> | | | | | | | | | |
| Mietitura nei poderi colonici (vitto e bere) | orario ser. alle 19 | orario ser. alle 19 | orario ser. alle 19 | 2 | 2 | 2 | 2,75 | 3,— | 3,— |
| Mietitura, ecc., id. (con solo bere) | id. | id. | id. | id. | id. | id. | 3,75 | 4,— | 4,— |
| Mietitura, ecc., nelle estese coltivazioni senza coloni, condotte direttamente dai padroni o dagli affittuari (con solo bere) (1) | orario ser. alle 18 | — | — | 2 | — | — | 3,75 (+ 25) | 4,— | 4,25 |
| Battitura (col solo bere) (2) | — | — | — | — | — | — | 0,50 (+ 30) | 0,40 | 0,50 |
| <i>Granoturco:</i> | | | | | | | | | |
| Battitura (con una mangiata al giorno). | — | — | — | — | — | — | all'ora | — | — |
| " (col solo bere) | — | — | — | — | — | — | 4 1/2% (+ 1/2) | 4 1/2% | 5% |
| " (col solo bere) | — | — | — | — | — | — | 5 1/2% (+ 1/2) | 5% | 5% |

Strame:

Falciatura (col solo bere) per conto padronale
 Falciatura (col solo bere) per conto colonico
 Falciatura (con bere e mangiare) per conto colonico

Erbe da prato:

Falciatura
 Manifattura
 Carico pagliai, ecc.

Sala:

Segatura
 Mietitura
 Strizzatura
 " al quintale
 " se segata al quintale
 " se mietuta
 Strizzatura e pulitura insieme al quintale, esclusa la spesa della macchina

(*) La differenza consiste in questo: che nei poderi a colonia, ove esistono case e coloni, generalmente la distanza è breve e il trattamento è più soddisfacente; mentre invece, nelle vaste coltivazioni, generalmente, la distanza è lunga, e l'isolamento in cui devono lavorare gli operai è refrattario a qualsiasi favorevole trattamento. Così può variare l'orario serale a seconda delle distanze e delle consuetudini del mercato.

Nota alle tariffe del 1903. - Le donne occupate nella mietitura del grano faranno il medesimo orario e godranno il medesimo salario degli uomini, perchè ad eguale produzione deve corrispondere il medesimo compenso. - Il cottimo è stato abolito dietro referendum delle Leghe federate.

(†) Per i lavori di balzatura, legatura covoni, carico covoni, costruzione barchi, ecc., si lascia libertà di contratto, rispettando però l'orario stabilito per la mietitura del grano.

| LAVORI DEGLI UOMINI | O R A R I | | | Riposi in ore | | | S A L A R I | | | |
|--|---|-----------------|---------------------|---------------|------|------|-------------|--------|------|------|
| | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 | |
| | Falciatura e strizzatura e carico | — | — | — | — | — | — | 10,- | 10,- | 10,- |
| | <i>Erba medica:</i> | | | | | | | (1) | (2) | |
| Senza paglia al quintale | — | — | — | — | — | — | 12,- | 12,- | 12,- | |
| Con paglia " | — | — | — | — | — | — | 15,- | 16,- | 16,- | |
| Trebbiatura a macchina | dalle 6 alle 18 | dalle 6 alle 18 | dalle 6 alle 18 | 2 | 2 | 2 | 2,25 | 2,25 | 3,- | |
| <i>Trifoglio:</i> | | | | | | | | | | |
| Senza paglia al quintale | — | — | — | — | — | — | 20,- | 18,- | 18,- | |
| Con paglia " | — | — | — | — | — | — | 24,- | 22,- | 22,- | |
| <i>Veccia:</i> | | | | | | | | | | |
| Battitura e pagliaio al quintale | — | — | — | — | — | — | — | — | 5,- | |
| <i>Riso:</i> | | | | | | | | | | |
| Mietitura | — | — | dalle 6 alle 16 | — | — | 2 | — | — | 2,50 | |
| (A cottimo, prezzo da convenirsi). (3) | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| Battitura (col solo bere) | dalle 6 alle 18 | dalle 6 alle 18 | dalle 6 alle 17 1/2 | 2 | 2 | — | 2,- | (+ 25) | 2,- | |
| Darcatura | — | — | id. | — | — | 2 | — | — | 2,50 | |
| Barco | — | — | id. | — | — | 2 | — | — | 2,25 | |
| Pagliaio | — | — | id. | — | — | 2 | — | — | 2,25 | |
| Imboccatura | — | — | — | — | — | 2 | — | — | 2,- | |

| LAVORI DEGLI UOMINI | O R A R I | | | Riposi in ore | | | S A L A R I | | |
|---|-----------|------|------------------------|---------------|------|------|-------------|------|------|
| | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 |
| | | | | | | | | | |
| Panierolo | — | — | dalle 8 alle 15 id. | — | — | 1 | — | — | 2,25 |
| Spargitore o seminatore | — | — | | — | — | 1 | — | — | 2,75 |
| Coltivazione bagnata: | | | | | | | | | |
| Distribuzione sacchetti | — | — | dalle 7 alle 16 id. | — | — | 2 | — | — | 2,25 |
| Panierolo | — | — | id. | — | — | 2 | — | — | 2,50 |
| Spargitore o seminatore | — | — | id. | — | — | 2 | — | — | 3,— |
| (A cottimo, prezzi da convenirsi, purché si rispetti l'orario). | | | | | | | | | |
| Atterramento e spaccatura zocchi, al carro | — | — | | — | — | — | — | 3,50 | 3,50 |
| Schiappette, al carro | — | — | | — | — | — | — | 4,— | 4,— |
| Spondini (1) | — | — | | — | — | — | — | 3,— | 3,50 |
| " (2) | — | — | | — | — | — | — | 3,50 | — |
| Spondinelli (2) | — | — | | — | — | — | — | — | 2,25 |

(1) Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

(2) Negli altri mesi.

(3) Le Società cooperative, e in genere tutte le imprese assuntrici di lavori di terra, classificheranno sotto la loro responsabilità nell'una o nell'altra categoria gli operai braccianti che assumeranno in questi speciali lavori.

| LAVORI DELLE DONNE | O R A R I | | | Riposi in ore | | | S A L A R I | | |
|---|---|---|---|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------|------|------|
| | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 |
| | | | | | | | | | |
| <i>Dicembre, gennaio e febbraio:</i> | | | | | | | | | |
| Lavori in genere | dalle 8 alle 15 ¹ / ₂ | dalle 8 alle 15 ¹ / ₂ | dalle 8 alle 15 ¹ / ₂ | 1 ¹ / ₂ | 1 ¹ / ₂ | 1 ¹ / ₂ | 1,— | 1,— | 1,— |
| <i>Grano:</i> | | | | | | | | | |
| Roncatura marzo in avanti | dalle 7 alle 17 ¹ / ₂ | — | — | 2 | — | — | 1,— | — | — |
| Roncatura (per conto colonico) nel mese di marzo | — | dalle 7 alle 17 ¹ / ₂ | dalle 7 ¹ / ₂ alle 17 | — | 2 | 2 | — | 1,— | 1,— |
| Roncatura (per conto colonico) nei mesi di aprile e maggio | — | dalle 6 ¹ / ₂ alle 17 ¹ / ₂ | dalle 7 ¹ / ₂ alle 17 ¹ / ₂ | — | 2 | 2 | — | 1,10 | 1,10 |
| Roncatura (per conto padronale) nel mese di marzo | — | dalle 7 alle 17 ¹ / ₂ | dalle 7 ¹ / ₂ alle 17 | — | 2 | 2 | — | 1,10 | 1,10 |
| Roncatura (per conto padronale) nei mesi di aprile e maggio | — | dalle 6 alle 17 ¹ / ₂ | — | — | 2 | 2 | — | 1,20 | 1,20 |
| Zappatura nei mesi di marzo, ottobre e novembre | dalle 7 alle 17 | — | — | 2 | — | — | 1,20 (+30) | — | — |
| Zappatura nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre. | dalle 6 alle 18 | — | — | 2 | — | — | 1,30 (+40) | — | — |
| Zappatura grano e granturco (1902) per conto colonico: | | | | | | | | | |
| Nei mesi di marzo, ottobre e novembre | — | dalle 7 alle 17 | — | — | 2 | — | — | 1,20 | — |

| LAVORI DELLE DONNE | O R A R I | | | Riposi in ore | | | S A L A R I | | |
|--|-----------|---|---|---------------|------|-------------------------------|-------------|------|------|
| | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 |
| | | | | | | | | | |
| Nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre | — | dalle 6 alle 18 | — | — | 2 | — | — | 1,35 | — |
| Zappatura <i>grano</i> e <i>granturco</i> per conto padronale: | | | | | | | | | |
| Nei mesi di marzo, ottobre e novembre | — | dalle 7 alle 17 | — | — | 2 | — | — | 1,35 | — |
| Nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre | — | dalle 6 alle 18 | — | — | 2 | — | — | 1,50 | — |
| Zappatura del <i>granturco</i> per conto colonico: | | | | | | | | | |
| In marzo | — | — | dalle 7 alle 17 | — | — | 2 | — | — | 1,25 |
| In aprile, maggio e giugno | — | — | dalle 6 ¹ / ₂ alle 17 ¹ / ₂ | — | — | 2 | — | — | 1,35 |
| Zappatura del <i>granturco</i> per conto padronale: | | | | | | | | | |
| In marzo | — | — | dalle 7 alle 17 | — | — | 2 | — | — | 1,35 |
| In aprile, maggio e giugno | — | — | dalle 6 ¹ / ₂ alle 17 ¹ / ₂ | — | — | 2 | — | — | 1,50 |
| Zappatura <i>in genere</i> : | | | | | | | | | |
| In settembre | — | — | dalle 7 alle 16 | — | — | 2 | — | — | 1,25 |
| In ottobre e novembre | — | — | dalle 7 alle 15 ¹ / ₂ | — | — | 1 ¹ / ₂ | — | — | 1,20 |
| Mietitura anche da prato | — | dalle 6 alle 17 ¹ / ₂ | dalle 7 ¹ / ₂ alle 17 ¹ / ₂ | — | 2 | 2 | — | 1,00 | 1,00 |

| LAVORI DELLE DONNE | O R A R I | | | Riposi in ore | | | S A L A R I | | |
|---|-----------|-----------------|-----------------|---------------|------|------|-------------|------|------|
| | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 | 1901 | 1902 | 1903 |
| | | | | | | | | | |
| <i>Canapa:</i> | | | | | | | | | |
| Grammatura (senza mangiare), al quint. | — | — | — | — | — | — | — | 0,50 | — |
| " a giornata | — | 9 ore di lavoro | — | — | — | — | — | 1,30 | 1,30 |
| " (col mangiare), al quintale | — | — | — | — | — | — | — | 5,50 | — |
| " a giornata | — | — | — | — | — | — | — | 0,80 | 0,80 |
| (1903 - A cottimo, prezzi da convenirsi, rispettando l'orario). | | | | | | | | | |
| Irrorazione del solfato alle viti. | — | — | dalle 7 alle 18 | — | — | 2 | — | — | 2,50 |
| Solforazione delle viti | — | — | id. | — | — | 2 | — | — | 2,50 |
| <i>Allevamento bachi (1):</i> | | | | | | | | | |
| Senza mangiare | — | — | — | — | — | — | — | — | 1,25 |
| Col mangiare | — | — | — | — | — | — | — | — | 0,75 |
| <i>Concimazione:</i> | | | | | | | | | |
| Orari e salari degli uomini. | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

(1) La durata dell'orario e del riposo deve corrispondere alla media degli altri lavori.

Patti colonici.

Allegato B.

Contratto annuale della coltura a grano.

Condizioni generali per la Mezzadria, Terzeria e Quarteria:

- 1° È abolito il taglione ed ogni altra tassa ed opere di bando;
- 2° Il proprietario o affittuario ha, per accordo col mezzadro, la direzione agricola dell'azienda.

MEZZADRIA.

CONDIZIONI A CARICO E A FAVORE DEL PROPRIETARIO.

Spettano al proprietario o affittuario:

a) Il proprietario darà l'anticipo delle sementi, dei concimi chimici e del premio di assicurazione di cui, se non sarà stato rimborsato in altro modo, ritira la metà spettante al bracciante prima che venga asportato il prodotto dall'aia;

b) Spettano al proprietario la metà spese di trebbiatura e di cibarie ai macchinisti;

c) Se il prodotto supera le 12 staia per tornatura, il proprietario o affittuario percepirà dal mezzadro un premio di fertilità di L. 5 per tornatura, da prelevarsi, se non viene pagato in altro modo, prima dell'asportazione del raccolto dall'aia;

d) Salve particolari consuetudini, la paglia e lo strame spettano al proprietario o affittuario. Questi però è tenuto o a lasciare lo strame al mezzadro, o a indennizzarlo per la costruzione della figna con L. 0,50 per tornatura se il prodotto fu inferiore alle 10 staia per tornatura, e con L. 1 se il prodotto fu superiore alle 10 staia per tornatura;

e) Spetta al proprietario o affittuario il trasporto della macchina sull'aia, e il trasporto del prodotto di sua parte se il magazzino non si trova in luogo;

f) Il prodotto sarà diviso a metà.

CONDIZIONI A CARICO E A FAVORE DEL MEZZADRO.

Spettano al mezzadro:

a) La lavorazione con bovini, e cioè: aratura, trapianatura del terreno, semina e trasporto covoni;

b) Il prestare assiduamente la mano d'opera per la trapianatura, espurgo scoline, arroncatura, mietitura, imbalzatura, legatura covoni, costruzione barco e pagliaio, trebbiatura, insaccatura e caricazione del grano nei carri o nel magazzino padronale se si trova nel luogo della battitura;

c) La metà delle spese di trebbiatura e cibarie ai macchinisti; la metà delle sementi, dei concimi chimici e del premio di assicurazione;

d) Se il prodotto è inferiore alle 10 staia per tornatura, il mezzadro percepirà dal proprietario o affittuario un abbuono di L. 5 per tornatura, da pagarsi o escomputarsi all'atto della divisione del raccolto;

e) f) Come sopra.

Nella *terzeria* due terzi spese di trebbiatura e di cibarie ai macchinisti sono a carico del proprietario o affittuario, al quale spettano due terzi del prodotto.

Nella *quarteria* tutta la spesa dei concimi chimici, per la trebbiatura e le cibarie ai macchinisti, sta a carico del proprietario o affittuario, e gli spettano tre quarti del prodotto.

Al *terzaro* e *quartaro* spettano i sieri e i prodotti del mezzadro in ragione, rispettivamente, di un terzo e di un quarto.

Contratto per la coltura del granturco.

MEZZADRI.

CONDIZIONI A CARICO E A FAVORE DEL PROPRIETARIO.

Spettano al proprietario o affittuario:

a) Il proprietario o affittuario darà l'anticipo delle sementi e del premio di assicurazione di cui, se non sarà stato rimborsato in altro modo, ritira la metà spettante al mezzadro prima che venga asportato il prodotto dall'aia;

b) Spettano al proprietario la metà spese sgranatura del granturco;

c) Se il prodotto del granturco è inferiore alle 16 staia per tornatura il mezzadro percepirà dal proprietario o affittuario L. 5 per tornatura, da scomputarsi appena sgranato il granturco;

d) La metà dei tutoli, i cartocci del granturco e i cascami dalla battitura dei fagioli spettano al proprietario, e così pure le vette del granturco, per la raccolta delle quali e pel loro trasporto nelle cavedagne il mezzadro riceverà un compenso di L. 2,50 per tornatura, da pagarsi o escomputarsi all'atto della divisione del raccolto, se però il proprietario o affittuario non preferisce lasciare al mezzadro la metà delle vette, dei cartocci e dei cascami dei fagioli;

e) La divisione dei prodotti avrà luogo appena terminata la battitura e l'adarcatura;

f) Per l'eventuale concimazione, le parti si metteranno d'accordo;

g) Il prodotto del granturco e dei fagioli verrà diviso a metà.

CONDIZIONI A CARICO E A FAVORE DEL MEZZADRO.

Spettano al mezzadro:

a) La lavorazione con bovini, e cioè: aratura, trapianatura del terreno con zappe ed espurgo scoline; semina del formentone e fagioli; prima sarchiatura; seconda sarchiatura; terza sarchiatura con rincalzatura raccolta dei fagioli e delle pannocchie; trasporto con bovini dal campo all'aia; battitura dei fagioli, scartocciatura del frumentone; adarcatura del granturco e dei fagioli; caricazione del prodotto di parte padronale sui carri o nel magazzino padronale se si trova sul luogo della battitura;

b) La metà spese della sgranatura del granturco;

c) La metà nelle sementi e del premio di assicurazione;

d) La metà dei tutoli e tutti i gamberoni, purchè vengano prontamente dal mezzadro asportati dal fondo;

e) Se il prodotto del granturco è inferiore alle 16 staia per tornatura, il mezzadro percepirà dal proprietario o affittuario L. 5 per tornatura, da scomputarsi appena sgranato il raccolto;

f) g) Come sopra.

Per la terzeria e quarteria modificazioni analoghe a quelle del contratto per la coltura del grano.

Avvertenze. — 1. Se il bracciante, senza giustificato motivo, o per casi di forza maggiore, non si prestasse a fare i lavori nei modi e nei tempi indicati dal proprietario o affittuario, sarà in facoltà di quest'ultimo di farli eseguire a spese del bracciante medesimo, delle quali spese si rimborserà al momento della divisione del raccolto.

2. I surriferiti contratti furono, coll'intervento della Camera del Lavoro, discussi e concordati prima fra la Rappresentanza dei braccianti e la Rappresentanza dei proprietari e degli affittuari; e poscia furono approvati dalle rispettive organizzazioni di classe, nell'assemblea delli 15 febbraio corr. anno, dell'Associazione Agraria Ravennate, e nell'assemblea delli 2 marzo corr. anno, della Federazione delle Leghe fra i Braccianti del Comune di Ravenna.

Tariffa per lavori sul porto.

Allegato C.

LEGA DI PORTO CORSINI (TARIFFA SPECIALE)

I. — DICEMBRE, GENNAIO e FEBBRAIO.

| | |
|--|---------|
| Lavori di palafitta — (campanella) | L. 2,25 |
| „ di scaglia. | „ 2,25 |
| „ al porto | „ 2,25 |
| „ di trasporti | „ 2,25 |

(Per 6 ore di lavoro).

II. — MARZO, OTTOBRE e NOVEMBRE.

| | |
|--|---------|
| Lavori di palafitta (campanella) | L. 2,50 |
| „ di scaglia, scarico e messa in opera | „ 2,50 |
| „ al porto di carriola o barella | „ 2,50 |
| „ di trasporto di terra in genere | „ 2,50 |

(Orario dalle 6 alle 16 — riposo ore 2).

III. — APRILE, MAGGIO, GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO e SETTEMBRE.

| | |
|--|---------|
| Lavori di palafitta (campanella) | L. 4,00 |
| „ di scaglia, scarico e messa in opera | „ 3,00 |
| „ di carpentiere | „ 3,50 |
| „ al porto, di carriola o barella | „ 3,00 |
| Trasp. di terra in genere e lavori diversi, escluso il lavoro di palafitta | „ 3,00 |

(Orario dalle 6 alle 17 — riposo ore 3).

| | |
|---|--|
| Lavori di cemento, all'ora | L. 0,35 |
| Carico di zavorra alla tonnellata |) per i trabaccoli „ 0,60 per i bastimenti in genere „ 0,75 |

NOTE. — Se l'operaio è richiesto di prestare l'opera sua oltre l'orario non può rifiutarsi, alla condizione però che tale lavoro gli sia pagato a prezzo da convenirsi, ma sempre superiore al prezzo fissato dalla tariffa.

La Lega nomina una speciale Commissione presieduta dai Rappresentanti della Lega medesima coll'incarico di regolare i turni onde distribuire per quanto è possibile equamente il lavoro fra i soci, dovendo tener conto di comporre i turni con elementi prevalentemente capaci e attivi, senza per altro trascurare il collocamento dei soci meno abili e meno forti (vecchi e fanciulli).

Nei suddetti lavori sono escluse le donne; e per i lavori agricoli in genere, tanto per le donne come per gli uomini, la Lega si richiama alla tariffa generale della Federazione delle Leghe del Comune di Ravenna.

La paga di regola deve essere fatta ogni sabato.

Tariffa corrente e tariffa proposta per i lavori pubblici.

All. D.

| Prezzi correnti per i lavori pubblici a cottimo | Progetto di tariffa per i lavori di terra eseguiti a cottimo |
|---|---|
| 0,33 0,33 0,33 0,33 | 1. Percorso in piano ogni 100 metri L. 0,40 2. " con verticale di 2 " " 0,45 3. " " 4 " " 0,50 4. " " 6 " " 0,55 |
| Invece si percepiva 1 cent. ogni 10 m. | Per le distanze superiori ai 100 metri, sino a 150, due centesimi ogni 10 metri in più. |
| | <p style="text-align: center;">Taglio carico.</p> 1. Terre sciolte come quelle delle golene dei nostri fiumi per ogni metro cubo tagliato, caricato compreso la costruzione cent. 25. 2. Terra forte da tagliare col palletto dai cent. 26 ai 30. 3. Terra mista con laterizi, ghiaia se anche da smuoversi col piccone dai 31 ai 40 cent. |
| Metri 9 invece di 10. Metri 9 invece di 12. | <p style="text-align: center;">Valutazione delle distanze in salita.</p> 1. 2 metri di salita calcolato il percorso di m. 9 per ogni metro d'altezza. 2. 4 metri di salita calcolato il percorso di metri 10 per ogni metro d'altezza. 3. 6 metri di salita calcolato il percorso di metri 12 per ogni metro d'altezza. |
| | Non si tiene conto delle rampe in salita che devono comprendersi nella valutazione predetta. Per le rampe in discesa per ogni metro si valuta il percorso di 5 metri. |
| 0,22 0,18 0,18 0,16 Non vi era tariffa; si regolavano a <i>forfait</i> . In media i prezzi attualmente proposti segnano un aumento di cent. 8 per metro cubo. | <p style="text-align: center;">Terra ad uno o più sbracci con pale uso di Romagna.</p> 1. Terra ad un solo sbraccio compresa la costruzione per ogni metro cubo L. 0,30 2. Idem se portata in rifiuto " 0,26 3. Terra molle ad un solo sbraccio compresa la costruzione " 0,25 4. Idem se portata in rifiuto " 0,22 5. Idem con una pala dopo il primo sbraccio, posta in costruzione " 0,45 6. Idem in rifiuto " 0,42 7. Idem con due pale dopo il primo sbraccio posta in costruzione " 0,60 8. Idem in rifiuto " 0,58 9. Idem con tre pale dopo il primo sbraccio posta in costruzione " 0,75 10. Idem in rifiuto " 0,73 |

Prezzi correnti
per i lavori pubblici
a cottimo

Progetto di tariffa per i lavori di terra eseguiti a cottimo

**Movimento di terra con barella in uso nella
Maremma Toscana.**

| | |
|--|---------|
| 1. Taglio e carico nella barella per ogni metro cubo | L. 0,22 |
| 2. Trasporto fino alla distanza di metri 10 | " 0,32 |
| 3. Idem fino a 20 metri | " 0,37 |
| 4. Idem fino a 30 metri | " 0,42 |
| 5. Taglio e carico in barella di terra forte da pal- letto per metro cubo | " 0,25 |
| 6. Idem di terra frammista a laterizi e ghiaia da lire 0,26 a | " 0,35 |

Non è in uso
in Romagna;
forse si intro-
durrà in seguito

L'uso della barella si può adottare nei lavori in cui si richiedono rinfianchi esterni per esempio negli imbancamenti o rinforzi d'argini, costruzioni di strade dove le carrette non possono girare liberamente.

Si consiglia adottare tale uso perchè in certe circostanze facilita e rende meno faticoso il trasporto della terra.

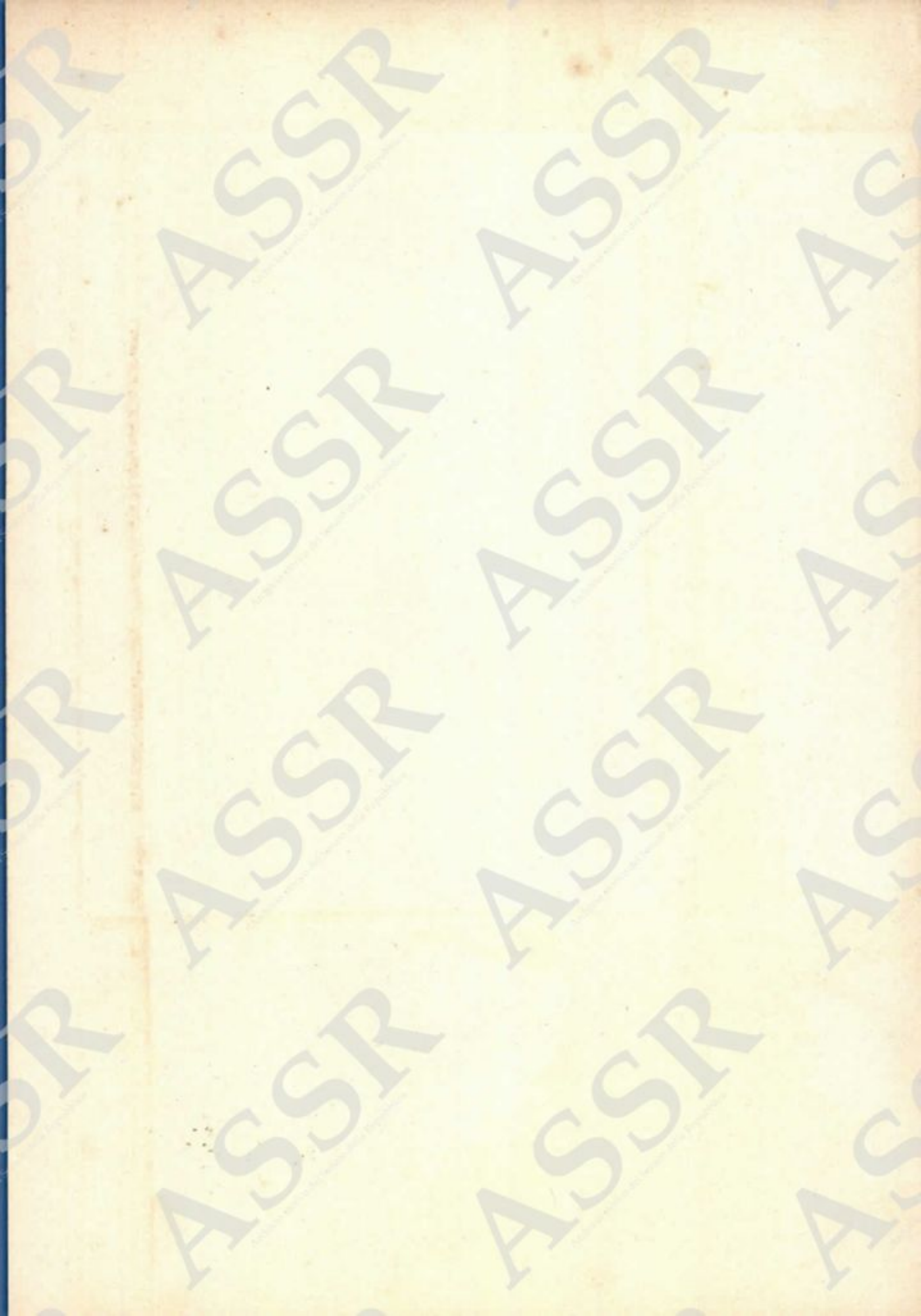
Tariffe per i lavori a giornata.

| | | |
|------|--|---------|
| 2,75 | 1. Spondino di 2 ^a classe | L. 3,00 |
| 2,50 | 2. Operaio bracciante speciale | " 2,75 |
| 2,25 | 3. Operaio bracciante ordinario | " 2,50 |
| 2,50 | 4. Operaio addetto all'aggottamento dell'acqua | " 2,75 |
| 3,50 | 5. Fuochista | " 4,00 |
| 4,00 | 6. Macchinista | " 5,00 |

Durante il periodo che corre dal 24 giugno al 15 luglio si dà ad ogni operaio un aumento sulle paghe di L. 0,50.

Agli spondini di 2^a classe si dà un'indennità di L. 0,25 quando per ragioni da riconoscersi dalla Direzione dei lavori debbono pernottare sul lavoro.

Gli spondini hanno l'obbligo, senza aver diritto a compenso, di rimanere nel lavoro, anche quando gli operai braccianti se ne sono andati per regolare le sponde e fare quei lavori che sono richiesti dal buon andamento.



*Bilancio.**Allegato F.***BILANCIO**

di una famiglia di mezzadri composta di 7 persone (padre, madre, 4 figli, nonno) e di un garzone.

Estensione del terreno coltivato: Tornature 33 pari a Ettari 11,27,83.

Reddito.*Reddito della terra:*

| | | |
|---|-----------|----------------------------------|
| Frismento a L. 21 al Q.le | L. 1890,— | |
| Granoturco idem | " 100,— | |
| Barbabietole a L. 2,10 al Q.le. | " 1477,— | |
| Legna | " 100,— | |
| Proventi del bestiame | " 600,— | |
| Uva a L. 50 il carro | " 650,— | |
| | | <u>L. 4817,—</u> |
| Parte spettante al colono | | L. 2408,50 |
| Ricavato pollame, ova, anitre, proventi orto. | | " 200,— |
| | | <u>TOTALE reddito L. 2608,50</u> |

Spese.*Spese di parte colonica:*

| | | |
|--------------------------------|----------|--|
| Concimi e letame | L. 150,— | |
| Spese mano d'opera | " 150,— | |
| Tasse. | " 165,— | |
| Regalie al padrone. | " 38,— | |
| Solfato di rame | " 20,75 | |
| Pali e fili di ferro | " 5,30 | |
| Strumenti da lavoro | " 75,— | |
| Ingrasso del maiale. | " 100,— | |
| | | <u>TOTALE spese coloniche L. 1007,30</u> |

Spesa per un garzone:

| | | |
|--------------------|----------|---|
| Salario | L. 100,— | |
| Vestiario. | " 40,— | |
| Vitto | " 163,25 | " 303,25 |
| | | <u>REDDITO netto della terra L. 1601,20</u> |

Spese di famiglia:

| | | |
|--|------------|---------------------------------------|
| Vitto | L. 1149,75 | |
| Vestiario e varie (illum., spese, voluttuarie, ecc.) | " 759,— | |
| | | <u>L. 1908,75</u> |
| | | <u>DISAVANZO di rendita L. 307,55</u> |

Conto particolare delle spese di vitto e vestiario:

Spese di famiglia.

Vitto:

Pasto per persona al giorno

| | |
|------------------------------|---------|
| pane, pasta e polenta . . . | L. 0,20 |
| condimento e companatico . . | " 0,15 |
| vino | " 0,10 |

L. 0,45 per 7 per 1 anno = L. 1149,75

Vestiario:

Per i 6 uomini

| | |
|-----------------------------|---------|
| 2 vestiti | L. 40,— |
| 2 camicie | " 5,— |
| 2 paia scarpe | " 15,— |
| 1 cappello | " 2,50 |
| biancheria maglie | " 9,— |

L. 71,50 per 6 = L. 429,—

Per la donna " 30,—

L. 459,—

Spese impreviste e varie:

| | |
|---|---------|
| Illuminazione, consumo attrezzi | L. 50,— |
| Tabacco, vino, abbonamenti giornali del partito . . . | " 250,— |

L. 300,—

L. 759,—

RESIDENZA DELLE LIGHE
CITTÀ DI RAVENNA

NUMERO DEI SOCCORRI CHE LAVIANO E DELLE GIORNATE DI LAVORO CHE TOCCANO A CIASCUNO IN UNO MESE

Indirizzo di residenza
del soccorritore
e dell'assistente
medico
e dell'assistente
farmaceutico

Indirizzo di residenza
del soccorritore
e dell'assistente
medico
e dell'assistente
farmaceutico

Table with columns for Lighe (Città), Soccorritore, Assistente medico, Assistente farmaceutico, and various numerical data points. Includes rows for cities like Cesena, Forlì, Faenza, etc.

INDICE

| | | |
|---|------|--------|
| Prefazione. | pag. | III |
| La disoccupazione nel Basso Emiliano: | | |
| I Le ragioni dell'inchiesta | " | V |
| II Metodi per la misurazione della disoccupazione | " | X |
| III Le condizioni della classe lavoratrice | " | XIII |
| IV Intensità della disoccupazione | " | XXX |
| V Cause della disoccupazione. | " | XXXV |
| VI I rimedi. | " | XLI |
| VII Conclusione | " | XLVIII |
| La disoccupazione nel Ferrarese. | " | 3 |
| Portomaggiore | " | 13 |
| La Federazione provinciale Ferrarese | " | 61 |
| S. Giovanni in Persiceto | " | 75 |
| Molinella | " | 97 |
| Alfonsine e Conselice. | " | 149 |
| Ravenna | " | 179 |

ERRATA-CORRIGE

A pag. XXX, invece di capitolo V leggi IV.

A pag. 17 la distinzione fra lavoratori *obbligati in costaldi ed obbligati* propriamente detti, si deve invece intendere in *costaldi e boari* come è meglio spiegato nella relazione sintetica.

A pag. 19 la somma degli organizzati è di 3455 invece di 3397.

A pag. 98 invece di 254 uomini in Lega a Molinella, leggere 354; così la cifra totale degli organizzati è di 1761 e quella dei braccianti e obbligati insieme di 3053.

A pag. 117, riga 7, invece di 5000 mq. si legga 50.000 mq.

A pag. 207, terz'ultima riga e a pag. 208, 27^a riga, si legga: Utile netto della]terra a partecipazione.

Nel quadro della disoccupazione a Ravenna, *Allegato E*, la cifra dei lavoratori liberi, uomini, organizzati di Mezzano deve essere di 405 invece che di 355 e quella di Santerno di 133 invece che di 113.

Publicazioni dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria

Via A. Manzoni 9 - MILANO - Via A. Manzoni 9

1. Prof. GIOVANNI MONTEMARTINI. **La questione delle Case operaie in Milano.**
2. Prof. GIOVANNI LORENZONI. **Le inchieste statistiche dell'Ufficio del Lavoro.**
3. Prof. GIOVANNI MONTEMARTINI. **L'industria delle calzature in Milano.**
4. **La disoccupazione nel Basso Emiliano.**

In corso di stampa:

5. Prof. GIOVANNI LORENZONI. **I lavoratori delle risaie.** — Inchiesta sulle condizioni del lavoro nelle risaie della Lomellina del Vercellese e del Novarese.

In preparazione:

6. **Scioperi, serrate e vertenze fra capitale e lavoro in Milano nel 1903.**
 7. **I lavoratori del II Mandamento di Mantova.**
 8. **Le organizzazioni di mestiere in Milano.**
 9. **L'industria del legno in Brianza.**
 10. **Il censimento della popolazione lavoratrice in Milano.**
-